Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 7 agosto 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 9991 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

PRIMI SEGNALI POCO INCORAGGIANTI PER COSSIGA

Psdi e Pli dicono: governo transitorio

Oggi varo del programma e scelta dei sottosegretari

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo Cossiga fa oggi la sua prima uscita ufficiale per la riunione del Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno le nomine dei sottosegretari ed un esame a grandi linee del discorso programmatico che il presidente del Consiglio terrà giovedì in Parlamento. E' questo l'atto che darà il via al dibattito sulla fiducia di Camera e Senato alla nuova compagine governativa.

C'è molta curiosità per le dichiarazioni programmatiche del neo presidente del Consiglio destinate a fissare le direttrici dell'azione dell'esecutivo per fronteggiare i problemi più gravi del Paese. Quindi ordine pubblico e terrorismo, provvedimenti necessari ad uscire dal tunnel della crisi economica, rapporti governo e sindacati. Questi, in generale i temi sui quali si incentrerà l'intervento di Cossiga.

Fin d'ora si può prevedere che i tempi del dibattito alle Camere non saranno molto brevi. Nonostante la rapidità dimostrata fino a questo momento dall'on. Cossiga, detentore del record di risoluzione di una crisi politica (48 ore), sul dibattito che si aprirà grava già il peso dell'ostruzionismo preannunciato dai radicali. I diciotto eletti nella lista del partito di Pannella si metteranno tutti in lista per parlare e, conoscendo la logorrea radicale di queste occasioni, la cosa potrebbe andare avanti per giorni addirittura. A meno che non si ricorra, come si è suggerito, a prolungamenti notturni delle sedute.

Altra azione di disturbo potrebbe venire dal gruppo missino che ha manifestato abbastanza chiaramente questa intenzione. Ma radicali e missini a parte, c'è piuttosto una generale tendenza all'accelerazione, proveniente un po' da tutti gli altri gruppi politici. A Cossiga arrivano da ogni parte sollecitazioni ed esortazioni a fare il «più presto possibile» in modo tale da mettere il governo in condizione di esercitare pienamente i suoi poteri costituzionali.

Questo non significa che saranno assenti polemiche e critiche anche aspre nel corso della discussione sulla fiducia. Se ne avvertono già i sintomi in queste ore di vigilia. Anzi, c'è chi dice che sono partiti addirittura i «primi siluri» nei confronti del nuovo governo.

La camera di lancio sarebbe il Partito socialdemocratico che, attraverso una dichiarazione del suo leader Longo, ha fatto sapere che in Parlamento esprimeranno un voto tecnico nei confronti della coalizione precisando che Cossiga non può avere la piena collaborazione del Psdi. Questo, nonostante abbiano voluto ficcarci a forza quattro ministri a pieno titolo.

La dichiarazione non troppo felice del segretario socialdemocratico non è stata molto apprezzata nell'ambito della coalizione governativa ed alle Botteghe Oscure. Tanto è vero che in un editoriale dell'«Unità» dicono: «Non si è ancora asciugato l'inchiostro con cui i commentatori avevano stilato note di soddisfazione perché finalmente questo Paese è riuscito a darsi un governo che esponenti dei partiti che lo compongono o che si apprestano a sorreggerlo, hanno messo le mani avanti dicendo: il governo stia calmo, Cossiga non si monti la testa e non creda di governare davvero, il suo compito è quello di non disturbare l'instaurarsi di una tregua tra i partiti in lite».

E ricordando quindi «l'ammonimento» di Pietro Longo, il giornale del Pci aggiunge: «Quei quattro ministri socialdemocratici che cosa si apprestano a dare a Cossiga, il buongiorno?». Riserve sulla piena capacità del governo a guidare il Paese giungono anche da parte liberale. Anche il Pli, attraverso alcune dichiarazioni, ha fatto intendere che il governo Cossiga, per le sue caratteristiche di coalizione di tregua, dovrà limitarsi a porre le basi della futura coalizione a cinque (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli, la quale dovrebbe essere abilitata a governare davvero. L'ha detto il leader Zanone, aprendo i lavori della direzione liberale. «Mentre il nuovo governo si accinge al suo compito, il rapporto fra i partiti deve svilupparsi verso un più stabile equilibrio della coalizione a cinque che nel corso della lunga crisi è emersa come sola prospettiva democratica per il futuro della legislatura».

In casa repubblicana c'è chi condivide pienamente l'atteggiamento assunto da socialdemocratici e liberali sul carattere di assoluta transitorietà di questo governo in vista di un'altra prospettiva: la coalizione a cinque. L'ex ministro Spadolini ha infatti, affermato: «Dopo l'astensione tecnica dei socialisti, siamo giunti adesso al voto di fiducia essenzialmente tecnico preannunciato per il suo partito da Pietro Longo. Si tratta di un'impostazione politica che legittima perfettamente la linea di sostegno esterno rispetto al governo Cossiga assunta dai repubblicani.

«Di fatto il nuovo governo — ha continuato Spadolini — anche per le condizioni in cui è nato, dopo il fallimento del tentativo Pandolfi, ed in assenza di indicazioni programmatiche, si qualifica come un monocolore democristiano mascherato dall'apporto o dall'aggregazione di tecnici e non tecnici delle altre parti politiche».

Per Spadolini tuttavia, il governo «merita di essere sostenuto date le drammatiche condizioni del Paese. E va sostenuto anche per superare una fase di attesa della vita italiana e riavvicinare il dialogo tra le forze politiche. Ma non è un governo — ha incalzato l'esponente repubblicano — che si qualifichi, per autorevole ammissione del segretario del Psdi, per la presenza, o meno, di partiti al suo interno e che possa essere giudicato sul piano delle valutazioni che a suo tempo furono riservate al bicolore Moro-La Malfa o allo stesso tripartito di Andreotti».

Sembra di capire, dunque, che per socialdemocratici, repubblicani e liberali, il governo

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

CLAMOROSO ANNUNCIO DEI LEGALI DELLO SPREGIUDICATO FINANZIERE FUGGITO NEGLI USA

Scomparso Sindona: rapito?

Da giovedì scorso il fallito banchiere siciliano non è stato più visto a New York — Uno sconosciuto avrebbe telefonato alla segretaria: «E' nostro prigioniero» — «No comment» dell'Fbi e della polizia - Sequestro mafioso o fuga volontaria?

NEW YORK — Michele Sindona, il finanziere siciliano riparato negli USA quattro anni fa per sottrarsi alla giustizia italiana dopo il fallimento della sua banca, è scomparso: secondo i suoi legali italiani e americani, egli sarebbe stato rapito — probabilmente nella serata di giovedì scorso, 2 agosto — da alcuni sconosciuti che, dopo aver avvertito del sequestro con una telefonata la segretaria del banchiere («Sindona è nostro prigioniero»), avrebbero promesso di rifarsi vivi; cosa che, almeno a quanto risulta, non sarebbe finora avvenuta. La notizia del presunto rapimento, data ufficialmente ieri sera a New York dall'avvocato Marvin Frankel, non è stata confermata né dall'Fbi, né dalla squadra investigativa della polizia newyorkese, i cui portavoce si sono trincerati dietro un «no comment».

Certo è che il discusso finanziere è sparito nel nulla: l'assistente procuratore John Kenney, che ha incriminato Sindona in relazione alla bancarotta della Franklin National Bank, avvenuta nel '74, ha confermato che il finanziere originario di Patti (Messina) da qualche giorno non è stato visto né all'albergo in cui vive (l'«Hotel Pierre» di New York, sulla Quinta Avenue) né nel suo ufficio. «Sindona si è completamente volatilizzato» ha detto Kenney; ma ai giornalisti, che gli chiedevano se vi fosse qualcosa di losco nella sua scomparsa, ha risposto: «Non ci risulta». Sindona sarebbe stato visto per l'ultima volta giovedì sera, verso le 19.30, mentre lasciava il suo albergo, apparentemente solo.

Tutte le ipotesi sono ovviamente aperte, sia quella del rapimento e di una vendetta di stampo mafioso (secondo alcuni organi di stampa, Sindona era «da tempo prigioniero della mafia»; e l'ipotesi aveva trovato maggior credito dopo la recente, oscura uccisione a Milano dell'avvocato Ambrosoli, commissario liquidatore della Banca privata italiana), sia quella di una volontaria «uscita di scena» del finanziere, che si sarebbe messo al sicuro, intuendo che per lui la situazione era sempre più compromessa.

Tra l'altro, Sindona doveva comparire il 10 settembre dinanzi al tribunale federale di Manhattan, per rispondere dell'accusa di appropriazione indebita di 45 milioni di dollari della «Frankin»; di tale somma, 30 milioni sarebbero andati perduti per speculazioni valutarie sballate, prima che la banca dichiarasse fallimento. Proclamandosi innocente delle imputazioni formulate contro di lui dalla magistratura americana, Sindona aveva riacquistato la libertà nel marzo scorso, dopo un breve periodo di detenzione, versando una cauzione di tre milioni di dollari.

Il ritardo nell'annuncio del rapimento — secondo l'avvocato Frankel è stato dovuto esclusivamente a motivi prudenziali. «Già domenica — ha detto Frankel all'"Ansa" di New York — eravamo sul

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto Ansa)
New York — Una recente apparizione di Michele Sindona.

L'autostrada per l'Austria

Un altro «passo» della Udine-Tarvisio

TRIESTE — Dopo l'inaugurazione del tronco autostradale Udine-Amaro, avvenuta il 26 luglio scorso, un ulteriore passo avanti nel completamento della Udine - Tarvisio-Coccau è stato compiuto in questi giorni con l'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'Anas, del progetto esecutivo del tratto Pontebba - Camporosso, di 17 chilometri e 700 metri di lunghezza.

Il tracciato del tronco autostradale Pontebba - Camporosso seguirà in pratica il corso del fiume Fella e si svilupperà su sette viadotti su pilastri (lunghezza complessiva 3188 metri) e in tre gallerie di complessivi 2504 metri. Il costo sarà di 144 miliardi e 315 milioni di lire.

Per l'esecuzione dei lavori, che saranno appaltati in cinque o sette lotti, verranno compiuti scavi e riporti che raggiungeranno complessivamente un volume di tre milioni e 600 mila metri cubi (un milione e 100 mila metri cubi gli scavi e due milioni e 500 mila metri cubi i riporti). Il completamento dell'autostrada dovrebbe avvenire entro il giugno del 1984.

IL PIENO NON ANCORA ASSICURATO A TUTTI GLI AUTOMOBILISTI ITALIANI

Benzina: penuria e psicosi

I rifornimenti rimangono assai scarsi al Sud, in Trentino e nel Friuli-Venezia Giulia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' un circolo chiuso: tutti fanno il pieno per paura che la benzina finisca, e la benzina finisce perché tutti hanno paura. A quattro giorni dall'accordo siglato da autotrasportatori e compagnie petrolifere, le previsioni ottimistiche sono tramontate una dopo l'altra. Non c'è benzina per tutti. A riprova di questo fatto, c'è un'iniziativa del neo ministro delle partecipazioni statali, Lombardini, che si sta preparando a inserire nel programma governativo da presentare giovedì in parlamento un piano di normalizzazione dei rifornimenti di carburante.

Per quanto riguarda benzina e gasolio, negli ultimi tempi si è peccato di leggerezza, da un lato, e di allarmismo, dall'altro. Fino alle porte del periodo estivo si è minimizzato il problema fino ai limiti del grottesco, poi ci si è lasciati andare alle apprensioni più sfrenate. Il risultato ora è chiaro: l'aumento c'è stato, la penuria anche, il tutto per di più aggravato da una reazione poco «civile» dei cittadini, che si riforniscono a ogni piè sospinto.

Alcune notizie provengono dall'Aci: i rifornimenti si presentano molto difficoltosi in Calabria e Basilicata, con una disponibilità di carburante che sfiora solo il 50 per cento. In Puglia si trova benzina al 45 per cento e gasolio al 30. Le difficoltà maggiori esistono comunque per chi deve rifornirsi di gasolio, e per chi non si sposta sulle autostrade: infatti, gli impianti cittadini sono stati finora piuttosto trascurati nella rete dei rifornimenti, a vantaggio delle grandi arterie autostradali.

Da notare che, oltre che nel Meridione, la situazione dei rifornimenti è assai precaria anche in alcune regioni settentrionali, come il Trentino - Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia. Un certo afflusso di carburante si è avuto nel corso della giornata di ieri, ma insufficiente ad accontentare tutti gli automobilisti. A Trieste ieri erano pochissimi i distributori in grado di fornire benzina, mentre il gasolio era pressoché introvabile. A Pordenone, dove per quattro giorni non si è praticamente trovata una sola pompa aperta, ieri la situazione è migliorata appena di poco: tra sabato e domenica vi sarebbero stati addirittura episodi di mercato nero della benzina, che sarebbe stata venduta persino a duemila lire al litro.

Difficile la situazione nella provincia udinese, con pochissime stazioni aperte dal valico italo-austriaco di Coccau a Udine, ma senza gasolio: in città, ieri mattina le colonne di auto in attesa ai due soli distributori forniti di benzina, erano lunghissime. Così anche a Gorizia, dove era aperto un solo distributore: la fila di auto era così lunga che ha messo in crisi il traffico nelle vie del centro.

A ogni modo, sembra che per il momento il turismo nazionale non abbia risentito molto delle «traversie» energetiche italiane. I primi dati dell'Enit riferiscono di una relativa regolarità nel settore degli arrivi; si segnala, anzi, un aumento del 10-30 per cento. Ancora più confortanti i dati delle compagnie aeree: nonostante i problemi di disponibilità di cherosene, il numero di voli «charter» si è quest'anno triplicato rispetto al '78.

Ma se sul piano del turismo e dei collegamenti con l'estero i disagi di questi giorni non hanno lasciato traccia, sul piano interno i problemi non sono finiti. Ieri mattina, alcune centinaia di camion hanno invaso una delle più grandi piazze di Bologna, per una manifestazione di protesta degli autotrasportatori dell'Emilia-Romagna. Motivo: la crisi energetica. I camionisti hanno chiesto un diverso modo di determinazione del prezzo dei prodotti, e una politica energetica programmata che non li penalizzi.

Il malessere nel settore del «carburante» si esterna in questi giorni anche in episodi di tipo diverso: ieri, la Guardia di finanza di Bolzano ha sequestrato oltre seimila chilogrammi di gasolio per autotrazione e ha arrestato tre persone, colpevoli di aver imboscato l'ormai prezioso carburante. I tre, un imprenditore, un suo dipendente e un gestore d'impianto, avevano interrato una cisterna non debitamente denunciata. Insieme al gasolio pare avessero sottratto anche 450 chili di benzina super.

M. Regina Perissinotto

Khomeini: un carisma che si va scolorendo

L'astensione delle forze laiche e moderate ha consentito all'ayatollah Khomeini di assicurarsi il controllo della nuova Assemblea costituente iraniana. L'esito del primo voto dopo la caduta della monarchia era scontato. Ma neppure le palesi irregolarità registrate nelle operazioni elettorali sono bastate a suffragare l'impressione d'un consenso monolitico per il regime islamico. Alla defezione delle minoranze nazionali — particolarmente rilevante quella degli arabi nel Khuzistan — si è aggiunto il successo personale dell'ayatollah Taleghani a Teheran. Più «liberale» degli altri maggiori esponenti religiosi egli è divenuto il punto di riferimento di varie correnti di sinistra o comunque contrarie all'instaurazione d'una rigida teocrazia.

Le vistose incrinature nel blocco del potere rivoluzionario vengono a confermare la generale sensazione di incertezza che pervade a tutti i livelli la vita del Paese. L'esautoramento del governo presieduto da Mehdi Bazargan — le cui deliberazioni sono regolarmente ignorate o addirittura revocate dalla base come dal vertice del movimento sciita — favorisce lo scatenarsi delle spinte centrifughe e autorizza non pochi osservatori a considerare l'ipotesi d'un colpo di stato militare.

L'esercito, sulla carta il più forte della regione del Golfo, non si è ancora ripreso dallo sbandamento avvenuto con la fuga dello Scià. Tale latitanza è all'origine della situazione quasi incontrollabile nel campo dell'ordine pubblico e del moltiplicarsi delle milizie di parte. C'è tuttavia un alto ufficiale, il generale Rahimi, comandante della polizia militare (settemila uomini a lui fedeli), che si è fatto sentire come portavoce dell'esigenza di ripristinare al più presto la normalità nelle caserme e nelle piazze.

Devoto a Khomeini, ma nazionalista iraniano prima che fervente musulmano, egli si oppose ai voleri di Reza Pahlevi e fu per questo imprigionato perché contrario alla presenza di esperti militari stranieri in Iran. Di fronte alla necessità di garantire la manutenzione e l'efficienza degli armamenti ultra-moderni acquistati in Occidente, il governo ha domandato di recente il richiamo di un numero ristretto di tecnici dall'estero. Rahimi si è ribellato, appellandosi alla superiore autorità di Khomeini e non ha obbedito all'ordine di destituzione emanato dallo stato maggiore e dal ministro della difesa Riahi. Dopo una prova di forza conclusasi apparentemente con l'esonero del generale e del ministro, egli è di fatto ancora al suo posto e chiede adesso il comando dell'intero fronte occidentale per risolvere «manu militari» il problema delle rivendicazioni curde, arabe e turcomanne. Difficilmente i «mullah» del consiglio rivoluzionario potranno opporsi alla sua richiesta: ma non si può escludere che dopo una vittoriosa campagna repressiva Rahimi marci con le sue truppe su Teheran.

Tra gli stessi Paesi arabi del Medio Oriente gli entusiasmi per la rivoluzione iraniana sembrano frattanto sbolliti. L'appoggio di Teheran ai palestinesi e la perdita per Israele di un partner di taglia sono stati un'acquisizione considerevole per la causa araba. Ma il contrasto tra il panislamismo degli ayatollah e il tradizionale panarabismo comincia già a manifestarsi. La dottrina islamica dello stato rifiuta il concetto di identità separata basata sulla razza e il territorio ed ignora quindi gli stati nazionali. I regimi baathisti di Bagdad e di Damasco, ultimi vessilliferi del panarabismo militante, diffidano dell'integralismo islamico dei nuovi capi iraniani.

Il più minacciato è il Presidente iracheno Saddam Hussein definito «il nuovo Nasser», che si appoggia alla maggioranza sunnita e teme la rivolta della consistente minoranza sciita. Gli emirati del Golfo ravvisano, da par-

Mario Nordio

(Continua in 2.a pagina)

In II pagina
La strage nel Veronese innescata da un futile litigio

Un «impero» fondato sul nulla

Roma — E' il 1973. Sindona parla all'American Club, presente l'ambasciatore statunitense John Volpe, dopo essere stato eletto «uomo dell'anno». Da allora se ne è sempre parlato.

MILANO — *Michele Sindona è nato a Patti (Messina) nel 1920. Dopo aver studiato giurisprudenza all'università di Messina, nel giugno del 1946, subito dopo la fine della guerra, arrivò a Milano, assieme alla moglie. Sindona, già laureato, aveva alle spalle solo un'esperienza di fiscalista; trovò casa ad Affori, alla periferia di Milano, e lavorò nello studio di un commercialista allora molto noto a Milano, Raul Biasi. Nell'ufficio del commercialista cominciò la «carriera» di Sindona; incontrò persone importanti, intrecciò legami e conoscenze. Cominciò a trattare con l'amministrazione fiscale e ad avviare le prime operazioni di speculazione immobiliare.*

Un particolare vezzo ha sempre accompagnato Sindona, ed è la costruzione di barchette di carta: un'abitudine che aveva fin da ragazzo, per affinare la sua capacità di concentrazione; la stessa capacità di concentrazione che, da giovane, aveva impegnato anche sui tavoli di poker, quando — accanito giocatore — era riuscito, secondo alcune voci, a pagarsi in questo modo parte degli studi universitari.

Bruciando le tappe, Sindona passò dal piccolo cabotaggio alla grande finanza. Conobbe Marinotti, proprietario della Snia Viscosa, e in breve tempo ne divenne il consulente fiscale. In quello stesso periodo (anni '60), conobbe il proprietario della Banca privata finanziaria, Ernesto Moizzi, diventandone presto amico. Moizzi e Nino Brugherio, ex amministratore del Credito italiano, diedero a Sindona la prima procura generale.

Sindona decise di allargare il «giro». Acquistò le Fonderie Vanzetti e riuscì a venderle a operatori americani. In quello stesso periodo Sindona era già diventato amico di Enrico Cuccia, direttore della Mediobanca; con il suo appoggio, riuscì a vendere le azioni di una società, la «Ctip», a operatori belgi. Successivamente, però, la vendita venne contestata: fu la prima causa civile contro Sindona. Da allora, Cuccia e Sindona divennero nemici acerrimi.

Il finanziere siciliano (che, tramite la moglie, è imparentato con monsignor Amleto Tondini, della segreteria di stato vaticana) cominciò a occuparsi, comprandole, di società delle quali lo Stato vaticano intendeva disfarsi. Acquistò la «Condotte», la «Pozzi», l'«Immobiliare». Sindona strinse anche rapporti intensi con gli Hambro, una delle più antiche famiglie inglese di banchieri. I suoi interessi cominciarono a scontrarsi con quelli di un altro finanziere, Carlo Pesenti, e fra i due fu subito la guerra. Sindona riuscì a impadronirsi delle azioni della «Italcementi», «gioiello» di Pesenti, per rivenderle poi allo stesso Pesenti a prezzi altissimi.

Il finanziere di Patti continuò la corsa agli acquisti: dopo la «Centrale» si dichiarò pubblicamente pronto a comperare il pacchetto di controllo della «Bastogi». Interessi anche politici si vennero a scontrare. Per poche azioni Sindona venne sconfitto ma, rivendendo le azioni, ne ricavò un utile notevole.

Con una tecnica sempre più raffinata, Sindona usò denari non suoi, ma di banche o della collettività, accantonando gli utili e mettendo invece in bilancio i passivi. Sindona estese quello che allora venne definito il suo «impero» anche in America e comprò la «Franklin National Bank» di New York. L'«impero» di Sindona continuò a espandersi, come le scatole cinesi: una società collegata all'altra, una società che dava vita all'altra, in America, in Italia, in Svizzera. I fondi necessari — come accerteranno successivamente gli investigatori — scaturiscono spesso dal medesimo «giro».

Sindona, già proprietario della Banca unione e della Banca privata finanziaria, fuse i due istituti di credito, dando vita alla Banca privata italiana. La fusione venne autorizzata dalla Banca d'Italia il 29 luglio 1974. Sindona, almeno formalmente gestì l'istituto di credito fino al 5 agosto, dopo tale data subentrò il Banco di Roma. Nel 1973 lanciò l'offerta pubblica della Finambro su un aumento di capitale di 160 miliardi di lire. Se l'operazione fosse riuscita, Sindona avrebbe creato la più grande finanziaria esistente in Italia.

Ma l'allora ministro del tesoro, Ugo La Malfa, bloccò l'operazione. Fu il crollo dell'«impero» del finanziere di Patti. Nel settembre 1974 venne dichiarata l'insolvenza della Banca privata italiana. Sindona evitò il mandato di cattura a suo carico, spiccato nel gennaio del 1975, e volò negli Stati Uniti, in un lussuoso appartamento dell'Hotel Pierre di New York.

RAPPORTO ONU SUL SISTEMA DELL'AUTOGESTIONE NELLA VICINA REPUBBLICA

Il dinaro e l'economia jugoslava

CAPODISTRIA — La «Jugoslavia è una nazione altamente solvibile»: così il rapporto dell'Un Economic Commission for Europe 1978. Leggiamo questa opinione sullo «Yugoslav Export», organo mensile della Camera dell'Economia di Belgrado, numero di giugno. La cennata commissione economica ha compilato un attento e completo studio sulla economia jugoslava per due periodi successivi: il 1963-73, anteriore alla crisi del petrolio, e il quinquennio 1974-78, nel quale la recessione non poteva non colpire anche la nazione ad economia autogestita.

A Capodistria incontriamo un manager industriale col quale discutiamo sul rapporto dell'Onu. Dice: «I sistemi economici sono teoricamente sempre buoni e validi, purché rispettino le basi fondamentali dei sistemi stessi e si adeguino alle configurazioni del mercato, sia interno sia esterno. Noi abbiamo l'autogestione, ed è in atto da un trentennio, ed è ovvio che occorre rivedere non il sistema stesso, ma le sue componenti strutturali, tenendo conto che in trent'anni molti dipendenti che hanno contribuito alla creazione dell'autogestione vanno in pensione, lasciando il compito di continuare il sistema ai giovani, secondo le metodologie più moderne. Il fatto stesso che molti Stati ci invidiano per quanto abbiamo creato, costituisce un incentivo per far meglio per evitare certi errori che indubbiamente sono stati commessi nella distribuzicni dei compiti, nei budgets previsionali, nei sistemi salariali, nei fondi di ammortamento e di ricostruzione».

In altri incontri sentiamo le stesse opinioni: c'è un sistema, quello dell'autogestione, che occorre riadeguare ai mutamenti che avvengono nel campo delle strutture dei commerci mondiali, senza perdere di vista che tale sistema è «un mezzo di elevata democrazia popolare», pur ammettendo l'esistenza di «business privati». Semmai le critiche riguardano non il sistema ma l'«arte» di applicarlo, ed il concetto di arte sta ad indicare che occorre accanto alla tecnologia anche un notevole spirito di inventiva e di adattamento.

Un altro dirigente industriale, del distretto capodistriano, dopo aver letto il rapporto dell'Onu, ci dice: «Si tratta di una "foto" molto accurata che esprime la realtà del nostro sistema e che riconosce anche in esso gli errori che possono avvenire, ma essere anche corretti, senza mutare la costituzione. Si parlò a suo tempo — sottolinea — che se un sistema è in crisi, la colpa non è del sistema stesso ma degli uomini che lo applicano male o con scarsa diligenza. Del resto — accentua — anche Jean Jacques Schreiber, nella "Défie Americaine", sbagliò la mira quando disse che la superiorità americana dipendeva dal gap tecnologico fra USA ed Europa, mentre nella risposta del direttore della Sulzer non si tratta di "gap" ma di "errori di uomini". Pretendere salari in aumento quando la crisi comincia a "mordere" le aziende diventa un elemento controproducente, mentre si impone, imprescindibile, il criterio dell'aumento della produttività pro capite». Fin qui il dirigente capodistriano.

Lo «Yugoslav Export» belgradese sunteggia il rapporto dell'Onu anche nelle sue critiche, considerandolo utile come una guida per conoscere meglio l'economia della vicina nazione. Per vincere la recessione, scrive il documento dell'Onu, la Jugoslavia ha accelerato la domanda interna, incrementando produzioni ed impieghi. Vi è però un notevole squilibrio fra il decennio 1963-73 ed il periodo 1974-'78. La domanda è cresciuta nel quinquennio scorso del 6,8 per cento ed anno, contro il 5,9 per cento del precedente decennio. Le entrate nazionali sono salite del 6,2 p.c. ad anno, mentre la produzione industriale ha avuto un aumento del 7,7 p.c. Gli investimenti hanno spinto all'insù la domanda, che è stata annualmente in media del 9,5 p.c., contro il 5,5 p.c. del periodo 1963-'73. Secondo l'Onu, il paese ha riorganizzato l'ordinamento interno delle imprese, ha costruito infrastrutture, ha stimolato i piccoli business privati, creando dal '74 al '78, 1,1 milioni di nuovi posti d'impiego per i lavoratori. Ma la produttività pro capite è scesa: era del 4,8 p.c. ad anno nel 1963-73, ed è stata invece del 3,7 p.c. nel quinquennio scorso, il che — dice il rapporto pubblicato a Belgrado — è causato anche dal fatto che i nuovi lavoratori non riescono produrre, almeno nei primi anni, come i vecchi dipendenti.

Occorre anche abituare la popolazione agricola che arriva nelle città ai sistemi tecnologici di produzione, il che non sempre è possibile entro breve termine. In merito alla disoccupazione, il rapporto dell'Onu fa rilevare che contro 197 mila disoccupati che nel 1973 ricevevano gli aiuti sociali (non avendo altri mezzi di sussistenza), nello scorso anno la cifra risulta salita a 385 mila unità, pari al 5 per cento della popolazione occupata (escludendo quella agricola). Il cosiddetto «gross unemployment», cioè tutti gli iscritti agli uffici del lavoro (comprendenti anche gli individui che stanno terminando le scuole, coloro che hanno una professione ma intendono cambiarla, i cittadini jugoslavi che dall'estero desiderano ritornare in patria, chiedono in anticipo un posto), che era di 372 mila unità nel 1973, è aumentata lo scorso anno a 737 mila, pari al 12 p.c. della tota-

Dante Lunder

(Continua in 2.a pagina)

Terremoto a San Francisco

SAN FRANCISCO — La città di San Francisco è stata scossa ieri dal più violento terremoto che abbia colpito la città negli ultimi 20 anni. Non si segnalano vittime. Due scosse, a trenta secondi di intervallo, hanno colpito San Francisco e tutta la California settentrionale verso le ore 10.06 (19.06 ora italiana).

L'università di California a Barkley ha successivamente precisato che il sisma ha avuto una intensità di 5,9 gradi Richter, con epicentro 110 chilometri a Sud di San Francisco, sulla faglia di San Andreas.

Diatriba all'Est per il petrolio

VIENNA — Sono in corso a Bucarest discussioni tra il governo romeno e rappresentanti di paesi del blocco orientale per risolvere la questione della vendita di carburante da parte romena ai turisti dell'Europa orientale.

Una delegazione del governo ungherese era giunta ieri nella capitale romena mentre oggi sono giunte le delegazioni della Cecoslovacchia e della Germania orientale, secondo quanto confermato da diplomatici romeni a Praga e a Berlino.

La Romania aveva deciso dal primo agosto di rifornire i turisti dell'Europa orientale di carburante soltanto se pagavano in divisa occidentale, ma successivamente sospese la misura fino al 10 agosto.

Anche la Tass si occupa della diatriba per sostenere le tesi degli alleati contro le iniziative romene come violazione delle intese fra paesi socialisti.

ANCHE A ROMA RAGGIUNTI VERTICI PIUTTOSTO INCONSUETI

Il caldo comincia a pesare



ROMA — Come in molte parti d'Italia, anche a Roma il caldo ha raggiunto quest'estate limiti di intensità e, soprattutto, di continuità, come da diversi anni non avveniva. Non esistono ancora dati comparativi in grado di fornire un quadro esatto della situazione, essendo ancora in via di elaborazione presso la sezione statistica dell'ufficio meteorologico dell'aeronautica. A Roma, in particolare, la punta massima della temperatura ha raggiunto nei giorni scorsi i 35 gradi rilevati però nell'aeroporto dell'Urbe e cioè in una zona aperta: al centro della città i termometri hanno anche segnato i 38 gradi all'ombra.

In pratica in città è dalla metà di maggio che non piove, tranne isolate brevi precipitazioni all'inizio della prima quindicina di giugno. L'idrometro del Tevere a Ripetta, ha segnato ieri mattina 5,38 metri, misura che viene definita «di magra», anche se non del tutto eccezionale. In ogni modo questo è stato sufficiente a far riaffiorare sul Tevere scogli e resti di antiche costruzioni all'altezza di Ponte Vittorio, Ponte Duca d'Aosta e Ponte Garibaldi.

Negli ultimi giorni i vigili del fuoco sono stati impegnati in centinaia di interventi fino a una punta massima di circa trecento nell'arco della giornata. Nella maggior parte si è trattato di incendi in zone di boscaglia di sterpaglia.

A rendere ancora più pesante la situazione contribuisce anche il persistere dell'umidità che in queste ultime settimane ha oscillato tra il 75 e il 90 per cento. A questo proposito va rilevato che all'alba di ieri numerose zone della città sono state invase da banchi di nebbia. La situazione è tornata alla normalità con l'alzarsi del sole.

L'«Acea» ieri mattina ha reso noto che per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico della città non esistono, per il momento, difficoltà, anche se è stato ribadito l'invito alla cittadinanza ad evitare il più possibile sprechi.

Nella telefoto Ap, tre giovani turiste cercano refrigerio nella Fontana di Trevi.

Appello degli editori al presidente del Consiglio

ROMA — Il presidente della Federazione italiana editori giornali, Giovanni Giovannini, nell'inviare un messaggio di augurio al presidente del Consiglio dei ministri Cossiga anche in nome di tutti gli editori di giornali italiani, ha posto in evidenza il grave momento critico che sta attraversando tutto il settore della stampa sia per i devastanti effetti del vuoto legislativo, a causa del mancato rifinanziamento della legge 172 scaduta da oltre un anno, sia per i ripetuti rinvii, nonostante l'ormai triennale concorde impegno delle forze politiche sociali ed economiche, della legge di riforma dell'editoria.

SOLTANTO DIECI SONO STATI FINO AD ORA ESEGUITI

Salgono a 23 i «mandati» per le «Unità combattenti»

Confronto Lapponi - Bonano sul sequestro di Ambrosio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono saliti a ventitré gli ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore generale Domenico Sica che conduce le indagini sulle «Unità combattenti comuniste». Dieci già sono stati eseguiti; le altre persone colpite dal provvedimento vengono ricercate in tutta la penisola ed anche all'estero, tramite l'Interpol. Tutti gli imputati (tranne Antonio Pesce) hanno un capo di accusa comune: debbono rispondere di una lunghissima teoria di reati che vanno dalla partecipazione a banda armata, all'associazione sovversiva, al sequestro di persona, alla rapina, alla detenzione di armi e munizioni, alla falsificazione di documenti, ai tentati omicidi.

In galera, come si è detto, sono per il momento rinchiuse dieci persone. Sono i cugini Piero e Giampietro Bonano, Ina Maria Pecchia, Paolo Lapponi, Maria Rita D'Angelo, Andrea Leoni, Lanfranco Caminiti, Rosanna Aurigemma, Pietro Cestiè e Antonio Pesce. Quest'ultimo deve rispondere soltanto di partecipazione alla rapina compiuta nell'agosto del 1977 al «Club Mediterranée» di Nicotera, in provincia di Catanzaro.

Tra le persone ricercate figurano Fabrizio Panzieri, condannato a nove anni di reclusione per concorso nell'uccisione dello studente greco di destra Mikis Mantakas, la sorella della D'Angelo, Alma Chiara, Roberto Martelli. Di questo gruppo fanno porte inoltre alcuni esponenti della «'ndrangheta» calabrese che avrebbero avuto un ruolo predominante nella rapina al villaggio turistico di Nicotera Marina, che fruttò 80 milioni di lire e un cospicuo numero di documenti d'identità, parte dei quali sono stati trovati nel casolare di Vescovio e parte nel covo di viale Giulio Cesare, in cui furono arrestati i brigatisti rossi Adriana Faranda e Valerio Morucci. Il che sta a confermare i legami tra le Brigate rosse e le «Ucc». Di altri due latitanti si conoscono i soprannomi: «Comancho», presunto capo dell'organizzazione terroristica, e il suo braccio destro, «Leo». Gli inquirenti hanno però identificato da tempo anche costoro.

Parallela a quella di Sica, si sta sviluppando l'inchiesta sul rapimento del grossista di carni romano Giuseppe Ambrosio, avvenuto il 15-6 del 1976 e rivendicato dalle «Ucc». Ad autoaccusarsi e coinvolgere nel sequestro altre quattro persone sono stati i soliti Bonano. Essi hanno chiamato in causa tra gli altri la Pecchia e Paolo Lapponi, genero dell'on. Giacomo Mancini. Lapponi, medico analista, si è visto notificare da Imposimato un altro mandato di cattura con il quale gli si attribuisce il sequestro del commerciante di carni.

Di fronte alla contestazione, l'imputato ha negato il fatto, sostenendo di aver appreso la notizia del rapimento dai giornali. Di fronte all'atteggiamento del tutto negativo di Lapponi, il giudice ha deciso di metterlo in serata a confronto con Piero Bonano. Tra i due c'è stato un duro e drammatico scontro: da una parte Bonano ha insistito nelle sue accuse, dall'altra Lapponi ha cercato di contrastare l'attacco, chiamando buffone e bugiardo l'ex commilitone di «Potere operaio».

Infine, Giuseppe Madaudo, il disegnatore del fumetto sulla vicenda Moro pubblicato su «Metropoli», non ha avuto difficoltà a spiegare da dove ha preso l'idea della prigione di Moro, che è apparsa molto simile alla stanza insonorizzata scoperta nel casolare di Vescovio. Madaudo ha infatti mostrato un vecchio fumetto, al quale si è ispirato, nel quale in effetti appare una prigione molto simile a quella da lui tracciata.

Sergio Geraldini

Scomparso Sindona: rapito?

Dalla prima pagina

punto di avvertirvi ma poi abbiamo rinviato ogni cosa a oggi». Sempre secondo Frankel, i legali italiani di Sindona hanno invece messo da parte ogni altra considerazione per evitare che un loro prolungato silenzio potesse far sorgere «voci irresponsabili» su una presunta fuga del banchiere.

A detta di Frankel, verso le 9-9.30 del mattino di venerdì scorso, la segretaria di Sindona Xenia Vago, lo ha chiamato al telefono ed, «estremamente agitata», gli ha detto di aver ricevuto poco prima «una strana telefonata». Alla segretaria, uno sconosciuto «dal forte accento straniero» (ma la donna non è stata in grado di capire di che accento si trattasse) avrebbe detto senza preamboli: «Ascolta con estrema attenzione perché quanto ti dirò e estremamente importante». Dopo di che, lo sconosciuto ha aggiunto testualmente: «Michele Sindona è nostro prigioniero. Ci faremo vivi di nuovo», e ha interrotto la comunicazione.

«Abbiamo tempestivamente avvertito l'Fbi, la polizia di New York e l'ufficio del procuratore federale — ha continuato l'avvocato Frankel — e sia gli agenti federali sia quelli locali ci hanno consigliato di evitare ogni forma di pubblicità, almeno per un certo tempo, per non mettere a repentaglio la vita di Sindona e per facilitare l'avvio delle indagini».

Va ricordato che a carico di Sindona era stata avviata da lungo tempo la pratica per l'estradizione, pratica sulla quale i magistrati di New York non hanno tuttavia mai adottato una decisione definitiva. Circa due anni fa, la Corte d'appello civile di Milano aveva confermato il fallimento della Banca privata italiana di Sindona, condannando il finanziere al pagamento di quasi 16 milioni di lire per spese di giudizio (in precedenza, l'avv. Ambrosoli — nominato commissario liquidatore dell'istituto — aveva accertato uno scoperto di 257 miliardi).

Ma i giudici milanesi avevano intanto capito di dover affrontare gravi difficoltà per fare piena luce nella trama finanziaria di Sindona, accusato di aver finanziato partiti politici ed enti parapolitici per mandare avanti il suo spregiudicato piano di espansione. Le difficoltà degli inquirenti diventarono insormontabili quando cercarono di entrare in possesso di un tabulato con i nomi di circa cinquecento persone (tra cui, si dice, numerosi personaggi di spicco della politica e della finanza italiana) che, servendosi degli istituti di credito di Sindona, sarebbero riuscite a esportare capitali all'estero, e più precisamente in Svizzera.

Nell'ambito di questo stralcio di istruttoria fu arrestato l'ex amministratore delegato del Banco di Roma, Mario Barone, accusato di nascondere elementi utili a rintracciare il tabulato. Scarcerato l'avv. Barone, fu sentito l'ex direttore generale del Tesoro, Ferdinando Ventriglia; si cercò di battere altre piste, ma il documento rimase nell'ombra.

Nei registri della procura della Repubblica milanese sono rubricati altri procedimenti a carico di ignoti «per far luce — come ha detto il giudice Guido Viola — sui vari intralci che la massoneria, forze politiche e la mafia avrebbero frapposto al corso della giustizia per rallentare, se non addirittura bloccare, la procedura di estradizione di Sindona dagli Stati Uniti».

Anche a Roma l'«espresso» a 250 lire

ROMA — E' confermato: la tazzina del caffè a Roma da domani costerà 250 lire e il cappuccino 300, con un aumento nell'ordine di 50 e 20 lire. La conferma è stata data dal presidente dell'Associazione bar latterie, Alberto Pica, che ha escluso ogni possibile ripensamento delle categorie: «Da mercoledì andrà in vigore l'aumento preannunciato nei giorni scorsi. I conti — ha detto Pica — sono stati vagliati unitariamente dalle tre associazioni della categoria — Assobar, Associazione bar latterie ed Epar — che tra l'altro da settembre costituiranno una federazione unica della categoria».

Tornando alla tazzina del caffè, Pica ha ribadito la validità dei conti presentati nei giorni scorsi: «All'esercente la tazzina di caffè viene a costare 222 lire, quindi 28 lire di guadagno. E' chiaro che nel caso di esercizio a conduzione familiare il margine sarà lievemente più alto anche se non è ipotizzabile che il lavoro di un proprietario o di un familiare non venga retribuito».

Ormai i nuovi listini sono già stati inviati ai 6000 bar della capitale. A Roma resta il primato dell'«espresso» a buon mercato: infatti, è stato confermato che dal primo settembre a Genova, Torino, Milano, Firenze e in altre città d'Italia, la tazzina di caffè salirà a 300 lire.

Governo

Cossiga merita soltanto e semplicemente una sorta di consenso condizionato. Se non si tratta di «siluri» veri e propri, poco ci manca.

In una nota che appare sul «Popolo» di oggi, intitolata «Governo di tregua», il giornale della Dc scrive che c'è stata «un'insensata campagna di insinuazioni e di sospetti, di grossolane polemiche contro il nuovo governo. Fra i più esagitati — si legge ancora nell'articolo dell'organo ufficiale del partito di piazza del Gesù — è stato un giornale romano della sera che parla di siluro democristiano a Cossiga per l'editoriale da noi pubblicato domenica e che era di saluto e di aperto sostegno.

La direzione comunista — che si è riunita ieri per un esame della situazione politica — ha esaminato le linee generali degli interventi che saranno pronunciati dai parlamentari comunisti durante il dibattito sulla fiducia. E' stato confermato che il voto dei deputati e dei senatori del Pci sul governo Cossiga sarà negativo.

Prima della riunione della direzione del Pci c'era stato, alle Botteghe Oscure, un incontro tra una delegazione del Pci ed i rappresentanti del Pdup. Al termine dell'incontro è stato diramato un comunicato nel quale si sottolinea che «i due partiti, indipendentemente dalla differenziazione che i gruppi della sinistra potranno avere nell'atteggiamento che terranno in Parlamento, hanno pienamente concordato sulla necessità di giungere a convergenze sulle soluzioni da dare ai più gravi ed urgenti problemi che stanno di fronte al Parlamento ed al Paese».

La delegazione del Pdup — che ha preso l'iniziativa dei contatti con gli altri partiti della sinistra — si incontrerà anche con il gruppo degli indipendenti di sinistra e con gli esponenti del Psi.

A. C.

Khomeini

te loro, in Khomeini l'erede delle aspirazioni egemoniche dei Pahlevi. Anche molti dirigenti dell'Olp che contrappongono allo stato sionista l'idea d'una Palestina laica e pluriconfessionale, reagiscono con crescente sospetto al messaggio integralistico di Teheran. L'ex primo ministro Bakhtiar ha quindi buon gioco nel denunciare con toni gollisti dall'esilio parigino le velleità espansionistiche khomeiniste e nel proporre ai Paesi limitrofi un'alternativa moderata, a loro forse non sgradita.

La volontà del «nuovo Iran» di assurgere a nazione-guida del mondo islamico non è peraltro ipotecata soltanto dall'instabilità politica, ma anche delle incerte prospettive economiche. Sul rifiuto delle scelte operate dallo Scià la convergenza è compatta. Il petrolio, vettore di corruzione, dipendenza dagli stranieri e squilibri strutturali va ridimensionato come fonte della ricchezza nazionale. I grandi piani a lungo termine sono stati cancellati: dal programma nucleare ai gasdotti intercontinentali, dai contratti militari al metrò di Teheran.

Come si configurerà ora il «modello» iraniano? Banisadr, il consigliere economico degli ayatollah, parla di sistema della «divina armonia», imperniato su un'industria ridotta al minimo necessario e saldamente in mani nazionali e su un'agricoltura rigenerata. La tecnologia non verrebbe più importata dagli USA, ma affluirebbe attraverso «joint-ventures» concordate con Paesi europei minori, con gli stati comunisti o con quelli più avanzati del Terzo mondo. L'autosufficienza alimentare, perduta dopo la riforma agraria del 1962, andrebbe ristabilita a tutti i costi, in primo luogo mediante la creazione di cooperative contadine che riutilizzino la manodopera inurbata.

I progetti ci sono, ma le incognite permangono. Solo un forte potere centrale può formulare precisi indirizzi e frenare l'onnipotenza anarchizzante dei consigli di fabbrica. Il capitale è sempre fornito dal greggio: la produzione è attualmente pari ai due terzi di quella pre-rivoluzionaria, ma gli introiti sono leggermente superiori, in virtù degli aumenti di prezzo. L'elemento propulsivo è dato dai mercanti del bazar, già finanziatori della rivolta sciita e ora atteggiantisi a prototipi del «buon commerciante» coranico.

Se correttivi laici o razionalizzanti riusciranno ad avere qualche impatto, «The Economist» non esclude che l'economia iraniana possa ispirarsi in futuro a pratiche collaudate con successo in Italia e fondate su piccole e solide imprese a gestione paternalistica.

M. N.

Dinaro

le forza del lavoro (esclusi gli agricoltori).

In merito a certi squilibri attuali, la commissione dell'Onu fa presente che nel 1978 il livello jugoslavo d'inflazione è stato del 13 p.c. contro la media Oecd del 9,5 p.c.; che vi è una caduta dell'import-export in correlazione con il Pnl, che la recessione riguarda anche la bilancia dei pagamenti, la quale nel 1974 si è chiusa con un deficit di 1,2 miliardi di dollari, contro 1,5 miliardi del '78. Prima della recessione del '73, il carico debitorio con l'estero ammontò al 15,6 p.c. dell'intero commercio estero del paese; nel 1978 la percentuale rimase la stessa, evidente segno che la nazione sta correggendo certe difformità derivanti dalle leggi del mercato. Per la Banca mondiale della ricostruzione e dello sviluppo, il tasso di recessione non è affatto preoccupante (circa il 15,6 p.c.), considerando che la banca stessa qualifica come tollerabile un disagio fino al 25 p.c. Pertanto, conclude il rapporto dell'Onu, la «Jugoslavia è un cliente altamente solvibile».

«In merito al cambio del dinaro, l'attuale deprezzamento va considerato — ci è stato detto da un ottimo manager sloveno (che per anni ha lavorato in Germania) — in correlazione alle leggi del libero mercato di contrattazione: va quindi su e giù secondo la domanda ed offerta. Quando faremo l'inventario degli incassi turistici potremo disporre di un modulo di confronto per valutare la salute del dinaro. Comunque la nostra vicina, l'Austria, ha un passivo della bilancia commerciale rilevantissimo, eppure tiene lo scellino alla pari con il marco tedesco, con un grosso aggio sul dollaro, sulla sterlina, sul franco, sulla lira.

«Non non seguiamo — ha aggiunto — la politica viennese del controllo della valuta nazionale, perché siamo convinti che le fluttuazioni, derivanti da momentanei squilibri della bilancia commerciale, verranno corrette dalla politica degli investimenti, che è davvero rilevante, e dalle correzioni manageriali che ogni anno apportiamo al nostro sistema di autogestione, che se ha retto per tanti anni, significa che ha la capacità di provvedere alle rettifiche, che sono date dalla volontà del popolo di produrre sempre di più a costi decrescenti. Indubbiamente la crisi del petrolio provoca anche da noi dei disagi valutari, certamente sanabili con il tempo».

D. L.

NESSUN SERIO MOTIVO SAREBBE ALLA BASE DELLA SPARATORIA A BARCO DI SOTTO

Dovuta forse a una perdita d'acqua la strage notturna vicino a Verona

Renato Aldeghieri ha ucciso quattro persone, ferendone due - Non ha dato alcuna spiegazione



Verona — Due delle vittime dell'assurda sparatoria: Lidia Canton e il suo fidanzato, Renato Manara. (Telefoto Ansa)

VERONA — *Una banale infiltrazione d'acqua ed una ancor più irrilevante questione riguardante un diritto di servitù avrebbero provocato a Barco di Sotto di San Briccio, una piccola località collinare una decina di chilometri fuori Verona, una sparatoria che si è conclusa con quattro morti ed un ferito.*

I continui dissidi in merito a questi due elementi di contrasto, infatti, hanno sconvolto la mente di un idraulico del luogo, Renato Aldegheri, di 41 anni, fino a portarlo, nella serata di domenica, a compiere una strage, ammazzando a colpi di fucile quattro componenti di una famiglia che aveva l'unico torto di avere acquistato un rustico attiguo alla sua abitazione per farne la casa delle vacanze.

Erano da poco passate le 21 quando Renato Aldegheri è uscito di casa armato di fucile. Nella vicina abitazione la famiglia Perobelli, riunita per un'inaugurazione semiufficiale del rustico restaurato, aveva appena finito di cenare.

Senza dire una parola, Aldegheri si è affacciato alla porta dello stabile armato di fucile e ha sparato contro Giuseppina Perobelli, di 45 anni, che stava sparecchiando; gli altri erano in una stanza vicina a vedere la televisione. Poi l'idraulico ha proseguito; qualcuno dice che è entrato in casa, altri che ha sparato da una seconda finestra; certo è che quando nella casa è tornato il silenzio per terra c'erano cinque persone: Giuseppina Perobelli, morta al primo colpo; lo zio di questa, mons. Perobelli, di 72 anni, direttore della biblioteca capitolare di Verona; la sorella di Giuseppina, Anna, di 46 anni; sua figlia Lidia Canton, di 20; ed il fidanzato di questa, Renzo Manara, di 24.

Unici superstiti i mariti delle due sorelle Perobelli, che non hanno perso tempo a dare l'allarme nonostante lo choc. Quando sul posto sono arrivate le prime ambulanze della Croce Verde, solamente mons. Perobelli e sua nipote Anna davano ancora segni di vita: il prelato, figura molto nota nella diocesi di Verona, è però morto poco dopo il ricovero; Anna Perobelli, sottoposta ad intervento chirurgico, ha invece superato la prima fase critica ed i medici nutrono fondate speranze di poterla salvare.

Riposto il fucile, frattanto, Renato Aldegheri era salito sul suo furgoncino e si era recato alla vicina stazione dei carabinieri per costituirsi. In Caserma, però, di notte non c'è nessuno di guardia, c'è solo un citofono collegato per i casi urgenti con il gruppo di Verona. Aldegheri ha quindi fatto ritorno a casa ed ha trovato polizia e carabinieri che lo aspettavano. Non ha detto nulla e non ha opposto resistenza facendosi accompagnare tranquillamente nella sede della compagnia carabinieri di Verona.

In mattinata è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Verona dott. Francesco Pavoni, ma pare che non abbia fornito alcuna spiegazione al suo gesto. I corpi delle quattro vittime sono stati composti all'obitorio dell'ospedale di Borgo Roma, in attesa di essere sottoposti ad autopsia.

Gli unici due superstiti non riescono ancora a capacitarsi dell'accaduto. «Per quanto ci pensiamo — hanno detto ad uno degli investigatori — non riusciamo a trovare un solo valido motivo a giustificazione non della strage ma anche di una qualche vendetta da parte di Aldegheri. L'ultimo elemento di contrasto con il vicino era stata quella infiltrazione d'acqua che era visibile sulla sua cantina, ma avevamo già cominciato a porvi rimedio sistemando una soletta di cemento; nei prossimi giorni avrebbero dovuto venire gli operai per completare il lavoro».

Assegni di invalidità e reddito annuo

ROMA — Il ministro del lavoro Scotti ha precisato, in una nota, che «i mutilati e gli invalidi civili continueranno a percepire gli assegni di invalidità se il loro reddito annuo non sarà superiore a due milioni e 361 mila lire, anziché a un milione e 994 mila lire, come talune non corrette interpretazioni della legge avevano indicato».

A GENOVA

Violento incendio a una centrale Sip

GENOVA — Un violento incendio è divampato ieri nella nuova centrale interurbana compartimentale della Sip nel quartiere del Lagaccio a Genova: i danni ammontano ad alcuni miliardi. Nell'edificio (progettato con concezioni avveniristiche, dieci piani su due tronconi, costo preventivato 250 miliardi), non erano ancora state installate apparecchiature telefoniche.

Secondo i primi accertamenti, le fiamme si sarebbero sviluppate per corto circuito. Sarebbe da escludere l'origine dolosa. L'allarme è stato dato da personale della Sip e anche da cittadini che hanno tempestato di telefonate il centralino dei vigili del fuoco, segnalando la presenza di un «grosso incendio». Dopo alcune ore, l'incendio è stato circoscritto.

Ha sparato in via Fani la pistola sequestrata in viale Giulio Cesare

ROMA — La Smith-Wesson calibro 38 sequestrata nell'appartamento di viale Giulio Cesare occupato da Valerio Morucci e Adriana Faranda è stata usata in via Fani e a piazza Nicosia. A queste conclusioni sono giunti i primi accertamenti effettuati dai periti di Torino incaricati dal consigliere istruttore Achille Gallucci dell'esame sulle armi sequestrate nel covo.

INCONTRO DELL'ON. ZAMBERLETTI CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Le navi con i profughi vietnamiti saranno a Venezia il 20 agosto

ROMA — Arriveranno il 20 agosto a Venezia gli incrociatori «Vittorio Veneto», «Andrea Doria» e la nave appoggio «Stromboli» con 907 profughi fuggiti dal Vietnam. Queste le ultime informazioni da parte della marina. Le navi sono partite da Singapore nel pomeriggio del 2 agosto. Si sperava che arrivassero il 19 agosto, ma il mare mosso che troveranno nel Golfo Arabico e il Canale di Suez rallenteranno la marcia.

Le tre navi si trovavano domenica, a mezzogiorno, a 200 miglia Sud-Est dell'isola di Ceylon. Il mare era forza quattro e il vento aveva una velocità di 24 nodi, circa 45 chilometri orari. Le condizioni dei profughi, fra cui oltre cinquecento sono donne e bambini, sono definite buone, come quelle degli equipaggi. Nel frattempo, in un incontro che ha avuto luogo ieri mattina a palazzo Chigi, l'on. Zamberletti, presidente del comitato interministeriale per i profughi del Sud-Est asiatico, appena rientrato in Italia dall'Estremo Oriente, ha riferito al presidente del Consiglio on. Cossiga i risultati dell'azione svolta dalle tre navi italiane — attualmente in rotta verso l'Italia — e quanto è emerso dai suoi colloqui con i rappresentanti dei governi di Singapore, della Malaysia e del Vietnam.

L'on. Zamberletti — riferendo ai giornalisti — ha confermato l'esito positivo dell'operazione navale «condotta con altissima efficacia tecnica — ha detto — dalla marina italiana». Sono 907 i profughi raccolti nei mari del Sud-Est asiatico che a bordo delle tre unità navali italiane viaggiano alla volta dell'Italia. «Gran parte di questi — ha detto — sono stati raccolti in mare, ormai stremati, ridotti senza viveri, con imbarcazioni precarie, e quindi sono stati salvati da sicura morte».

Un altro gruppo di circa 400 persone sono state condotte alle navi italiane dalla stessa marina militare malese. «Le nostre unità hanno appreso che un gruppo di imbarcazioni di profughi veniva condotto al largo — ha detto Zamberletti — e si sono dirette nella zona dove hanno imbarcato i profughi». L'on. Zamberletti ha affermato che i 907 profughi che giungeranno in Italia avranno una sistemazione provvisoria nei centri allestiti dalla Cri.

Tuttavia, secondo Zamberletti, questa loro prima collocazione sarà molto breve, in quanto già mentre le unità italiane sono in navigazione si sta procedendo al censimento delle famiglie tenendo conto della disponibilità di recepimento in Italia dei profughi.

Zamberletti ha inoltre informato il presidente del Consiglio sui colloqui avuti con i rappresentanti dei governi del Sud-Est asiatico con i quali egli ha avuto contatti non solo per informarli circa l'intento dell'opera svolta dal governo italiano con le tre navi della della Marina militare, ma anche per discutere in prospettiva quanto si potrà fare per risolvere il problema.

L'on. Zamberletti, facendo presente che le unità navali italiane sono già sulla rotta del ritorno, ha detto che «sospetti e accuse di dislocazione di forze navali nella zona sono cadute con i fatti». Il presidente del comitato interministeriale per i profughi del Sud-Est asiatico ha annunciato che riferirà sull'esito della missione da lui appena conclusa anche all'alto commissario dell'Onu per i rifugiati.

Nel frattempo il Veneto si sta preparando a ricevere i profughi vietnamiti. Circa 350-380 saranno smistati in una colonia di Sottomarina (Chioggia), altri 300 in una colonia di Cesenatico da dove verranno poi trasferiti a Jesolo ai primi di settembre assieme ad altri che troveranno un primo rifugio nel campo profughi di Padriciano a Trieste; circa 130-150 nel Trevigiano, forse ad Asolo. Comunque, prima del loro arrivo, il piano di sistemazione sarà più opportunamente definito. A questo riguardo è prevista una riunione operativa, subito dopo Ferragosto. Con la partecipazione dell'on. Zamberletti.

Il tempo che farà

In prevalenza sereno o poco nuvoloso

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo sporadici annuvolamenti cumuliformi pomeridiani al Nord e lungo il versante adriatico. Foschie dense e locali banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali di tutte le regioni durante il primo mattino e dopo il tramonto.

Temperatura: in aumento le massime su tutte le regioni.

Venti: deboli variabili con locali rinforzi di brezza.

Mari: poco mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 33; Bolzano 11, 32; Verona 19, 28; Venezia 18, 30; Milano 20, 29; Torino 17, 29; Cuneo 18, 24; Genova 22, 31; Bologna 22, 30; Firenze 19, 35, Pisa 18, 32; Ancona Falconara 19, 30; Perugia 21, 32; Pescara 20, 29; L'Aquila 19, 31; Roma Urbe 19, 36; Roma Fiumicino 20, 31; Campobasso 23, 30; Bari 26, 30; Napoli 20, 32; Potenza 20, 30; S. Maria di Leuca 27, 35; Reggio Calabria 25, 33; Messina 25, 33; Palermo 25, 31; Catania 20, 33; Alghero 21, 35; Cagliari 19, 34.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Beirut 24, 31; Belgrado 18, 24; Berlino 11, 21; Bruxelles 15, 22; Buenos Aires 7, 16; Chicago 21, 30; Copenaghen 12, 19; Francoforte 10, 24; Ginevra 11, 23; Helsinki 8, 16; Hongkong 26, 32; Kiev 19, 29; Lisbona 16, 26; Londra 15, 24; Los Angeles 16, 27; Madrid 16, 34; New York 24, 29; Parigi 16, 24; San Francisco 12, 15; Stoccolma 17 20; Sydney 7, 17; Tel Aviv 20, 30; Tokio 25, 32; Toronto 18, 29; Vienna 19, 26.

L'ERUZIONE PRINCIPALE SULL'ETNA HA SUBITO UN SENSIBILE RALLENTAMENTO

Sta rientrando il pericolo della lava

CATANIA — C'era aria di trepida attesa ieri mattina nei paesi dell'Etna minacciati dall'eruzione. Il vulcano, sempre in attività, ha risparmiato l'abitato di Fornazzo. La colata, che dirigeva verso il centro della piccola frazione del comune di Milo, si è bloccata su un terreno pianeggiante alle porte del paese, e, non essendo più alimentata, sta raffreddando. Gli abitanti della piccola frazione etnea hanno tirato un sospiro di sollievo, ma la paura di poter perdere la casa, oltre alle coltivazioni andte già distrutte, è sempre imminente.

Sull'Etna si trova il noto vulcanologo ed esploratore franco-armeno Haroun Tazieff per una ricognizione aerea e per partecipare all'elaborazione dei dati raccolti dai sismografi e dalle altre apparecchiature sistemati lungo le pendici del vulcano dai tecnici dell'istituto internazionale di vulcanologia che ha sede a Catania.

L'eruzione laterale dalla fenditura apertasi a quota 1500 metri, che ha minacciato molto da vicino Fornazzo, ha subito il sensibile rallentamento a seguito dell'apertura di altre due bocche a quota 2850 dalle quali fuoriesce abbondante magma che si riversa però nella desertica Valle del Bove. Per prevenire qualsiasi eventualità è comunque già pronto un piano di emergenza che mobilita mezzi delle forze armate, degli enti pubblici e di numerose imprese private.

Nel pomeriggio comunque la situazione è ulteriormente migliorata. Solo piccoli rivoli di magma fuoriescono ancora da qualcuna delle bocche apertesi sulle più alte pendici del vulcano, mentre completamente ferma è l'attività della fenditura a quota 1500 metri dalla quale sgorgava la lava che sabato sera era arrivata alla periferia di Fornazzo.

Catania — Centinaia di persone, per la maggior parte straniere, non si sono lasciate sfuggire l'occasione di fare una capatina notturna sul fronte della lava. (Telefoto Ansa)

Lettera a Solaria

FORSE mai come in questi ultimi tempi vi è stato un interesse così vivo per lo studio, la valutazione critica di quelle riviste politiche o letterarie (spesso i due filoni hanno però uno svolgimento parallelo) che dall'inizio del secolo ad oggi hanno avuto parte notevole e, in certi casi, determinante nella storia della cultura e delle idee del nostro paese. Possiamo accennare — solo per fare recentissimi esempi — ad un saggio molto denso ed utile per la consultazione, di Renato Bertacchini («Le riviste del Novecento», Le Monnier), il quale ha inteso proporre un'anagrafe sintetica ma rigorosamente vagliata di quelle pubblicazioni che in modo più rappresentativo ed acuto si sono fatte interpreti di fenomeni politici, sociali, religiosi e scientifici (e non solo artistico-letterari) e attorno alle quali si sono variamente formati dei gruppi redazionali con un carattere di continuità operativa: un panorama che va dalla «Cronaca bizantina» ai «Quaderni piacentini», con una scelta che si è resa indispensabile, fra ben 330 periodici.

Fra le iniziative degne di nota va ricordata la mostra che il dipartimento dell'istruzione del Comune di Modena ha dedicato alla rivista «Corrente», che ebbe vita dal gennaio del 1938 al 31 maggio del 1940 ed in cui, pur apparendo privilegiato il settore delle arti figurative, si palesò la volontà di accostare — come è stato rilevato — molte forse giovani «insofferenti della cultura ufficiale» nell'intento di reperire i legami dell'arte, della letteratura e della filosofia con la vita civile e con la coscienza morale e storica. Un'antologia degli scritti pubblicati in «Corrente» è stata, anche da poco curata da Giovannella Desideri per l'editore Guida, mentre una ristampa anastatica della rivista «Valori plastici» (1918-1921), alla quale collaborarono Savinio, De Chirico e Carrà (solo per citare alcuni nomi) viene proposta dall'editore Mazzotta.

Un contributo molto importante in questo ambito, benché realizzato in una «chiave» del tutto particolare, si deve ora a Giuliano Manacorda che ha raccolto in un grosso volume, pubblicato dagli «Editori riuniti», le «Lettere a Solaria» o, meglio si direbbe, le lettere inviate ad Alberto Carocci, che della rivista fiorentina fu fondatore e direttore, da un cospicuo numero di collaboratori, nel periodo che va dal 1926 al 1936. La trama di questa corrispondenza è fittissima (seicentodieci lettere) e documenta in modo molto vivo e interessante i rapporti che intercorrevano (sia pure sul filo di una partecipazione di lavoro, come nota predominante) fra personalità che, come dice Manacorda, «conteranno nella vita della rivista e non solo della rivista». Possiamo ricordare Montale, i due Gadda, Saba, Giotti, Debenedetti, Raimondi, Stuparich, Tecchi, Comisso, Corrado Pavolini, Grande, Solmi e, insomma quasi tutti i nomi di coloro che davano vita alla cultura letteraria del tempo.

Diceva una nota in apertura del primo numero della rivista: «Solaria nasce senza un programma preciso e con qualche non spregevole eredità. Forse l'una e l'altra cosa debbono considerarsi augurio in un momento sazio e invero poco nostalgico di rivoluzioni, mentre anche la legittima aspirazione a un'originale fisionomia nel campo della cultura si assoggetta, più che volentieri, alle inevitabili leggi naturali. Chi ha l'abitudine di sfogliare le riviste letterarie italiane ancora leggibili scorgerà tra noi più di un viso non ignoto, giustappunto perché vogliamo vivere in un'aria di libertà e di consuetudini già provate. Ma presto, in questa luce che a molti parrà subito familiare, vorremmo farci riconoscere come un gruppo...». Invero «Solaria», ancorché muovesse un'esistenza che si può senz'altro definire grama dal punto di vista economico, acquistò una sorprendente connotazione sotto il profilo della «presenza», della partecipazione fervida e solidale, estendendo dei collegamenti più o meno importanti in varie città. Per esempio si può parlare di un legame tra Firenze e Torino, ove erano attivi Gromo e Debenedetti e, accanto ad esso, «d'altro meridiano», ricorda Manacorda, «che cominciò presto a funzionare fu quello Firenze-Trieste (allargato all'intero arco da Treviso a Fiume). Culturalmente forse meno importante per i minori legami che offriva con una tradizione consolidata, questo asse è però letteralmente fondamentale e quasi decisivo nelle scelte di Solaria».

Con questa premessa appare lecito dedurre una nota di tipo «statistico». Le lettere partite da Trieste sono una novantina, una percentuale di tutto rispetto sotto l'ovvio indice della collaborazione attiva alle pagine di «Solaria». Non per nulla Virgilio Giotti lettera del 17 febbraio '33) poteva scrivere che «Solaria per la letteratura di Trieste è stata più importante che non avrebbe potuto esserlo una rivista fatta qui, anche se fatta altrettanto bene». Aggiungendo, ed è tutto dire, che «per me poi, è stata la scialuppa di salvataggio della mia poesia dialettale». E' abbastanza noto, infatti, che oltre alle poesie pubblicate nella rivista, apparve nelle edizioni di «Solaria», grazie ad una sottoscrizione fra gli stessi amici triestini il volume «Caprizzi, canzonete e storie» (1928).

«I veri nomi che contano in area giuliana», rileva Manacorda, «o più precisamente triestina sono quelli di Svevo, di Saba, di Quarantotti Gambini, Giani Stuparich, Giotti, e indirettamente di Bobi Bazlen, cui si devono aggiungere Giorgio Marchi, Silvio Benco e persino Guido Devescovi feroce stroncatore di Saba in un'unica cartolina inviata a Carocci il 3 novembre 1928, e Luigi Dallapiccola che pur gravitò nell'orbita fiorentina anche senza collaborare a Solaria». Le lettere di costoro (e le gentili, comprensive risposte di Carocci), al di là di certi contenuti di carattere «pratico» e che riguardano la pubblicazione di novelle, saggi, poesie, offrono spunti molto caratterizzanti non solo sulla personalità degli autori ma anche su quella che poteva essere una situazione d'ambiente e di cultura nella nostra città a quel tempo, situazione non certo consolante se Quarantotti Gambini finiva col dire che «Saba, Stuparich, Giotti ed io siamo come quattro naufraghi su di un'isola alla quale nessuno approda più», (lettera del 18 dicembre '32).

Il gruppo più fitto di lettere (quarantaquattro) appartiene a Saba e bisogna vedere con quanta assiduità e cura il nostro poeta segua la vicenda critica, l'apparato «tecnico» — se così si può dire — che è pur sempre parte non trascurabile di ciò che viene stampato. Ma ne esce anche, molto viva e intensa, la sua profonda umanità. Come in una lettera del 4 febbraio 1927, in cui, fra le altre cose, il tono con cui si rivolge a Carocci (che evidentemente gli aveva palesato uno stato di crisi interiore) acquista una vibrante e commossa risonanza: «Non so perché, caro Carocci, tu dica che ti fa qualche volta schifo di essere a questo mondo. Tu, questo mondo, non l'hai fatto; e, nemmeno, probabilmente hai fatto te stesso, che sei — se pure i miei versi non ti piacciono — una delle persone migliori che in questo mondo si possono incontrare, e che vorrei, per quanto mi riguarda, incontrare assai più spesso! E, giovane come sei, vedrai certamente giorni, per te e per tutti, migliori. Per quanto pessimista io sia, non posso nascondermi una grande e consolante verità, ed è che il male passa e il bene resta. Ed a questo bene tu hai già contribuito, non fosse altro con la tua Solaria. Sii dunque contento, e lascia il resto nelle mani di Dio. E' quello che cerca di fare, il tuo, malgrado la sua filosofia, infelicissimo ed affezionato amico, Saba».

Si può affermare che le lettere «triestine», almeno nella parte più rappresentativa, costituiscono, nell'insieme della grossa raccolta curata da Manacorda, un nucleo che già avrebbe potuto costituire un testo di autonoma vitalità. Ma il lettore potrà andare ben oltre e percorrere ambiti diversi, nel complesso panorama letterario del paese e in una situazione storica e culturale che proprio in una dimensione epistolare, più libera, sciolta e confidenziale, poteva essere posta in discussione e, in qualche modo, esorcizzata.

Rinaldo Derossi

VIAGGIO TRA LE MINORANZE D'OLTRALPE CHE NON VOGLIONO PARLARE FRANCESE

Per colpa d'un naso troppo lungo cambiò il profilo dell'Occitania

Negli ultimi tempi sono sorte numerose associazioni per la rinascita del paese «d'oc» che si affiancano alle minoranze basca, corsa e catalana Dalla «Scola corsa» alle «Ikastolak» per insegnare la lingua degli avi

PARIGI — *Fra i motivi di orgoglio e le ragioni di combattimento che animano i militanti autonomisti ai confini dell'esagono francese figurano in modo prevalente la coscienza di appartenere a una antica civiltà e il ricordo dei suoi fasti e della sua grandezza, sentito come una nostalgia e una volontà di ritrovarli.*

Sta di fatto che, a paragone degli elementi civilizzatori che essa ha potuto integrare soltanto mutilandoli, la Francia di per sé è spesso meno ricca e meno gloriosa. Nel XV secolo la Francia si riduceva ancora ai possedimenti del Re: cioè alle pianure dell'isola di Francia e ai boschetti del centro. Questo spazio equivaleva appena alla somma della Bretagna e dell'Aquitania inglese. La Borgogna era più vasta e più potente.

Questo sentimento di valere altrettanto quanto i «francesi», se non di più, è ancora nutrito dai Bretoni, ma anche dagli Occitani: un nome col quale sono culturalmente designati i meridionali, i Provenzali e gli abitanti della Linguadoca (langue d'oc), rivieraschi del Mediterraneo, da Nizza a Narbona, ma anche, andando verso il Nord, gli abitanti delle Cévennes, i Limosini (Limoges), e fino ai Girondini (Bordeaux).

Figli di una terra che fu gloriosa molto prima dell'arrivo dei Romani, gli abitanti del paese d'«oc» sanno di aver raggiunto, al XII secolo, le vette di una civiltà da nessuno uguagliata in Europa. Ci volle un avvenimento come la guerra degli Albigesi, all'inizio del XIII secolo, cioè il genocidio politico-religioso dell'Occitania, per domare quel paese su cui regnavano i conti di Tolosa. Proprio a proposito di quell'episodio si può parlare del carattere arbitrario della storia. Se il naso di Cleopatra fosse stato più lungo, si dice, tutta la storia di Roma, e dell'umanità avrebbe avuto un corso diverso. Se il naso di Luigi VIII fosse stato più corto e la tiara di Innocenzo III meno lunga, il volto dell'Occidente sarebbe potuto cambiare e la Francia si sarebbe formata intorno all'Occitania.

E' vero che non si scrive la storia coi «se», ma si può giudicare la potenza dell'Occitania in base alla perennità della sua cultura. La sua lingua, la sua letteratura (i «troubadours», i trovatori), il suo modo di vivere hanno resistito e da quando finì l'ultima guerra si assiste ad una loro rinascita. Perfino Montségur, la cittadella dei càtari, quella setta cristiana di origine slava che predicava una morale estremamente ascetica e pretendeva una purezza dei costumi, attesta con l'afflusso dei pellegrini che il sogno càtaro non è ancora del tutto dissolto.

Si riempirebbe un'intera colonna del giornale elencando le associazioni che si dedicano alla difesa e all'illustrazione dell'Occitania. Mi limiterò alla più importante, che scelgo perché agisce in tutti i campi e perché, al pari della sua sorella bretone «Emgleo Breiz», coordina l'azione degli altri gruppi. Si tratta dell'Ieo (in lingua occitana, Institut d'Estudis Occitans), che ha sede a Tolosa.

Esso si propone «la direzione e l'armonizzazione dei lavori che si riferiscono alla cultura occitana nel suo insieme, per il suo mantenimento e il suo sviluppo». Fondato nel '45, l'Ieo contribuisce in particolare all'«assetto scientifico della lingua occitana adattata a tutti i dialetti dell'Occitania». Si tratta insomma di uniformare la lingua d'«oc» e di renderla capace di esprimere la tradizione orale.

L'Istituto milita altresì perché la lingua occitana entri nell'insegnamento ufficiale e per la sua coesistenza pacifica col francese. Esso forma a questo scopo insegnanti a tutti i livelli (tirocinio, corsi, scuole, università).

Finalmente, mentre si guarda bene dall'esercitare qualsiasi attività politica, l'Ieo organizza e stimola lo studio sistematico del passato occitano. E' stato l'Istituto a voler fondare a Béziers (in Linguadoca), il Centro internazionale di documentazione occitana.

Fra gli altri popoli che, ai confini della Francia, militano per la salvaguardia della loro personalità, i Baschi e i Corsi sono — insieme ai Bretoni — i più ardenti. Al punto che spesso la frontiera è incerta fra la battaglia culturale e la battaglia politica, fra la ricerca di un'autonomia interna e le mire separatiste, fra ciò che è legale e ciò che non lo è. Nelle vene del piccolo popolo pirenaico dalle origini misteriose (i Baschi), il sangue è caldo come in quelle del popolo dell'isola (i Corsi). Il patriottismo regionale conduce talvolta alla demagogia e all'esasperazione.

In Corsica, per esempio, la rivendicazione oscilla fra due poli: una migliore integrazione economica nella Francia e l'indipendenza dell'isola. Siccome il primo scopo non è raggiunto, certi militanti, per dispetto, si volgono verso il secondo. Le due aspirazioni contraddittorie sono incarnate dai due eroi corsi, che vengono celebrati a turno secondo le circostanze ma con pari fervore: Pasquale Paoli, simbolo dell'indipendenza, e Napoleone, simbolo dell'integrazione alla Francia. Se politicamente i Corsi non sono d'accordo fra loro, lo sono invece per lottare a favore dello sviluppo del loro patrimonio culturale, e in particolare della loro lingua. L'Associazione «Scola Corsa», fondata nel 1972, fu volontariamente sciolta nel 1974, ma dopo aver adempiuto alla sua missione: ottenere dal governo francese che la legge Deixonne (1951), che assicura l'insegnamento delle lingue vernacole nell'esagono, fosse estesa alla Corsica, cosa che fu fatta nel 1974.

L'organizzazione di vertice cedette il posto a una dozzina di singole «Scole Corse» dedite alla stessa causa. Esse esistono nelle principali città dell'isola, nonché nelle metropoli (a Parigi, Marsiglia e Nizza). A livello universitario, la lingua corsa (che deriva dall'italiano) sarà studiata nella futura università di Corte. Per ora la si studia nelle università di Nizza e di Aix-en-Provence.

Nei paesi baschi, l'istituzione parallela alla «Scola Corsa» è l'«Ikas», fondato nel 1959, a cui si è affiancato nel 1969 il «Seaska». L'«Ikas» si propone la difesa e la diffusione della lingua basca (l'«euzkera») e della cultura basca a tutti i livelli, dall'asilo d'infanzia all'università. Il «Seaska» da parte sua svolge un compito federatore. Esso infatti federa le «Ikastolak», che sono scuole con uno statuto particolare, le quali esercitano un insegnamento senza sussidi dello Stato, ma si considerano un «servizio pubblico basco». Le «Ikastolak», fondate e gestite dai genitori e dagli insegnanti, comprendono ventitré scuole materne (monolingui) e tre scuole elementari (bilingui). All'università di Bordeaux c'è una cattedra di «euzkera» e di letteratura basca. Sui 250.000 Baschi francesi (quelli spagnoli sono 700.000), si contano 80 mila basco-parlanti. L'antichissima e oscura lingua dei Baschi è un idioma monosillabico, cioè senza accento tonico, che si apparenta per certi aspetti alle lingue asiatiche. La percentuale relativamente piccola che essi rappresentano rispetto ai Baschi che non parlano il basco, mostra fino a che punto ha agito la francesizzazione del paese, voluta dalle leggi della Repubblica. Essa spiega l'ardore combattivo dei militanti, che si propongono come obbiettivo di far parlare il basco a tutti i Baschi entro due generazioni.

L'«Ikas» e la «Scola Corsa» fanno parte della Dplf (Associazione di difesa e promozione delle lingue della Francia), nella quale entrano pure l'«Emgleo» per la Bretagna, il circolo René Shickele per l'Alsazia e la Lorena, l'Istituto di studi occitani Ieo, il circolo Michel de Swaen per la Fiandra e il gruppo di studi del Rossiglione per la Catalogna francese.

Quest'ultimo gruppo, il Grec (in catalano «Grup Rossellonés d'Estudis Catalans») cerca di promuovere in seno alla propria popolazione (il dipartimento francese dei Pirenei orientali, capoluogo Perpignano) il parlare catalano e la cultura che in esso si esprime. Ora che la Catalogna del Sud (province di Barcellona, Girona, Lérida e Tarragona) ha ritrovato la sua autonomia in seno alla monarchia liberale, il Grec intende moltiplicare gli scambi da una parte all'altra dei Pirenei e fare della cittadina pirenaica francese di Prades, che fu la culla dello stato catalano del Medio Evo, un centro di raduno e di irraggiamento della cultura catalana.

Luigi Alberto Zbinden



Londra — Liza Minnelli è stata tra gli ospiti d'onore al pranzo di gala per la raccolta di fondi necessari al restauro della Wilton Music Hall. (Telefoto Ap)



Firenze — Primo spettacolo in Italia del «Teatro dei folli»: ecco la sigolare coreografia al parco delle Cascine, costituita da una serie di sagome cilindriche gonfiate. (Ansa)

LA TERZA SEDE SARÀ INAUGURATA IL 23 AGOSTO PROSSIMO

Perché l'Onu a Vienna

Consideriamo le ragioni psicologiche e pratiche di questa scelta

VIENNA — Ora che la gigantesca impresa della costruzione della Città dell'Onu sulle rive del Danubio è stata portata a termine (e sarà inaugurata il 23 agosto), molti si chiedono quali siano state le ragioni che hanno indotto a scegliere Vienna come terza sede delle Nazioni Unite.

Motivi pratici e ragioni psicologiche sono alla base di questa scelta: in testa a tutti, tra i primi, la posizione geografica della città; tra le seconde, il ricordo di un congresso favoloso il cui clima è stato, forse, ritenuto ripetibile.

La capitale danubiana si trova al centro dell'Europa ai confini delle grandi sfere d'influenza, in una equidistanza morale e reale che rende la «voce» ugualmente udibile all'Est ed all'Ovest. Inoltre Vienna è la capitale di uno Stato neutrale che non persegue finalità politiche internazionali, di uno Stato democratico che offre le migliori garanzie di ordine e di sicurezza.

Vienna è stata, inoltre, per lunghi secoli il centro di una «cultura europea» — ignorata soltanto dal Presidente Wilson — che aveva riunito nazionalità diverse ed aveva giuocato un ruolo assai importante nella politica mondiale. Basterà ricordare il Congresso del 1814-15 (le cui suggestioni sono ancora assai vive) sul quale gravò l'onere di ristabilire in Europa un nuovo ordine dopo la «confusione» creata dalle guerre napoleoniche. Indubbiamente deve aver pesato anche il ricordo di quell'atmosfera, delle rumorose feste che accompagnarono il Congresso e diedero una particolare fama alla città della musica, nella quale qualsiasi lavoro, per quanto delicato, non escludeva la partecipazione a pause piacevoli, come la visita a spettacoli lirici e di prosa, l'indugio nei caffè e nelle osterie con la frasca.

Era proprio questa possibilità che irritava fortemente lo storico prussiano von Treitschke, il quale vedeva in essa la conferma di una Vienna «città dei Feaci» (come l'aveva sprezzantemente definita Schiller), dove la severa rigidità prussiana non poteva non sentirsi assai a disagio. Eppure è proprio di «città dei Feaci» che si ha bisogno quando la pretesa serietà è soltanto intolleranza e si dimostra incapace di accogliere o suggerire soluzioni elastiche di generale utilità.

Su questa «idea» di Vienna non c'è spazio per le delusioni, perché la città, anche se ha vissuto un secolo e mezzo di dure esperienze, è rimasta fedele allo spirito di allora. Quando, nel 1918, perse il suo privilegio di residenza di un grande impero, parve che il suo destino fosse segnato. Vent'anni più tardi, quando le venne sottratta anche la sua funzione di capitale, la fine sembrò raggiunta, perché, subito dopo, la seconda guerra mondiale apportò distruzioni tali che una ripresa qualsiasi non parve ipotizzabile.

Tuttavia la volontà dei viennesi — di quei «Feaci» che sono tali solo quando le condizioni di tempo, di luogo e di spirito lo consentono — era più forte di prima. Così in breve tempo portarono a termine il «miracolo» della ricostruzione giustamente convinti — e qui operò lo spirito di Hofmannsthal — che la loro città poteva ancora assumere un'importanza mondiale. Il Trattato di Stato del 1955 ridiede all'Austria la piena sovranità; la dichiarazione di neutralità perpetua le permise di giuocare un ruolo importante nei confronti delle Nazioni Unite, che videro in Vienna una sede sufficientemente sicura per le attività di alcune loro grandi organizzazioni.

Non è da escludere che i funzionari dell'Onu trasferiti sul Danubio trovino a Schönbrunn la riprova storica di quei principi universali che il nostro secolo, dimentico non già di Maria Teresa o di Francesco Giuseppe ma di Caracalla, ritiene di avere scoperto, anche se per la loro applicazione è ancora troppo debole, malato com'è di egoismo.

Dino Satoli

Troupe Tv in un harem

ROMA — Una troupe televisiva, quella di «C'era una volta il potere», il programma dedicato al tema della gestione del potere in alcune società primitive, realizzato da Etienne Verhaegen (edizione italiana: Pina Santolini Ermirio e Lisiano Rossetti) è riuscita a entrare nell'harem di uno sceicco yemenita e filmare la vita privata dello stesso notabile: Abdallah Ben Hussein Al Ahmar.

Le immagini saranno contenute nella seconda puntata della trasmissione, in onda mercoledì 8 agosto alle 22 sulla rete 2 tv, dedicata alla vita della popolazione dello sceiccato, che si trova tra la capitale dello Yemen, Sanaa, e la frontiera dell'Arabia Saudita.

La rassegna dei libri

Il grande libro della cucina regionale

«Il Grande libro della cucina regionale» - Fratelli Fabbri Editori - Milano (pagg. 352 - Lire 16.000).

Una questione di civiltà, cioè una sovrastruttura, anche l'arte del mangiare; ma solo fino ad un certo punto, dato che un buon piatto stimola tra l'altro uno degli organi di senso più primitivi, l'olfatto, che tanta parte ha avuto anche nella sopravvivenza della specie umana. E poi il gusto, già più raffinato anche se certo non sconosciuto agli animali; e infine la vista, con tutto quello che di estetico, è perciò di intellettuale, implica. Mangiare in un certo modo piuttosto che in un altro, provandone piacere, dipende così da tante cose: è, in fondo, un atto globale, che implica istinto e cultura.

Un atto importante, quindi. E' strano che la gastronomia solo da poco sia assurta agli onori letterari. Ormai le recensioni dei libri di cucina occupano nelle terze pagine gli stessi posti di quelle dei romanzi e dei saggi, ma fino a non troppo tempo fa non era certo così. Il ricettario era davvero solo un ricettario, dedicato per giunta al pubblico femminile e quindi, implicitamente ma non troppo, di seconda categoria. Eppure ci furono secoli in cui i poeti dedicarono odi a questa o quella prelibatezza; ma poi le cose cambiarono ed è dei giorni nostri il nuovo mutamento nell'opinione dell'intellighentia, che ha ripreso interesse per le faccende gastronomiche: e nessuno si vergogna più di dimostrarsi appassionato di panzarella almeno quanto di politica.

Ovvia conseguenza di tanto entusiasmo (non più viscerale, lirico come nel passato, ma meditato, mediato, frutto di riflessione e di presa di coscienza), una straordinaria fioritura editoriale, tale da svolgere un'azione educativa capillare presso un pubblico di lettori, i buongustai, in costante aumento e sempre alla ricerca di perfezionare le proprie esperienze e acquisizioni.

Un esempio dell'eccellente livello raggiunto dalle pubblicazioni gastronomiche è il recente «Grande libro della cucina regionale» edito dalla Fratelli Fabbri. Si tratta, come annuncia chiaramente il titolo, di un'ampio excursus in quell'autentico patrimonio di tesori culinari che è la tradizione delle regioni italiane: tradizione di cucina «povera» perché legata alla terra, ma proprio per questo, in realtà, straordinariamente ricca di sapori e di fantasia. Specchio di altrettante verità storiche, geografiche, politiche, sociali, etniche, la cucina regionale è un serbatoio inesauribile cui quella aulica continuamente attinge per rinnovarsi e ringiovanire, adattandosi meglio ai nuovi anni in cui austerità economica e bisogno di natura genuina hanno prodotto stanchezza quando non disgusto nei confronti di cibi «alieni» per provenienza e per matrice.

«Il grande libro della cucina regionale» nasce allora come invito a ritrovare, a riscoprire, trasfondendo da una regione all'altra i migliori costumi alimentari, quelli inesplorati o quasi a livello nazionale. L'opera è stata curata da tre esperti: Riccardo Di Corato (che si è occupato delle introduzioni alle diverse cucine), Ilaria Rattazzi e Maria Casati. L'introduzione generale, invece, porta la firma di Susanna Agnelli.

Ecco allora la bagna cauda piemontese, con il brasato di bue al barolo, la zuppa di rane, i peperoni ripieni di riso, le cipolle farcite, gli amaretti, le ciambelline, le pesche ripiene. Ecco la ligure torta pasqualina, le trenette col pesto, il cappon magro, il coniglio con le olive, i funghi al funghetto. La Lombardia, dove «ogni campanile ha la sua cucina», ammannisce i suoi risotti, le sue minestre, le sue zuppe favolose; il Trentino-Alto Adige propone i sapori intensi della selvaggina, delle salsicce, delle torte di patate e di polenta. Nel Friuli-Venezia Giulia, eco di spiagge e di monti, con la jota e la brovada, il frico e il cialzons, il brodetto e i frutti di mare. E poi il Veneto con l'oca e la tacchina, il bisato e le sardelle, la lepre e il baccalà; l'Emilia-Romagna con le sue incredibili paste ripiene, con gli arrosti sontuosi. E la pappa col pomodoro toscana, l'umbro agnello imbottito, la marchigiana pizza al formaggio, gli spaghetti cacio e pepe del Lazio, i maccheroni alla chitarra dell'Abbruzzo, la pizza di Napoli, le orecchiette con braciole delle Puglie, i fagioli alla lucana, la pitta calabrese, la cassata siciliana, i culingiones sardi.

Tutte queste preparazioni, tanto illustri per la loro antichità, da divenire rituali, trovano posto nel «Grande libro della cucina regionale» assieme a numerose altre. S'intende che lo spazio d'un solo volume, sia pure cospicuo per pagine e dimensioni, è troppo angusto per tutto quello che ci sarebbe da dire sull'argomento. Eppure questa silloge è secondo noi già importante, sia per l'intelligenza con cui è stata condotta, sia per l'eleganza con cui si presenta al pubblico, non come mera raccolta di ricette, bensì come schietto tentativo di ricostruire lo spirito da cui tali ricette sono nate. Un fatto di civiltà, appunto.

Chiara Santagada

○

Mark Robson: «Holocaust 2000» - Ed. Bietti 1979 (Pagg. 173, Lire 4000).

In un futuro non lontano i progressi della tecnologia dovrebbero rendere possibile la costruzione di una centrale termoelettrica ad idrogeno basata su un processo di fusione dell'atomo. E' appunto alla realizzazione pratica di una centrale di questo tipo che si dedica Robert Cain l'ingegnere protagonista di questo romanzo.

Una serie di contrattempi di presagi minacciosi e infine anche di delitti contrasta il suo progetto. Fin qui le avvisaglie di ciò che il titolo prometteva e cioè un disastro ecologico. Ma la trama si colora sorprendentemente di trascendente «forze di natura angelica e diabolica» partecipano alla battaglia fra sostenitori ed avversari dell'energia atomica.

○

Antonio Barzaghi e Antonio De Marco hanno ideato la guida e curato i testi; Antonio De Marco è anche autore delle fotografie; la stampa è della Grafolito di Dosson. La tiratura è di 10.000 copie e la distribuzione è gratuita.

«Treviso e la sua provincia - itinerari»: è questo il titolo della nuova guida della Marca Trevigiana edita dall'Ente provinciale per il turismo di Treviso con il determinante contributo della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

Realizzata a schede sciolte, consente una consultazione rapida e razionale. Undici schede sono dedicate agli itinerari che coprono tutta l'area della provincia (Treviso, la Castellana e le ville, i Colli Asolani, il Montello, castelli e laghi, il Vittoriese, la strada del vino bianco, la strada del vino rosso, la Postumia, le sorgenti del Sile, il Terraglio e il Sile), una agli orari dei luoghi visitabili e una riporta la pianta ideografica della provincia e del Veneto e una pianta topografica di Treviso. Ciascun itinerario è corredato da una piantina schematica e da alcune fotografie. Le tredici schede (ne sono previste altre sulla gastronomia, l'artigianato e le attrezzature per il tempo libero) sono contenute in un'elegante cartella (formato 21x21 centimetri) che riproduce in copertina un portico, per ricordare uno degli aspetti più tipi dell'architettura trevigiana, ma anche per simboleggiare il senso dell'ospitalità.

○

Pietro Croce - «Un gioco di transistor» Bietti (Pag. 175, Lire 4.000).

Una metafora può essere il mezzo per illustrare efficacemente la propria opinione e sollecitare l'interesse del lettore verso un problema ignorato come è la vivisezione.

Immaginiamo dunque una clinica americana dove un potente trust medico-finanziario organizza un mercato di organi, organi umani basato sulle cosidette «Unità donanti», ossia uomini decerebrati mediante «un'iniezione intramniotica di antienzimi inibenti» che li rende incapaci di intendere e di volere. Un giovane medico italiano che si inserisce nell'organizzazione e che apprende gradualmente i misteri della Superclinica Walcott è il protagonista e a tratti il narratore di questo romanzo.

Il cervello delle «Unità donanti» differisce solo quantitativamente da quello umano, e la stessa differenza c'è tra un uomo e animale; l'orrore che la creazione di questi sottouomini ci induce, dovrebbe, nelle intenzioni dell'autore, spingerci a riconsiderare la violenza che facciamo agli animali, una violenza non sempre giustificata dalle necessità del progresso scientifico.

M. L. M.

GIORNALE DI TRIESTE

CHIESTO AL NUOVO CAPO DEL GOVERNO UN RESPONSO DEFINITIVO

Rimbalza su Cossiga l'onere di una decisione per la Sirt

Ormai è chiaro che l'Icipu è contrario a finanziare la riconversione



I partecipanti all'incontro per la Sirt svoltosi ieri mattina in prefettura. (Italfoto)

L'ultima spiaggia della Sirt si chiama Cossiga. Potrebbe essere il naufragio della vecchia Vetrobel oppure l'insperata ancora di salvezza. Il nuovo presidente del consiglio, che di questa incredibile e sconcertante vicenda triestina non porta alcuna responsabilità personale, ancora non sa di essere stato chiamato a svolgere l'ingrato ruolo di colui il quale deve sbrogliare una matassa ingarbugliata da altri, e nel cui groviglio nessuno oggi vuole rimanere invischiato dopo che molti, chi più chi meno, hanno contribuito direttamente o indirettamente ad accumulare nodi su nodi.

L'on. Cossiga apprenderà infatti soltanto oggi, da un telegramma che gli verrà recapitato sul suo tavolo di lavoro a Palazzo Chigi, di essere stato chiamato a decidere se il nuovo stabilimento per la produzione di acciai speciali nella nostra zona industriale si deve o non si deve fare. Ne va del posto di lavoro di 414 dipendenti (altri 200 circa hanno già trovato per conto loro una diversa sistemazione) e ne va della credibilità da dare all'ipotesi di ripresa di un comprensorio industriale, quale quello triestino, che tutti si affannano a difendere. Ne va anche (è peraltro questo un problema di esclusiva pertinenza dei diretti interessati) della credibilità da concedere ad un'intera classe politica e sindacale.

I sindacalisti hanno anzi posto ai politici un ultimatum: «Se il nuovo stabilimento non si farà, andremo tutti a picco e noi non saremo più in grado di impedire che centinaia di persone esasperate oltre il limite della sopportabilità mettano in pratica ciò che hanno già minacciato di fare». Il che significa (ne fa cenno lo stesso telegramma in arrivo sul tavolo dell'on. Cossiga) che se la vecchia Vetrobel verrà definitivamente chiusa, scoppierà il caos ai valichi di confine, con blocco di tutte le strade di transito fra Italia e Jugoslavia da parte dei dipendenti dello stabilimento.

In questi termini, le prospettive di un grave turbamento dello stesso ordine pubblico, oltre che di un pesante declassamento del potenziale economico e dei livelli occupazionali della città, sono state ampiamente illustrate ieri mattina al rappresentante del governo, prefetto Marrosu, nel corso dell'incontro cui hanno partecipato i parlamentari triestini Gherbez, Gruber Benco, Cuffaro e Tombesi, l'assessore regionale all'industria Rinaldi, i dirigenti della federazione sindacale Cgil - Cisl - Cedl-Uil (Treu, Degrassi e Di Turo) e i rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Dalla riunione è appunto scaturita l'unanime decisione (condivisa dallo stesso commissario del governo, che si farà parte attiva in proposito) di chiedere al presidente Cossiga, già nel corso del dibattito alle Camere sulla fiducia e quindi prima o subito dopo Ferragosto, un incontro nel corso del quale dovrà essere data una definitiva e non più dilazionabile risposta «politica» sul progetto di riconversione della ex Vetrobel.

L'intendimento perentorio è cioè quello di rifiutare qualsiasi riesame di carattere tecnico del progetto prima che il nuovo governo, attraverso il suo capo, non abbia detto se intende oppure no avallare l'iniziativa. Se lo farà — questa la decisione dei rappresentanti del consiglio di fabbrica — potranno essere esaminati in un prosieguo di tempo — e comunque con margini piuttosto ristretti — gli aspetti tecnici, altrimenti gli stessi sindacati non saranno più in grado di rispondere per conto della base.

Che una soluzione possa essere trovata a questo punto soltanto sul piano politico e specificatamente a livello di governo (in particolare e stato chiesto che all'incontro con il presidente Cossiga siano presenti tutti i ministri interessati) è stato pienamente confermato ieri mattina. E' evidente — si è appreso — che la maggioranza del consiglio di amministrazione dell'Icipu (l'istituto di credito pubblico che deve concretare il finanziamento di 24 miliardi a suo tempo decretato dal ministero dell'industria e avallato dal Cipi) è contraria a rilasciare il nullaosta tanto atteso. Lo ha confermato lo stesso assessore Rinaldi, il quale ha detto che il vero problema è quello della divisione del rischio, e cioè della compartecipazione dell'Imi, senza la quale l'Icipu non intenderebbe muoversi. L'Imi peraltro — ha aggiunto Rinaldi — sembra attestato su una posizione negativa.

Decisamente sconcertante, dopo oltre quattro anni, è poi il fatto che alla Sirt sia stato chiesto un ulteriore supplemento di istruttoria, e cioè una controdeduzione sull'asserita discordanza fra i dati dell'Icipu e quelli dell'azienda circa le reali possibilità di assorbimento di acciai speciali da parte del mercato (la differenza sarebbe addirittura di oltre uno a dieci, con buona pace della programmazione economica!). Come ha fatto peraltro osservare l'on. Tombesi, l'unica obiezione accettabile sarebbe stata quella di un'eventuale incompatibilità del progetto Sirt con il piano siderurgico nazionale, caduta la quale — dopo il benestare del ministero dell'industria e del Cipi — e con i chiarimenti sulle garanzie finanziarie accettati dall'on. Andreotti nel corso del recente incontro con la delegazione triestina, qualsiasi controdeduzione tecnica da parte dell'Icipu non è più accettabile. «Una quota del piano sidururgico nazionale — ha detto in proposito Tombesi — deve a questo punto essere garantita in ogni caso a Trieste».

Anche l'on. Cuffaro, il quale si è detto convinto dell'esistenza di una maggioranza del «no» all'interno del consiglio di amministrazione dell'Icipu, ha concordato sulla necessità di rifiutare qualsiasi dilazione motivata con argomentazioni di carattere tecnico e di ottenere una risposta definitiva in sede politica. L'on. Gruber Benco, dal canto suo, ha riferito di aver saputo che le perplessità dell'Icipu deriverebbero dal timore che attraverso l'operazione Sirt si rifinanzi in realtà la Safau di Udine (il gruppo siderurgico di proprietà dell'industriale Landini maggiore azionista della Sirt stessa).

A questo punto, tutti hanno concordato sulla necessità — come si è detto — che sia il nuovo governo ad esprimersi in sede politica, ogni argomentazione di carattere tecnico avendo avuto in quasi cinque anni tutto il tempo di essere abbondantemente dedotta e controdedotta.

IL SINDACO BORDON SI INCONTRA CON COASSIN

Muggia: chiesta un'indagine sulla vicenda urbanistica

Il sindaco di Muggia, Bordon, ha avuto un incontro con il sostituto procuratore, della Repubblica dott. Coassin. Nel corso dell'incontro il sindaco ha chiesto al sostituto procuratore della Repubblica, nel rispetto della sua piena autonomia, che, per quanto di sua competenza, egli inizi un procedimento d'indagine su tutta la vicenda urbanistica del Comune di Muggia: il tutto in tempi brevi. E ciò — ha detto il sindaco — con la consapevolezza di non avere niente da nascondere e con l'impegno a mettere a disposizione ogni strumento dell'amministrazione perché l'indagine abbia il suo rapido corso.

L'amministrazione comunale di Muggia — ha sottolineato — vuole continuare a essere una «casa di vetro» «aperta al controllo di ogni cittadino. Ma un controllo certo, basato su dati di fatto. Di fronte alle illazioni che creano macchie sulla correttezza degli amministratori si adirà invece le vie legali. Risulta infatti non più accettabile, da parte dell'amministrazione comunale di Muggia, il clima di sospetto che si va artificiosamente creando da parte di alcuni partiti e di alcuni organi di stampa sulla correttezza dell'amministrazione comunale».

Il tutto — rileva una nota del Comune di Muggia — sommato «all'incredibile vicenda delle notizie apparse sulla stampa di una presunta bocciatura della V variante, senza che mai nessuna comunicazione ufficiale sia pervenuta al Comune di Muggia, riconferma il sospetto che da parte di forze bene individuate si stia giocando ogni carta, anche la più falsa, per screditare un amministrazione che da sempre ha dato prova di onestà e di efficienza».

Domani a Muggia consiglio comunale

Domani sera, alle 20, si riunirà il Consiglio comunale di Muggia. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, il progetto del giardino Europa, l'acquisto di arredamenti per la scuola materna Fonderia, l'assegnazione a privati di aree in zona Peep, l'approvazione del progetto dei lavori per il centro scolastico sloveno, la 20.a edizione del premio letterario «Leone di Muggia».

Auto ritrovata a tempo di record

Un'Alfa Romeo 1300 (Ts 88171) è stata ritrovata dalla Volante in via Paisiello, all'altezza dello stabile n. 6. La vettura era stata rubata a scorsa notte a Giuseppe Pugliese, di 38 anni, il quale l'aveva lasciata in sosta nei pressi della sua abitazione in via Levier 11.

CAUSA LO SCOPPIO DI DUE BOMBOLE DI GAS

Distrutto uno chalet 30 milioni di danni



Travi fumanti, un pilastro di cemento armato, lo zoccolo di mattoni: ecco cosa rimane dello chalet devastato dall'incendio seguito allo scoppio di due bombole di gas liquido. (Italfoto)

Due bombole di gas sono scoppiate a Rupinpiccolo una dopo l'altra in uno chalet di legno. Ne è seguito un incendio che ha completamente distrutto la casetta delle vacanze con tutto ciò che conteneva.

Il sinistro è avvenuto verso le 15 per cause che sono in via di accertamento. La padrona di casa, Adriana Ciriell, di 49 anni, abitante in via Grandi 2, dopo aver preparato la colazione aveva spento regolarmente i fornelli e la bombola di gas liquido usata nell'angolo cucina. Dopo mangiato, la signora era uscita per recarsi a Prosecco a fare alcuni acquisti. Durante la sua assenza le esplosioni e il rogo.

Alcuni vicini hanno avvertito un tremendo scoppio, per cui si sono subito messi in allarme. Qualche minuto dopo sono state notate le prime lingue di fuoco. E' stato immediatamente sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco. Dalla caserma di Opicina sono partite due autobotti con il caposquadra Drioli, mentre dalla caserma centrale di largo Niccolini partivano i rinforzi con la Campagnola radio del caporeparto Gretti.

Mentre i vigili del fuoco giungevano sul posto si è verificata una seconda fragorosa esplosione, che ha maggiormente alimentato le fiamme. I pompieri hanno subito dato mano alle pompe e sono riusciti a entrare nello chalet e a portare all'aperto la terza bombola di gas liquido che



Il calore ha trasformato la bombola in una specie di anfora greca: ancora qualche centimetro in più di «gobba» e anche la terza bombola sarebbe esplosa. (Italfoto)

si trovava ancora nell'interno e che si era già dilatata. I vigili l'hanno subito raffreddata per evitare la terza deflagrazione.

L'incendio è stato così violento che il calore del fuoco ha lanciato in aria tizzoni ardenti che sono finiti ad alcune decine di metri di distanza dando fuoco alla vegetazione e creando due focolai d'incendio, subito domati.

Non si riesce a capire come sia avvenuto lo scoppio della prima bombola. Una cosa è certa: la bombola non era chiusa perfettamente e aveva una perdita di gas, che si è miscelato con l'aria raggiungendo la giusta miscela detonante. Che cosa abbia fatto da innesco non si sa. Forse il motore del frigorifero.

Una scintilla ha dato fuoco alla miscela che ha fatto esplodere la prima bombola e appiccato l'incendio allo chalet. Poi il calore delle fiamme ha provocato lo scoppio della seconda bombola. Sul posto del sinistro sono accorsi anche i carabinieri della tenenza di Aurisina e quelli della stazione di Prosecco. I danni si aggirano sulla trentina di milioni.

Benzina scarsa Gasolio introvabile

La situazione del carburante nel Friuli - Venezia Giulia è tuttora molto precaria, e continua la caccia alla benzina da parte degli automobilisti che trovano pochissimi distributori ancora attivi. Per il gasolio il rifornimento è addirittura impossibile. Si attende però che in giornata le cose vadano migliorando con l'afflusso di promessi rifornimenti.

A Trieste c'era ieri soltanto una stazione di servizio aperta, mentre sulle strade della provincia funziona ancora il 40 per cento delle pompe, che stanno però assottigliando le scorte. Guardia di finanza e Polizia stradale hanno frattanto aumentato i controlli per accertare eventuali irregolarità. Difficile la situazione anche a Pordenone e a Udine.

Moto militare contro ciclomotore

Una moto militare si è scontrata ieri mattina con un ciclomotore. La collisione è avvenuta poco prima delle 11, in via Cumano, all'altezza dello stabile n. 22. In seguito all'urto il conducente della moto grigioverde (una «Guzzi» EI 259997) e il «borghese» sono ruzzolati al suolo. Il primo, il soldato Alessandro Giorgi, di 20 anni, ha riportato una serie di contusioni in più parti del corpo, che sono state giudicate guaribili in un mese. Il secondo, Paolo Massi, di 15 anni, abitante in via Colombo 31-2, che era in sella a un «Ciao», ha riportato numerose escoriazioni per cui è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana. I rilievi dello scontro sono stati assunti dai carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria.

PRIMATO NEGATIVO PER LA RETE IDRICA DELLA NOSTRA CITTA'

Un terzo dei consumi d'acqua è perduto da tubi e contatori

Situazione in parte analoga per il metano - Controlli in corso sulle tubazioni

Circa un terzo dell'acqua pompata nella rete cittadina non viene pagata, con conseguente aggravio del deficit dell'azienda municipalizzata: una parte va anzi letteralmente perduta, e dell'altra l'Acega non riesce a tenere il conto dell'effettivo consumo. Una situazione solo apparentemente analoga si verifica per il gas metano, con «perdite» comunque minori e di altra natura. Il problema esiste da tempo, e per porvi rimedio l'azienda ha anche appaltato ad una ditta specializzata tedesca una serie di controlli su una parte della rete.

I sindacati, dal canto loro, hanno già preso posizione sull'argomento per sostenere che nuovi aumenti tariffari non potranno essere accettati se non dopo che l'azienda avrà provveduto ad ovviare almeno in buona parte al fenomeno delle perdite. Una parte dei maggiori introiti che si devono ottenere per il raggiungimento di quel pareggio di bilancio che la legge ha imposto alle municipalizzate, può essere recuperata — questa la tesi dei sindacati — evitando che acqua e gas vadano perduti in quantità così rilevante.

In realtà il problema non sembra di semplice soluzione e non è peraltro una caratteristica esclusiva della nostra città, che pure, per quanto riguarda l'acqua, denuncia un volume di perdite maggiore di altre località. Le perdite sono di due tipi, reali e cosiddette «apparenti». Nel primo caso si tratta di acqua che letteralmente fuoriesce dalle tubature, attraverso i giunti a non buona tenuta, e che può essere «recuperata» soltanto provvedendo ad una revisione integrale della rete. Si calcola che l'acqua così perduta corrisponda a circa il 15 per cento dei consumi.

Di analoga entità le perdite cosiddette apparenti, la cui origine si trova nei contatori individuali degli utenti. In città ne sono stati installati fino ad oggi circa 110 mila. Troppi — si afferma da parte dell'azienda — sia per poterne garantire un'adeguata manutenzione e sostituzione (che andrebbe fatta ogni cinque anni) sia per contenere appunto quella mancata registrazione dei consumi che provoca le perdite apparenti. I contatori, infatti, hanno una «sensibilità» limitata: incominciano cioè a registrare il consumo soltanto in presenza di una certa portata, e peraltro, con l'andar del tempo, diventano più lenti. In sostanza, una parte dell'acqua effettivamente consumata dagli utenti o non viene registrata dai contatori o lo è in misura inferiore a quella reale.

Di perdite reali e apparenti si può parlare anche nel caso del gas metano. Le prime sono analoghe a quelle registrate per l'acqua. In particolare la causa va individuata nella vetustà della rete di distribuzione, formata in gran parte da tubi in ghisa con giunti in canapa e piombo. Il gas essicca la canapa, che perde in tenuta e lascia «scappare» metano dai tubi. Le perdite apparenti hanno invece un'altra giustificazione. Il conto negativo per l'Acega trova la sua ragion d'essere nella differenza fra la quantità che l'azienda preleva dalla Snam per rifornire i circa 94 mila utenti della città, e quella che i contatori casalinghi registrano come consumo.

La differenza è collegata a pressione e temperatura, e si registra soprattutto d'inverno. Il metano viene prelevato dalla Snam ad una pressione minore e ad una temperatura maggiore rispetto a quelle del gas poi fornito agli utenti: si verifica così che il consumo effettivo è in realtà superiore a quello registrato anche in questo caso dai contatori.

La causa delle perdite «apparenti» di acqua per l'Acega sono i contatori degli utenti; quando diventano vecchi perdono in sensibilità e registrano consumi inferiori al reale. (Italfoto)

Onoranze venerdì a Nazario Sauro

Nazario Sauro sarà ricordato venerdì, dall'apposito comitato onoranze, presieduto dall'avvocato Piero Ponis.

Con un rito di fede e di amore, che vuole onorare anche tutti i giuliano-dalmati caduti per la Patria, nel 63.o anniversario del sacrificio, le associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma ricorderanno l'umile figlio del popolo al quale è stata concessa la massima decorazione al valor militare. E proprio nell'ora in cui, 63 anni or sono, il cappio del boia strozzava il grido di «Viva l'Italia» lanciato da Sauro, nella piazzaforte di Pola, una corona d'alloro sarà posta ai piedi del monumento dell'eroe, mentre un picchetto del 1.o battaglione fanteria motorizzata «S. Giusto» renderà gli onori militari ed un trombettiere suonerà il silenzio fuori ordinanza.

Il programma delle semplici e austere cerimonie di venerdì 10 agosto, alle quali sono state invitate anche le massime autorità civili e militari è così fissato: ore 19, messa nella chiesa della Madonna del Rosario (piazza Vecchia) officiata dal sacerdote capodistriano mons. Luigi Parentin, e lettura della Preghiera del marinaio; ore 19.45, deposizione di una corona d'alloro al monumento a Sauro situato davanti alla Stazione marittima e onori militari all'eroe.

STATO CIVILE

NATI: Ventura Giovanna, Fumeo Riccardo, Novello Francesca, Vinovrski Sara, de Haag Paola, Vecchiet Alexander, Delithanassis Alexandros, Gerin Roberta.

MORTI: De Rosa Giuseppe, di anni 53; Iacobini Virgilio, 76; Cabas Giuseppe, 87; Udovic ved. Rauber Antonia, 93; Bassanese Giacomina vedova Del Santo, 73; Singolo ved. Ielich Rosaria, 72; Savi Ernesto, 89; Radossovich ved. Buda Caterina, 79; Maitzen Giuseppe, 60; Bonnes Livio, 67; Ruzzier Nicolò, 79; Pini Gregorio 80.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gaetano. Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 20.27; la luna si leva alle 19.52 e cala alle 4.55.

Ieri: temperatura massima gradi 30,3, minima gradi 21,8; pressione millibar 1012,7 in diminuzione; umidità 63 per cento; vento calmo; mare poco mosso con temperatura di gradi 24,8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree: oggi, alta alle 10.27 con cm 43 e alle 21.52 con cm 51 sopra il livello medio; bassa alle 3.55 con cm 65 e alle 16.04 con cm 26 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio (dalle 13 alle 16): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212.

Farmacie in servizio (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Cavana 1, telefono 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie in servizio (dalle 20.30 in poi): piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

INCONTRO CON L'ASSESSORE REGIONALE

Riconfermata la funzione del sanatorio chirurgico Inam

Su mandato del comitato provinciale dell'Inam, il presidente Carlo Prevosti ed Emilio Semilli, che erano accompagnati dal direttore della sede dott. Giuseppe D'Amore, hanno avuto un incontro con l'assessore regionale alla sanità dott. Antonini per esaminare la situazione del sanatorio chirurgico dell'Inam, anche in relazione ad alcune voci recentemente diffusesi in ordine alla continuazione dell'attività del presidio.

«Sono state esposte all'assessore le ragioni che hanno sempre visto il comitato provinciale — afferma una nota — unanimemente schierato su posizioni di ferma difesa del sanatorio, riconducibili a un'ottima funzionalità dello stesso e all'eccellente trattamento che i ricoverati ricevono pur nell'economicità della sua gestione».

L'assessore Antonini ha dal canto suo dichiarato l'estraneità dell'assessorato a iniziative che non siano riconducibili a una valutazione complessiva di tutta la situazione ospedaliera, che la Regione dovrà puntualizzare nel piano sanitario regionale, e ha assicurato che solo in quella sede sarà possibile esaminare compiutamente la posizione del sanatorio chirurgico.

Da parte dei rappresentanti del comitato provinciale si è preso atto della «linearità dei propositi espressi dall'assessore» e si è affermato di condividere tale orientamento. Successivamente, il presidente Prevosti e Semilli hanno riferito al comitato provinciale l'esito dell'incontro. Anche il comitato ha riconosciuto la validità dell'impostazione data alla questione dall'assessore.

Il comitato, tuttavia, ha affermato la necessità di vigilare sull'evolversi della vicenda, ritenendo comunque dannoso per la città, e per i lavoratori in particolare, sopprimere una struttura che ha ampiamente dimostrato tutta la sua validità.

D'improvviso è mancata l'acqua

Improvvisa interruzione dell'erogazione dell'acqua, ieri, nella zona compresa tra le vie Valdirivo, Milano e Trento. La mancanza d'acqua, che ha creato notevole disagio alle famiglie abitanti nella zona, è durata dalle 11 fino alle 18. E' possibile che si sia verificata una rottura alla tubazione in relazione ad alcuni lavori stradali. La fornitura d'acqua in città non ha subito contrazioni in conseguenza del grande consumo registrato in questi giorni di calura. La capacità dell'acquedotto cittadino è sufficiente alla necessità della popolazione rimasta in città. D'altra parte non si sono avute da lungo tempo precipitazioni che normalmente rendono l'acqua torbida con conseguente riduzione dell'erogazione, data la necessità di mettere in azioni i depuratori.

Anche in Carso la situazione sembra tornata normale e sono state tolte le restrizioni dei giorni scorsi.

BUTTATA GIU' LA PORTA CON UNA SPALLATA

Trafugati oggetti preziosi per trenta milioni di lire

Una spallata tutta d'oro quella sferrata dai ladri contro la porta d'ingresso dell'appartamento della famiglia Cotimbo, in via Sant'Anastasio 2. I malviventi, che hanno approfittato dell'assenza dei padroni di casa che si trovavano a trascorrere il week-end in campeggio a Marina Julia, hanno fatto un consistente bottino: oggetti preziosi per un valore di 30 milioni di lire. Si tratta di preziosi di piccolo taglio, perciò facilmente «spendibili».

Il furto è stato scoperto ieri mattina, poco dopo le 8, da una dipendente della ditta di spedizioni Prioglio, i cui uffici si aprono sullo stesso pianerottolo del secondo piano di via Sant'Anastasio 2. L'impiegata Miranda Arcon Pozzetto, di 30 anni, abitante in via Vespucci 8, vista la porta forzata, ha telefonato subito al «113», e pochi minuti dopo si è fermata davanti allo stabile una «Giulia» della Volante. Ne sono scesi il maresciallo Ferrara, l'appuntato Cannavaro e la guardia Ligià. I poliziotti hanno subito accertato che l'uscio era stato aperto con una poderosa spallata. I malviventi hanno anche cercato di usare un cacciavite o un pie' di porco, ma le tacche rilevate sull'uscio sono leggere, per cui è difficile che la porta sia stata aperta mediante quegli arnesi. Anche l'uscio della ditta di spedizioni Prioglio reca le tracce di un tentativo di scasso.

Entrati nell'appartamento, gli agenti hanno trovato tutto a terra. Nella camera da letto si camminava praticamente sulle lenzuola e sulla biancheria tirata fuori dagli armadi. Sul letto, un mucchio di astucci vuoti. Il maresciallo Ferrara ha subito chiesto l'intervento dello specialista della polizia scientifica Oddo, il quale ha assunto minuziosi rilievi dattiloscopici, cercando le impronte su ogni superficie liscia.

Mentre gli agenti effettuavano le loro indagini, è giunto il padrone di casa, il quale ha dichiarato di essere partito venerdì nel tardo pomeriggio per Marina Julia. Secondo gli inquirenti, il furto è stato compiuto di notte, in quanto sono state trovate alcune luci accese. In casa, nessuno aveva né udito né visto nulla.

Senza le targhe ma con due batterie

In via dei Lavoratori il maresciallo Dellia della Volante, in servizio di perlustrazione assieme all'appuntato Jachetta e alla guardia Tuccio, ha scoperto una «600» priva di targhe. La vettura aveva le portiere non chiuse a chiave e i fili dell'accensione strappati. Nel cofano gli agenti hanno trovato una batteria (oltre a quella di regolare dotazione), due trombe per auto e un motorino per tergicristallo. Gli agenti hanno eseguito alcune indagini risalendo al numero di targa (Ts 78227) e alla legittima proprietaria, Corona Nardo Favero, abitante in largo Roiano 3/1. L'auto era stata rubata il 18 giugno e il furto denunciato ai carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Uffici chiusi — La Confederazione nazionale dell'artigianato di viale XX Settembre 56 e il patronato Epasa comunicano che i loro uffici rimarranno chiusi nei giorni 13 e 14 agosto.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI PORTATI ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

Basta qualche nave in più perché il porto sia intasato

Le esigenze del nostro scalo indicate dal presidente degli spedizionieri
Opportunità di non sottovalutare l'importanza del traffico di ferraccio

Leggo sull'edizione del 31 luglio la lettera «La linfa del porto si chiama velocità» ed in proposito vorrei aggiungere qualche considerazione. E' bene che talune situazioni siano fatte oggetto anche di pubblica trattazione specialmente quando hanno un intento costruttivo e non solo quello demolitorio.

La segnalazione in questione evidenzia in sostanza che malgrado la massa dei dipendenti e delle maestranze portuali il Porto non riesce a mettere insieme un numero sufficiente di squadre per il disbrigo delle navi in banchina e per le altre manipolazioni della merce, che non dispone di adeguate attrezzature e soprattutto di sollevatori e gru moderne e che, di fronte a queste carenze, i dirigenti dell'Eapt — prima di provvedere all'eliminazione delle deficienze si danno invece da fare per acquisire nuovi traffici che, in queste condizioni, non possono sperare di essere sbrigati se non a danno di altri. E, fra i traffici di nuova acquisizione, si sofferma sul ferraccio per le acciaierie friulane ritenendo che, oltre tutto, con il ferro il porto non abbia fatto un buon affare.

Io vorrei sgomberare subito il terreno dalla questione del ferraccio e comincio quindi dal fondo. Trieste — lo si sa — ha perduto per le note vicissitudini belliche il suo retroterra per cui cerca di sopravvivere puntando soprattutto sul traffico estero per estero. Però, dopo lunghi decenni di lento progredire, il Friuli rappresenta oggi un potenziale economico e specialmente industriale di notevole rilevanza che Trieste non può trascurare. Anzi, è un «suo» retroterra nazionale che rinasce, un'area economica vicina nei cui confronti lo scalo giuliano, tanto decentrato rispetto al resto del Paese, non deve lamentare l'handicap di particolari maggiori distanze che si tramutano in maggiori costi di trasporto a carico delle merci provenienti appunto da aree più lontane.

Ma, fatta questa doverosa precisazione, il resto del discorso non si allontana se non per dettagli dall'argomentare della lettera richiamata. In effetti, per l'odierno volume di lavoro dello scalo le squadre — le cosiddette «mani» — sono insufficienti. Mancano attrezzature; c'è anche una certa carenza di personale portuale specializzato (gruisti, manovratori, autisti, pesatori, ecc.) e ci sono altre carenze. Il quadro operativo non è, perciò, quale dovrebbe essere affinché il porto possa puntare a quello sviluppo di traffici che tutti ci auguriamo. Ma vediamo un po' alcuni motivi di tali insufficienze.

In primo luogo la questione delle «mani». Finché ci sarà la dicotomia delle compagnie portuali da un lato e del personale dell'Ente porto dall'altro, le carenze saranno ricorrenti perché, per fare una mano occorre mettere insieme «tot» uomini delle compagnie e «tot» specializzati dell'Ente (gruisti, pesatori, ecc.). Spesso succede che ci sia il personale delle compagnie ma manca qualcuno del personale dell'Ente. Altre volte accade l'inverso. Ma, se manca il pesatore o il gruista e la mano non può essere formata, il più delle volte accade che il personale delle compagnie non impiegato debba essere posto in salario garantito. Si danno casi in cui — malgrado la carenza di mani — debbano essere poste in salario garantito 20-30 persone ed anche di più. Figuriamoci la difficoltà di formare le squadre in momenti stagionali come l'attuale quando nei ranghi c'è un assenteismo che arriva al 25 p.c. per non parlare dell'emorragia delle ferie, sempre troppo concentrate temporalmente, a dispetto di ogni diversa e migliore pianificazione sulla carta.

In via subordinata, c'è da rilevare che le squadre odierne hanno una composizione numerica sproporzionata rispetto alle effettive necessità poste dalla movimentazione delle merci. La lettera presa a riferimento rileva che la nave che sbarca ferraccio assorbe quattro mani che vengono così a mancare per il disbrigo di altre navi. E' un fatto, ma se si considera che nel caso specifico la squadra potrebbe essere al massimo di 4-5 persone, mentre se ne impiegano ben 11, appare subito evidente che togliere al resto del lavoro portuale 16-20 unità è tutt'altra cosa che impegnarne 44 come oggi avviene.

Questa del ridimensionamento delle squadre è una questione di fondo che costituisce, assieme all'aggiornamento ed arricchimento delle attrezzature tecnico-meccaniche dello scalo, uno dei due problemi base da risolvere. E non è a dire che la cosa non sia fattibile. Lo è purché ci sia la volontà che, nella fattispecie, è prima di tutto volontà politica. In date circostanze, le compagnie portuali hanno mostrato la propria buona volontà provvedendo d'iniziativa alla riduzione delle squadre, in maniera da recuperare del personale per la composizione di altre squadre. Oggi occorre però che l'intera organizzazione del lavoro portuale venga riveduta dalle radici e rifatta su basi di effettiva economicità e produttività. Produttività per tutti, lavoratori, ente portuale e utenza.

Trieste, un tempo era apprezzata per essere un porto celere. Oggi basta qualche nave in più perché il porto si intasi con le conseguenti giuste proteste da parte dei vettori e dei caricatori-ricevitori. Indubbiamente il problema è grosso e richiede soluzioni a più livelli.

Quale presidente degli spedizionieri del porto, ho una casistica assai ponderosa sui fatti e misfatti con i quali gli associati si scontrano quotidianamente nel porto. Allo stato delle cose, constato con rammarico che, mancando la già richiamata volontà politica di rilanciare lo scalo su basi operative radicalmente innovate, le speranze di un miglioramento sul breve periodo sono assai poche. L'Eapt ha passato varie commesse per l'acquisto di nuove gru e di nuovi elevatori. Altre commesse sono in predicato e quindi si può sperare che almeno come dimensionamento dei sussidi tecnici le cose vadano meglio.

Ma rimane l'altro nodo da sciogliere, quello della riorganizzazione del lavoro e del miglior utilizzo del personale, provvedimenti senza i quali le nuove attrezzature, per quanto sofisticate e moderne, potranno dare un apporto ben modesto.

E' un problema molto grosso ma la cui soluzione potrebbe dare da sola la spinta di fondo più efficace verso il recupero di quelle posizioni che un tempo Trieste deteneva e che per impellenti esigenze dell'economia locale deve non solo recuperare ma anche largamente superare. E ciò appunto con l'acquisizione di correnti mercantili nuove senza che queste interferiscano negativamente con quelle in essere. E' un grosso problema che deve essere compreso da tutti perché soltanto la volontà riunita di tutti potrà dargli la necessaria soluzione.

Ernesto Marzari
Presidente dell'Associazione spedizionieri del Porto

Svevo «rivisitato»

Italo Svevo «rivisitato» dall'arte d'oggi. Il pittore Marino Cassetti, qui accanto alla figlia dello scrittore, signora Letizia Fonda Savio, propone al pubblico la sua interpretazione in chiave moderna d'uno dei più celebri ritratti di Svevo. L'opera è in mostra al Bastione fiorito. (Italfoto)

LA SALUTE PUBBLICA ALLA LUCE DELLA RIFORMA

Personaggi indefiniti del copione sanitario

Necessario l'adeguamento del personale alle nuove strutture
Comandi e trasferimenti nell'ambito del territorio regionale

3.

L'articolo 47 della legge n. 833 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, costituisce la norma fondamentale destinata a regolare il rapporto d'impiego presso le unità sanitarie locali, cioè, in pratica, lo statuto dell'operatore sanitario con vincolo di dipendenza organica dalle nuove strutture del Servizio.

La norma non può certo definirsi ispirata a criteri innovativi rispetto ad una tradizione molto consolidata in materia di pubblico impiego. Viene, pertanto, da domandarsi, quanto sia rimasto delle pur vivaci polemiche che il movimento sindacale e talune forze politiche ebbero, anche di recente, a suscitare, proprio contro la sclerosi strutturale del pubblico impiego.

I principi generali e comuni del rapporto di pubblico impiego sono, infatti, rimasti sostanzialmente quelli tradizionali.

Ciò premesso, vale la pena di rilevare che il sistema strutturale dell'Unità sanitaria locale, risulta da una sorta di «intreccio» di fonti primarie e secondarie variamente collegate le une alle altre, e cioè queste: a) i principi generali e comuni del rapporto di pubblico impiego, fissati dalla legge; b) le norme delegate che il Governo avrebbe dovuto emanare entro il 30 giugno di quest'anno; c) le leggi regionali di attuazione ex art. 117 della Costituzione che dovranno essere previste dai decreti delegati di emanazione governativa; d) le norme regionali di organizzazione territoriale dell'Unità sanitaria locale; e) le leggi regionali di organizzazione dell'Unità sanitaria locale previste dall'art. 11 della legge 833; f) i regolamenti organici dell'Unità sanitaria locale, che dovranno essere conformi alle norme stabilite dalle sopraccitate leggi regionali; g) gli accordi nazionali unici, resi esecutivi con lo strumento del D.P.R.

Fatta questa elencazione schematica, è opportuno rilevare che il testo definitivo della legge n. 833 concede spazio al concetto generale di mobilità del personale; ne demanda i criteri generali, però, ai decreti delegati che il governo dovrà emanare e ne affida la regolamentazione all'accordo unico nazionale, là dove ribadisce che i comandi e i trasferimenti devono essere previsti nell'ambito del territorio regionale.

Comandi e trasferimenti sono peraltro provvedimenti complessi proceduralmente, inadeguati a risolvere i problemi della mobilità tra le Unità sanitarie locali della stessa regione.

Un formale provvedimento di trasferimento presuppone, infatti, la rigidità di una pianta organica per ciascuna unità locale, il che comporta un assurdo onere di completezza mansionistico-funzionale che indurrà probabilmente tutte le unità a dotarsi d'ogni sorta di personale, anche specialistico e specializzato, con duplicazioni ingiustificate su territori finitimi, conseguenti costi inaccettabili e scarsa utilizzazione dei dipendenti e delle stesse strutture.

Quanto al comando all'interno dell'unico ruolo regionale, esso appare di certo discutibile giuridicamente e altrettanto macchinoso del trasferimento propriamente detto.

Le prospettive, anche nel campo della utilizzazione del personale nei nuovi servizi non appaiono, almeno dall'impostazione della normativa indicata, particolarmente rosee, anche se non si può trascurare il fatto che la sanità pubblica è cosa troppo importante perché non si faccia ogni sforzo, in occasione dell'emanazione delle norme attuative, per consentire al Servizio sanitario nazionale di partire privo di grosse incrostazioni del passato e di principi ormai generalmente definiti obsoleti.

Romano Sancin

(Fine).

I due precedenti articoli di questa serie sono stati pubblicati venerdì 3 agosto e sabato 4.

Contratti siglati nel settore artigiano

E' stato siglato il contratto del settore autotrasporti con il quale viene riconosciuto a tutti i lavoratori l'aumento di lire 20.000 della retribuzione di fatto, a partire dal 1.o agosto scorso.

Per il periodo di carenza contrattuale, dal 1.o ottobre 1978 al 31 luglio, è dovuto l'importo complessivo «una tantum» di lire 80.000, 60.000, da pagarsi rispettivamente con la retribuzione del mese di settembre, ottobre e novembre prossimi.

Per i lavoratori assunti dopo il 1.o ottobre 1978 e fino al 25 luglio di quest'anno, l'importo suddetto sarà dovuto in misura proporzionale al periodo di attività di servizio.

Si è provveduto altresì a siglare l'accordo preliminare al contratto dei metalmeccanici ed installatori di impianti artigiani che prevede dal 1.o agosto di quest'anno l'aumento retributivo in acconto sui futuri aumenti contrattuali, di lire 20.000 mensili. Per gli apprendisti l'aumento è rapportato in percentuale secondo il semestre di appartenenza.

Dal 1.o di settembre prossimo unitamente alla retribuzione di quel mese sarà corrisposto un acconto della indennità di anzianità di lire 40.000. Tale acconto deve essere dato solamente al personale in forza alla data del 25 luglio scorso. Per gli apprendisti l'acconto è rapportato in percentuale secondo il semestre di appartenenza.

Il contratto metalmeccanici per quanto attiene alla parte normativa verrà discusso nel prossimo settembre.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi, nei giorni scorsi c'è stata una riunione tecnica della Federazione regionale Artigiani Friuli - Venezia Giulia che ha fissato fra l'altro i seguenti punti: 1. Lo statuto dei lavoratori non può essere esteso alle imprese artigiane con meno di 15 dipendenti. I diritti sindacali in termini di varie forme di permessi non sono estendibili alle imprese artigiane. L'informazione aziendale può essere data soltanto a livello regionale.

Le 40 ore sono irrinunciabili. Le festività abolite possono essere compensate con permessi non retribuiti da poter utilizzare dal dipendente anche su richiesta dell'impresa.

SEGNALAZIONI

PROPOSTE DEL WWF PER LA NUOVA SEDE DEL LLOYD ADRIATICO

Gli equilibri urbanistici

«Egregio direttore, chiedo ospitalità sul suo giornale per esprimere l'opinione del Wwf - Fondo mondiale per la natura sulle implicazioni ambientali connesse con il problema della nuova sede del Lloyd Adriatico.

«L'amministratore delegato del Llyod, avv. Zennari, in una conferenza stampa (di cui ha riferito il "Piccolo" di mercoledì 11 luglio) ha dichiarato che, per le proprie improrogabili esigenze di espansione, la sua società necessita di un'area di circa 20.000 mq su cui costruire la nuova sede; altrimenti, sarà costretta a trasferirsi in un'altra città.

«L'avv. Zennari ha anche aggiunto che il Lloyd ha già individuato 3 aree utilizzabili a questo scopo: l'ex Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, la zona del mercato orto-frutticolo di Campo Marzio e l'area dell'ex Casa del Ferroviere in viale Miramare. La variante al Piano Regolatore per i servizi di pubblica utilità ed il Piano Particolareggiato del centro storico vincolano però le prime due aree a servizi pubblici e a edilizia popolare (per quanto concerne l'area del mercato di Campo Marzio c'è stata l'esauriente precisazione dell'arch. Semerani sul "Piccolo" del 15 luglio).

«Sembra, di conseguenza, che, a meno di modifiche del Piano Regolatore, l'unica zona disponibile sia proprio quella dell'ex Casa del Ferroviere. Qui, com'è noto, doveva sorgere la nuova sede della Regione Friuli-Venezia Giulia ma, dopo il "colpo di mano" dell'abbattimento della Casa del Ferroviere, nulla è stato fatto ed attualmente l'area è adibita a parcheggio di fortuna per gli abitanti del rione. Data la grande carenza di verde pubblico che caratterizza un po' tutta la città, e in particolare il rione di Roiano, la pur deprecabile demolizione della Casa del Ferroviere poteva, e può ancora, fornire l'occasione propizia per creare un "polmone" verde, oltretutto con poca spesa. Questa è, non bisogna dimenticarlo, l'aspirazione più volte espressa degli abitanti del rione, che si potrebbero coinvolgere attivamente in un'iniziativa di questo genere (sull'esempio di quanto è stato fatto in alcune tra le maggiori città italiane ed europee). Oltretutto, l'area in questione è nettamente al di sotto dei 20.000 mq giudicati necessari dal Lloyd.

«La sezione Wwf di Trieste si rivolge pertanto alla Circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola e al Comune affinché si pronuncino sulla questione e facciano proprie le prospettive di risanamento e di decongestione del centro cittadino con un'iniziativa concreta a favore degli abitanti di Roiano.

«Quanto alle esigenze di spazio del Lloyd Adriatico, francamente non comprendiamo per quale irrazionale senso di "prestigio" la società assicuratrice insista nel reclamare una sede ubicata in uno dei centri storici più congestionati d'Italia (e d'Europa). Ci riesce parimenti incomprensibile che il Lloyd preferisca spendere di più per condannare impiegati e clienti alla nevrosi di un quotidiano impatto con le "delizie" del centro cittadino (traffico caotico e perennemente intasato, inesistenza dei parcheggi, rumori e così via) anziché optare per la più razionale (ed economica) scelta di un'ubicazione decentrata, che potrebbe essere facilmente reperita, per esempio, in zona industriale.

«Qualora, comunque, le ragioni del prestigio fossero ritenute dal Lloyd prevalenti su tutte le altre, osserviamo che la scelta delle aree per la nuova sede non si esaurisce, secondo noi, nelle tre possibilità prospettate dall'avv. Zennari, dal momento che, ad un primo sommario inventario, oltre a numerosi stabili di proprietà della compagnia che potrebbero venire ristrutturati, sull'esempio, di quanto fatto a suo tempo da altre compagnie di assicurazioni, e adibiti ad uffici, ci risultano disponibili: a) l'ex Hôtel de la Ville; b) la zona di androna Campo Marzio (ex caserma della Marina austriaca); c) l'area compresa tra via Rigutti, via Molino a Vento e largo Mioni.

«Tutte queste zone hanno dimensioni ampiamente sufficienti per le necessità del Lloyd e, inoltre, sono attualmente abbandonate o in attesa di una qualche appropriata utilizzazione.

«Siccome i mezzi finanziari, come traspare evidente dagli annunciati programmi di espansione, sicuramente non mancano, c'è un ampia gamma di possibili soluzioni ed il paventato trasferimento in altra città (sempreché non sia già stato deciso) può essere facilmente scongiurato.

«Con questo intervento, il Wwf intende suscitare una riflessione ed un dibattito sui problemi dell'ambiente cittadino e sulle forme d'intervento necessarie a porre rimedio ad un degrado sempre più grave della "qualità" della vita nei quartieri di Trieste. Ci auguriamo che questo invito venga raccolto dalle forze sociali, politiche e culturali. Per la sezione Wwf di Trieste, il responsabile Paolo de Beden».

Senz'acqua a Zindis e a Chiampore

«Scriviamo a nome di un gruppo di famiglie di Zindis e Chiampore. Sin dal mese di maggio siamo costrette ad alzarci di notte per fare i lavori domestici, in quanto nelle ore diurne l'acqua manca. Adesso poi, da alcuni giorni l'acqua manca anche di notte. Preghiamo di prendere i dovuti provvedimenti: questa situazione si protrae nella bella stagione ormai da una ventina d'anni. Dobbiamo scendere in strada e bloccare il traffico per farci ascoltare?». Seguono un centinaio di firme.

PCI E GOVERNO NELLE TESI DELL'ON. AURELIA GRUBER BENCO

La «concordia nazionale»

Siamo pregati di ospitare la seguente «lettera all'on. Aurelia Gruber Benco», che ha sostenuto la necessità di non emarginare i comunisti dal governo:

«Gentile signora, lontano da Trieste non ho avuto la possibilità di ascoltare le dichiarazioni fatte a "Tele Antenna", ma se fosse vero quanto ha riportato "Il Piccolo", non posso nascondere le mie perplessità, anzi la mia costernazione.

«Penso di avere qualche titolo per inserirmi nel discorso. E non se n'abbia a male se sarò, come sempre, imprudentemente chiaro. In primo luogo Le chiedo: Lei parla di "lager", ma non sarebbe stato più appropriato discutere di "gulag"? Uno dei motivi per i quali ci siamo raccolti sotto il simbolo della "Lista" non è stato forse quello di ribellarci all'ipocrisia mistificante delle forze politiche tradizionali, che si fanno scudo dei crimini del passato per compiere o lasciar compiere impunemente quelli d'oggi?

«Lei auspica — per ragioni di principio — che i comunisti siano tolti dal "lager" dell'opposizione, ma ritiene doveroso "ghettizzare" le "destre", perché sono memori di un passato non troppo glorioso per il nostro Paese". Ma quando si parla di "principi", la tesi è valida soltanto se è polivalente, anzi ognivalente.

«Non c'è dubbio che il Paese avrebbe bisogno di un clima di "concordia nazionale": ma non necessariamente di un governo, come Lei sembra auspicare. E' ben vero che siamo in un periodo di emergenza e che in un simile frangente governi di unità nazionale più che un auspicio diventano una necessità. Ma Lei è troppo attenta perché possa sfuggirLe che l'emergenza è stata creata, giorno dopo giorno, di proposito per essere assunta di pretesto per conseguire determinati fini.

«Le dittature si instaurano proprio nel nome della "concordia nazionale" o della "giustizia sociale": ed i discordi vengono, poi, rinchiusi nei "lager" o nei "gulag", appunto. Un'autentica democrazia si solidifica e si esalta bensì nella concordia nazionale (che significa senso di responsabilità e civismo), ma non richiede governi "totalitari". Maggioranze e minoranze si alternano al potere ed all'opposizione, in base al libero voto degli elettori. Ed entrambe svolgono una funzione altissima, soprattutto se le forze dell'opposizione non svolgono un'azione preconcetta (del "quanto peggio, tanto meglio"), ma operano nell'interesse del Paese.

«In ogni paese democratico questa è la prassi normale e non solleva certamente scandalo: è ritenuta, anzi, la linfa vitale del sistema. Quando l'elettorato — a ragione o a torto — avrà attribuito al Pci ed ai partiti affini una percentuale di voti superiore alle forze dell'alternativa, quei partiti avranno pieno diritto di rivendicare la conduzione della cosa pubblica. Ma se lo fanno ora, con discorsi matematici analoghi a quello da Lei fatto, si mettono automaticamente fuori del sistema democratico. E se dovessero farlo con la forza, avvalendosi magari di forze ausiliari quali quelle sindacali od eversive, si porrebbero anche contro la legge comune.

«E ciò anche trascurando un fatto essenziale: purtroppo — come più volte ho rilevato — il Pci porta al piede la palla del collettivismo di Stato e dell'espropriazione della proprietà privata, che determinano conseguenze esiziali per l'economia nazionale e le libertà civili. Con etichette di circostanza, quali quelle dell' "eurocomunismo" o della "terza via", essi hanno cercato di superare l' "impasse". Ma è tutto — o quasi tutto — questione di tattica, in quanto, diversamente, dovrebbero rinunciare ad essere sé stessi e abbracciare la causa socialdemocratica. Ed è un vero peccato, anzi un vero dramma, in quanto energie così attive ed attente ai problemi reali della società vanno non soltanto disperse, ma finiscono col danneggiare seriamente gli interessi del Paese oltre che di quella classe sociale che vorrebbero tutelare. Se ai comunisti stanno davvero a cuore le sorti della nazione e la pace nel mondo, comincino col prendere posizione contro tutte le dittature e contro tutti i crimini che avvengono nel mondo e, uscendo dalle cortine fumogene delle petizioni di principio, si decidano a spiegare chiaramente che cosa intendono per "terza via", quale società ci preparano con le cosiddette "riforme", e soprattutto quale è il sistema economico che intendono proporci ed imporci: starà poi all'elettorato fare le sue scelte.

«Oggi l'entrata al potere dei comunisti potrebbe imporsi per l'impossibilità di governare un Paese portato premeditatamente allo stato d'ingovernabilità. Ma ciò dimostrerebbe che ai marxisti non interessa la concordia nazionale, ma il potere per il potere, da conseguire con qualsiasi mezzo, per sconvolgere la nostra società. E non è certamente questo che la maggioranza del popolo italiano vuole e che i concittadini che hanno votato per la "Lista" e che l'hanno portata al Parlamento desiderano. E, se riflettessero bene, per le conseguenze che a tutti ne deriverebbero e che molti altri popoli hanno già sperimentato sulla propria pelle, non lo intenderebbero nemmeno quegli elettori che hanno votato i vari simboli della "falce e martello" nell'illusione, seppur comprensibile, di gettare le basi per una migliore società. Ermanno Costerni».

«Care "Segnalazioni", ho seguito, con un certo interesse, le dichiarazioni dell'on. Gruber Benco in merito all'auspicabile composizione del futuro governo italiano.

«Fra le tante incertezze che punteggiano la vita democratica di un paese, a mio parere, uno solo dovrebbe essere il punto fermo: l'importanza fondamentale dell'opposizione.

«Sempre secondo il mio parere (non è che conti poi molto) affidare questo ruolo ai neo-fascisti ed alle microfrange dell'estrema sinistra significa dare a costoro un'importanza vitale nella composizione democratica del governo proprio a coloro che per passato e programmi futuri si vuole rinnegare e possibilmente far sparire dalle scene politiche italiane.

«In base alla teoria che non si può ignorare il 30 per cento della nazione (senza poi mettere dei limiti minimi) il governo dovrebbe venire composto dalla totalità delle forze presenti in Parlamento, senza la minima opposizione, con tanti saluti poi alla democrazia con tutto ciò che segue.

«L'impressione generale che ne consegue è che in questa Italia il massimo del disonore e della vergogna sia propriamente il fatto di non essere al governo, bensì all'opposizione.

«Grato della pubblicazione, così qualcuno potrà chiarirmi le idee, ringrazio e porgo distinti saluti. Rodolfo Fabiani».

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

L'odierna riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord è aperta alla gentile partecipazione delle signore. In chiusa saranno discussi argomenti d'attualità. L'appuntamento è per le 20.30 nella consueta sede.

Anziani sul Carso

«Pro Senectute» ricorda che la Casa di caccia di Villa Carsia (Opicina) è aperta ogni mercoledì dalle 16 alle 19 a tutti gli anziani che desiderano trascorrere qualche ora al fresco sull'Altipiano, ospiti del gruppo Giovani esploratori.

Saldi da Lady Borsa

Continuano i saldi tradizionali (ai famosi prezzi Cattaruzza) dei modelli 1979 di borsette estive ed in pelle nel negozio *Lady Borsa* sito in via Carducci 24. All'annessa boutique sita nella Galleria Cosulich borsette di lusso firmate.

Alpina delle Giulie

Sabato 18 e domenica 19 la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà da Valbruna un'escursione al rifugio «L. Pellarini». Sono in programma due distinti itinerari alpinistici: la salita al Jôf Fuart (m. 2666) per la gola di N.E. e la salita al Gran Nabois (m. 2313) per la via normale. Partenza in pullman sabato 18 alle 14.30 da piazza dell'Unità d'Italia. Le iscrizioni sono già aperte in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317) per consentire la tempestiva prenotazione dei posti nel rifugio».

La Mela

Sconti fino al 50 p.c. Via del Ponte 4, tel. 68300.

La Cicogna

Saldi saldi saldi saldi saldi saldi. La nostra clientela conosce la serietà dei nostri saldi. Via Carducci 15.

Istriani in Abruzzo

Nel corso della gita culturale in Abruzzo che l'Unione degli Istriani effettuerà dal 26 prossimo al 2 settembre sarà anche visitata a Pescara la casa natale di Gabriele D'Annunzio. Programma e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 2 dalle 10 alle ore 12.30.

Ferragosto con la XXX

L'associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, organizza dal 12 al 15 prossimi una gita al Rifugio Fanes con salita al Piz d'Lavarela, al Sass de lis Diisc e alla Punta Alta di Col Becchei. Informazioni e iscrizioni in sede via S. Pellico 1, tel. 68795.

«Italia Nostra»

L'ufficio di **segreteria di «Italia nostra» di piazza del Perugino 6** rimarrà chiuso al pubblico sino al 20 prossimo.

Sci estivo

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a partire dal 2 settembre «quattro domeniche di sci estivo», gite sciatorie con maestro a Sella Nevea e sul monte Canin. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede di via Silvio Pellico 1, (tel. 68795).

La Cicogna

Offerta speciale passeggino O.K. Baby lire 38.000. Via Reti 8.

Safari in centro città?

Catturate il vostro coccodrillo nei saldi di *Pelletterie Argia* via Gallina 1.

Saluti scout

Il IV Gruppo Scout Cngei di Trieste, dal «campo estivo» Gilwell-Park di Londra, in ottima salute ed allegria, saluta i genitori e i parenti tutti.

Sssaldisssimi

di tutte le borse estive. *Pelletterie Argia*. Via Gallina 1.

Armani - Missoni - Krizia

Complice, Christian Dior, Valentino Pasquali, Maud Frizon da *«Il bagaglio»* abbigliamento e calzature di lusso. Galleria Tergesteo, con sconti del 30-40%.

Parmigiano L. 880 l'etto

Le *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26 per favorire la loro gentile clientela hanno messo in vendita il parmigiano reggiano da grattugiare a [illegible]

La legge della vita

Giochi proibiti

Gli eterni bambini. Durante il controllo a un treno diretto in Jugoslavia, un poliziotto notò un viaggiatore — era un meccanico trentaduenne — che stava giocherellando con una pistola. La guardia gli si avvicinò e lo straniero dichiarò di avere comperato la rivoltella da un armaiolo. Nonostante la regolarità dell'acquisto aveva violato la legge: la pistola sarebbe dovuta arrivare sino a un valico regolarmente imballata e presente la polizia, il venditore l'avrebbe dovuta consegnare all'acquirente.

Così era effettivamente avvenuto ma, appena arrivato a Sesana, il meccanico si era ricordato che doveva acquistare un paio di jeans per la sua ragazza. Chi ha cuore di deludere la propria innamorata? Pochi e, tra costoro, non c'era sicuramente lo straniero, il quale ritornò a Trieste, comperò i sognati pantaloni e poi salì sul treno.

L'attesa dell'ora della partenza era piuttosto lunga e, per ingannare la noia, si era messo a giocare con la Beretta 7,65. Venne arrestato e imputato di porto illegale di una comune arma da sparo e di 25 cartucce per la stessa. Assistito dall'avv. Forziati, l'innocuo pistolero viene processato ora in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Esti e dott. Romeo, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Cernecca, e il giuoco gli viene a costare 6 mesi di reclusione, 50 mila lire di multa e la confisca dell'arma.

Il Collegio gli accorda, infine, i benefici di legge e ordina la sua scarcerazione.

Senza sparare, la pistola ha avuto per lui l'effetto di una cannonata, ma, forse, gli avrà insegnato che se la noia è poco piacevole, lo stato di recluso è anche peggiore.

mir

LE IMMONDIZIE DEI GITANTI DI CASA NOSTRA RIMOSSE DAI GIOVANI DEL WWF

Con entusiasmo da tutta Italia al «maquillage» di Val Rosandra

In due turni il campo di lavoro dei 35 volonterosi che sono impegnati nel ripristino di una delle meraviglie della natura protetta per legge ma soltanto sulla carta

Sono venuti da tutta Italia per ripulire la Val Rosandra dalle immondizie dei gitanti di casa nostra. Dal 21 luglio al 19 agosto, in due turni successivi, trentacinque giovani e giovanissimi del Wwf, fondo mondiale per la natura, fanno «maquillage» della più bella — forse — delle meraviglie naturali della provincia.

Nonostante i suoi requisiti, la Val Rosandra è protetta solo sulla carta: è ambito di tutela ambientale, zona verde e agricola, riserva naturale con tanto di legge dello Stato.

Nella pratica è terra di nessuno: invasa domenicalmente da tanti motocrossisti, turisti e spesso da teppisti, si è ridotta a una pattumiera, registrando ultimamente anche l'insulto di vandalismi, quali l'incendio e la devastazione della chiesetta di Santa Maria in Siaris, gioiello di architettura del Milleduecento.

In questo quadro desolante, accentuato dal disinteresse delle autorità e degli enti preposti, i giovani del Wwf sono venuti per dare un esempio consolante. Li hanno anche presi in giro: «Perché perdete tempo, tanto si sporcherà tutto di nuovo nel giro di pochi mesi». Ma loro, in silenzio, hanno lavorato sodo, dimostrando che quel che conta — alla fin fine — è l'operare insieme piuttosto che le chiacchiere e gli scetticismi.

Il bilancio delle loro fatiche, giunte a metà cammino, è già stupefacente: ripulitura di tutto il fondovalle (un centinaio di sacchi di immondizie) dal paesino confinario di Bottazzo fino al rifugio Premuda, presso Bagnoli; pulitura e ripristino del tratto iniziale dell'acquedotto romano che il terriccio e le immondizie avevano completamente ricoperto; un delicato lavoro di sterro dell'antico mulino di Bottazzo, di cui sono state riportate in luce le macine, e del mulino di Bagnoli della Rosandra.

Determinante ai fini della buona riuscita dell'operazione è stata la buona intesa esistente fra il Wwf e il Comune di S. Dorligo, il cui sindaco ha ricevuto personalmente i giovani ospiti, e che ha fornito la scuola materna di Bagnoli per i pernottamenti e l'uso dello scuolabus per le visite guidate nella provincia. Tutto questo nella cornice di un'entusiastica collaborazione della gente del posto, che ha offerto ai ragazzi, cibo, ospitalità, collaborazione.

«Un campo di lavoro unico nel suo genere — commenta uno dei giovani — generalmente siamo lasciati a noi stessi, tra l'indifferenza degli abitanti. Qui no. Abbiamo trovato una città e un Wwf pieno di appassionati naturalisti che hanno fatto a gara per illustrarci le bellezze della zona; abbiamo avuto dal Comune un'accoglienza unica, piena di calore. Infine, il miracolo di questa valle incredibile, a poca distanza dalle industrie, con la sua acqua, la sua brezza, le sue querce, le sue rocce. Un'oasi, nella "fornace" di questi giorni».

I giovani del secondo turno hanno il compito più delicato: ripristino dei sentieri per la chiesetta di Santa Maria in Siaris e opera di contenimento dei ghiaioni; rimessa in luce — archeologi udite udite! — della fonte Oppia, l'antica fonte romana dell'acquedotto che gli angloamericani fecero saltare nel secondo dopoguerra (il tutto è condizionato al «placet» della Sovrintendenza alle belle arti); pulizia della chiesetta di Santa Maria con messa in opera di due portali provvisori in metallo, a protezione da ulteriori vandalismi.

Va ricordato che in merito esiste un preciso progetto di restauro del Comune di San Dorligo e una promessa, per ora solo verbale, della Regione per alcuni finanziamenti.

Se rimarrà tempo, i giovani del Wwf ripuliranno anche le due vedette (quella di San Lorenzo e quella di Moccò), fermo restando il costante servizio antincendio organizzato già da mesi dalla sezione locale del Wwf. Un programma ambizioso, ma che i ragazzi dimostreranno senz'altro di saper portare a termine. «Un'esperienza umana interessantissima — sottolinea Paolo De Beden, l'organizzatore di questo campo che il Wwf realizza per la prima volta a Trieste — fatta di contatto con la natura e soprattutto di socializzazione fra giovani provenienti dalle più diverse regioni d'Italia».

(Testo e foto di P.R.)



Pulitura e ripristino del tratto iniziale dell'acquedotto romano che il terriccio e le immondizie avevano ricoperto in questi ultimi anni privando il turista di ammirarne le vestigia

I segni dell'incendio vandalico davanti alla chiesetta di Santa Maria in Siaris, un gioiello di architettura del Milleduecento

Ecco i magnifici 35

Ecco l'elenco nominativo dei partecipanti al campo di lavoro in Val Rosandra.

PRIMO TURNO (21-7 — 4-8): Marina Marino, Gela (Caltanissetta); Adriana Di Buono, Gela; Floriana Marino, Gela; Pina Arena Mazzarino (Caltanissetta); Maria Teresa Avitabile (Gaeta); Barbara Corsi, Viareggio; Rita Carello, Gaeta; Antonella Riciniello, Gaeta; Marina Leonardi, Varese; Andrea Barsotti, Ancona; Antonio Ellanti, Borgo Sabotino (Latina); Valerio Barzon, Verona; Stefano Bertini, Roma; Maurizio Caterino, Bari; Gianluca Tommasini, Milano; Corrado Mantovani, Milano; Giuseppina Siciliano, Catania.

SECONDO TURNO (5-8 — 19-8): Paola Remisceg, Firenze; Mariella Magni, Missaglia (Como); Nerella Selvatici, Uboldo (Varese); Mirella Bisio, Roma; Marina Daga, Pordenone; Elisa Salici, Milano; Sonya Poni, Milano; Antonella Moroni, Pavia; Antonio Luna, Potenza, Paolo Zavatti, Udine, Paolo Gilardi, Pavia; Fabio Conti, Godiasco (Pavia); Bruno Caridi, Roma; Alberto Andrisani, Potenza; Carlo Nardini, Velletri (Roma); Giuliano De Santis, Velletri; Luigi Brambilla, Missaglia (Como); Chiara Incoccia, Roma.

Pausa sotto il sole di mezzogiorno ai piedi della cascata dopo aver riposto i sacchi delle immondizie e gli attrezzi da lavoro

Un delicato lavoro di sterro dell'antico mulino di Bottazzo, che ha rimesso in luce le macine

LA CORTE D'APPELLO CONFERMA UNA CONDANNA

Respinto il ricorso per contrabbando

Sei persone nei guai per non parlar di un cane che, essendo tale, è riuscito a sgusciare tra le maglie della legge. Dell'insolito episodio si discute alla Corte di appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mansi e dott. Mancuso, p.g. il dott. de Franco, cancelliere il dott. Gelli, nel processo contro Paolo Coscianni, 41 anni, passeggio Sant'Andrea 36, e Aldo Aquenza, 40 anni, via Ghiberti 6.

Si tratta di una storia di contrabbando di piccolo cabotaggio, che fu scoperta nella notte del 21 gennaio del 1974 quando Coscianni giunse con una «Giulia» a un valico portuale e chiese l'autorizzazione di recarsi a bordo di una nave, dove doveva riscuotere un credito. Sulla vettura viaggiavano anche l'Aquenza e un bellissimo «Collie».

In considerazione dell'ora, il finanziere, cui si era rivolto l'automobilista, spedì un collega a controllare le mosse dei due uomini e, poco dopo, quest'ultimo notò che da un piroscafo venivano scaricati sulla «Giulia» alcuni scatoloni. L'autovettura raggiunse nuovamente il valico, venne perquisita ma, a bordo, non fu trovato alcunché di sospetto.

La cosa non convinse la Finanza e, più tardi, da un muricciolo, due militari scorsero gli indiziati che stavano caricando un pacco sulla macchina, intimavano loro di fermarsi e, mentre uno si allontanò a piedi, seguito dal cane, l'altro scomparve con la vettura. Sul posto, gli inquirenti trovarono uno scatolone con sette chili e mezzo di sigarette, un coltello a serramanico e un mazzo di chiavi.

In pochi istanti tutto il porto fu in subbuglio e, nel corso di una ricognizione, la finanza intercettò un'auto, guidata da un capitano marittimo, che recava a bordo quattro scatoloni con 40 chilogrammi di sigarette estere. La nave liberiana, dalla quale il tabacco era stato presumibilmente scaricato, venne perquisita e nelle cabine di due marinai furono scoperti oltre un quintale e 20 chilogrammi di sigarette.

Al termine dell'inchiesta giudiziaria, Coscianni, la sua fidanzata, Aquenza, il capitano e i due marittimi furono imputati di concorso in contrabbando aggravato ed evasione all'Iva e Coscianni, inoltre, di porto illegale del coltello.

L'1 marzo del 1977, essi furono giudicati dal Tribunale penale, che riconobbe Coscianni ed Aquenza colpevoli di contrabbando semplice di poco più di sette chilogrammi di sigarette, e condannò il primo a mezzo milione di multa e lo assolse dall'accusa del coltello per non avere commesso il fatto, il coimputato a 400 mila, prosciolse il capitano, la ragazza e i due marinai per non avere essi commesso il fatto e ordinò, infine, la confisca del tabacco sequestrato. Coscianni e Aquenza impugnarono la sentenza. Questo, il fatto. Il p.g. chiede che il ricorso dei due venga respinto, l'avv. Fulvio Amodeo, che assiste Aquenza, e l'avv. Calligaris per Coscianni sollecitano in via principale l'assoluzione dei rispettivi raccomandati per insufficienza di prove e in subordine perorano la concessione delle «generiche».

L'appello è stato vano: la Corte ha confermato le deliberazioni dei primi giudici e ha condannato i due al pagamento delle maggiori spese processuali.

Armeggiavano in due attorno al furgone

Topi d'auto colti sul fatto alle 23 in via San Francesco. Una chiamata anonima fa accorrere una pattuglia della Mobile che individua due giovani armeggiare attorno a una Vespa furgone targata Ts 45371. Entrambi, naturalmente, si danno alla fuga e uno solo è preso, ma a caro prezzo, dal brigadiere Cernaz, che riporta nella colluttazione lesioni varie guaribili in dieci giorni. Lo scatenato giovane si rivela per Giorgio Varin, 19 anni, che viene rinchiuso in camera di sicurezza in Questura. Identificato anche il fuggitivo in tale Paolo Borsi, 17 anni, strada per Longera 193.

Elargizioni

In memoria di Stefania Tomsich ved. Berini dalla cognata Paola e dai nipoti Giordano, Silvio e famiglie 45 mila pro «Pro Senectute».

In memoria di Anita Cleva - Buschian nel 7.o anniv. da Eugenio Cleva 25.000 pro Domus Lucis, 25.000 pro Uildm, 25.000 pro chiesa Sacro Cuore di Gesù e 25.000 pro Santuario Santa Rita (Cascia).

In memoria della mamma Elsa nel 1.o anniv. da Giorgio e Lidia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lea Devescovi nel 2.o anniv. da Elisabetta Perini 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Oreste Mioni nel 9.o anniv. da Anita Mioni e Conchita Palci 10.000 pro «Ultima crociata» e 10.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi della Rsi.

In memoria del dott. Vincenzo Parlato nel 3.o anniv. (6-8) dalla moglie Etta 25.000 pro Domus Lucis e 25.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Nicolò De Baseggio nel 4.o anniv. (7-8) dalla moglie Alba e dalle cognate Caputo 20.000 pro Ente comunale di assistenza.

In memoria di Donato Libutti nel 20.o anniv. dalla famiglia Libutti 50 mila pro Famiglia Parentina.

In memoria di Nerina Scuka in Tretene a 52 mesi dalla scomparsa del marito Lionello 2500 pro Istituto dei poveri e 2500 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Ubaldo Barsotti dalla moglie e dalla sorella 100.000 pro Associazione ital. assistenza spastici: da Nino e Milena Senigaglia 30.000, da Maria Pockai 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Vera Cuchelli 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Laura Catanzaro 5000, dalle famiglie Romani 10.000 pro Distrofia muscolare: da Thea e Nicola Di Natale 5000 pro Eca.

In memoria della signora Rizzi da Gisella Cossutta e fam. Caris 10.000 pro Aia spastici.

In memoria di Gaetano Bertucci dalla moglie 100.000 pro chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

In memoria di Rocco Giacobini dai condomini di v. Settefontane n. 31 10.000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggiore).

In memoria del dott. Gino Franchi dalla famiglia Del Fabbro Luciano 30.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Gemma Stanich vedova Iviani da Anita Clementi ved. Cattarini 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Ottone Andriani dalle famiglie Martellani 25.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer e 25.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici; dalla famiglia Glessi 25.000 pro Centro tumori; da M.V. e figlio 50.000, da Maria Tabor 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Vida Gelsomini 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bortolo Berani da Anna Maria e Silvio Micol 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria della maestra Ida Benussi da Lucilla Raseni - Aumaitre 10 mila, dall'allieva Ketty Daneo 10.000 pro Ricreatorio G. Brunner.

In memoria di Angioletta Badford dalla nonna Caterina e fam. Teiner 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo e 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del comandante Eugenio Carniel dalla famiglia 10.000 pro Eca.

In memoria di Ines Gerenich ved. Dudech dai dipendenti della farmacia Biasoletto 15.000, da Piero Grego 25.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Wanda Delise dalle famiglie Visintini - Mogorovich 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

SALVARE L'ENTE PROTEZIONE ANIMALI

Un'azione sciocca e cattiva la soppressione dell'Enpa

Dalla «Repubblica dei Ragazzi» una lettera aperta agli uomini politici

Secondo il Rotaract «è un passo indietro sulla strada della civiltà»

Anche i giovanissimi cittadini della «Repubblica dei ragazzi» sono insorti in corpore per protestare contro l'eliminazione dell'Ente nazionale protezione animali. Il loro giornalino di luglio — intitolato «La Repubblica dei ragazzi» e diretto da Guerrino Travan — è interamente dedicato alle bestiole.

I nostri colleghi in erba tengono a precisare che «da marzo a oggi "Il Piccolo" ha pubblicato numerosissimi interventi in difesa dell'Enpa. Abbiamo voluto portare a conoscenza dei "nostri 1000 lettori" le lettere più significative di associazioni, enti, personalità, semplici cittadini. Manderemo copia del giornaletto a Roma, ai presidenti delle due Camere, dei gruppi parlamentari, alle segreterie dei partiti. Siamo presuntuosi, illudendoci che "quei signori" sfoglino le nostre paginette? Chi lo sa. Da qualche tempo a questa parte i "sordi" di Roma non sono più tanto "sordi": chi ha orecchio da intendere, intenda».

I generosi ragazzi di questa democraticissima e civile «Repubblica» hanno fatto anche qualcosa di più: in prima pagina, hanno scritto una lettera a coloro che reggono le sorti del Paese, che riportiamo integralmente:

«Signori della politica, voi che ripopolate le aule del Senato e della Camera, fate un pensierino: gli onorevoli che vi hanno preceduto — e tanti di voi che ci siete ritornati — hanno costretto il Presidente Pertini a firmare un decreto che disonora l'Italia. Tutti gli uomini possono agire male, anche voi, onorevoli. Però, se sbagliare è umano, come disse un antico saggio, perseverare nello sbaglio è diabolico. Perché volete imparentarvi con il diavolo?

«Ogni cattiveria — prosegue la lettera aperta — può essere cancellata: abolire l'Ente nazionale protezione animali è stata una cattiveria oltreché un'azione sciocca, constatato, come riconosciuto da tanti, che si manteneva da solo, non costava nulla allo Stato, anzi allo Stato portava guadagno. Senatori e deputati di oggi, rimediate al male combinato da senatori e deputati di ieri, e per quanti tra voi ritornati a palazzo Madama e a Montecitorio sarà un meritevole atto di riparazione: annullate quel cattivo decreto, richiamate in vita l'ente non "inutile" ma indispensabile per la tutela delle bestie, perché così sono chiamate, ma pur esse sono creature del buon Dio (bestie, caso mai, sono gli animali ragionevoli che si intestardiscono a non ragionare). Sarete capaci di rinsavire o vi ostinerete a confermare uno sbaglio "stolto"»?

Nella loro «lettera aperta» agli esponenti della vita nazionale, i giovani zoofili hanno giustamente rilevato come il Presidente della Repubblica sia stato, suo malgrado, costretto a firmare un atto dal quale dissentiva. Così, purtroppo, è stato. Come abbiamo già accennato, il numero di luglio della pubblicazione è interamente dedicato alla questione Enpa, e i ragazzi hanno riprodotto una serie di «segnalazioni», articoli e servizi pubblicati da «Il Piccolo», e siamo loro grati.

Con le «Segnalazioni» del nostro giornale e di due periodici, essi hanno, addirittura, fatto un volume, «Trieste mia», la cui copertina è una felice sintesi della città, immaginata dall'estrosa matita di Enzo Chmet. Due anni di «voci»: dal settembre del 1975 al novembre del 1977 si dipanano in 570 pagine nelle quali, da angolature diverse, si riflettono Trieste e i suoi problemi. Grandi e piccoli.

Il volume, che costa diecimila lire, ed è edito dall'Ufficio pubbliche relazioni di via degli Artisti 2, introduce alla lettura con l'annotazione che «può assumere grande valore la testimonianza di un modo di sentire e di vivere di una città che vuole, nonostante tutto, continuare ad esprimersi in modo civile e che, forse proprio per questo, a tanti appare strana, diversa, incomprensibile».

Da «La Repubblica dei ragazzi» al Rotaract international - 206.o distretto del Rotary internazionale. Il presidente distrettuale per il biennio 1977-1978, Giorgio Romano Venier, ha inviato un messaggio al Presidente della Repubblica e, per conoscenza, lo ha altresì indirizzato a undici quotidiani, alla Presidente distrettuale dei Rotaract Clubs, al Governatore del 206.o DRI, ai membri della commissione Rotary per la gioventù e a quelli dell'esecutivo distrettuale nonché all'incoming Governor Rotaract 206.o D.R.I.

Ecco il testo integrale del messaggio:

Egregio Presidente, a nome dei trecentocinquanta soci del Rotaract Club del 206.o D.R.I. e nella certezza di interpretare inoltre il pensiero di tutti i rotariani e rotaractiani d'Italia, mi permetto di chiederle di far sì che l'Ente nazionale per la protezione degli animali possa continuare ad operare e sia fornito dei mezzi e dei poteri necessari al buon svolgimento dei suoi compiti. Incaricare la Polizia e i Carabinieri di sostituire le guardie zoofile dell'Enpa, come è stato proposto, è utopistico quando, nella nostra Italia, Polizia e Carabinieri spesso non sono nemmeno posti nella condizione di svolgere i compiti, ben più gravosi, che sono di loro propria competenza.

D'altra parte — prosegue la lettera — noi non riteniamo giusto rinunciare a salvaguardare i diritti degli animali che hanno una loro sensibilità anche se... non votano! Gli uomini d'oggi dimostrano grande indifferenza persino verso le sofferenze dei loro simili: figuriamoci verso quelle degli animali. Lasciare creature deboli e indifese alla mercé della malvagità e dell'indifferenza rappresenta, a nostro parere, un passo indietro sulla strada della civiltà. E noi non crediamo, signor Presidente, che lei voglia e possa permetterlo.

(a cura di Miranda Rotteri)

Rassegna delle gallerie

Lo scultore Simon Benetton e la città del futuro

Simon Benetton in città e alla Forum. Immaginiamo di essere nel lontano futuro, quando questa stagione del 1979 sarà ricordata come l'estate di Benetton. Si dirà: fu una svolta decisa della scultura astratta in rapporto all'insieme urbano. Prima l'astrattismo era stato relegato nel chiuso delle gallerie o tutt'al più nei luoghi spettacolari riservati ai riti artistici, qual è il Castello di San Giusto, oggetto di dispute ermetiche per gli addetti ai lavori e di curiosità venata da ironia scettica per gli altri.

L'estate di Benetton porta undici sculture di grandi dimensioni — alcune enormi — nelle vie e nelle piazze, dove ci si sbatte contro e dove compassi e raggiere, spirali e portali vengono a far parte del panorama quotidiano di migliaia e migliaia di persone: Piazzetta San Silvestro, Piazza dell'Unità d'Italia, Piazza della Borsa, Galleria Protti, Teatro Romano, Piazza Sant'Antonio, Via San Lazzaro, Via delle Torri, Piazza Oberdan, Altura.

Quale sarà la città del lontano futuro? Sarà conseguente all'energia di Benetton che piega a viva forza e che financo stravolge in violenza espressionistica il semplice disegno planimetrico delle grosse lastre di ferro? Oppure sarà un agglomerato casuale del vecchio e del nuovo, del gigantismo pubblico e della speculazione privata, agglomerato che la neutralità dell'astrattismo avrà incentivato?

Per rispondere bisogna ripercorrere la storia del monumento: confluenza di eleganti citazioni nella linearità, già secessionista, delle ultime sintesi asburgiche (Massimiliano imperatore del Messico, Elisabetta imperatrice d'Austria); ricupero della plasticità e di un ellenismo voltato ad esiti neoprimitivi con Attilio Selva (i Caduti sul Colle di San Giusto, Oberdan nella Casa del Combattente, gli autieri sul basamento dei pili in Piazza dell'Unità d'Italia); concessione troppo immediata alla volontà celebrativa con la figura di Nazario Sauro sulle rive e con altri episodi di questo dopoguerra; statuaria alta, nobile, autentica e sofferta testimonianza delle nostre tragedie carsiche nel «Guerriero» di Mascherini; dialettica con l'architettura nell'astrattismo meditatissimo di Perizzi.

Se tutto ciò sarà compreso bene, l'estate di Benetton segnerà un salto di qualità, una elevazione del gusto della committenza dei futuri monumenti triestini.

Godiamoci intanto l'estate di Benetton. (La scultura — disse di Benetton Marchiori — pur comprendendo in sé ogni genere di rapporti con gli aspetti del mondo in cui viviamo, li supera nella vitalità autonoma delle sue forme, concreta realtà di un ambiente. Nessuno pensa più ai rami, agli alberi, alle foglie di quella immensa foresta di suggestioni primigenie. L'oggetto-scultura, creato dall'uomo faber, in virtù di un'arte (distaccata dalle origini e dalla storia) che nasce dal fare ciò che serve alla vita, e che diventa poi creazione pura, acquista la sua vera funzione di sollecitare la fantasia nel godimento di ciò che serve soltanto alla contemplazione o, se volete, all'evasione fantastica».

Chi è questo Benetton, approdato dai canali della natia Treviso prima a Venezia e ora a Trieste? Ce lo racconta, con la sua cordialità entusiasta, Sergio Molesi: «Nonostante gli studi all'Accademia di Venezia, Benetton deve considerarsi un autodidatta cresciuto nella bottega artigiana del padre Toni, nell'esercizio della lavorazione artistica del ferro e dei metalli, a contatto con gli operai, facendo i conti da una parte con la committenza e dall'altra con la personale esigenza della ricerca estetica, circolarità e interscambiabilità del pensare e del fare, che proprio nel ferro si realizza appieno, per le sue valenze d'arte "pura" e d'arte "applicata". Schiacciando espressionisticamente la forma e rastremandola, egli fa nascere una sorta di cifra o modulo che contiene in sé istanze razionalistiche e pulsioni organiche, mentre la preferenza verso la lastra metallica porta a sagomature nel senso del dinamismo futurista (i "voli"): sono due direzioni molto divaricate che però ben presto si compongono in sintesi eletta e personale. Il modulo si intellettualizza e diviene un puro vocabolo grafico, si stampa sulla lastra, ne è assorbito, fagocitato, ma comunica la propria intrinseca vitalità organica: basta allora tranciare, flettere, sventagliare nello spazio e nascono le sculture di Benetton che animano ora le strade e le piazze di Trieste».

La qualità da estrinseca diviene intrinseca. Ce ne accorgiamo raffrontando le sculture di piccole dimensioni esposte alla Forum con i monumenti collocati nei punti marginali o nodali del Borgo Teresiano. I secondi non sono l'ingrandimento delle prime. Ogni opera vive la sua avventura ed esprime a suo modo, intrinsecamente alla propria statura, il sapore aspro del rischio e del lavoro artigianale che l'ha generata.

Così alla Forum è un modellarsi autoriflessivo, una verifica per ripiegamenti interni, per tagli analitici, per inviluppi rovesciati verso il centro, quale appare già dai titoli: costrittore, profilo, pontefice (ad indicare l'autorità dell'archetipo); percezione (ad aprirsi verso la sperimentazione visuale); modella (ossia: la propositività del modulo); identità (che vuol dire: permanere dello stampo generativo); soggettivo (ed è l'opera più compiuta perché più interiorizzata).

Così nella città è un modellarsi espanso nell'aria, un modellato forte al punto da coinvolgere l'intero orizzonte circostante.

Percorriamo l'itinerario dell'estate di Benetton guidati da un secondo artista, da Tullio Stravisi, che ha ritagliato con la macchina fotografica le inquadrature consone all'espressionismo proprio ed altrui. In Piazzetta San Silvestro, il quadrato magico si deforma in rettangolo e quindi si rompe secondo le linee di frattura dell'«Indagine» (1973) sulla resistenza e consistenza dell'acciaio. In Piazza dell'Unità, «Nuove percezioni» ('77) divarica ad ogni scatto ortogonale le punte dei compassi e ricompone il tutto preannunciando il portale rettangolare che concluderà ad Altura il nostro cammino.

Alla grazia ottocentesca di Piazza della Borsa s'inchina il ventaglio di «Soggettivo C» (1979). Siamo passati dal rettangolo al triangolo: le due figure si compenetrano secondo l'orologeria delle punte astate di «Deduzione» (1976), all'imbocco della Galleria Protti. Orbite di pianeti concentrici riempiono mezzelune ortogonali fra di loro e avviano il «Sincronismo» (1975), mentre gli angoli tridimensionali fuoriescono dal rettangolo totemico, quasi per effetto di un pugno sferrato da un gigante sul «Profilo» (1978), nel palcoscenico del Teatro Romano.

«Tramite» (1977), in Piazza Sant'Antonio, ripropone il tema del portale e solidifica nell'acciaio degli zampilli i getti d'acqua spruzzati dal varco. In Via San Lazzaro, «Cattedrale» (1976) moltiplica le sagome triangolari che, muovendosi ad ogni spostamento dell'osservatore, delimitano il fascio delle aste divaricate. La scalinata ascendente dei triangoli sembra preparare lo scatto d'un arco teso dall'«Imperativo ipotetico» (1978), in Via delle Torri.

Rotazione di segmenti e superficie continua sono i termini sovrapposti dalla «Vela B» (1978), gonfiata in Piazza Oberdan. «Ulteriori prospettive» (1979) innalza a quasi dieci metri d'altezza l'architrave del trilite, nuova porta di Trieste, varco eretto nel centro di Altura, monumento perenne a ricordo dell'estate di Benetton.

L'appropriata scelta dei luoghi, conseguente ad uno studio accurato delle prospettive, e la progettazione dei basamenti si debbono a Bruno Patrono e a Ennio Steidler, i quali hanno curato anche l'ottimo taccuino, corredato da foto di Tullio Stravisi. Il catalogo reca la prefazione di Manlio Cecovini, Sindaco di Trieste, il saluto di Simon Benetton, il saggio critico di Sergio Molesi e scritti di Umbro Apollonio, Renzo Biasion, Giuseppe Maffioli, Giuseppe Marchiori, Salvatore Maugeri, Giuseppe Mazzotti, Carlo Munari, Guido Perocco, Mario Radice, Paolo Rizzi, Marco Valsecchi, Marcello Venturoli, Giancarlo Vigorelli, Andrea Zanzotto.

La grande mostra, promossa dal Sindacato autonomo artisti, è stata realizzata sotto il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e con la collaborazione del Collegio costruttori edili, della Galleria d'arte Forum e della Round Table 9, grazie anche alla pronta disponibilità del Comune e della Soprintendenza ai Monumenti.

Giulio Montenero

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE	300	(—)	450	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(250)	360	(600)
CETRIOLI	58	(250)	288	(600)
CICORIA CATALOGNA	—	(300)	—	(500)
RADICCHIO VERDE	—	(600)	2400	(3000)
CIPOLLE BIANCHE	345	(—)	400	(—)
FAGIOLINI	403	(—)	805	(—)
LATTUGHE	720	(800)	960	(2000)
MELANZANE	58	(—)	345	(—)
PATATE	200	(—)	345	(—)
POMODORI COSTOLUTI	58	(200)	253	(350)
SEDANI VERDI	300	(600)	600	(800)
PEPERONI	288	(—)	920	(—)
ZUCCHINE	230	(250)	460	(600)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	1265	(—)	1380	(—)
BANANE	803	(—)	935	(—)
COCOMERI (ANGURIE)	—	(—)	—	(—)
PERE	345	(—)	690	(—)
MELE	173	(—)	748	(—)
MELONI	173	(—)	437	(—)
PESCHE	288	(—)	920	(—)
ARANCE	345	(—)	805	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCE:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	6500	(12800)	14000	(12800)
CEFALI	400	(1800)	2000	(4400)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	8500	(—)	9000	(—)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	15000	(14800)	18000	(14800)
PASSERE	1800	(—)	2000	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2000	(8800)	2000	(8800)
RIBONI	3500	(—)	10000	(—)
ROSPO (CODE DI)	7500	(—)	7500	(—)
SARDELLE	400	(1880)	1140	(1880)
SARDONI	200	(980)	300	(1680)
SGOMBRI	900	(1800)	1200	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	—	(3600)	—	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	3200	(5600)	5000	(5980)
CANOCE	2300	(—)	3000	(—)
CAPELUNGHE	2000	(—)	2000	(—)
CAPEROZZOLI	300	(600)	400	(600)
MITILI (PEOCI)	650	(1000)	700	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	3000	(4800)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi del 6-8-1979 — Le cifre tra parentesi si intendono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all'ingrosso del 4-8-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio alla Pescheria centrale il 6-8-1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

ASSEGNATO ALLA PRIMA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE

Interesse della Regione per la tutela del Carso

La politica di tutela ambientale del territorio del Friuli-Venezia Giulia, perseguita e sviluppata dalla Regione nei vari atti legislativi emanati fino ad oggi, con l'assegnazione alla prima commissione consiliare permanente (presidente Barnaba) del disegno di legge sulla tutela del Carso triestino e goriziano, già approvato dalla Giunta regionale, sta prendendo ulteriomente corpo.

Questo disegno di legge, elaborato in attuazione della legge statale n.442 del 1971, conosciuta come «legge Belci», può essere considerato il primo atto delle previsioni dettate dal Piano urbanistico regionale e verrà esaminato e discusso in commissione entro il prossimo mese di settembre.

Il Pur ha, tra l'altro, perimetrato le parti più preziose del territorio dal punto di vista naturalistico come ambiti di tutela ambientale, soggetti a particolari vincoli di protezione. Dai 76 ambiti indicati dal Pur (pari al 16 per centro del territorio regionale), e dei quali sono state edite alcuni mesi fa, a cura del servizio della pianificazione territoriale dell'assessorato della pianificazione e del bilancio e con la collaborazione delle direzione forestale, le schede descrittive, sette corrispondono a 16 aree del Carso triestino e goriziano. Proprio in merito a questi sette ambiti (indicati nel Piano urbanistico con la leggera «R», corrispondente alla sesta regione geografica, e numerata da 1 a 7) il disegno di legge detta norme di protezione e di valorizzazione.

Il vicepresidente della Giunta regionale, ed assessore alla pianificazione e bilancio, Coloni, il quale ha sostenuto e seguito molto da vicino la redazione del provvedimento da parte del suo assessorato e dell'ufficio legale regionale, ha affermato che, allo scopo di dotare il provvedimento stesso dei necessari supporti finanziari per un sollecito avvio di tutti gli adempimenti e di tutte le strutture previste, la Giunta regionale intende inserire nel Piano di sviluppo le zone di tutela del Carso come oggetto di intervento prioritario nel campo della tutela naturalistica.

Si può aggiungere che, sempre secondo le dichiarazioni rese da Coloni, avrà pari grado di prorità anche la costituzione del Parco della Valcellina, per il quale la Comunità montana ha predisposto significative ipotesi di sviluppo. Potranno, inoltre, essere anticipate alcune opere di restauro ambientale in Val Rosandra, in attesea di interventi più incisivi previsti dal disegno di legge sulla tutela del Carso.

Lo strumento definito dalla Giunta regionale sottopone le 16 aree destinate a tutela a diversi tipi di protezione, secondo una concessione che supera le mentalità meramente vincolistiche ed opera, al contrario, in termini articolati, rispettosi sia delle prticolarità naturalistiche e sia delle attività sociali e produttive. Perciò, accanto a zone di riserva integrale (il 4 per cento circa del territorio carsico protetto), nelle quali sono vietati l'accesso e lo svolgimento di qualsiasi attività, allo scopo di lasciare la natura interamente soggetta ai propri cicli evolutivi, sono stabiliti altri tre tipi di tutela, indicate come zone di preparco, di riserva guidata e di riserva orientata.

In questi spazi territoriali sono consentite, in gradi diversi, anche attività antropiche tradizionali e per il tempo libero. In altri termini, lavori agricoli tradizionali, quali il pascolo, il taglio del ceduo ed altri saranno, entro certi limiti, permessi e, in taluni casi, anche addirttura incentivati, ove concorrino all'equilibrio ambientale.

Ulteriore aspetto, certamente qualificante, che ha accolto le indicazioni emerse in lunghi dibattiti con tutti gli enti e le formazioni locali, consiste nel fatto che a gestire la difesa e la valorizzazione delle terre carsiche sarà un apposito ente, con finalità e attribuzioni molto ampie e il cui consiglio direttivo sarà capeggiato dal presidente della Comunità montana del Carso e avrà come membri rappresentanti della Comunità stessa ed esponenti dei Consigli provinciali di Gorizia e di Trieste.

Raddoppiato il valore del traffico di frontiera italo-jugoslavo

Il valore del piccolo traffico di frontiera fra Italia e Jugoslavia ha raggiunto nei primi sei mesi di quest'anno i 24 miliardi e mezzo di lire. Lo affermano fonti jugoslave sottolineando che risulta quasi raddoppiato rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Le stesse fonti confermano che l'interscambio risulta quasi completamente equilibrato.

I PROVVEDIMENTI REGIONALI ENTRERANNO IN VIGORE SABATO

Ospedali e scuola Leggi pro edilizia

Esattamente dall'inizio della seconda decade di agosto entreranno in vigore – divenendo, quindi, operanti a tutti gli effetti – tre nuove leggi regionali: la n. 36, relativa al rifinanziamento del capo primo della legge regionale n. 48, del 30 agosto n. 1976, in ordine a provvidenze a favore dell'edilizia scolastica; la n. 37, concernente ulteriori finanziamenti delle leggi regionali n. 36, del 31 dicembre 1965, e n. 22, del 18 agosto 1966, con successive modifiche ed integrazioni, su provvedimenti a favore dell'edilizia ospedaliera, di impianti sanitari e per il recupero sociale di minorati psichici e fisici; la n. 38, riguardante il rifinanziamento della legge regionale n. 25, del 29 maggio 1974, e successive modificazioni, per interventi a sostegno di iniziative di particolare valore morale e sociale. La prima legge porta la data del 23 luglio 1979 e le altre due del 25 luglio 1979.

Per l'edilizia scolastica, sono previsti ulteriori contributi annuali di complessivi 300 milioni di lire, lungo l'arco di vent'anni, per cui vengono messi a disposizione 6 miliardi di lire: acquisto, costruzione, ampliamento e completamento, oltre che riattamento e sistemazione, di edifici scolastici, destinati, o da destinare, a sede di scuole materne, elementari, secondarie di primo e di secondo grado, professionali ed artistiche, nonché ogni infrastruttura, inserita in un complesso scolastico, necessaria per lo svolgimento delle attività integrative e per la promozione dell'effettivo esercizio del diritto allo studio.

Con la legge n. 37 vengono autorizzati i seguenti contributi regionali: 900 milioni di lire, per il solo esercizio 1979, da utilizzare alla costruzione, all'ampliamento ed all'ammodernamento degli ospedali civili attraverso quote, in conto capitale, agli enti pubblici nosocomiali, fino al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile; un miliardo di lire per venti anni consecutivi (impegno, quindi, di venti miliardi fino al 1998) per ulteriori quote, costanti nella misura massima del cinque per cento sull'importo dei mutui accesi dagli enti pubblici ospedalieri per esecuzioni di opere varie, quando per tali mutui non siano stati concessi contributi statali.

Ancora sulla stessa legge: integrazione di 100 milioni di lire per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei centri ambulatoriali ed igienico-sanitari e altri 600 milioni di lire, sempre sull'esercizio 1979, da ripartire fra le Province per promuovere la prevenzione delle minorazioni fisiche e psichiche ed il recupero dei soggetti, specialmente minori, psichicamente e fisicamente anormali.

Infine, la terza legge, la n. 38, che stanzia 200 milioni di lire per quest'anno, dedicati a iniziative di particolare valore morale e sociale.

Inoltre, i competenti organi governativi hanno dato la loro approvazione alle leggi regionali per il contributo straordinario all'Università popolare di Trieste, benemerita nei rapporti socio-culturali con le comunità italiane in Istria, e per le spese di funzionamento della delegazione regionale della Corte dei conti, dell'Avvocatura distrettuale di Stato e del Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Sagra de Rojan

Nei giorni 10-11 e 12 agosto, dalle ore 18 alle 23, in piazza Tra i rivi, si svolgerà la «1.a Sagra de Rojan» organizzata dal «Iuriza club Roiano» con sede al numero 3 della locale via Apiari. Durante la festa si esibiranno complessi vocali e strumentali e saranno in funzione chioschi eno-gastronomici.

IL LOTTO DI LAVORI PREVEDE FOGNATURE, UN IMPIANTO DI DEPURAZIONE E UN MAGAZZINO

È iniziata la quarta tappa per l'autoporto di Fernetti

Hanno preso avvio nei giorni scorsi i lavori del quarto lotto dell'autoporto di Fernetti, che si protrarranno presumibilmente fino alla fine del 1980.

Il quarto lotto, su una superficie di 175 mila metri quadrati (l'intero comprensorio è di 450 mila), prevede una rete di fognature di 8 chilometri, il secondo impianto di depurazione e la costruzione di un magazzino merci di 8 mila metri quadrati di superficie. Nei lavori, il cui costo è stimatto in non meno di 7 miliardi, sono impegnate 110 persone tra operai e impiegati, che fanno capo al consorzio costituito per i lavori dell'autoporto tra le Costruzioni meccaniche Finsider di Livorno, la Morteo di Genova (entrambe aziende Iri) e la Farsura di Milano.

Sono contemporaneamente in via di ultimazione i lavori del terzo lotto, che prevedeva la sistemazione dell'intera viabilità esterna al complesso (i raccordi autostradali e i servizi di confine: costo 6 miliardi e mezzo). Già oggi l'autoporto di Fernetti funziona a un buon ritmo, e nelle giornate di punta il traffico raggiunge i 100 – 120 camion.

In questi giorni, e precisamente da lunedì scorso, i lavori di sbancamento nella prima fascia dell'area del quarto lotto sono proseguiti ininterrottamente, giorno e notte. In particolare, le macchine perforatrici eseguono i fori nei quali sono fatte esplodere le mine che sbriciolano la roccia, successivamente rimossa. Ciò ha provocato le lamentele degli abitanti della zona, disturbati dal rumore delle attrezzature: Al cantiere di Fernetti si assicura, comunque, che il lavoro notturno, sospeso ieri sera, rispondeva ad esigenza assolutamente eccezionale. «Riprenderà – aggiungono i tecnici del consorzio – ma soltanto quando gli scavi saranno sufficientemente distanti da non recare disturbo. Del resto, siamo costretti a sfruttare al massimo la bella stagione poiché appena mutano le condizioni meteorologiche i ritmi di lavoro necessariamente rallentano».

Dopo l'ultimazione del quarto lotto ne è previsto un quinto per l'esecuzione del raccordo ferroviario tra l'autoporto e la stazione di Opicina-Campagna.

Fervono i lavori a Fernetti dove è iniziato il quarto lotto ed è in via d'ultimazione il terzo, che prevede la sistemazione della viabilità esterna al complesso (raccordi autostradali e servizi di confine). (Italfoto)

CONSIGLIO REGIONALE

Commento d.c. sul vertice della maggioranza

A commento degli incontri tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza in seno al Consiglio regionale il segretario regionale della Dc Paolo Braida, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Come si può rilevare dal comunicato ufficiale, nel corso degli incontri di questi giorni, ai quali ho partecipato assieme al vicesegretario Roberto Campaner e al capogruppo consiliare Vinicio Turello si è discusso di un ampio ventaglio di problemi, di particolare rilevanza ed attualità. Sulla base delle articolate relazioni degli esponenti della Giunta regionale, i partiti hanno espresso le rispettive posizioni, con spirito costruttivo e con senso di concretezza, nello sforzo di trovare soluzioni effettivamente rispondenti alle aspettative delle popolazioni interessate e alla particolare importanza dei problemi trattati».

«La Dc – continua Braida – sottolinendo in modo particolare, perché significativo, le intese ritrovate su quelli che sono stati i temi dominanti delle riunioni: la casa richiesta sia dalle famiglie ancora prive nell'area terremotata, sia da quelle che ne hanno effettivo bisogno nei centri urbani della regione, gli interventi per garantire la tutela dei posti di lavoro, le iniziative da assumere relativamente alla previsioni del trattato di Osimo, l'adozione del piano di ricostruzione e sviluppo 1978–82».

«Da questi incontri – ha concluso Braida – per il riconoscimento del lavoro già compiuto in attuazione degli accordi, per la rilevanza dei problemi affrontati, per il programma di impegni messi a punto, che apre interessanti prospettive, esce riconfermato l'impegno dei partiti nell'intesa di reggere la particolare e durevole emergenza del Friuli–Venezia Giulia e di corrispondere alle esigenze di sviluppo della comunità regionale con la comune iniziativa programmatica, politicamente autorevole a qualificata per indirizzare l'operatività della amministrazione regionale».

Incontro per il «nido» nella zona industriale

Gli assessori Seri e Boschini, con una rappresentanza dei capigruppo consiliari, hanno ricevuto una delegazione sindacale per discutere in merito ad alcuni problemi relativi al funzionamento del nuovo centro sociale della zona industriale che sarà articolato su una mensa gestita dalle cooperative operaie, un centro sanitario gestito dal Consorzio sanitario e un asilo nido per 60 bambini gestito dal Comune di Trieste.

L'assessore delegato Seri ha fatto presente che il Comune sta attivamente operando affinché l'asilo nido possa iniziare la propria attività già con il prossimo anno scolastico. A tale scopo, vista anche la complessità dei problemi ancora aperti, la giunta ha nominato una apposita commissione formata dagli assessori al personale, istruzione, ragioneria, economato e lavori pubblici, che sarà coordinata dall'assessore Gambassini o in caso di suo impedimento, dall'assessore agli affari generali.

Durante il dibattito che ha consentito un'aperta discussione su tutti i problemi, sono intervenuti i capigruppo del Psdi prof. Lanza anche nella sua veste di amministratore dell'Ezit e del Pci prof. Monfalcon.

Al termine dell'incontro l'assessore agli affari generali Seri ha confermato la disponibilità della Giunta municipale a convocare ulteriori incontri per fare il punto della situazione, in relazione al procedere dei compiti dei vari assessorati interessati alla realizzazione dell'asilo nido.

Cronaca degli spettacoli

La duchessa se ne va

Domani sera al politeama Rossetti l'ultima replica



Elio Pandolfi, Aniko Felfoeldi e Sandro Massimini. (Foto de Rota)

«La duchessa di Chicago» chiude domani la sua variopinta ed allegra parabola. Kàlmàn, presente al Festival con donne sempre di alto lignaggio («La pincipessa della czarda» e «La contessa Mariza»), consegna alla «Duchessa» un messaggio musicale forse meno ispirato, quasi la considerasse una «parvenue». In effetti di un'americana si tratta, elevata al blasone solo perchè generosa dispensatrice di dollari. Ma la realizzazione dell'operetta, consapevole della sua fragilità e casualità, gioca al rilancio con i motivi spettacolari.

Il regista ha concesso qualche libertà in più al coreografo, e Gino Landi in quest'ultima veste ha disegnato senza dubbio il suo capolavoro: oltre certi limiti non si può andare quanto a movimento, mentre anche l'altro mago del Festival, Sebastiano Soldati, pare abbia indicato fino a dove si può umanamente arrivare in fatto di rapidità di cambi, di vivacità di contrasti e di fantasia.

La «Duchessa» va in scena domani per la settima volta e sarà un addio speciale poiché coinvolgerà l'intero palcoscenico, oltre al direttore Breitner. Dalla soubrette Aniko Felfoeldi, ai comici Evelina Sironi, Elio Crovetto, Riccardo Peroni, al tenore Carlo Tuand, alla deliziosa Graziella Porta e soprattutto ai beniamini Elio Pandolfi e Sandro Massimini, suscitatori di simpatia e di incontenibili applausi.

Replica di «Scugnizza»

Il Festival dell'operetta al politeama Rossetti entra nella sua ultima settimana. L'edizione 1979, apertasi con il festeggiato ritorno de «La vedova allegra» di Franz Lehàr e proseguita con «La duchessa di Chicago» di Emmerich Kàlmàn, si chiude con un'operetta italiana, «Scugnizza» di Mario Costa. «Scugnizza» si replica oggi alle ore 20.30.

Fra le iniziative promosse a celebrazione del decennale del Festival va ricordata la mostra dei bozzetti e dei figurini allestita nel foyer del politeama. Ha riscosso notevole successo l'annullo postale emesso a ricordo della manifestazione; le cartoline speciali e numerate con l'annullo continuano ad essere poste in vendita a teatro durante gli intervalli degli spettacoli.

Domani sera

Quartetto islandese all'Auditorium

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo al teatro Auditorium il concerto straordinario del quartetto islandese «Aurora Borealis», promosso dalla nostra Azienda di soggiorno.

Il programma del concerto, che non verrà replicato, comprende «La ciaccona» dalla partita n. 2 in do minore e la Sonata n. 1 in do minore di Bach, il trio n. 1 in mi maggiore di Telemann, la sonata op. 2 n. 8 in sol minore di Haendel e la sonata in la minore di Purcell. Prevendita dei biglietti in galleria Protti.

Aree pubbliche a San Dorligo

Il sindaco di San Dorligo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni rende noto in un comunicato che nella segreteria del Comune si trova depositata a libera visione del pubblico la deliberazione consiliare n. 66/c d.d. 17/5/1979, ravvisata legittima dal Comitato provinciale di controllo enti locali nella seduta del 18/6/1979 al n. 4852/5557, con cui è divenuta operativa la variante parziale al Prg del Comune di S. Dorligo della Valle riguardante l'aumento della dotazione delle aree destinate a servizi pubblici.

SUCCESSO DELLO SPETTACOLO FOLCLORISTICO A SAN GIUSTO

Una ventata romena col gruppo «Alunelu»

Una serata folcloristica di livello internazionale è stata creata nella caratteristica ambientazione del Cortile delle milizie del castello di S.Giusto, promossa dall'Azienda di soggiorno.

Si è esibito il gruppo di folclore romeno «Alunelu», formazione che al suo attivo registra una lunga serie di partecipazioni ed esibizioni in vari paesi europei e annovera un organico artistico di una trentina di elementi. Questo complesso folcloristico di stato ha presentato una gamma varia di esecuzioni ispirate a tradizioni, costumi, usanze e vita popolare di questa terra balcanica e tali esibizioni sono state frequentemente accompagnate da calorosi applausi del pubblico.

Molte le incisive figurazioni, i passi tipici e le evoluzioni cadenzate che hanno costituito un tocco di suggestiva immagine coreografica al programma. Sono state proposte diverse danze caratteristiche, d'impronta popolare e genuina, peculiari della Romania, e tramandate con squisita aderenza storica ed eleganza scenica, tali da far rivivere l'atmosfera e lo spirito di questi modi genuini e schietti di vita popolare.

Anche i canti che hanno accompagnato il programma di danze folcloristiche sono stati intonati con espressività e felice amalgama vocale, ricreando – grazie alle versatilità dei tanti esecutori – quel patrimonio musicale, espressione elevata e culturalmente apprezzabile delle loro tradizioni.

I vari accompagnamenti strumentali, con suoni orginali e soluzioni armoniche suggestive, hanno ritmato e cadenzato con freschezza creativa e con piacevoli passaggi le azioni coreografiche d'impronta folcloristica e «di carattere» che gradualmente si «componevano» sul palcoscenico del castello di S.Giusto.

Uno spettacolo di interessante portata culturale e di valorizzazione del cospicuo patrimonio di questo Paese, avvalorato indubbiamente dalla bravura e dalla fresca versatilità dei tanti artisti che si sono avvicendati sulla scena. Al termine, il complesso è stato festeggiato lungamente per il composito e piacevole spettacolo al quale ha dato vita con indubbia efficacia artistica.

F.Mar.

«Poesia in piazza» Venerdì sera i premi a Muggia

Con una notevole partecipazione di lavori provenienti da varie parti della Penisola e anche dall'estero si è conclusa la prima parte del tradizionale concorso letterario «Poesia in piazza», classica manifestazione che praticamente suggella la stagione estiva delle iniziative a Muggia.

Gli elaborati giudicati hanno superato i trecento lavori e gli autori che hanno presentato proprie creazioni poetiche in dialetto sono stati un centinaio.

La commissione preposta a tale giudizio selettivo era composta da Massimo Capuzzo, Maria Comite, Manlio Cortellazzo, Giuseppe Cuscito, Marcello Fraulini, Bruno Maier, Luciano Morandini, Fabio Opara ed Edda Serra. Al termine dei lavori ha ripartito le opere scelte in due gruppi, rispettivamente di cinque e di quindici liriche, dei quali il primo gruppo senza graduatoria di merito. Queste cinque liriche relative al primo gruppo saranno sottoposte all'ulteriore giudizio di una giuria popolare composta da quindici spettatori – non partecipanti al concorso – sorteggiati tra i primi novanta intervenuti alla manifestazione di lettura e premiazione del concorso. La serata finale di proclamazione e di premiazione è fissata per venerdì, nello suggestivo scenario naturale di piazza Marconi a Muggia.

Questa importante opera di valorizzazione del patrimonio letterario e linguistico è promossa, dalla sua istituzione, dall'Azienda di soggiorno e dal Comune di Muggia. Per la serata finale di premiazione e di lettura dei venti lavori finalisti, è stata invitata quale ospite d'onore la poetessa Lina Galli. Per questa quinta edizione si prevede qualche esibizione concertistica di breve programmazione per festeggiare degnamente tale particolare avvenimento culturale, «clou» del caratteristico Agosto muggesano.

È RITORNATA NELLA CITTÀ DELLA SUA INFANZIA ED È OSPITE DI «TORNA A TRIESTE»

Donatella Luttazzi: una ragazza romantica alla ricerca della vena ironica di suo padre

-Donatella, per te un cantautore è prima poeta o prima musicista?

«Non si può dare un giudizio assoluto. Nel mio caso poesia e musica si alternano: una volta la canzone nasce prima dal testo un'altra volta può succedere il contrario. Comunque, secondo me, i risultati migliori si ottengono quando le due cose nascono assieme».

Donatella Luttazzi, ospite dello spettacolo «Torna a Trieste», è venuta a rivisitare la nostra città, alla quale è ancora in qualche modo legata e nella quale è nata.

– Ma ti senti in qualche modo triestina, ti è rimasto qualchecosa di questa città?

«Ho vissuto qui la mia infanzia, e adesso mi interessa vederla con uno spirito diverso, insomma riscoprirla, "leggerla" attraverso gli occhi di persona adulta».

- Tu sei qui in rappresentanza di tuo padre, molti non conoscendoti saranno portati a fare dei paragoni artistici. Ti è stato più un peso o più un aiuto essere la figlia di Lelio?

«Mi è stato un aiuto nel senso che sono cresciuta ascoltando una certa musica, ma è sempre un'arma a doppio taglio perché all'inizio sei ben accetta solo per il nome che porti, subito però si pretende che il tuo livello artistico sia per lo meno uguale a quello dal quale provieni».

- Parliamo ancora di Lelio Luttazzi: da un po' di tempo è scomparso dalla circolazione. Come mai?

«L'ha detto anche in televisione, ormai s'è messo tranquillo, vive in una casetta in campagna, dedicandosi al suo privato...».

– Sì d'accordo, ma quali sono i motivi che l'hanno spinto a prendere questa decisione?

«Il discorso da fare sarebbe molto lungo e complicato. In poche parole si può dire che le sue ultime esperienze di contatto un po' brutale con un certo tipo di società lo hanno demoralizzato. Mio padre è un'anima pura: anche per questo lo stimo molto».

Nell'albergo del centro dove ci troviamo fa davvero molto caldo. Non è proprio il caso di uscire a fare due passi.

«Vorrei tornare in autunno e godermi Trieste con più calma».

– Donatella torniamo a te: dove sei cresciuta musicalmente?

«Naturalmente a Roma, dove vivo. Ho fatto vari concerti al "Music Inn", al "Folkstudio" e in altri locali "alternativi" romani».

- Ma il «Folkstudio» non ha sfornato cantautori come De Gregori, Venditti e Guccini...

«Evidentemente è un locale che ha portato fortuna a molti».

- Sì, però questi molti avevano delle qualità loro, non è solo un discorso di fortuna. Le tue canzoni hanno qualche punto in comune con quelle di De Gregori e Venditti?

«Penso che abbiamo delle basi culturali diverse. Per esempio io vengo dal jazz, De Gregori ha ascoltato molto Bob Dylan. Venditti ha un'estrazione più popolare (tra virgolette)».

– E come hai cominciato a occuparti di jazz?

«E' sempre stato per me una passione molto forte. Ho cominciato a frequentare e suonare molto presto nei locali di cui si parlava prima».

- E con chi hai suonato?

«Con musicisti come Roberto Gatto, Maurizio Giammarco, Amedeo Tommasi e Massimo Urbani per diecimila a sera. A questo proposito è triste vedere come musicisti preparatissimi siano costretti a suonare con pessime soddisfazioni economiche».

- Per te il jazz è un'occupazione limitante?

«Da poco tempo ho cominciato a comporre canzoni: ho bisogno di esprimere anche certe idee e adesso sono alla ricerca di un bravo arrangiatore, per il mio primo disco come cantautrice».

- Le tue canzoni sono soprattutto romantiche... e la vena ironica che è caratteristica di tuo padre?

«La sto aspettando...»

- Come il pittore maledetto... «che si porta appresso tubetti di colore di sofferenza, abbi pazienza»?

Forse sì, ma queste sono le parole di una mia canzone».

Effettivamente ognuno sta aspettando il «suo» Godot.

A.d.C.



«Vorrei tornare in autunno a godermi Trieste con più calma...» Donatella Luttazzi, infatti, vuole vedere la nostra città con uno spirito diverso, dopo avervi passato la sua infanzia. (Italfoto)

IN APPELLO UN FURTO DI OLTRE OTTO ANNI FA

Rubarono una vettura e dovettero spingerla

Una media cilindrata rubata da quattro giovani si arresta dopo un viaggio durato oltre otto anni e mezzo, davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mansi e dott. Mancuso, p.g.il dott. Ballarini, canceliere Milcovich, e dalla vettura «scendono» Renato Zanin, 31 anni, da Concordia Sagittaria, e Francesco Toniutti, 27 anni, da Montenars, via Curmenie 19.

Nella nottata dell'undici gennaio del 1971, a Monfalcone, una pattuglia della polizia stradale fermò tre sconociuti che stavano spingendo la «Fiat 1100», targata Ts 66286 (risulterà poi essere stata rubata a Guglielmo Grimaldi, che l'aveva lasciata in sosta sulla piazzetta di Bagnoli della Rosandra) mentre un altro – lo Zanin – era al volante della macchina. Gli appiedati dissero di chiamarsi Alberto Tirone, Franco Minisso e il sedicenne Roberto M. e, dopo la frettolosa dichiarazione, sarebbero fuggiti come il vento.

Dopo una decina di minuti, una pattuglia di guardie giurate bloccò il minorenne nel momento in cui questi stava per inforcare una bicicletta. Il poker di giovanotti si ritrovò all'alba in un ufficio di polizia e, interrogati, ammisero il furto della 1100 e coloro che avevano declinato generalità fasulle finirono col confessare quelle autentiche. Gli indiziati furono imputati di concorso in furto aggravato, Zanin e un altro anche di false dichiarazioni sulla propria identità personale, Zanin, inoltre, per guida senza patente e il ragazzo ancora per il furto della bicicletta.

Il loro caso fu messo in ruolo al Tribunale di Grorizia, ma non se ne fece nulla: quel Collegio era incompetente a giudicare per territorio, e il fascicolo venne trasmesso a Trieste.

L'11 maggio del 1978, i quattro furono precessati dal Tribunale penale, che condannò Zanin a quattro mesi di reclusione e 120 mila di multa e dichiarò prescritta la contravvenzione di guida senza patente, Toniutti e un altro a quattro mesi e 300 mila di multa, accordò loro i benefici di legge e al ragazzo il perdono giudiziale. Soltanto Zanin e Toniutti ricorsero contro il verdetto. Il p.g. chiede che nessun ritocco venga apportato alle impugnate deliberazioni, i difensori, prof. Sergio Kostoris da Trieste (Toniutti) e avv. Forner da Portogruaro (Zanin) si battono per l'assoluzione di rispettivi assistiti e in via alternativa sostengono la tesi della prescrizione dei fatti di causa, e la Corte dichiara di non doversi procedere contro i due appellanti per intervenuta prescrizione.

Concorsi per assistenti universitari ordinari

Nella Gazzetta ufficiale n. 187 del 10 luglio 1979 è stato pubblicato il D.m. 5 marzo 1979, con il quale sono stati indetti i seguenti due concorsi per esame-colloquio nei ruoli delle carriere direttive dell'amministrazione Finanziaria riservati agli assistenti universitari ordinari: concorso a 3 posti di ingegnere in prova nel ruolo della carriera direttiva degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione; concorso a 17 posti di ingegnere in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali. Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi predetti scadrà il 9 agosto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Gattopardo quasi pronto

Gianni Cavina e Paola Tanziani nel «Gattopardo» di Enriquez.

MESSINA — Fervono gli ultimi preparativi per l'andata in scena del «Gattopardo», la riduzione teatrale dal romanzo di Tomasi Di Lampedusa affidata alla regia di Franco Enriquez e all'interpretazione, per la parte del principe di Gianni Cavina. Si stanno mettendo a punto — per il debutto fissato il 10 agosto nel teatro greco di Tindari, prima tappa di una «tournee» che quest'estate toccherà le maggiori città siciliane — gli ultimi complessi aspetti tecnico-organizzativi, data la spettacolarità della rappresentazione che, fra l'altro, prevede la proiezione, come contrappunti, di alcuni frammenti del film che Luchino Visconti trasse dal celebre romanzo.

Il lavoro, nonostante che la riduzione, a cura di Biagio Belfiore, accentui alcuni aspetti autobiografici dello stesso Tomasi, si annuncia ricco di costumi, di masse, di elementi caratteristici. Il che ha richiesto una preparazione più lunga del previsto. Negli ambienti letterari, la notizia del passaggio del romanzo alla scena è stata accolta con molto interesse. Sono passati vent'anni dalla pubblicazione del «Gattopardo» che divenne subito un caso clamoroso sul piano editoriale e in seguito si trasformò in un «monumento» nazionale. Si tratta — si fa osservare in questi ambienti — di un caso che continua, tanto che alcuni mesi fa si è tenuto a Palermo un convegno di studi sul romanzo, a livello nazionale, allo scopo di una verifica e per confrontarlo con la nostra tradizione. Proprio il convegno — che è stato affollatissimo di studiosi ed è stato seguito da tutta la stampa — ha fornito la conferma del suo valore più che mai attuale, mentre ne è stato rilevato in forme più nette il fascino «esistenziale». In occasione della rappresentazione scenica si tornerà certamente a discutere sull'attualità, la storicità e il successo costante del libro che finora ha venduto oltre un milione di copie e che ha poi avuto oltre 23 traduzioni in altrettanti paesi. Il Gattopardo è stato definito «l'ultimo personaggio del romanzo italiano». «Con siffatta premessa» avverte Franco Enriquez — «ha tutte le carte in regola per esprimere teatralità».

Sì dell'Associnema alla Mostra di Venezia

ROMA — Il consiglio direttivo dell'Associnema (Associazione nazionale per la cultura, la sperimentazione e la promozione dello spettacolo cinematografico), riunitosi a Roma, considerando la ripresa della Mostra del cinema di Venezia, ha espresso il suo compiacimento per la volontà di far risorgere una manifestazione di tanta importanza nella storia della cinematografia mondiale.

Il consiglio ha quindi auspicato «che la mostra sia improntata ad un costante e critico equilibrio fra le varie componenti del cinema, al fine di portare avanti un discorso globale, che promuova, il più possibile unitariamente, i valori economici e spettacolari dell'artistici, culturali, sperimentali, attività cinematografica, al di fuori di assurde priorità e di infondati conflitti tra i diversi settori».

7 giorni alla TV

Un naso preludio della bella époque

E se la televisione andasse a benzina come le automobili? Niente, ferma al box, oppure a far la coda davanti ai distributori, equiparandosi né più né meno al volgo autostradale che nome non ha. Buon per lei che di ben diverso carburante ha gran penuria, così almeno lo stress da coda inutile se lo risparmia. Se poi il suo motore accusa egualmente lentezza di giri, bisogna capire: non si può avere casa svuotata e televisione indaffarata. Insomma, la minestra è quella che passa l'ospizio. Per esempio una semplice, ma appetitosa, zuppa di mare: nella fattispecie di mare Mediterraneo. Se ne occupa ora la serie televisiva a cura di Fernand Braudel e George Villet, regia di Folco Quilici, narrando la millenaria «civiltà del Mediterraneo» (questo, appunto, il titolo) attraverso le storie di pesca (avara), di commerci, di traffici e di fondamentale via di comunicazione tra i popoli disseminati da secoli lungo le sue sponde. Un racconto talvolta avvincente, a cui il suggestivo corredo d'immagini documentarie fa da solido sostegno.

Di particolare consistenza, nell'ultima settimana, l'apporto dell'opera lirica. Lunedì, dal Teatro antico d'Orange, la «Norma» di Vincenzo Bellini, con la Monserrat Caballé tutta un vorticar di veli al soffio robusto dei venti, e note da lungo ricordo; giovedì, dal Teatro alla Scala, «La forza del destino» di Verdi, ancora con la Monserrat, Piero Cappuccilli, José Carreras ecc. Tanto per gradire. Ah, se l'estate cadesse d'inverno che festa per gli appassionati del bel canto!

Invece, di film, telefilm, sceneggiati il pieno c'è sempre, fatto alle pompe di casa oppure sui mercati esteri, specialmente americani e francesi. Enumerarli nell'ordine e secondo valutazioni di listino, sarebbe tempo perso. Tuttavia val forse la pena di segnalare che, concluso il ciclo in onore di Ingmar Bergman, la televisione muove adesso alla scoperta del cinema cubano (inedito o quasi sui nostri teleschermi, perciò lo citiamo). Sabato dunque, alla rete 2, «La prima carica al machete», film del regista Manuel Octavio Gomez, una sorta di epopeo nazional-popolare narrata, si direbbe, come una cronaca in presa diretta, un reportage di guerra (la guerra cubana per l'indipendenza contro la Spagna), che a parte il doppiaggio italiano alquanto inespressivo e di maniera, ha offerto un approccio, non privo di significative indicazioni, alla giovane cinematografia sudamericana.

Sempre sabato, prima del film, per la serie «Racconti da camera» a cura di Idalberto Fei e Almo Paito, è comparso un «naso» piuttosto famoso, il più famoso probabilmente dopo quello, famosissimo, di Gogol: «Il naso di un notaio», dall'omonimo racconto di Edmond About, scrittore beneoperante nell'area della letteratura francese dell'Ottocento.

Forse ricorderete come il racconto abbia un'intuizione anticipatrice, quasi profetica: quella, per dirla in termini attuali, del trapianto di organi; nel caso specifico, il trapianto di un naso, o più esattamente della pelle di un naso, da una persona a un'altra. Succede, in breve, che il ricco e galante notaio Lambert perda di netto il proprio naso in duello. Disperato, non sa come uscire dalla spiacevolissima situazione, quando gli capita a tiro un povero acquaiolo. Costui gli vende la pelle del suo naso, così che il chirurgo può costruirne uno nuovo per il suo cliente. Operazione riuscita. Tutto filerebbe liscio se il nuovo naso non continuasse invece a subire l'influenza nefasta del variabile stato di salute del suo proprietario, l'acquaiolo (rigetto?), provocando nell'esistenza del notaio sgradevoli quanto pericolosi contraccolpi. Traversata, specie all'inizio, da un capriccioso soffio d'umorismo quasi surreale, la storia si chiude così in un lieve brivido, nella notturna malinconia della resa e dell'esilio volontario.

Ridotto da Idalberto Fei, Massimo Franciosa, Luisa Montagnana e diretto da Julio Salinas, il racconto di About ha fatto intravedere, anche sul teleschermo, le sue luci e le sue ombre, il suo brio e i suoi futili veleni, preludio della belle époque.

Ber.

Per Sylvester Stallone il set è un ring

NEW YORK — Con «Rocky II» Sylvester Stallone sta rinnovando sugli schermi americani il sensazionale successo riportato alcuni anni fa dal film che lo lanciò a livello internazionale. «Rocky II» comincia dove «Rocky» finiva, riproponendo gli stessi personaggi e presentando le loro vicende personali all'indomani del famoso incontro di campionato del quale il protagonista era il vincitore morale.

A fianco di Stallone, che ha anche diretto il film, compaiono Talia Shire (sorella del regista Francis Ford Coppola), Burt Young, Carl Weathers e Burgess Meredith.

Il «dopo - Mao» a Montreal

MONTREAL — Per la prima volta in Occidente, due film cinesi del «dopo-Mao» saranno presentati, fuori concorso, al Festival dei film del mondo che si svolgerà dal 30 agosto al 9 settembre prossimi a Montreal: lo ha annunciato durante una conferenza stampa Serge Losique, il nuovo direttore del festival.

I due film sono «Il grande fiume che scorre» del regista Cheteh-li ed un documentario, «Il palazzo di Potola».

In concorso sono invece iscritti «L'Arrache coeur» della regista franco-canadese Mireille Danseraeau, con Françoise Faucher e Louise Marleau, il film americano «Night flowers» di Luis San Andres, «Le soleil en face» del francese Pierre Kast con Jean-Pierre Cassel, Stephane Audran ed Alexandra Stewart, una coproduzione olandese-americana intitolata «Twice a woman» messa in scena da George Sluizer con Bibi Andersson e Anthony Perkins.

Quanto al cinema sovietico esso sarà rappresentato da «Cinque serate» di Nikita Mikhalkov. Tutti i registi dei film citati saranno presenti alla rassegna assieme a numerosi attori.

CON IL PREMIO «UNA VITA NELLA MUSICA»

Omaggio di Venezia a Arthur Rubinstein

«Serenata» in onore del pianista ultranovantenne

VENEZIA — L'Associazione «Omaggio a Venezia», fondata e diretta dal violinista Uto Ughi e dal giornalista Bruno Tosi, presenterà nei giorni compresi fra il 31 agosto ed il 4 settembre prossimi, un piccolo cartellone comprendente tre eccezionali concerti nel teatro «La Fenice». Il primo (31 agosto) sarà in onore di Arthur Rubinstein, il pianista novantatreenne, che, dalle mani del sindaco di Venezia, riceverà il premio «Una vita nella musica» dopo che alcuni famosi artisti, accompagnati dall'orchestra da camera dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, suoneranno e canteranno per lui.

Altro appuntamento il 2 settembre, con Daniel Baremboim, che da molti anni manca dall'Italia e che tornerà stavolta come pianista, offrendo a «Omaggio a Venezia» un recital. Il 4 settembre, infine, Anna Moffo sarà alla «Fenice» per proporre lo stesso concerto vocale che recentemente le ha fruttato alla «Carnegie Hall» di New York i più vivi consensi di pubblico e di critica.

Arthur Rubinstein ha da tempo confermato la sua presenza per il 31 agosto; «Per me Venezia è una città — ha detto — che mi fa uscire dal mondo in cui viviamo, una città di sogno che non può essere paragonata a nessun'altra città del mondo; i miei concerti alla "Fenice" sono tra i più belli che ricordo. Per quanto riguarda poi il premio "Una vita nella musica" per me è un onore immenso e mi sento molto commosso. La serata della premiazione sarà certamente una delle più belle che potrò ricordare nella mia vita».

Il nome di Rubinstein è stato votato dai maggiori critici italiani ed europei attraverso l'invio di un centinaio di schede a cura dell'Associazione veneziana.

Il riconoscimento, al quale gli organizzatori intendono dare il valore morale di un «Nobel per la musica», poteva essere destinato solo a un musicista con oltre 40 anni di carriera mondiale e dotato di particolari doti umane oltre che artistiche: Rubinstein ha avuto in questa prima edizione del premio lagunare pressoché la maggioranza assoluta delle preferenze.

La «serenata» in suo onore che si sta preparando per il 31 agosto, oltre che l'orchestra di Santa Cecilia, prevede la partecipazione del pianista Emanuel ex (vincitore tre anni fa in Israele del premio internazionale Rubinstein), dei cantanti Ruggero Raimondi ed Anna Moffo, di Severino Gazzelloni e dello stesso Uto Ughi.

Per la Tv Khomeini vuole l'Italia

ROMA — L'ayatollah Khomeini vuole trasmettere in Iran i programmi televisivi della Rai per sostituire le produzioni americane che giudica non più «idonee». Il capo indiscusso della Repubblica Islamica dell'Iran ha infatti dato incarico ai responsabili della Tv iraniana di visionare la produzione televisiva della Rai per scegliere quei programmi che risulteranno adatti alla trasmissione in Iran.

Per questa «operazione» è giunto a Roma nei giorni scorsi M.B. Nassir, consulente speciale del nuovo direttore della Tv iraniana, che si è incontrato con l'amministratore delegato della Sacis Gian Paolo Cresci. Nel corso dell'incontro il dott. M.B. Nassir ha informato i responsabili della Sacis che i nuovi orientamenti dei dirigenti televisivi iraniani sono quelli «di limitare al massimo le importazioni di produzioni Tv dagli Stati Uniti a vantaggio dei programmi dei paesi del Mediterraneo, soprattutto italiani che godono in Iran — ha detto Nassir — di grande prestigio e popolarità».

Il dirigente televisivo dell'Iran ha poi visionato alcune fra le più prestigiose produzioni Tv della Rai ed ha fissato accordi per l'invio a Roma, nei prossimi giorni, di una delegazione ufficiale che proseguirà la visione e selezionerà i programmi giudicati «adatti» per il pubblico iraniano.

Nassir è rimasto favorevolmente impressionato da alcune grandi produzioni Rai («Leonardo», «Puccini», «L'albero degli zoccoli», «Ligabue»).

SEGUENDO GLI AUTORI CONTEMPORANEI

Due opere di Bussotti all'Autunno Trevigiano

Inaugureranno la stagione il 12 ottobre

TREVISO — L'autunno musicale trevigiano 1979 si presenta con una caratteristica di fondo contemplando, da un lato una sezione lirica e di balletto con cinque titoli, e dall'altro una sezione concertistica comprendenti cinque programmi.

L'inaugurazione — ed è il fatto senz'altro di maggior rilievo di tutte le manifestazioni — avverrà venerdì 12 ottobre con uno spettacolo del «Bussottioperaballet»: di Sylvano Bussotti verranno infatti rappresentati due lavori entrambi in prima esecuzione assoluta. Si tratta de «le rarità, Potente» rappresentazioni liriche in un atto (testo di Romano Amidei) e il balletto per nastro magnetico «Autotono», un divertimento a 4 mani di Tono Zancanaro e Sylvano Bussotti.

Treviso, che in questi anni si è particolarmente distinta rappresentando opere di autori contemporanei italiani e stranieri (Gian Francesco Malipiero, Luigi Dallapiccola, Benjamin Britten, Goffredo Petrassi, Luciano Chailly, Giorgio Ferrari, ecc.) non poteva mancare all'appuntamento con uno dei più importanti e significativi musicisti dell'avanguardia. A Treviso Sylvano Bussotti era già stato precedentemente nel 1975 e nel 1978 come regista di spettacoli dei quali se ne è parlato con toni particolarmente felici (l'Incoronazione di Poppea, Cavalleria Rusticana e Pagliacci). L'opera «le rarità, Potente» sarà diretta da Giampiero Taverna, mentre la regia, le scene e i costumi saranno curati dallo stesso autore. La coreografia è affidata a Geoffry Cauley.

Gli interpreti di canto saranno Dano Raffanti, Rosa Laghezza, Dorothy Dorrow e Giancarlo Luccardi, mentre protagonista sarà il danzatore Rocco.

Lo spettacolo vedrà anche la presenza di tre attori di prosa nonché di alcuni mimi. Per il balletto «Autotono» che vedrà sulla scena come protagoniste cinque ballerine, la coreografia è pure affidata a Cauley, mentre la regia, le scene e i costumi a Fiorenzo Giorgi.

Hanno prenotato in centomila «Banana Republic»

ROMA — Sono oltre 100 mila (una cifra record) le prenotazioni per «Banana Republic» il «33 giri» che Lucio Dalla e Francesco De Gregori hanno registrato durante la tournée che stanno effettuando nei maggiori stati italiani e che si concluderà dopo un mese e mezzo lunedì 30 luglio allo stadio di Rimi (sinora vi hanno assistito più di 400 mila spettatori).

L'album che s'intitola «Banana Republic» è uscito in tutta Italia sabato e sinora le prenotazioni del disco da parte dei negozianti giunte alla Rca, la casa discografica che lo pubblica, hanno superato le 100 mila unità. Il disco, che comprende nove brani di cui due inediti («Banana Republic» che dà il titolo all'album e «Un gelato al limon») è stato registrato durante i concerti tenuti a Verona, Brescia e Bologna con una speciale attrezzatura mobile fatta giungere appositamente dall'Inghilterra.

E' la prima volta in Italia che due cantautori della popolarità di Lucio Dalla e Francesco De Gregori realizzano un «33 giri» e una tournée insieme. Sempre Dalla e De Gregori qualche mese fa realizzarono, in coppia, un «45 giri» dal titolo «Ma come fanno i marinai».

Chitarra classica — Dall'1 all'8 settembre avrà luogo a Lugo in provincia di Ravenna un corso internazionale di perfezionamento in chitarra classica diretto dal maestro Alirio Diaz. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 20 agosto.

Video

Anime sporche

Rete 2

«Tg 2 - Grandangolo (Rete 2, ore 20.40, colore) — Il Tg 2, a cura di Ennio Mastrostefano, presenta un «dossier-replay». Il programma si intitola «Vickie del South Branx» e ne è autrice la giornalista francese Martine Barrat. E' un documento sulla vita delle gangs giovanili in questo quartiere-ghetto di New York.

* * *

«Anime sporche» (Rete 2, ore 21.30) — Il film (1961) è di Edward Dmytryk. Famosi gli interpreti: Lawrence Harvey, Capucine, Jane Fonda, Anne Baxter, Barbara Stanwick, Joanna More. Texas 1930. Dopo la morte del padre, Eddie parte alla ricerca di Hallie, la ragazza che ha amato e che spera di trovare a New Orleans. Durante il viaggio conosce Kitty ed entrambi trovano ospitalità nella locanda della matura ma piacente Teresina. Eddie ritrova Hallie in una casa equivoca diretta da un certo Jo Courtney ma non capisce che... Di Dmytryk si ricordano: «Odio implacabile» (1947); «L'ammutinamento del Caine» (1954); «I giovani leoni» (1958) e «Mirage» (1965). Il protagonista, Harvey (inglese di origine lituana) è morto nel 1973, a 45 anni.

Rete 1

«La vedova e il piedipiatti» (Rete 1, ore 20.40) — Si intitola «Sangue di coniglio» la sessta ed ultima puntata delle avventure giallo-rossa di Paolini e Silvestri, protagonisti un'ottima Ave Ninchi e il giovane Enrico Papa. L'esuberante vedova Avatar scopre che una fondazione benefica ospita solamente tre bambini e tre strani adulti come educatori. Insospettita, la donna mette a frutto le indicazioni del suo protetto dott. Lombardi (finalmente promosso commissario caro) e si trova sulle tracce di un'imprevedibile rapina. Per sventarla, compie anche uno scippo...

* * *

«Teatro popolare» (Rete 1, ore 21.50, colore) — «Lo spazio teatrale» è il titolo della seconda puntata: il servizio si apre sulla vita e sul lavoro di un burattinaio napoletano («Gua Ratellaro», in dialetto) a Porta Capuana, così diverso dal «Puparo» di Partinico (Palermo) cui è dedicata la sseconda parte.

* * *

«La leggenda di Jessie James» (Rete 1, ore 22.50) — I fratelli James si arrendono allo sceriffo Corbert perché sanno che ci sarà presto un'amnistia ma devono poi lottare contro i cacciatori di taglie che vogliono catturarli o ucciderli prima che il provvedimento vada in vigore. I James combattono ancora una volta e poi ancora fuggono.

Muore l'attrice Christine Boehm

LOCARNO — L'attrice viennese Christine Boehm, 25 anni, è perita ieri in circostanze tragiche mentre compiva un'escursione nella valle di Maggia. Si trovava su uno sperone di roccia allorché ha messo un piede in fallo ed è precipitata in un lago sottostante dopo un volo di 30 metri. Pare che nell'impatto con l'acqua abbia battuto la testa contro una roccia sommersa, decedendo all'istante.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE — Spettacoli di «Luci e Suoni» («Il sogno imperiale di Miramare»): alle 21 in italiano; alle 22.15 in tedesco.

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'operetta 1979. Oggi alle ore 20.30 quarta di «Scugnizza» di M. Costa. Domani alle ore 20.30 ultima de «La Duchessa di Chicago» di E. Kalmàn. Giovedì alle ore 20.30 quinta di «Scugnizza», sabato alle ore 20.30 sesta, domenica alle ore 18 ultima. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 68311).

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezioni in sala).

EDEN. 18, ultima 22.15: «I misteri delle Bermude». Technicolor. Per tutti.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Paura», con Maud Rayer, Albert Medina.

FILODRAMMATICO - (luce rossa - Film porno). 14.30, ult. 22: 3 ore di pornospettacolo con 2 sensazionali pornofilm: «La pornoninfomane» e «Sessomania di una moglie». Severamente v.m. 18. Ultimi 2 giorni.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.20: «Duri a morire». Un film irresistibile con Luc Merenda, D. O'Brien. Regia di Joe D'Amato. Technicolor.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «La pantera rosa». 2 ore di continue risate con Peter Sellers, David Niven, Claudia Cardinale.

RITZ. 18, 20, 22.15: «L'osceno desiderio». Technicolor, con Marisa Mell e Lou Castel. V.m. 18 anni.

AURORA. 17, 18.40, 20.20, 22: Inizio della rassegna «Thrilling» con l'ottimo «giallo»: «Il gatto dagli occhi di giada», interpretato da C. Pani e P. Tedesco. Technicolor. Vederlo dall'inizio. Vietato 14. Domani: «Macchie solari».

CAPITOL. 17.00. Per la tradizionale rassegna «Scienza e fantasia» ancora oggi a richiesta «L'umanoide», con R. Kiel. Technicolor. Domani. «Scontri stellari oltre la terza dimensione».

CRISTALLO. Oggi chiuso per riposo settimanale. Domani, per la rassegna grandi successi: «Il dittatore dello Stato libero di Bananas», con Woody Allen.

MODERNO (adiac. H. S. Giusto). 16.30: Bruce Lee in un classico delle arti marziali. «La furia del drago». Technicolor. Per tutti.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del terrore e giallo. Solo oggi technicolor: «Nero veneziano», con Renato Cestie, Rena Niehaus, Yorgo Voyagis. Il thrilling «maledetto» del 1978. V.m. 18.

ABBAZIA. 16.30: «Il pomicione», con F. Mulè e Rosalba Neri. V.m. 18. Colore.

ALCIONE. (tel. 796162). 16.30: «Mogliamante» con Laura Antonelli e Marcello Mastroianni. Brillantemente diretto da Marco Vicario. Una battaglia femminista «ante litteram». Una elegante lezione di educazione sessuale per le coppie felici e no. V.m. 18 anni.

LUMIERE. Chiusura estiva.

Riduzioni C.I.C.A. - (Acli-Arci-Endas): Fenice, Capitol, Alcione, Ariston, V. Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Cinema del fantastico: solo oggi «L'australiano», di Jerzy Skolimowski, con Alan Bates, Susannah York, John Hurt. ...l'urlo sovrumano dell'australiano è compreso nel prezzo... Colore. V.m. 14.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Dove osano le aquile». Una grandiosa avventura della seconda guerra mondiale. Un film tutto azione con Richard Burton e Clint Eastwood. Colori.

VALMAURA. 21.15: «I quattro dell'Oca selvaggia». Le avventure di un pugno di mercenari nell'Africa insanguinata, con Richard Burton, Roger Moore, Richard Harris e Hardi Kruger. Colori.

UDINE

ARISTON. 16: «L'immoralità». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16: «Dalla Cina con furore». V.m. 14 anni.

CENTRALE. 16: «Due pezzi di pane».

CRISTALLO. 16: «Il piacere del peccato». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Storia di una monaca di clausura». V.m. 18 anni.

ODEON. 16: «Nel mirino del giaguaro».

PUCCINI. 16: «Alessia, vulcano sotto la pelle». V.m. 18 anni.

CASARSA

ROMA. 20.10: «Tre donne immorali».

CERVIGNANO

NUOVO. «Good bye Emmanuelle. Vietato minori 18.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Manitù spirito del male».

ITALIA. 20: «Ultimo valzer», con i più famosi divi della musica rock.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Corleone», con Giuliano Gemma e C. Cardinale.

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie fino al 13 agosto.

VERDI. 18, 22: «Distanza zero», con A. Girardot, J. Dutronic. Colori.

VITTORIA. Oggi riposo. Domani: 17, 22: «Kaputt lager - Gli ultimi giorni delle SS». A colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Mogliamante», con L. Antonelli e M. Mastroianni. A colori.

PRINCIPE. 18: «America 1929». A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.

RIO. Riposo.

GRADO

ARENA. 21: «Io Beau Geste e la Legione straniera», con M. Feldman, A. Margret. A colori.

CRISTALLO. 20.30: «Lo squalo 2», con Roy Scheider, Lorraine Gary. In Technicolor.

PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Il giocattolo», con Nino Manfredi, Marlene Jobert. In technicolor.

PORDENONE

CAPITOL. «Cina: violenza e furore».

CRISTALLO. Chiuso per ferie.

VERDI. Chiuso per ferie.

SUPERCINEMA. «Fatti di gente perbene».

CORDENONS

RITZ. «Ashanti».

SACILE

NUOVO. Chiuso per ferie.

ZANCANARO. «Il cinese dal braccio di ferro».

SPILIMBERGO

MIOTTO. Chiuso per ferie.

MANIAGO

VERDI. «I tre dell'operazione Drago», con Bruce Lee.

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 *Sipario su... I grandi interpreti.* ✻
13.30 *Telegiornale.* * - *Oggi al Parlamento.* ✻
18.15 *La fiaba quotidiana.* ✻
18.20 *L'aquilone, fantasia di cartoni animati.* ✻
18.45 *Un cioccolatino in più.* ✻
19.20 *Lassie: «Un ragazzo da salvare».* ✻
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *«La vedova e il piedipiatti».*
21.50 *La Rai presenta: «Teatro popolare».* ✻
22.50 *La leggenda di Jesse James: «Caccia all'uomo».*
— *Telegiornale* * — *Oggi al Parlamento — Che tempo fa.* ✻

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.15 *Biologia marina.* ✻
TV 2 RAGAZZI
18.15 *Paradiso degli animali.* ✻
18.40 *La talpa nel deserto, cartone animato.* ✻
18.50 *Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera.* ✻
19.10 *Noi supereroi - Un appuntamento con... Aquaman e Superman.* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *Tg2-Dossier presenta: «Grandangolo».* ✻
21.30 *«Anime sporche», film con Laurence Harvey, Capucine e Jane Fonda.*
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: «E lasciatemi divertire», 11.30: O. Vanoni: incontri musicali; 12.03 e 13.15: Voi ed io 79; 14.03: Musicalmente con Roby Matano; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno-estate; 16.40: Incontro con un Vip; 17: Controfavole per bambini adulti; 17.25: California Dreamin; 17.55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18.05: Ispettore rock; 18.35: Vai col disco; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale, ricerche e messaggi; 20: La civiltà dello spettacolo cinema teatro e società; 20.30: La signora di Mona; 21.03: Radiouno jazz; 21.30: Storia del maggio musicale fiorentino; 21.55: Combinazione suono; 23: Oggi al Parlamento; 23.13: Prima di dormir bambina; 23.28: Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica, presenta Pier M. Bologna; 6.30 e 7.05: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.56: Un altro giorno musica; 8.45: Un altro giorno musica; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: La camera rossa; 10: GR2 Estate; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Le fiabe e i sogni: l'elenco magico nello sviluppo del bambino; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15.15, 15.40, 16.20, 16.37, 17, 15: Radiodue estate; 15.30: Media delle valute e Bollettino del mare; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.50: Long playing hit; 18.33: Radiodue estate; 18.40: Oreste Lionello «Citarsi addosso, ovvero», da Woody Allen; 20: Le leggende della brughiera; 20.30: Spazio X formula 2: Augusto Sciarra e la disco music; 21: Bebo Moroni e l'international pop; 21.30: Giorgio Onetti e il country e western; 22.05: Cori da tutto il mondo; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: GR2 Ultime notizie - Bollettino del mare; 22.40: Soft music; 23.39: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45; Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.45 e 12.45: Tempo e strade «Collegamento Asci»; 8.50: Il concerto del mattino; 10.55: Operistica; 12.10: Long playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne bibliografiche; 15.30: Un certo discorso estate, proposte musicali; 17: Esperienza fotografica; 17.30 e 19.15: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Franz Schubert; 21.50: Claudio Gorlier: una serata con Charles Bukowski; 23: Marcello Rosa: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12: Folk-studio del martedì; 12.35: Il Gazzettino; 13.15: Week-end per sette giorni; 14.15: I giorni segreti della musica; 14.14: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - GR; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi; 9: GR; 9.30: Rosso, giallo, verde...; 10: GR; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Romanzo a puntate: «Equinozio», 4.a p.; 11.30: GR; 11.35: Giostravacanze; 13.15: Musica a richiesta; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio; 14.45: I nostri amici quotidiani; 15.30: GR; 16.30: Riservato per...; 17: GR; 17.05: Stagione lirica - Sergej Prokofijev: L'amore delle tre melarance - nell'intervallo: 18: GR; 19: Segnale orario - GR - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: Un libro alla radio: Il sole era lontano; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo musicale; 9.40: Mosaico; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: L'oroscopo del giorno; 10.35: Zig zag; 10.45: Festivalbar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Pomeriggio sereno; 13.30: Notiziario; 13.33: Scelti per voi; 13.45: Kim parade; 14: Giovani al microfono; 14.15: Edizioni Casadei Sonora; 14.30: Notiziario; 14.33: E' con noi...; 15: Voci del nostro tempo: Alessandro Damiani; 15.15: Canta Braco Koren; 15.30: Giornale radio; 15.45: Intermezzo musicale; 15.55: Calendarietto; 16: Casa discografica Baiardi; 16.15: Ascoltiamoli insieme; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 17: Brani celebri a tempo di liscio; 17.15: Edig Galletti; 17.30: Notiziario; 17.32: La voce di Stefano Rubino; 17.45: Ouverture e intermezzi da opere; 18.15: Canta il gruppo Ritchie Family; 18.30: Notiziario; 18.32: Musica slovenica; 19: Chiaroscuri musicali; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV Svizzera

19.10: Programmi estivi per la gioventù: gli occhiali quadrati; 19.15: Grisù domestico; 19.30: La prima neve - telefilm; 20.05: Telegiornale; 20.15: Jazz club; 20.40: Il mondo in cui viviamo - segreti del settimo continente; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Ciclo dialettale ticinese: col canterà in forionn.a; 22.30: Mongolia, la città delle steppe; 23.20: Telegiornale.

TV Capodistria

20.25: Odprta meja - Confine aperto; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «La rivolta» della serie «Ironside, a qualunque costo»; 22.20: Temi d'attualità; 22.50: Musica popolare - Rassegna del folclore ungherese.

TV Lubiana

19: Notizie Tv; 19.05: Il folclore delle montagne: Turchia; 19.35: Panorama; 19.45: Momento storico; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Ciminiere in riva al mare», reportage; 21.35: «Cesare Birotteau», serie Tv; 22.30: Miniature di balletto; 23: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Notizie Tv; 19.05: Calendario Tv; 19.15: La Tv dei ragazzi; 19.45: Gare di cornamuse e strumenti popolari «Dolnani 1979»; 20.30: Telegiornale; 21: Attualità; 22: «Lettere da Segenan», film di produzione turisina; 23.40: Telegiornale.

APPUNTAMENTO A TRIESTE

DI GIORGIO SCERBANENCO



SINTESI DELLE PUNTATE PRECEDENTI — *Diana, giovane proprietaria, assieme al fratello Vittorio, d'una cartoleria a Trieste, crede morto il suo fidanzato Kirk Mesana, un tenente d'origine italiana del servizio segreto USA, che è stato accoltellato sulla pubblica via da sconosciuti poi fuggiti su un'auto nera, e riprende ad accompagnarsi a un suo amico d'infanzia, Riccardo. Questi, nato povero, è rimasto tale anche dopo esser divenuto medico e frequenta un certo Vsic, probabilmente coinvolto nell' attentato a Kirk. Le sue attività sono note al maggiore Holbes, che tiene nascosto Kirk, sopravvissuto al ferimento, e fa pedinare Diana dal soldato Rogg.*

Assieme a Bet, un'addetta al servizio di spionaggio americano, che tenta vanamente di fargli dimenticare Diana, Kirk viene mandato da Holbes a Vienna a indagare su Funsen, un ex ufficiale USA, ma non riesce a scoprire nulla e torna a Trieste portando con sé un gattino di nome Dollar.

Diana parte con Riccardo per la «Tempestina», una vallata presso il lago di Garda, dove lo zio della ragazza, Fulvio, un istriano proprietario d'una fabbrica, che dà lavoro ai suoi conterranei esuli, s'è ammalato e ha la moglie inferma. In treno i due incontrano proprio quel Funsen sul quale Kirk ha indagato a Vienna, che si mostra felice di rivedere il giovane medico e promette di trovargli un posto.

Alla «Tempestina», Diana si sente sempre più attratta da Riccardo.

Questi, ricevuta una lettera, dice a Diana di dover andare a Milano, ma parte per Verona dove s'incontra con Vsic e la sorella di lui che si chiama Maria, ma è detta Bella per la sua avvenenza. La giovane tiene discorsi deliranti in cui le parole d'amore per Riccardo si mescolano alle accuse e Vsic dice al giovane medico che bisognerebbe farla ricoverare. Rimasta sola la ragazza indirizza a Diana una lettera anonima: «Signorina non si fidi di Riccardo. E' una spia. Kirk Mesana non è morto e un giorno tornerà». Diana riceve la lettera, rispeditale da Trieste, alla «Tempestina», ma, per quanto turbata, non diffida di Riccardo.

10

Alla mezza si fa colazione tutti insieme: lo zio Fulvio, la signora Paola, Diana, Riccardo e il capofrabbrica, il padre di Tiso. Naturalmente, da quando Diana è arrivata alla «Tempestina», e c'è perfino un dottore, zio Fulvio sta benissimo e non ha avuto un solo attacco o il minimo malessere. Eppure, con la sua vestaglia grigia è in giro dalle sette del mattino alle dieci di sera, e ogni giorno due o tre carretti scendono a Navene carichi di sacchi che vengono messi sul camion che è lì ad aspettare.

Nel pomeriggio Riccardo girella un po' per la conca, di casetta in casetta, per dare un'occhiata alle donne e ai bambini. Vi sono due giovani spose incinte e un ragazzetto che ha la nuova dentazione difficile, ma Diana capisce che il lavoro non è abbastanza e che Riccardo si sente un po' a disagio quando zio Fulvio gli fa trovare sul cassettone la busta col compenso del lavoro prestato in infermeria, e delle visite fatte. Zio Fulvio non bada a certe sottigliezze, un medico è uno che lavora e deve essere pagato, per lui è tutto naturale.

Una volta sì e no alla settimana, Diana e Riccardo scendono a Navene e con la macchina dello zio guidata da Pierone, fanno qualche bel giro, o a Desenzano o a Sirmione, o a Riva di Trento, tanto per veder un po' di mondo. Ma la «Tempestina» è sempre il rifugio più bello. Adesso, poi, in autunno, quella conca alta e isolata ha dei colori morbidi, estenuati, dolcissimi. Il torrente, in attesa delle piogge d'autunno, è quasi asciutto, la sua voce non è più un rombo ma solo un mormorio argentino. La sera comincia a scendere presto e si rimane in casa con lo zio Fulvio e la signora Paola e verso le nove e mezzo già s'incomincia ad andare a letto.

E in questi giorni quieti e uguali, si allontana anche nel tempo il ricordo di quel nefando biglietto: Riccardo è una spia, Kirk Mesana non è morto e tornerà. Qualche volta Diana ha provato la tentazione di parlarne a Riccardo, ma è una cosa tanto sudicia, tanto bassa, che è meglio fingere di non averla mai saputa. Un po' di sgomento però è rimasto. Lei sa bene che Kirk è morto e che le hanno scritto così solo per farle del male, ma quale contorta e viscida fantasia ha potuto inventare, per farla soffrire, una simile raffinata tortura? Ma se qualcuno voleva separarla da Riccardo, ha sbagliato, perché anzi, al contrario, Diana si rifugia sempre di più in lui. Lo ha detto anche lo zio Fulvio, una sera: «I primi giorni che sei arrivata non mi sembravi tanto innamorata di Riccardo, ma adesso gli fai le fusa come una gatta. Perché non vi sbrigate a sposarvi?».

Diana glielo ha spiegato. Riccardo ha il suo orgoglio, non si può sposare così, senza un lavoro vero e proprio, senza una casa. Ma lo zio si è indispettito: «Alla sua età io non ero così saggio. Una posizione come si deve l'uomo comincia a farsela verso i quarant' anni. Volete aspettare fino a quarant'anni per sposarvi?».

No, no, certo no, lei si sposerebbe subito, non solo perché lo ama ma anche per chiudere il passato, ma Riccardo non ne parla mai, e lei non può dirlo per prima.

Ma col tempo passerà anche questo, non è vero? La felicità non si ottiene facilmente, non c'è mai nulla di certo e di sicuro nella vita, un po' d'inquietudine, d'apprensione rimane sempre in noi, anche nei momenti più sereni.

Poi una notte Diana viene svegliata dalla pioggia, è una specie di diluvio, la «Tempestina» comincia a dimostrare che il nome non è immeritato. E piovve tutta quella notte, e il giorno dopo, e la notte dopo, e quell'altro giorno ancora. Il torrente è ritornato furioso e rombante come prima, anche di più, qualche masso scivola sul terreno melmoso e rotola paurosamente verso le casette della conca. Una l' ha mezzo sfondata da una parte, ma per fortuna nessuna disgrazia.

⊗

Fu sotto questa pioggia diluviale che Bart Funsen arrivò alla «Tempestina». Diana era con la signora Paola quando udì la sua voce in anticamera e le parve di riconoscerla. Allora gli andò incontro.

«Cara signorina, non mi aspettava di vedermi arrivare qui, vero?».

«Con questa pioggia non ci aspettiamo nessuno».

«La pioggia è l'unica cosa della quale non ho paura», disse Funsen. «Riccardo è sempre qui, vero? Volevo avvisarlo con un telegramma del mio arrivo, ma poi ho visto che sarei arrivato prima io».

«E' nell'infermeria della fabbrica, adesso lo faccio chiamare».

Arrivò così, Bart Funsen, tanto fradicio che dovette mettersi subito in pigiama, mentre la donna di servizio cercava di fargli asciugare l'abito. Zio Fulvio lo conobbe in pigiama e forse per questo lo trovò simpaticissimo: quel costume intimo disponeva subito alla confidenza e alla simpatia. Riccardo non ebbe bisogno di presentarlo, perché quando arrivò lui dalla fabbrica, Funsen si era già presentato da sé e aveva attaccato un lungo discorso con lo zio a proposito dei sacchetti di carta.

«Verrà il giorno, e non è tanto lontano, che il nylon costerà come la carta, e anche meno, e allora lei potrà fare i suoi sacchetti col nylon, invece che con la carta». Annoiava un poco a parlare sempre di nylon.

«Ma questi sacchi servono per il cemento, il cemento pesa...», diceva lo zio.

«E che vuol dire? Il nylon è assai più resistente della carta, ci si può mettere del piombo in un sacco di nylon. Farò una relazione per la mia ditta in America, bisogna che ci pensino. Vede, il problema è questo: abbiamo trovato un meraviglioso prodotto, il nylon, ma non sappiamo ancora con esattezza che cosa farci. Calze per le donne, va bene, ma non basta biancheria, tessuti speciali, spazzole, carte da giuoco, non basta ancora. Il nylon è oro, si ricordi, meglio dell'oro...».

Anche questa volta, come l' altra in treno, Diana lo guardava, lo ascoltava, e non riusciva a decidere se le era simpatico come lo era a tutti gli altri, o no. Era un bell'uomo, Funsen, chiacchierone, ma evidentemente molto signore e sempre molto attento a quello che diceva. Parlava con tono sincero, libero, cordiale, che conquistava subito tutti, e lei non sapeva spiegarsi perché diffidava. Forse perché era un po' troppo socievole e abile nel fare amicizie e guadagnarsi la fiducia degli altri. A lei non piacevano gli uomini così, preferiva i timidi, i taciturni, come Riccardo.

Anche la signora Paola fu subito conquistata da Funsen; egli si scusò così abilmente, così piacevolmente di presentarsi in pigiama che fece ridere, e la moglie dello zio Fulvio rideva assai raramente.

⊗

«Ehi, Rich, tutta quest'acqua l'ho presa per te», disse Funsen a Riccardo, poco prima di colazione, mentre Diana gli preparava un quarto aperitivo. Funsen aveva detto che così bagnato aveva bisogno di scaldarsi e adesso con tutto quell'alcool in corpo doveva essere abbastanza caldo. «Ti avevo detto che ti avrei sistemato, e la sistemazione c'è. Ti piacerebbe dirigere una piccola clinica qui a Verona? Se ti piace, basta che mi dici di sì e sei subito a posto».

Riccardo timidamente disse: «Non ho mai diretto una clinica, sono appena laureato».

«Oh, Rich, cerca di cambiare musica!», disse Funsen sedendo sul bracciolo della poltrona col bicchiere del vermut in mano. «Ti ho sempre sentito dire così; non ho mai fatto questo, non ho mai fatto quest'altro, chi sa se sarò capace. Con questo sistema non riuscirai a sfondare mai. Hai la laurea sì o no? E allora puoi dirigere anche tutti gli ospedali d'Europa. Non è vero, signorina? Cerchi di svegliarlo un poco anche lei. Del resto ti ho detto che è una piccola clinica, e per di più per malattie nervose, cioè non ci sono interventi chirurgici gravi, non ci sono cure complicate da fare, credo che tutto si riduca a innaffiare i malati di valeriana e altri sedativi. Naturalmente sono riuscito con un po' di fortuna, e col nylon. Ti ho detto che andavo in riviera; ebbene, a San Remo, al Casinò, incontro un mio vecchio cliente, un grossista del meridione che da un po' di tempo voleva l'esclusiva per la bassa Italia. Io sono contrario alle esclusive, libero mercato, libera concorrenza. Ma parlando con questo tale vengo a sapere che ha un fratello proprietario di una clinica a Verona. A sentir dire clinica mi ricordo di te che sei medico, allora dico al mio cliente: io ti dò l'esclusiva, ma tu metti un mio amico a dirigere la clinica di tuo fratello. Il vecchio, si capisce, risponde che lui non può mica obbligare suo fratello ad assumere un direttore. Io gli dico di arrangiarsi, se vuole l'esclusiva mi dia quel posto per il mio amico, altrimenti niente. La conclusione è... Signorina, non mi darebbe ancora un po' di vermut? Purtroppo credo di aver ripreso il vizio di bere. Che maledizione. Dicevo, Rich, la conclusione è che il posto c'è. Clinica Volmini per malattie nervose, a Verona, ti darò dopo l'indirizzo preciso e ti accompagnerò io. E' già tutto a posto, non devi far altro che prendere servizio».

Parlava seriamente o aveva bevuto? Diana non si convinse che quando Funsen mostrò la lettera del suo cliente che aveva il fratello direttore della clinica. Nella lettera il cliente diceva che suo fratello era stato contento della proposta perché il lavoro era molto e aveva bisogno di aiuto.

«Bisognerà vedere se gli vado bene», disse Riccardo restituendo la lettera a Funsen. «Le malattie nervose non sono un ramo molto semplice».

«Gli andrai benissimo», disse energicamente Funsen.

La notizia rese molto felice lo zio Fulvio che quella sera andò a trovare Diana nella sua camera e le disse soddisfatto: «Adesso Riccardo potrà anche sposarti, ormai la sistemazione l'ha trovata».

Due minuti prima, nel corridoio, prima di darsi la buona notte, Riccardo l'aveva stretta a sé e l'aveva baciata. Aveva ancora sulle labbra il bruciore di quel bacio.

«Bisognerà vedere, zio. Io spero tanto che riesca».

Volse il viso verso la finestra, perché lo zio non notasse il suo turbamento. Sposarsi. Ormai capiva che cosa aveva nel cuore. L'aveva capito da quel bacio furioso di Riccardo. Voleva solo riprendere a vivere e dimenticare Kirk. Dimenticarlo per davvero. L' aveva quasi dimenticato, quando quella mostruosa lettera anonima glielo aveva riportato nell'anima e aveva aperto con bestiale crudeltà la ferita che stava per rimarginarsi.

Al mattino dopo, nonostante la pioggia diluviale, Riccardo e Funsen partirono per Verona.

⊗

«Questo è Riccardo, questo è Funsen, stanno entrando nella clinica». Sul piccolo schermo, molto ingrandita, apparve la fotografia di Riccardo e di Funsen, di spalle, mentre salivano la breve gradinata bianca d'ingresso alla clinica. «Le foto sono molto difettose perché l'agente le ha prese in volata, ma si riconoscono». Bet girò una manopola dell'apparecchio e apparve un'altra fotografia. «Questa è ancora più straordinaria», disse. «Guarda bene, Kirk, è l'interno di un caffè in piazza Brà. C'è ancora Riccardo con Funsen, al banco del bar, e seduto in un angolo c'è Vsic. Aspetta che ingrandisco un po' di più, studia le facce: Riccardo conosce Vsic, ma parla con Funsen come se non l'avesse mai visto...».

Kirk si allontanò dallo schermo e andò a prendersi una sigaretta. Bet era stata a Verona coi suoi agenti e aveva portato indietro un pesante fascicolo di fotografie e di informazioni su Vsic, su Bella, su Riccardo, su Funsen. Sapevano tutto. «Holbes che cosa dice?», chiese. Era dimagrito, era divenuto pallido, in quei lunghi mesi di clausura. Gli occhi gli si erano infossati, i capelli avevano perso la brillante morbidezza di prima, erano lisci, opachi.

Bet spense il riflettore del piccolo schermo. Aspettò un momento che il rombo di un aereo in partenza si allontanasse, poi guardò Dollar che era acciambellato sul davanzale della finestra a prendersi il sole. Non faceva più tanto caldo e Dollar se ne accorgeva per primo. «Holbes dice che il piano è evidente: trovare lavoro a Riccardo e farlo sposare al più presto con Diana. Se tu non sei morto, come loro dubitano, farai qualche cosa per evitare questo matrimonio».

«Naturalmente io non farò nulla», disse Kirk. La grande stanza dove lavorava era squallida. Il sole entrava appena da una piccola finestra che dava sul parco ma in un angolo chiuso da un muro, grigio, triste. «E poi non riuscirò mai a credere che Riccardo sia una spia».

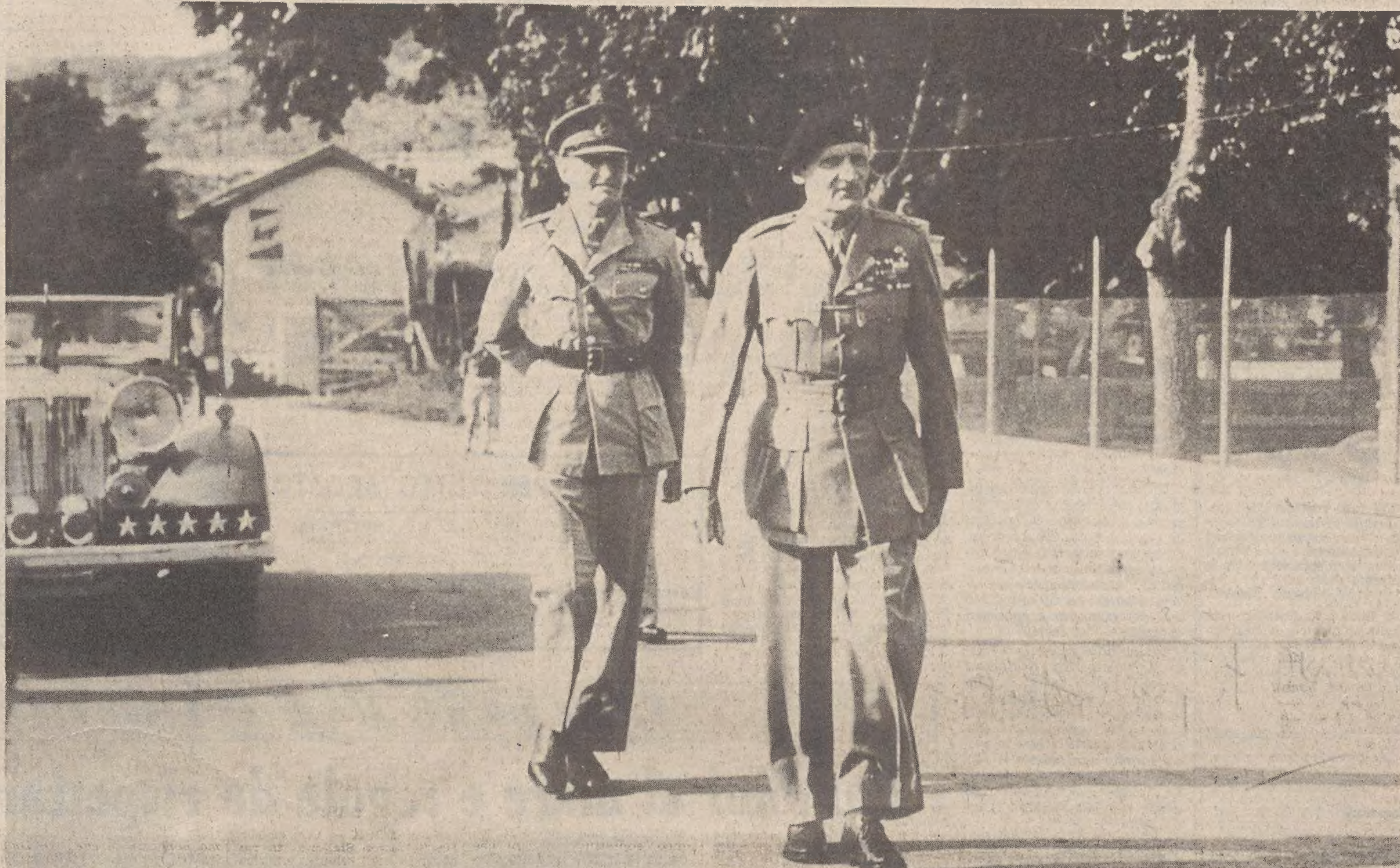
Bet tacque. Non c'era nulla da rispondere. Era come se Kirk volesse chiudere gli occhi davanti alla verità. Kirk le lesse tutto questo nello sguardo.

«Sì, lo so», disse alzando una spalla. «Riccardo si vede con Vsic, Riccardo conosce Funsen, Riccardo mente a Diana, ma tutto questo non prova molto. Vsic e Funsen conoscono un sacco di persone, ma non vuol dire che tutte le persone che conoscono siano spie. Stiamo facendo una enorme montatura di fatti senza importanza. Vsic è un nostro nemico, lo sappiamo, ma ufficialmente non lo possiamo accusare di niente. Funsen forse è una spia, ma anche se lo è non deve avere degli incarichi importanti, perché non si danno incarichi importanti a un alcoolizzato come lui. E Riccardo è un povero ingenuo che ha la sfortuna di conoscere quei due». Kirk sedette dietro la scrivania, davanti al fascicolo aperto contenente tutti i documenti della missione a Verona. «Se dubitano che io sia vivo hanno altri mezzi per scoprirlo, molto più semplici e rapidi, senza ricorrere a tutte queste manovre».

«Ma quali, Kirk?», disse Bet.

«Basta che seguano Holbes quando viene a trovarmi, facciano una visitina alla villa, mi possono vedere anche dal parco...». Ma sentiva lui stesso, parlando, che stava dicendo delle cose illogiche. Per un raggio di un chilometro inqui, in questa villa, e che poi torno alla villa nessuno poteva entrare senza essere fermato, e siccome si trattava di zona vicino all'aeroporto militare, la sorveglianza non aveva nulla di strano. E s'irritò di aver detto quelle sciocchezze, s'irritò che Bet capisse perché ragionava così: non voleva credere. Non poteva credere. Non poteva essere che Diana sposasse una spia e che lui stesse lì, senza far nulla. Averla perduta era già troppo, ma pensare che finiva nelle mani di un mascalzone che l'ingannava spudoratamente, andava oltre i limiti della sua resistenza. Preferiva non sapere niente.

(Continua)



Fu palcoscenico anche di protagonisti della storia mondiale quel lembo d'Italia che gli Alleati designarono per una decina d'anni con la buffa sigla BUSZ - FTT, Zona anglo-americana del Territorio libero di Trieste. Ecco qui, assieme al generale Terence Airey, massima autorità del Governo Militare Alleato, il maresciallo Bernard Law Montgomery, visconte di El Alamein. Il personaggio a cinque stelle (l'insegna del suo grado figura sul paraurti della superba «Bentley» che lo segue) giunse nell'agosto del 1951 e visitò anche Redipuglia, allora di là dalle sbarre che segnavano il confine fra Trieste e il resto d'Italia. Il leggendario «Monty» lasciò la scena del mondo a 88 anni nel 1976. (Foto E. Lasorte)

La vignetta comparve con il titolo «Redipuglia». Alla domanda «Chi sono?» il personaggio di sinistra rispondeva: «Una folla composta da circa seicentomila persone presumibilmente pro-Italia». Il settimanale satirico «La Cittadella» trent'anni fa metteva in bocca queste parole al colonnello americano Alfred C. Bowman, capo supremo del Governo Militare Alleato, i cui organi d'informazione, come si ricorda più diffusamente nel riquadro «Sotto due bandiere», facevano largo uso d'una fraseologia del genere per designare con termini pseudo-obiettivi i partecipanti alle manifestazioni patriottiche che si susseguivano a Trieste.

Sotto due bandiere

Dizionario alleato

L'italiano tradotto dall'inglese con il quale gli Alleati si rivolgevano ai triestini negli anni evocati dal romanzo di Scerbanenco era a un tempo comico e irritante.

Nei primi tempi dell'occupazione anglo-americana, il massimo quotidiano di Trieste era il «Giornale Alleato», una goffa parodia del «Times» di Londra e di New York, di cui usciva anche l'edizione in lingua slovena, chiamata «Glas Zaveznikov».

In una satira del tempo, il «Giornale Alleato», organo dell'Allied Information Service, reincarnazione postbellica del PWB, viene definito «un'ingegnosa macchina per creare delusioni e delusi». «In breve — si soggiungeva — è riuscito a fondare uno stile e a creare un nuovo dizionario». Seguivano alcune esemplificazioni:

«... gravi disordini si verificavano ieri quando una folla composta da circa cinquantamila persone presumibilmente pro-Italia, che scandivano slogans politici, tentava di organizzarsi in corteo nonostante in precedenza fosse stata negata l'autorizzazione richiesta in ritardo...».

«... verso le diciassette una bomba di ignota provenienza veniva lanciata contro un marciapiede...».

«... all'angolo di via Imbriani venivano deposte delle corone sul posto dove, a quanto s'informa, ai tempi dell' amministrazione jugoslava della città, sarebbero morte cinque persone...».

«... i due gruppi razziali di questa zona in contestazione tengano presente che qualsivoglia soluzione del problema giuliano abbia a verificarsi, il loro atteggiamento dovrà essere ispirato al realismo...».

Il direttore del «Giornale Alleato» era un colonnello inglese, alla cui penna erano dovuti, nelle grandi occasioni, come il Natale e il Capodanno, articoli di alto valore educativo.

Secondo i maligni egli li scriveva dopo aver celebrato le festività con dosi di superalcoolici debitamente superiori a quelle già abbondanti ch'egli si concedeva nei giorni feriali.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

I TEDESCHI SI APPASSIONANO AL CASO DEI «GIGANTI»

Gli spilungoni esigono di pagare meno tasse

È questa la richiesta inoltrata allo Stato affinché il trattamento fiscale tenga conto delle spese eccezionali che devono sostenere

BONN — I «giganti» tedeschi sono scesi anch'essi sul terreno della contestazione, peraltro in modo singolare: vogliono sapere, attraverso una specie di processo allo Stato se le spese supplementari derivanti dalla loro altezza fuori dell'ordinario si possono detrarre dall'imponibile; cioè, in parole povere, se possono pagare meno tasse. Werner Schneider, che è il presidente del «Club europeo delle persone alte», e quindi il «capo spilungone» di sette nazioni, ha preannunciato al recente congresso degli «altissimi» tenutosi a Düsseldorf che sarà «una lotta all'ultimo sangue».

Finora i bonari giganti tedeschi associati al «Club delle persone alte» avevano dimostrato molta pazienza, continuando a mandare da venticinque anni a questa parte petizioni al ministero federale delle Finanze con la preghiera di facilitazioni fiscali. Ma i custodi delle casse dello Stato avevano sempre respinto la richiesta. Ora il Club, che in Germania conta oltre 2500 iscritti, ha organizzato una colletta per poter pagare i migliori avvocati tedeschi, nella speranza di vincere questo processo esemplare.

Gli «altissimi» (l'altezza minima d'ammissione al Club è di un metro e ottanta per le donne e un metro e novanta per gli uomini) hanno effettivamente diversi problemi quotidiani: il mondo attuale prevede delle misure standard e non è fatto per le persone alte due metri.

Il cittadino di Francoforte alto due metri e dieci ha dovuto spendere quindicimila marchi (circa sei milioni e settecentomila lire) per dotare il proprio appartamento di porte più alte, di un letto più lungo e di una vasca da bagno che potesse contenerlo.

Un altro caso: i genitori di una bambina che a dodici anni è alta un metro e ottantasei e calza il 49, hanno dovuto spendere, per comprarle un paio di belle scarpe femminili malgrado le dimensioni, oltre settecento marchi: 315 mila lire. Infatti chi ha una «base» così solida è costretto in genere a comprare capi di abbigliamento e calzature fatti su misura, e quindi molto più costosi.

Ma già la «battaglia dei giganti», che interessa assai l'opinione pubblica tedesca, sta dando i primi frutti. Alcune aziende hanno cominciato a produrre in serie limitate letti e mobili di dimensioni speciali, e diversi alberghi hanno introdotto letti «extralunghi» e «porzioni da gigante» nel menù.

Cinque ditte hanno presentato al congresso di Düsseldorf articoli speciali per gli spilungoni. Ad Amburgo, Francoforte, Colonia e Stoccarda sono stati aperti i primi negozi specializzati in articoli per le persone molto alte: queste «boutique da due metri» offrono perfino super-cravatte, dato che quelle normali risultano troppo corte.

Malgrado tutto ciò, i giganti sono ancora costretti a spendere più degli altri per vestirsi. La stessa cosa accade per il vitto: una perizia medica ha accertato che una persona alta un paio di metri ha un fabbisogno alimentare superiore del 15 per cento a quello di una persona di dimensioni normali. Gli esempi potrebbero continuare: uno di questi spilungoni per esempio, non potrà mai accontentarsi di una macchina tipo 500.

Sono queste le ragioni per cui i giganti tedeschi chiedono maggiori detrazioni fiscali. I loro problemi, comuni a tutte le persone di corporatura fuori del normale, non finiscono qui: riguardano anche altri aspetti della vita quotidiana, da quelli professionali a quelli sentimentali. Soprattutto per le donne.

«Anche le signore — dice Werner Schneider — possono guardare il mondo dall'alto, ma qual è l'uomo a cui piace essere guardato dall'alto dalla propria moglie?». Il «Club delle persone alte» ne tiene conto, e organizza delle serate per far incontrare spilungoni e spilungone: in questo modo, nei venticinque anni di esistenza del Club, si sono incontrate e formate ben cinquecento coppie.

Paolo Caracciolo

Bocciata Jane Fonda

DAVIS (CALIFORNIA) — L'attrice cinematografica Jane Fonda non sarà tra gli oratori che daranno lustro con la loro presenza alle celebrazioni previste per l'apertura del nuovo anno accademico alla Università di Davis in California. Il suo nome è stato infatti depennato dall'elenco preparato per l'occasione. Interverranno invece alla manifestazione l'attore Alan Alda; lo scrittore Isaac Asimov; lo scienziato Lewis Thoms ed il premio Nobel Rosalind Yalow.

Il mese scorso il senato aveva bocciato la proposta del governatore della California Edmund Brown perché l'attrice entrasse a far parte della «Arts Council» di questo Stato.

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Il Duomo di Lussingrande ospita il quadro di Bartolomeo Vivarini rappresentante il trionfo della Fede. Cosa porta scritto sull'ultimo gradino del trono?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato il 31 luglio scorso, martedì è «All'Istria». Ha vinto il libro il signor Marco Varini; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

DAL MONDO DEGLI SPETTACOLI

Tra la terra e la musica l'amore di Andro Cecovini



E' apparso sulla scena artistica cittadina recentemente, nel corso dello spettacolo «Torna a Trieste» che l'Azienda di soggiorno e turismo ha promosso al Castello di San Giusto, Andro Cecovini, trentatreenne cantautore e chitarrista triestino che da anni risiede a Castiglione Fiorentino, in provincia di Arezzo.

L'artista attualmente è un coltivatore diretto in tale località, e tale professione gli consente nel tempo disponibile di realizzare alcune produzioni discografiche in grado di mettere in giusto rilievo le sue caratteristiche interpretative. Difatti ha inciso alcuni album a 33 giri per conto di una famosa Casa e tali sue creazioni discografiche hanno destato vivo interesse tra i suoi sostenitori.

Andro Cecovini — l'artista triestino è figlio del nostro sindaco — ha una solida carriera musicale alle sue spalle. Venne indicato agli studi della Rai di Trieste dal maestro Cergoli nel 1967. E tale opportunità gli offrì l'occasione di condurre una rubrica dal titolo «Canzoniere di musica popolare». L'esito fu favorevole e il cantautore iniziò una serie di validi spettacoli a carattere regionale, a fianco di gruppi e con soluzioni artistiche singolari e d'avanguardia.

Nel 1970 poi si dedicò ad impegni di ancor maggior rilievo in quanto — tra l'altro — fu uno dei principali artisti che presero parte al Teatro Regio di Parma al lavoro musicale «Opera da strada» ideato da Giorgio Gaslini.

Molte sono le composizioni da lui scritte — sia nei testi sia nelle musiche — ed esse egli reca tematiche e problematiche trasfuse con particolare estro creativo e avvalorate da uno stile armonico efficacissimo.

Oltre a suonare con competente abilità e tecnica stilistica la chitarra, questo cantautore si misura con altrettanta qualità esecutiva nell'armonica, strumento per il quale ha pure composto di recente alcuni pezzi di pregevole fattura. Ora, dopo la positiva parentesi sul palcoscenico di San Giusto, l'artista ha ripreso la sua normale attività quotidiana di coltivatore diretto e naturalmente sta perfezionando nuovi brani per la sua produzione discografica futura.

F. M.

La distribuzione scopre R.W. Fassbinder

ROMA — Dopo il «caso» John Cassavetes, l'autore americano che a conclusione di una lunga emarginazione si è visto finalmente ammesso nel nostro mercato («Una moglie», «La sera della prima», «I mariti»), si è ora di fronte al «caso» R. W. Fassbinder, autore fra i più noti del nuovo cinema tedesco, che sta anch'egli per entrare per la prima volta nel nostro circuito chiudendo così un periodo di ostracismo. Nonostante sia uno dei registi più prestigiosi (in questi giorni ha vinto, nell'ambito dei «David», il premio «Luchino Visconti») nessun suo film, finora apparso da noi soltanto in originale e in salette specializzate, era arrivato al grosso pubblico italiano. Ora tale lacuna sta per essere colmata. Si comincerà dal suo ultimo film «Il matrimonio di Maria Braun», primo premio al Festival di Berlino di quest'anno per l'interpretazione di Anna Schygulla.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	■	6	7	8	9	■	10
11					12	■	13			14	
15			■	16		17			■	18	
19		■	20					■	21		
	■	22					■	23			
■	24					■	25				
26					■	27					■
28				■	29					■	30
31			■	32					■	33	
34		■	35					■	36		
37		38			■	39		40			
	■	41				■	42				

ORIZZONTALI: 1 Un tessuto ruvido - 6 Ascolta e riferisce - 11 Renato dello spettacolo - 13 Ha sette colori - 15 Arresta la marcia - 16 Società segreta - 18 Fiume delit Siberia - 19 Sigla di Viterbo - 20 Punto di partenza per gare - 21 Lo sport di Stenmark - 22 Distingue ogni artista - 23 Abito da cerimonia - 24 Molti nel grattacielo - 25 Lo fischia l'arbitro - 26 Alimento per cavalli - 27 Possono essere sostenute da centine - 28 Alto titolo inglese - 29 Famoso garibaldino - 31 Parente anziano - 32 Città ai piedi delle Alpi - 33 Simbolo dell'oro - 34 La città di Abramo - 35 René regista - 36 Periodo della storia - 37 Ramoscelli da trapianto - 39 Una città sul Don - 41 Aveva una prodigiosa memoria - 42 La sede di uno storico «incontro».

VERTICALI: 1 Sostengono il tetto - 2 Il nome di Disney - 3 Punto cardinale - 4 Iniziali di Calindri - 5 Lo accetta il fatalista - 7 Due celebri statisti inglesi - 8 Peccato capitale - 9 Iniziali della Identici - 10 Si salda con il denaro - 12 Fausto della canzone - 14 Mansueto, mite - 17 Numero dispari - 20 Lo arreda l'espositore - 21 Brevissimo... volo - 22 Liquido immunizzante - 23 Una delle muse - 24 Animale tentacolato - 25 Un ballo non più di moda - 26 Strumento musicale - 27 Ministro del sultano - 29 Grosso serpente - 30 Mai usato - 32 Il nome di Guinness - 33 Il fiume di Stratford - 35 Fima attrice - 36 Un dato anagrafico - 38 Iniziali di Pirandello - 40 Nel caso in cui.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 accento; 7 boom; 11 Shiraz; 12 Marna; 13 pinot; 14 Carmen; 15 rate; 16 banca; 17 oro; 18 mania; 19 AI; 20 olfatto; 21 tra; 22 Bra; 23 croochet; 24 re; 25 Ghana; 26 Ric; 28 dieci; 29 mica; 30 crauti; 32 Titov; 33 calde; 34 petali; 35 Asia; 38 Aurelia.

VERTICALI: 1 aspro; 2 chiarore; 3 cintola; 4 eroe; 5 Nat; 6 tz; 7 barca; 8 orma; 9 one; 19 mancia; 12 manioca; 14 cantoni; 16 batraci; 18 machete; 19 articoli; 21 Terital; 22 brocca; 25 Giuda; 27 cavia; 28 Dalì; 29 mite; 31 ras; 32 ter; 34 pu.

REBUS (Frase: 11, 7)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
CA riso; LDA tini = cari soldatini

TACCUINO DI FAMIGLIA

Bambini al mare e regole da rispettare



Bambini al mare, così scatenati e felici che fa piacere vederli correre di qua e di là, dall'ombrellone alla riva e poi in acqua a fare il bagno scalmanati più che mai. L'aria delle vacanze, eccitante un po' per tutti noi, rende di solito i bambini più vivaci e viziati anche, mentre il caldo li sollecita a bere spesso disordinatamente e senza quel «controllo» metodico che c'è invece in città.

Quindi bibite varie e gelati e sorbetti in quantità, senza parlare di insaccati piccanti e cibi asciutti che spesso sostituiscono il pranzo, quando tutta la famiglia decide di rimanere ininterrottamente, dalla mattina al pomeriggio tardi in spiaggia, per non perdersi neppure un minuto di sole.

Succede perciò che al bambino capiti un'indigestione, tanto più noiosa e preoccupante perché ci si trova fuori casa e tutto risulta più complicato e difficile. E va sottolineato subito l'errore di affidare ai soliti purganti la «guarigione», credendo così di rimettersi in forma. Nei casi di imbarazzo gastrico, invece, è opportuno un semi-digiuno per 24-48 ore.

Il digiuno non va inteso con ristrettezza assoluta, perché se è necessario evitare l'introduzione di sostanze alimentari che possono rappresentare difficoltà e peggiorare la situazione, si dovrà d'altra parte somministrare brodo vegetale e bevande zuccherate, che offrono all'organismo una quantità di liquido per le sue esigenze idriche ed un discreto apporto calorico (spremute di arancia, limone, tè, acque minerali non gassate).

Nei giorni successivi si raccomanda un'alimentazione moderata per evitare una facile ricaduta: perciò, minestrine fatte con brodo vegetale o di pollo o di carne magra, aggiungendo successivamente riso, o farina di riso, semolino, frutta cotta. Dopo un paio di giorni di questo regime si passerà al riso asciutto, ben cotto, condito con olio crudo e piccole quantità di carni bianche.

Ciò che bisogna controllare nei bambini, che più facilmente si rimpinzano di ogni golosità, sono i cibi maggiormente dannosi per il loro organismo e cioè gli insaccati, appunto, e i formaggi stagionati, i cibi troppo elaborati, le bevande alcoliche.

Quindi è sbagliato il pensare, come alcune mamme, di stimolare l'interesse per la tavola dei piccoli, svogliati e inappetenti, aumentando la dose degli intingoli, senza sapere che proprio in ciò sta il maggior danno della loro alimentazione.

* * *

Sono regole che dovremmo conoscere a memoria, eppure non c'è estate che non tradisca la nostra superficialità o la nostra faciloneria. Tutti sanno che il bagno di mare va fatto a digestione compiuta, ma bisogna anche fare attenzione a non immergersi in acqua dopo aver bevuto bevande ghiacciate o troppe bevande alcooliche.

Il periodo di acclimatazione al nuovo genere di vita (sole, aria, acqua, luce) è delicato soprattutto per i più piccoli, per cui occorre usare prudenza nell'esporli al sole, anzi è più opportuno nei primi giorni tenere i bambini sotto l'ombrellone.

La regolarità dei pasti, poi, è doverosa per trascorrere in serena salute le vacanze e poterne trarre beneficio: quindi non bisogna consentire al bambino di mangiucchiare ogni momento. Così caramelle, patatine fritte, biscottini, dolciumi vari dopo la prima colazione del mattino sono assolutamente inutili e provocano inappetenza al pasto di mezzogiorno.

Anche la sete va soddisfatta con moderazione ed è bene far evitare ai più piccoli bevande troppo fredde.

Per quanto riguarda il gelato, insostituibile delizia per i bambini durante l'estate, esso non ha controindicazioni: è consigliabile però evitare di mangiarlo nell'imminenza di un pasto, perché ovviamente dà un senso di sazietà (l'ora della merenda pomeridiana è invece la più indicata) e limitarne il consumo a uno o due al giorno che verranno sorbiti lentamente, facendoli sciogliere in bocca sì da attenuarne la freddezza.

Consigli utili

- *Per eliminare macchie di zucchero, sciroppo, marmellate, sarà utile strofinare più volte con uno straccetto imbevuto di acqua piuttosto calda.*
- *Con il cetriolo si può preparare un ottimo latte detergente, immergendo cioè in un litro di acqua fredda due pezzetti di cetriolo, portando quindi l'acqua ad ebollizione filtrando attraverso una garza un litro di acqua gassata e due cucchiai di glicerina.*
- *Le mele e le pere da usare per fare i dolci, si sbucceranno facilmente tuffandole per qualche istante in acqua bollente.*
- *Perché non offrire all'ora del tè in un pomeriggio caldo, un «tea-cup» in ghiaccio? E' un buon tè abbastanza chiaro, zuccherato, aromatizzato con buccia di limone e con un bicchierino di cognac.*
- *Per ammorbidire la pelle resa secca dall'acqua di mare, prima di fare il bagno ungetevi con dell'olio di oliva. Durante il bagno insaponate bene e risciacquate.*

Grazia Palmisano

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



I volti della vita



Per chi sono? Forse lo sapremo solo fra cinquant'anni, trovando i volti dei destinatari di questi fiori sotto il titoletto «Nozze d'oro» nelle «Ore della città» del «Piccolo». Per adesso, tanti auguri alla sposa, allo sposo e, perché no?, anche al fioraio che, finite le consegne, si toglierà il maglione e andrà a farsi un tuffo. (Foto Ukovich)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4 — La parte più interessante della giornata si svolgerà al di fuori del vostro ambiente di lavoro. Siate molto diplomatici con i superiori se volete ottenere l'auspicata promozione. Colpo di fulmine per i giovanissimi: saranno purtroppo di breve durata. Salute: nel complesso buona.

TORO dal 21-4 al 20-5 — Gli astri consigliano un atteggiamento cauto e riflessivo. Fate in modo che l'attenzione delle persone che frequentate non si appunti su di voi; in poche parole, cercate di passare inosservati. Dedicate più tempo alle letture. Per i giovani un nuovo e sconvolgente amore. Salute discreta.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6 — Fidatevi delle vostre intuizioni per le questioni di lavoro; la giornata è piena di incognite ma, grazie alla vostra perspicacia, saprete prendere le cose dal verso giusto. Non siate troppo possessivi nei confronti della persona amata. Sogni veritieri. Salute: dovete limitare il fumo.

CANCRO dal 21-6 al 22-7 — Non scoraggiatevi se nell'ambiente di lavoro non ottenete subito dei risultati concreti. La vostra perseveranza sarà quanto prima riconosciuta e premiata. In serata un provvidenziale incontro vi farà concludere un ottimo affare. Nuovi flirt per i giovanissimi. Salute: sfruttate il riposo.

LEONE dal 23-7 al 22-8 — Non lasciatevi sfuggire la possibilità di un viaggio di lavoro che potrebbe essere decisivo per la vostra carriera. Dedicatevi anima e corpo alla persona amata che merita tutta la vostra fiducia. La sua vicinanza vi sarà di grande conforto. Un invito da declinare. Salute buona.

VERGINE dal 23-8 al 22-9 — E' il momento di scegliere e di agire. Può darsi che l'esperienza non vi suggerisca le soluzioni migliori, ma occorre rischiare per non restare indietro. Rapporti sentimentali un po' tesi: parlate poco e siate molto cauti nelle decisioni. Sogni menzogneri. Salute: malinconia verso sera.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10 — La tranquillità e la pazienza non sono il vostro forte, eppure mai come in questo periodo dovete ricorrervi: il risultato finale è di importanza capitale per voi. Un nuovo amore sorgerà dalle ceneri di una delusione. Serata di baldoria in casa. Salute: praticate uno sport.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11 — Costringete superiori e colleghi all'evidenza dei fatti. Dovete sfruttare tutta la vostra abilità per far prevalere il vostro punto di vista. Potete star sicuri, i risultati non mancheranno. Meno aggressività e più comprensione in amore. Un invito da accettare a occhi chiusi. Salute: riguardatevi.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12 — Non trascurate le vostre amicizie: le persone che vi vivono accanto hanno molto da darvi, non solo affettivamente. Grazie al loro aiuto potrete realizzare ambiziosi progetti. Affetti: forse vi sfuggirà una conquista che ormai vi sembrava molto sicura. Salute: molta prudenza nei cibi.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1 — Siate meno drastici nelle faccende sentimentali: è il momento di dare spazio alla fantasia e all'imprevisto. Anche il rapporto di lavoro sarà favorito da una maggiore disponibilità e comprensione. Una nuova vincita al gioco; non investite grosse somme. Salute: un po' di nervosismo.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2 — Le difficoltà professionali sono finite e le prospettive sono promettenti. Dovete però rimboccarvi le maniche per recuperare il tempo perduto. Una nuova conoscenza si rivelerà decisiva per conseguire miglioramenti di carriera. Riceverete buone notizie per posta. Salute buona.

PESCI dal 20-2 al 20-3 — Periodo interessante ma inquieto per l'amore. Se vi è possibile, concedetevi una breve vacanza con la persona amata: servirà a rilassarvi e a non drammatizzare troppo episodi che non hanno molta importanza. Riceverete una telefonata che risulterà decisiva. Salute discreta.

Borse e Mercati

Mercato perplesso: deboli le Ciga

MILANO — *Il fallimento delle trattative tra la Immobiliare Roma e la Dunjey Hotel per la cessione alla società americana del 41 per cento del capitale della Ciga, ha costituito un elemento di disturbo per il mercato azionario che già venerdì scorso aveva appreso con un ... appunto la notizia del ...ante deficit della Finsider. Vi è da aggiungere che in questo contesto sono riaffiorate alcune perplessità per quanto riguarda le prospettive di lavoro nei prossimi mesi.*

La serie di realizzi che sin dalle prime battute ha interessato numerosi valori ha provocato quindi una flessione di circa l'1,30 per cento nell'indice azionario. Deboli sono risultate le Ciga (—6,5 p.c.), Italsider e De Angeli (—6 p.c.), Sme (—5,2 p.c.), Viscosa priv. (—4 p.c.), Sifa e Caffaro (—4,6 p.c.), Tecnomasio (—3,6 p.c.), Credit ed Ercole Marelli (—3,2 p.c.), Silos (—3 p.c.), Dalmine e Toro (—2,3 p.c.), Risanamento e Viscosa (—2 p.c.).

Flessioni superiori all'1 per cento, hanno accusato le Centrale, Pirelli e C.. Olivetti, Fiat. Calme anche le Ras, Pirelli Spa, Montedison e Italcementi. In assestamento i valori del gruppo Invest-Fingest.

Richieste, invece, le Eridania che, con un rialzo del 5,77, hanno segnato un nuovo massimo annuale ed in ulteriore progresso le Smi (+5,1 p.c.). Migliori anche le Profing (+11 p.c.) Broggi Izar (+6,2 p.c.), Chiari e Forti (+2,6 p.c.), ed Ifi Priv. (+0,5 p.c.). Andamento più equilibrato sul mercato obbligazionario con ulteriori spunti all'insù per le Enel indicizzate. Tra le convertibili, migliori le Liquigas e Smi-metalli e calme le Olivetti.

DOPOBORSA — Pomeriggio privo di affari.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 22900, Generali 45500, Ras 71900, Anic 16, Liquigas 44, Liquigas priv. 40, Liquigas risp. 39, Montedison 194, La Rinascente 157, La Rinascente priv. 79, Gerolimich 990, Premuda 1250, Sip 1250, Tripcovich 23700, Bastogi 775, Finmare 92, Finsider 129, Pirelli Spa 738, Sme 1610, Stet 1555, Generale Immobiliare 79, Fiat 2600, Fiat priv. 2060, Dalmine 221, Italsider 341, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1170, Snia Viscosa 800, Snia Viscosa priv. 450, Patriarca 2660.

LONDRA — I prezzi hanno chiuso in leggero rialzo con scambi fiacchi. Verso la chiusura l'indice del Financial Times segnava un rialzo di 0,8 punti. Attività minima con gli operatori che restano ai margini del mercato in attesa delle statistiche bancarie che saranno annunciate domani. Il forte aumento dell'indice dei prezzi all'ingrosso non ha avuto un impatto immediato sulla Borsa. I prestiti governativi hanno chiuso invariati o in ribasso di 1/8 di punto di riflesso al declino della sterlina.

PARIGI — Il mercato si è rafforzato in quasi tutti i settori con rialzo medio della quota dell'uno per cento e scambi moderatamente attivi. Non vi sono stati particolari fattori ad influenzare la tendenza per quanto siano stati resi noti diversi buoni risultati di singole società. Generalmente stabili bancari e istituzioni finanziarie sebbene Schneider si sia leggermente indebolita dopo aver annunciato entrate poco variate per l'anno corrente. Sostenuti gli alimentari con Carrefour che ha annunciato un fatturato superiore per il primo semestre. In rialzo Ferodo tra gli automobilistici.

FRANCOFORTE — Diversi tra i valori guida hanno chiuso in ribasso dopo una modesta attività. Tra i meccanici, dopo una apertura in rialzo, i prezzi si sono indeboliti in chiusura con una perdita di 2,90 marchi per Khd. Tra i bancari Commerzbank ha perso 1,90, tra gli automobilistici Volkswagen è scesa di tre marchi, Bmw di due e Daimler appare invariata. Schering ha guidato in ribasso i chimici con una perdita di tre marchi; tra gli elettrici Siemens ha perso 2,10. Sostenuto il reddito fisso con rialzi fino a 55 pfennings.

ZURIGO — Mercato generalmente stabile, sostenuto da una domanda selettiva. Swissair ha nettamente recuperato nel settore dei trasporti, dopo i declini della scorsa settimana. Prevalenza di piccole migliorie tra le banche sotto la guida di Gotthard-bank e Credito svizzero portatore. In leggero rialzo i finanziari guidati da Elektrowatt, Oerlikon - Buehrle, Holderbank portatore e Pirelli, tendenti al rialzo gli assicurativi. Nel settore industriale, modeste fluttuazioni con una intonazione di fondo migliore.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 6-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	10-7/8	10-15/16	11-1/6
Sterlina br.	non rilevata		
Franco sviz.	1-5/16	1-1/2	2-3/8
Marco germ.	6-3/16	6-1/5	6-7/8

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 6 agosto i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	286,32	(— 1,89)
Hongkong	chiuso	(—,—)
Londra	282,70	(— 3,80)
New York	282,70	(— 3,80)
Milano	286,35	(— 6,27)
Parigi	304,82	(— 0,92)
Zurigo	282,12	(— 5,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	11.62	—
Fonditalia	»	13.57	—
Interfund	»	10.80	—
Italamerica	»	7.15	—
Int. Sec. Fund	»	10.41	—
Italfortune	»	9.07	9.61
Italunion	»	8.84	9.64
Mediolanum	»	12.13	13.18
Rominvest	»	12.72	13.75
Fondo Tre R	lire	7.699,36	—
Europrogr.	fsvz.	144.98	—
Robeco	fiorini	165.50	—
Rolinco	»	136.50	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	3-8	6-8
Alimentari e agricole		
Alivar	5049	4990
Bonifiche Ferraresi	7500	7450
Chiari & Forti	3910	4015
Eridania	4161	4399
Imm. Vittoria	8200	8248
Ind. Buitoni Perug.	3590	3585
Romana Zucchero	154.50	154.50
Sermide	92	94
» priv.	70	68.75
» risp.	86.25	91.25
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	15420	15350
Assicuratrice Ital.	23150	22800
Ausonia	2346	2352
Bowring	1980	1980
Comp. Ass. Milano	9205	9120
» » » pr.	3600	3550
Comp. Latina	678	678
Comp. Latina priv.	352	350
Fira	3210	3210
Generali	45600	45390
Italia Assicurazioni	16000	15440
L'Abeille Italiana	11050	11000
Fondiaria Incen.	11000	10900
La Fondiaria Vita	29260	27700
Ras	72500	71810
Sai	8450	8400
Toro Assicuraz.	7300	7120
Toro Assicuraz. pr.	3205	3149
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9195	9180
Banco di Roma	7650	7620
Banco Lariano	2085	2060
Credito Italiano	1500	1450
Cred. Varesino	3400	3350
Interbanca priv.	9300	9320
Mediobanca	39800	38850
Cartarie - Editoriali		
Binda	940	920
Burgo	6670	6590
Burgo priv.	5195	5100
De Medici	549	549
Mondadori priv.	2559	2538
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1192	1189
Cer. Pozzi	172.50	173
» » risp.	160	158.75
Eternit	801	801
Eternit priv.	680	680
Italcementi	19000	18920
Richard Ginori	—	—
Unicem	7165	7130
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
Anic	15.75	15.25
Brioschi	24400	24600
Caffaro	358.50	342
Carlo Erba	2050	2019
Carlo Erba priv.	1024	1035
Italgas	796	796
Lepetit	18590	18600
Lepetit priv.	18420	18420
Liquigas	44.50	44
Liquigas priv.	40	40
» risp.	39	39
Mira Lanza	22385	21975
Montedison	195	193.50
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1200	1200
Petrolifera Italiana	800	800
Pierrel	1150	1124
Rumianca	599	680
Saffa	6300	6220
» risp.	3935	3980
Siossigeno	8150	8149
Commercio		
La Rinascente	120	117.25
La Rinascente priv.	80.50	79.25
Silos di Genova	3210	3110
Standa	1530	1501
Comunicazioni		
Alitalia	1255	1224
Ausiliare	4480	4560
Aut. Torino-Milano	819	793
Italcable	3724	3680
Nai	800	800
Nord Milano	820	850
Sip	1259.50	1250

TITOLI	3-8	6-8
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	636	634
Marelli E.	295.50	286
Superfila	5740	5660
Tecnomasio	415	400
Finanziarie		
Acqua Marcia	1252	1250
Agricola	5510	5480
Bastogi	777	775
Siele	5490	5400
Butom	3401	3470
Centrale	5540	5460
Fin. Ernesto Breda	1325	1335
Finmare	93.50	92
Finsider	129	129
Generalfin	1030	1040
Gim	2620	2640
IFI priv.	2645	2660
IFIL	3750	3721
Invest	2382	2361
Mittel	1047	1050
Part. Fin.	609	609
Pirelli & C.	1845	1820
Pirelli SpA	745	739
Profing	270	300
Reina	9300	9300
» risp.	7900	7900
Riva Finanziaria	4960	4890
Sarom	1462	1462
SME	1699	1610
SMI	2700	2840
Stet	1555	1555
Borgosesia	3200	3150
» risp.	2120	2120
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2970	2900
Beni Imm. Italia	540	531
Beni Imm. It. pr.	285	281
Beni Stabili	—	—
Coge	1395	1381
Condotte d'Acqua	245.25	245
De Angeli Frua	7270	6830
Finrex	1220	1199
Gen. Immobil.	80	78.50
Iniziativa Edilizia	6070	6060
Isvim	3735	3755
La Milano Centrale	36200	35200
Risanamento	—	4780
Sifa	719	685
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2630	2611
Fiat priv.	2085	2061
Franco Tosi	18600	18600
Gilardini	4165	4150
Olivetti	1388	1365
Olivetti priv.	1278	1270
Westinghouse	12500	12580
Worthington	3601	3600
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	612	650
Dalmine	227	221.50
Falck	2950	2949
Falck priv.	2190	2225
Ilssa Viola	1290	1268
Italsider	363	341
Magona	2625	2600
Pertusola	1463	1462
Trafilerie	619	630
Tessili		
Centenari e Zinelli	48	49
Cantoni	4100	4045
Cucirini	2620	2615
Cascami Seta	6100	5990
Linificio	396	400
» risp.	501	511
Fisac	1750	1758
Marzotto priv.	1170	1170
Olcese Veneziano	43.25	42.50
Rotondi	16300	16550
Snia Viscosa	819	802
Snia Viscosa priv.	463	440
Unione Manifatture	19800	19790
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1250	1250
» » » risp.	1405	1400
Acque Potabili	741	741
Cals. di Varese	3760	3720
Ciga	2250	2103
Cir	8290	8920
Pacchetti	63	63
Terme Acqui	507	507
Trenno	1948	1945

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		6-8
Rendita	5%	68.—
Edil. Scol. '77	5%	88.50
» » '68	5,5%	85.45
» » '69	5,5%	82.—
» » '70	6%	80.50
» » '71	6%	78.45
» » '72	6%	77.—
» » '75	9%	83.35
» » '77	7%	85.10
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » » '77	5,5%	100.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	99.65
» '80	5,5%	97.75
» '80 Pol.	9%	99.—
» '81	10%	97.35
» '82	5,5%	87.60
» '83	12%	99.10
» '82 2A	12%	98.60
Am. FF. SS. 67/87	6%	—.—
» » » 68/88	6%	—.—
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	—.—
» » 71/86	7%	—.—
» » 72/87	7%	—.—
IMI XXIII	5,5%	90.90
» XXIV	6%	87.20
» XXV	6%	88.70
» XXVI	6%	74.60
» XXVII	6%	71.80
» XXVIII	7%	76.90
» XXIX	7%	75.80
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	98.—
» XXXII	7%	88.30
» XXXIII	7%	78.—
» XXXIV	7%	70.90
» XXXV	7%	77.50
» XXXVII	7%	69.20
» XXXVIII	7%	69.—
» XXXIX	7%	70.75
» XL	7%	94.—
» XLI	6%	73.40
» XLII	6%	70.20
» XLIII	8%	85.70
» XLV	8%	83.45
» XLVI	8%	74.60
» XLVII	8%	91.75
» XLVIII	10%	90.75
» IL	10%	81.85
» L	10%	95.05
» Interfund	8%	92.60
Cons. Op. Pubbl.	6%	66.10
» » »	5,5%	65.70
» » »	6%	62.60
» » »	7%	63.20
COP ss. I	6%	83.—
» ss. II	6%	79.50
» ss. III	6%	79.40
» ANAS '66	6%	62.20
» ANAS '72	7%	62.90
» Dotaz. I	6%	79.60
» Dotaz. II	6%	78.45
» Int. St. 1	6%	78.40
» Int. St. 2	6%	75.80
» Int. St. 3	6%	73.70
» Int. St. 4	6%	71.80
» Int. St. 5	6%	70.20
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	71.90
» Int. St. II	7%	71.40
» Int. St. III	7%	71.80
» Int. St. IV	7%	70.55
Ferrovie 1960	5%	93.90
» 1961	5%	90.60
» 1965 I	6%	82.90
» 1965 II	6%	80.60
» 1966 I	6%	79.30
» 1966 II	6%	76.85
» 1967	6%	76.70
» 1969 I	6%	73.65
» 1969 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	71.80
» 1972 I	7%	72.70
» 1972 II	7%	70.55

TITOLI		6-8
Pubbl. Ut.	5,5%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.20
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	84.70
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	4,5%	99.20
» XI	6%	95.10
» XII	6%	92.85
» XIII	6%	90.10
» XIV	6%	88.15
» XV	7%	87.30
» XVI	7%	84.90
» XVII	7%	83.60
» XVIII	7%	82.25
» XIX	7%	80.20
» XX	7%	79.20
Enel 1965 I	6%	82.90
» 1965 II	6%	83.10
» 1966 I	6%	79.40
» 1966 II	6%	77.10
» 1967	6%	76.85
» 1968 I	6%	74.90
» 1968 II	6%	73.50
» 1969 I	6%	72.60
» 1969 II	6%	71.50
» 1970	7%	87.75
» 1971	7%	84.90
» 1972/87	7%	81.10
» 1972/92	7%	70.05
» 1973/93	7%	70.50
» 1974/81 Ind.	7%	128.05
» 1974/94	9%	82.35
» 1975/82 I	10%	95.45
» 1975/82 II	10%	94.05
» 1976/83	10%	93.—
» 1976/83 Ind.	10%	118.45
» 1977/84 Ind.	10%	117.45
» 1974/84 II Ind.	10%	117.60
» Europa	6%	97.90
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	95.70
» 66/81	6%	93.—
» Gela	5,5%	98.—
» Sud 61 IV	5,5%	95.30
» » 62/81 V	5,5%	95.40
» » 62/81 VI	5,5%	93.30
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	90.—
» 61/86	5,5%	87.40
» 63/83	5,5%	78.40
» Alfa R.	7%	78.40
» Stet	7%	81.90
Autostr. C.O. '63	5,5%	—.—
» C.O. '66	6%	—.—
» C.O. '67	6%	—.—
» C.O. '68 I	6%	—.—
» C.O. '68 II	6%	—.—
» C.O. '69	6%	—.—
» C.O. '71	7%	—.—
» C.O. '72	7%	—.—
» C.O. '73	7%	—.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	87.80
» » 1986	6%	83.85
» » 1987	6%	96.80
» » 1988	6%	88.—
» » 1989	6%	82.15
» » 1990	6%	72.—
» » 1990	7%	79.35
» » 1991	6%	70.50
» » 1992	6%	70.—
» » 1993	7%	80.—
» » 1994	7%	77.75
» » 1995	6%	68.80
» » 1995	7%	72.—
» » 1996	9%	86.—
» » 1995	7%	65.40
» » 1995	7%	72.—
» » 1996	9%	78.50
» » 1997	6%	67.30
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/86	7½%	91.50
E.N.I. 66/81	6%	98.50
» 66/81	6½%	98.50
» 67/82	6½%	98.25
» 67/87	6½%	90.—
» 68/88 I	6¾%	98.50
» 68/88 II	6¾%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I. 70/81	7¾%	95.—
B.E.I. 66/86	6½%	91,—
» 67/82	6½%	94.—
B.E.I. 67/88 II	6½%	94.75
» 63/80	6¾%	94.—
» 69/84	7½%	85.50
» 71/78	7¾%	86.—
» 71/86	8½%	85.—
» 71/88	8¾%	91.50
C.E.C.A. 66 giug.	6½%	88.50
» 66 dic.	6½%	89.—
» 67/87	6¼%	89.—
» 67/87	6,5/8%	69.50
» 70/85	8%	—.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

NUMEROSE LE PROPOSTE DI ABOLIZIONE

Il Cip sulla via dell'estinzione

Un istituto nato nel 1936 - Da allora le modifiche sono state solo formali

ROMA — Il Cip (Comitato interministeriale prezzi), che negli ultimi giorni ha deliberato gli aumenti dei prezzi della benzina, del gasolio, delle medicine e che ha avviato le procedure per dare via libera al prezzo del pane, pasta e carne, potrebbe essere soppresso. Alla fine della passata legislatura, infatti, i gruppi comunista e socialista del Senato presentarono due progetti di legge tendenti, appunto, all'abolizione del Cip. Non furono votati per lo scioglimento anticipato delle Camere. I due provvedimenti dovrebbero essere ripresentati nelle prossime settimane.

La proposta comunista, che nella passata legislatura recava, tra le altre, la firma dei senatori Gaetano Di Marino e Carlo Pollidoro, suggerisce la soppressione del Cip inserendo la disciplina dei prezzi nel Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica), ossia nell'organo preposto al coordinamento della politica economica del governo. Scopo della proposta comunista è quello di evitare un eccessivo settorialismo della pubblica amministrazione.

Il secondo punto cardine sul quale si fonda il disegno di legge del Pci è la costituzione di un istituto dei prezzi e dei consumi, con il compito di raccogliere, indagare ed elaborare i dati sui costi e sul mercato, che dovrebbe assorbire tutti gli altri strumenti oggi a disposizione del Cip. L'istituto dovrebbe essere, quindi, il centro di elaborazione e punto di riferimento della responsabilità del consumatore, degli operatori economici e di tutti gli altri enti pubblici. Dovrebbe avere carattere interdisciplinare e comprendere vari momenti e strumenti adeguati per l'analisi dei costi e dei prezzi. Il terzo cardine è quello di garantire un effettivo controllo parlamentare. Il progetto del Psi, che reca la firma del sen. Fabbri, non si differenzia molto da quello comunista.

Il problema del Cip fu affrontato, sempre nella passata legislatura, anche dal presidente del consiglio Giulio Andreotti. Egli propone l'istituzione di una commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi.

Anche l'iniziativa dell'ex presidente del consiglio non fu discussa dal Parlamento a causa delle elezioni anticipate.

Inoltre, c'è da registrare una proposta di legge dell'allora ministro dell'industria Carlo Donat Cattin. L'uomo di governo presentò un disegno di legge per il riordinamento del sistema di controllo dei prezzi. Questo provvedimento doveva rispondere ad una duplice esigenza: dare maggiore elasticità all'attività del Cip, prevedendo una pluralità di forme di intervento opportunamente articolate, e adeguare agli obiettivi le procedure e le strutture amministrative, in modo da garantire organicità e flessibilità all'azione pubblica ed insieme adeguata tutela degli interessi degli operatori economici che vi sono sottoposti. In particolare, l'ex ministro proponeva più commissioni competenti per materia, in sostituzione della Commissione centrale prezzi.

Il Cip, in pratica, risale al 1936. Il sistema di controllo amministrativo dei prezzi traeva origine dalle esigenze dell'autonomia autarchica e, poi, dall'economia di guerra. Si trattava di un regime di blocco generalizzato la cui gestione era affidata al comitato corporativo centrale e ai comitati di presidenza dei consigli provinciali delle corporazioni. Caduto il regime fascista, il capo provvisorio dello Stato, il 19 ottobre 1944, con un decreto legislativo istituì il Cip. I mutamenti successivi sono stati di lieve entità, tranne quelli del 1973, che diedero vita all'istituto della sorveglianza. Pertanto, l'intero sistema — è opinione di molti esperti e politici — risente ancora del carattere autoritario delle sue origini di «economia di guerra». Già nel 1947 il governo ricevette una delega dal Parlamento per la soppressione del Cip, assieme ad altri comitati.

ENTRO OTTOBRE UN RAPPORTO COMPLETO AL CIPI

La Gepi dovrà indicare le aziende non risanabili

La Gepi dovrà comunicare al Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (Cipi), entro il 20 ottobre prossimo, l'elenco di tutte le aziende per le quali non esistono le condizioni necessarie al loro risanamento: questo elenco sarà inserito — secondo quanto stabiliscono le direttive approvate nei giorni scorsi dal Cipe e pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale» n. 212 del 3 agosto — in una «panoramica» generale della situazione economica delle circa 150 aziende gestite dalla finanziaria.

La Gepi dovrà indicare in dettaglio al comitato interministeriale per quali aziende il risanamento richiederà tempi e costi maggiori di quelli previsti, in quali casi il risanamento industriale sia possibile soltanto mediante una riduzione dell'occupazione e per quali imprese, infine, «non vi sono più speranze». Alla Gepi spiegano che la finanziaria rimetterà al Cipi una specie di «cartella clinica» di tutte le società che gestisce: prima di procedere, però, all'eventuale messa in liquidazione delle sue partecipazioni non più risanabili, la Gepi dovrà far trascorrere un periodo di un mese, termine entro il quale il Cipi potrà opporsi.

Le direttive approvate dal Cipi prevedono una serie di facilitazioni, nel caso di aziende «decotte», per le regioni meridionali: in questi casi, infatti, «dovranno essere promosse attività produttive sostitutive che consentano il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti». Negli altri casi, invece, la Gepi si avvarrà dei meccanismi per la mobilità della manodopera previsti dalla legge 675 sulla riconversione industriale. Le aziende che continueranno ad essere gestite dalla Gepi, infine, potranno essere risanate facendo ricorso, eventualmente, anche ai consorzi bancari previsti dalla legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese.

Netto ribasso dell'oro a Londra

LONDRA — Il prezzo dell'oro è repentinamente disceso a 282,50-283 dollari l'oncia sul mercato Bullion di Londra in prossimità del Fixing pomeridiano. La fissazione della mattina aveva avuto luogo a 287 dollari e a mezzogiorno il metallo quotava 286,20 60. Secondo gli operatori il ribasso è dovuto ad un forte afflusso di liquidazioni.

In aumento il part-time femminile

ROMA — Circa un milione e mezzo di italiani (esattamente 1,328) ha scelto o è costretto a svolgere un lavoro a tempo limitato, il cosiddetto part-time. Si tratta del 6,6 per cento degli occupati. Il fenomeno è più marcato nel settore terziario e tra le donne. La rilevazione è contenuta nel rapporto Isfol-Censis sulla manodopera, recentemente presentato dal ministro del lavoro Scotti alla stampa. Per arrivare ad una stima sulla consistenza del lavoro part-time lo studio ha proceduto tenendo presente due criteri: esclusione di quelle situazioni derivanti dalle ferie, conflitti di lavoro, malattie e maternità, attività dell'azienda; esclusione di tutti quei rapporti di lavoro dove il contratto prevede a tempo pieno un impiego inferiore alle 40 ore (in sostanza, una larga parte del pubblico impiego).

Per quanto riguarda la suddivisione per sesso, le donne sono in grande maggioranza, infatti del totale 847 mila sono donne della manodopera femminile e 481 mila sono uomini. Lo studio ministeriale parla di «femminilizzazione» del lavoro part-time ed a conferma di ciò riferisce che la composizione interna degli occupati part-time è composta dal 63,8 per cento di donne.

Altrettanto netto appare poi il fenomeno della terziarizzazione del part-time, che risulta più marcato per la componente femminile. Per settore quindi abbiamo questa distribuzione: terziario 66,4 per cento; industria 13 per cento; agricoltura 21,6 per cento. L'indagine è stata poi approfondita con la licenza delle motivazioni del lavoro part-time. Per quelle scelte volontarie e soggettive il 36,5 per cento delle donne non trova conveniente o interessante un lavoro a tempo pieno; per gli uomini la percentuale sale di poco (37,2 per cento).

Per il settore dell'industria, il fenomeno è ridotto, e solo per la manodopera femminile, dove la maschile è, invece, più ampiamente motivata dalle condizioni del rapporto di lavoro. Secondo lo studio ministeriale, in sintesi la situazione del part-time nel nostro Paese, al di là della «femminilizzazione» e «terziarizzazione», appare caratterizzata da una multiformità e da consistenti zone d'ombra, oltre le quali si sfocia nel lavoro nero, la parte più consistente dell'occupazione sommersa.

«ASSORBITE» DAL MERCATO LA CRISI IRANIANA E LE RIDUZIONI DELL'OPEC

Si avvia verso la normalità la produzione di greggio

NEW YORK — Fatta eccezione per la lievissima contrazione di giugno, la produzione complessiva di greggio dell'Opec è aumentata costantemente dai livelli minimi toccati in gennaio in seguito alla crisi iraniana. Lo afferma il Petroleum Intelligence Weekly. Nel secondo trimestre del 1979 la produzione è ammontata a 30,9 milioni di barili al giorno con un aumento di 1,6 milioni rispetto al primo trimestre ed un calo soltanto di 500 mila barili al giorno nei confronti degli ultimi tre mesi del 1978. L'intero aumento della produzione rispetto al periodo gennaio-marzo è stato determinato dai paesi del Medio Oriente. La sola produzione iraniana ha registrato un incremento di 2,7 milioni di barili, salendo a 3,9 milioni, mentre la produzione dell'Iraq ha raggiunto i 3,4 milioni di barili al giorno, con un aumento di quattordicimila barili. La produzione saudita, invece, è diminuita di un milione di barili al giorno, in quanto il governo ha ripristinato il tetto di 8,5 milioni di barili per la produzione dell'Aramco.

Le prospettive attuali circa la situazione petrolifera mondiale per il resto dell'anno sono buone, anche se non mancano le incertezze: sebbene l'Arabia Saudita abbia autorizzato per luglio un aumento di produzione di un milione di barili al giorno, l'Algeria e la Nigeria hanno deciso dei tagli che ridurranno di molto questa espansione. Nel primo semestre di quest'anno la produzione Opec è ammontata in media a 30,1 milioni di barili al giorno; per il secondo semestre è previsto un aumento di 400 mila barili, a 30,3 milioni, che praticamente eliminerà la carenza di greggio che ha caratterizzato il mercato petrolifero mondiale nella prima parte del 1979.

Intanto il ministro del petrolio del Kuwait, Ali Khalifa As Sabah, ha smentito le informazioni di fonte giornalistica secondo le quali il suo paese avrebbe deciso di ridurre la propria produzione petrolifera da due milioni ad un milione e mezzo di barili al giorno a partire dall'aprile 1980. Una possibilità del genere, ha spiegato il ministro in una dichiarazione pubblicata dal giornale kuwaitiano «Al Qabas», è stata presa in considerazione dal governo del Kuwait come sviluppo a lungo termine ma non è stata presa nessuna decisione in proposito. Il ministro ha aggiunto che una eventuale riduzione della produzione petrolifera kuwaita potrà d'altra parte concretizzarsi soltanto quando si sarà normalizzata la situazione sul mercato petrolifero, caratterizzata attualmente da grande confusione.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 820-830, franco svizzero 493-499, marco tedesco 442-447, franco francese 193-194, sterlina 1860-1895.

Da settembre il dialogo Cee-arabi

KUWAIT — Inizierà a Parigi in settembre il dialogo energetico fra i paesi della Cee e le nazioni petrolifere del Golfo Persico. Lo ha riferito domenica il quotidiano Al Qabas. Citando fonti ufficiali, il giornale ha spiegato che all'ordine del giorno figurerà la stabilizzazione del flusso di greggio arabo verso il Mercato comune, un accordo a lungo termine per i prezzi del petrolio e un'intesa ventennale per la cooperazione in campo energetico e industriale.

L'idea di un dialogo e di una cooperazione era nata l'anno scorso, nel corso della visita nel Kuwait del ministro francese degli esteri Jean François Poncet. L'iniziativa era stata riproposta in giugno al Presidente francese Giscard d'Estaing dallo sceicco Al Sabah in un messaggio in cui si affermava la disponibilità dei paesi del Golfo Persico a risolvere la crisi energetica.

Secondo il quotidiano Al Qabas, il ministro del petrolio del Kuwait avrebbe espresso la disponibilità dei paesi del Golfo Persico a partecipare alla ricerca europea di una soluzione al problema energetico.

Forte ribasso della sterlina

LONDRA — Dopo una seduta per la maggior parte del tutto calma e tipicamente estiva, il mercato si è vivacizzato nel pomeriggio per un repentino consistente ribasso della sterlina che ha chiuso a 2,2390 per dollaro contro 2,2700 di venerdì scorso, perdendo quindi oltre tre cents. Il ribasso è stato provocato dall'annuncio che nel mese di luglio i prezzi all'ingrosso sono aumentati di ben il 2,25 per cento (contro una previsione che nell'ipotesi più pessimistica arriva all'1,5 p.c.).

Tale annuncio ha provocato un immediato afflusso di vendite sulla valuta britannica che nel primo pomeriggio quotavano appena al disopra di 2,27 dollari e anche a causa della esilità del mercato, che favoriva forti fluttuazioni dei prezzi anche con operazioni relativamente modeste, la valuta inglese ribassava precipitosamente. Anche l'indice ufficiale di svalutazione della sterlina perdeva 0,9 punti scendendo al 71,5 p.c.

Il dollaro si è mantenuto nella giornata piuttosto stabile nei confronti delle maggiori valute, con fluttuazioni modeste. Secondo gli operatori il dollaro potrebbe passare un buon periodo di calma.

La crisi investe l'automobile Usa

DETROIT — *La Ford Motor co. ha annunciato che nel mese di luglio le sue vendite sono declinate del 20,2 per cento a 173.800 unità, nei confronti del luglio 1978, mentre le vendite degli ultimi 12 mesi sono scese del 16,7 per cento a 1.347.610 vetture. Le vendite di autocarri sono diminuite del 25,3 per cento nel mese a 91.600 unità mentre per i 12 mesi il ribasso è stato del 17,3 per cento a 704.300 unità.*

La Chrysler da parte sua ha annunciato, sempre per il luglio, un calo a 79.600 vetture contro 101 mila del luglio 1978 e per gli autocarri a 22 mila unità contro 46.600. Più equilibrato invece l'andamento delle vendite della General Motors che in luglio ha venduto 419.226 vetture contro 441.310 del luglio scorso, e per i 12 mesi ha registrato un calo limitato al 4,6 per cento, con 3.020.072 vetture vendute contro 3.167.191. Più netto il declino per i veicoli commerciali con vendite per 112.341 unità contro 147.901 in luglio (—24 per cento) e per 886.335 unità contro 1.101.553 (—12,6 per cento) nei 12 mesi.

La situazione peggiore resta sempre quella della Chrysler, in crisi profonda. Ieri il presidente del sindacato automobilistici, Douglas A. Frazier, ha detto che il sindacato ha respinto la richiesta della Chrysler per un congelamento di due anni dei salari e degli altri costi di lavoro. Frazier ha detto che l'accettazione avrebbe significato una perdita del potere di acquisto dei lavoratori del 25 per cento, tenendo come base un aumento del costo della vita reale del 12,5 per cento annuo. Questo, ha dichiarato il sindacalista, è molto al di sopra di quanto i lavoratori potrebbero accettare.

I dirigenti della Chrysler, da parte loro, si sono incontrati con i rappresentanti delle banche della società per esporre in dettaglio la situazione finanziaria della casa automobilistica americana. Non si sa con esattezza quali informazioni la Chrysler abbia fornito alle proprie banche e quali reazioni abbia suscitato. Si ritiene, tuttavia, che il quadro presentato alle diverse centinaia di banche convocate sia ben più ampio di quello fornito ai sindacati e al pubblico, soprattutto per quanto riguarda i programmi di produzione.

La Chrysler dipende pesantemente dai 750 milioni di dollari delle sue linee di credito a breve termine, di cui ha già utilizzato 550 milioni. La riunione della settimana scorsa sarebbe stata presieduta dai rappresentanti della Manufactures Hanover Trust co., la principale banca della Chrysler. I rappresentanti dei sindacati americani e canadesi della Chrysler si riuniranno questa settimana per discutere la situazione. La Chrysler sta negoziando un nuovo contratto nazionale destinato a sostituire quello che scadrà il 14 settembre.

Domenica, intanto, l'ex ministro dei trasporti Brock Adams ha sollecitato l'industria automobilistica a realizzare, entro gli anni '80, un'automobile che faccia 50 miglia con un gallone di carburante. L'ex ministro, vittima del rimpasto di governo deciso il mese scorso da Carter, ha formulato il suo parere sulla situazione energetica nel corso di un'intervista. Adams, confermando la sfida lanciata l'anno scorso alle industrie automobilistiche di «reinventare l'automobile», ha detto che il ministero dei trasporti ha già visto una «Rabbit» Volkswagen, con motore Diesel a sovralimentazione turbo, in grado di percorrere 50 miglia con un gallone di carburante; questo traguardo verrà raggiunto fra il 1985 e il 1990.

Gli americani, ha proseguito l'ex ministro, devono staccarsi dall'automobile e servirsi di più dei trasporti di massa. Questo mutamento nello stile di vita, tuttavia, è attualmente impedito dalla mancanza di alternative valide al trasporto privato.

LE AUTORITÀ INGLESI LAMENTANO LA SCARSA UTILIZZAZIONE

Intanto restano troppo «pigre» le ricerche nel Mare del Nord

LONDRA — Il governo britannico è stato sollecitato ad imporre condizioni più vincolanti alle società petrolifere che operano nel Mare del Nord, in quanto da un recente studio è risultato che il numero di pozzi trivellati è inferiore a quello stabilito dai contratti di concessione.

Un portavoce della British National Oil corp. (Bnoc) ha confermato i particolari di un rapporto riservato (già citato dal Financial Times), da cui rsulta che: le società petrolifere non hanno eseguito trivellazioni su larga parte dei lotti ottenuti in concessione; le società che hanno ottenuto il numero maggiore di lotti hanno dato risultati più scadenti, in termini di trivellazioni esplorative; gli operatori americani, hanno trivellato più pozzi per lotto delle altre società, comprese quelle britanniche.

Sulla base di questo studio, la Bnoc ha raccomandato al governo di imporre condizioni più vincolanti in sede di assegnazione delle nuove licenze. E' stato proposto inoltre che l'offerta di concessioni avvenga con maggiore frequenza, ma con un numero più limitato di lotti per volta.

Secondo l'inchiesta della Bnoc, su 371 lotti dati in concessione nei primi quattro round di assegnazioni e ancora in possesso delle società petrolifere, 38 sono ancora interamente inesplorati. In media le società petrolifere hanno trivellato 1,21 pozzi su ciascun lotto; tale media è da considerarsi esigua, se si tiene conto che un lotto supera mediamente i 250 chilometri quadrati.

I risultati peggiori sono stati realizzati dalle società con sede in Gran Bretagna, con una media di 1,09 pozzi per lotto, contro il livello di 1,29 pozzi delle società statunitensi. La Bnoc critica in particolare le attività della società statale British Gas corp., della Royal Dutch Shell group e della British Petroleum co. Fra le società menzionate nel rapporto come «buone lavoratrici» figurano Occidental Petroleum, Chevron, Monsanto, Conoco, Hamilton, Mobil e Texaco. Fra le più scadenti sono citate l'Amoco e la Phillips Petroleum, con trivellazioni di un pozzo o meno per lotto.

Sarà discreto il raccolto Cee

BRUXELLES — Per il 1979 si profila una lieve riduzione dei raccolti di cereali nella Comunità europea. La si rileva dalle statistiche diffuse a Bruxelles dall'esecutivo comunitario. Secondo le prime stime, si avrebbe un raccolto da 108 a 110 milioni di tonnellate per l'insieme dei cereali, contro 116 milioni nel 1978 e 101 in media.

Per l'Italia, tuttavia, le prospettive sono abbastanza buone e non si prevedono diminuzioni di rilievo. In tutta la Cee continua a manifestarsi la tendenza a ridurre le coltivazioni di patate e si conferma il ristagno per quelle di barbabietola da zucchero. L'Italia da parte sua, aumenterà invece lievemente il raccolto delle patate.

Mosca e Praga comprano licenze dalla Volkswagen

WOLFSBURG — L'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia stanno trattando con la Volkswagen la possibilità di ottenere una licenza per la produzione di modelli della casa automobilistica tedesca. L'U.R.S.S. intende ottenere la licenza per la produzione del modello «Passat», mentre la Cecoslovacchia è interessata al motore della Golf da montare sulle auto Skoda. La notizia è stata resa nota da un portavoce della VW, che si è rifiutato di confermare quanto riportato dal settimanale «Der Spiegel» secondo cui l'Unione Sovietica si è accordata per un pagamento di 250 milioni di marchi e la Cecoslovacchia di 150 milioni.

Riserve record della Banca d'Italia

ROMA — Le riserve in valuta in possesso della Banca d'Italia ammontavano alla fine di giugno ad oltre 12,4 miliardi di dollari. Si tratta di un record assoluto conseguito grazie alla crescente stabilità della lira ed alle misure protettive, ancora oggi in gran parte in vigore, adottate all'indomani della crisi della lira dell'inizio del 1976. Secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, le riserve in valuta ammonterebbero in lire italiane a 10.499 miliardi.

E' dal mese di luglio dello scorso anno che le riserve crescono ad un tasso di oltre 300 milioni di dollari al mese, in linea con la politica di acquisti e di intervento portata avanti dalla Banca d'Italia negli ultimi due anni. La stabilità valutaria del paese viene anche confermata dai dati provvisori della bilancia dei pagamenti per il mese di giugno (più 242 miliardi) e da quelli definitivi per il primo trimestre dello anno. Da gennaio a marzo la bilancia ha registrato un attivo di 344,2 miliardi di lire che sale a 1034,2 miliardi se si escludono i prestiti compensativi.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	447,75	422,—	447,79
Franco francese	192,71	192,—	192,71
Fiorino olandese	408,21	403,—	408,25
Franco belga	28,01	26,—	28,01
Corona danese	155,41	151,—	155,41
Sterlina irlandese	1683,50	1675,—	1684,85

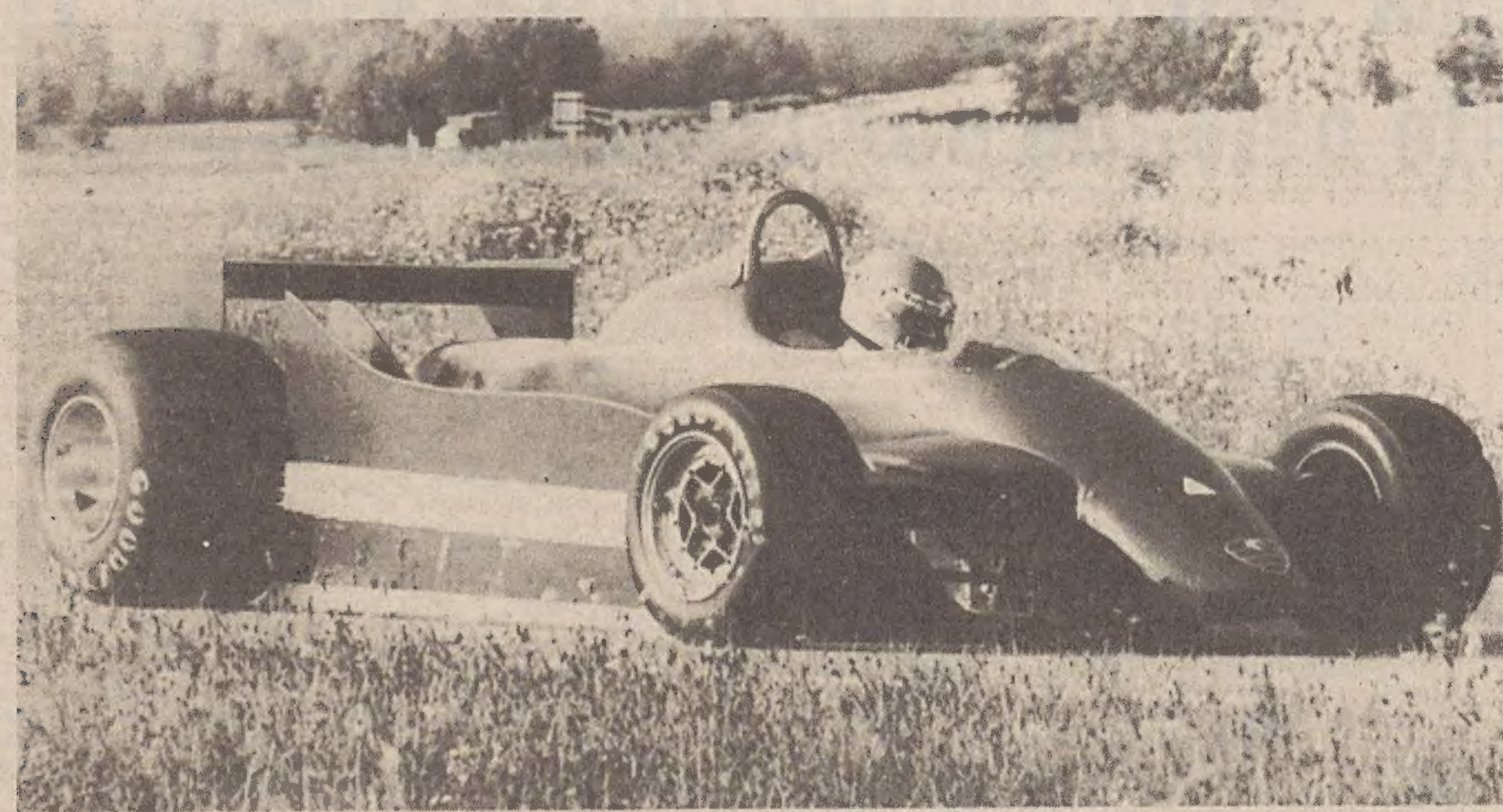
Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1861,40	1860,—	1861,50
Corona norvegese	162,89	158,—	162,87
Corona svedese	194,71	190,—	194,66
Dollaro USA	819,95	819,—	820,—
Dollaro canadese	697,20	685,—	697,50
Peseta spagnola	12,42	12,25	12,42
Escudo portogh.	16,80	20,50	16,77
Scellino austriaco	61,26	61,40	61,28
Franco svizzero	494,72	488,—	494,71
Yen nipponico	3,79	3,55	3,79
Dracma greca	—,—	23,75	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	41,50	—,—
» (Roma)	—,—	42,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-39,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 29,15 p.c. (29,19); nei confronti di tutte le valute 43,75 p.c. (43,73); nei confronti della Cee 49,36 p.c. (49,34). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 87000-90000; sterlina oro (nc) 78000-81000; marengo italiano 63000-66000; marengo svizzero 65000-68000; marengo francese 70000-73000; marengo belga 63000-66000; 20 dollari oro 370000-390000; 100 pesos cil. 200000-210000; 50 pesos messicani 310000-330000; oro 7450-7650; argento 236000-241000; platino n.q.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Alfa-Alfa di F.1 per il Gran Premio d'Italia



Milano — Questa è la prima foto ufficiale della nuovissima Alfa-Alfa di Formula Uno — presentata ieri al Balocco — che esordirà al G.P. d'Italia a Monza. Monta un motore 12 cilindri a V di 60 gradi e una particolare «minigonna» ad «effetto suolo» che aumenta l'aderenza del treno posteriore al terreno. I piloti designati sono Brambilla e Giacomelli. (Telefoto Ansa)

FORMATA (SENZA MENNEA) LA SELEZIONE CONTINENTALE PER MONTREAL

Scartezzini e Sara Simeoni europei in Coppa del Mondo

TORINO — *Sara Simeoni e Mariano Scartezzini sono i soli italiani inseriti nella selezione europea che parteciperà alla seconda edizione della Coppa del mondo di atletica leggera, in programma a Montreal dal 24 al 26 agosto. Alla manifestazione prenderanno anche parte le squadre nazionali di Germania Est, Urss (rispettivamente prima e seconda classificate nella Coppa Europa svoltasi sabato e domenica a Torino) e Stati Uniti, e selezioni del resto America, Asia, Africa ed Oceania.*

Scartezzini è stato scelto perché vincitore dei 3000 siepi e la Simeoni perché la Ackermann (che l'ha superata di 5 centimetri, 1,99 rispetto a 1,94) appartiene alla squadra vincitrice della Coppa Europa. Manca invece Pietro Mennea che — secondo la commissioen tecnica selezionatrice — aveva programmi diversi e sui 200 non è in piena forma. Per Mennea sarebbe stato disponibile, ovviamente, il posto nei 100 (da lui vinti sabato), ma l' azzurro ha preferito rinunciarvi in quanto intende prepararsi a fondo sulla doppia distanza, nel tentativo di conquistare alle Universiadi di Città del Messico (in programma a settembre) vittoria e record mondiale.

Oltre che Scartezzini, la squadra maschile risulta composta: dai polacchi Woronin (100), Dunecki, Zwolinski, Lisznerski che con Woronin correranno la 4x100), Podlas (4x 400), Pusty (100 hs), Wzsola (alto) e Cybulsky (lungo); dai tedeschi occ. Harald Schmid (400 hs, 400 e forse 4x400), Hoffmeister (4x400), Wessinghage (1500), Hhiem (mart.) Wessing (giavellotto); dai britannici Coe (800) e Wellss (200); dai francesi Abada (asta) e Lamitié (triplo); dall'olandese Schultinng 4x400), dallo svizzero Ryffel (5000), dall'irlandese Treacy (10.000), dal finlandese Stahlberg (peso) e dal norvegese Hjeltnes (disco).

La partecipazione del primatista mondiale Sebastian Coe non è siscura; in caso di rinuncia sarà sossstituito dal tedesco Wulbeck. Il diciottenne Mogenburg — sorprendente vincitore dell'alto con 2,32 — non è stato selezionato poiché il suo allenatore e la federazione tedesca ritengono prematuro impegnarlo in Coppa del mondo e preferiscono riservarlo ai campionati mondiali juniores.

Tra le donne, oltre alla Simeoni gareggeranno la tedesca occidentale Richter (100 e 200), Decker (4x400) e Hollman (400 hs); le bulgare Ivanova (4x 100), Shtereva (800), Petrova (1500) e Bozhkova (disco); le polacche Szewinska (400) e Rabsztyn (100 hs); le inglesi Hunte (4x100) e Hartley (4x 400); le cecoslovacche Khatochvilova (4x400) e Fibingerova (peso); le romene Anton (lungo) e Raduly (giavellotto); la francese Rega (4x100), la svedese Haglund (4x10)), la norvegese Waitz (3000) e la finlandese Haaman (4x400).

Tra gli accompagnatori — guidati dal presidente della federazione europea Arthur Gold — figura anche, come allenatore, l'italiano Salvatore Morale.

I selezionati sono convocati per il 19 agosto a Francoforte, da dove partiranno per Montreal il 21. L'ultimo «meeting» a cui parteciperanno sarà quello di Colonia.

Meeting di lusso domani a Viareggio

VIAREGGIO — Il britannico Sebastian Coe, neo primatista mondiale degli 800 e del miglio, uno dei protagonisti della Coppa Europa di Torino è già a Viareggio dove domani parteciperà all'ottavo meeting internazionale di atletica leggera. Nel pomeriggio, dopo l'allenamento, ha confermato che parteciperà alla gara degli 800. L'eventuale tentativo di record sui 1500 è rimandato al meeting di Londra a fine mese. Gli organizzatori stanno cercando avversari in grado di impegnarlo: per ora si sono assicurati il sovietico Abramov e lo statunitense Robinson.

La gara degli 800 non è la sola che si preannuncia ad alto livello. Viareggio prelude alla Coppa del mondo di Montreal di fine agosto e alle Universiadi e molti atleti di primo piano hanno accettato volentieri l'invito per misurare la loro forma contro avversari di valore. Tra gli iscritti il primatista mondiale dei 110 ostacoli lo statunitense Naehemiah, il saltatore con l'asta Tully, un gruppo di atleti africani guidati da Rono e Yfter, statunitensi, britannici, ungheresi, oltre alla nazionale femminile romena al completo.

Molti anche gli azzurri in gara guidati da Sara Simeoni e Pietro Mennea, i grandi sconfitti di domenica a Torino, e da Scartezzini. La Simeoni avrà come pericolosa avversaria Andrea Matay, l'ungherese primatista mondiale indoor; Mennea non ha ancora deciso se farà i 100 o i 200.

Antognoni ha firmato il suo reingaggio

FIRENZE — Giancarlo Antognoni ha firmato il contratto e il reingaggio con la Fiorentina. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri sera dalla società viola, ma, come già riferito nei giorni scorsi, l'accordo di massima fra il «capitano» viola e la società era già sulla carta. Insieme ad Antognoni hanno firmato a Fosdinovo, dove la squadra è in ritiro, anche Lelj, Tendi, Sacchetti, Orlandini, Bruni, Guerrini, Galbiati e Ferroni. Non si conoscono le cifre.

I dirigenti viola stanno trattando ora con gli altri giocatori fra cui Sella e Galli (il portiere), che avanzerebbero richieste più elevate rispetto alle offerte della società.

MASTERS: POLLANZ

Ai campionati mondiali «Masters» di atletica svoltisi ad Hannover il triestino Mario Pollanz si è classificato al 27.o posto nella gara dei 20 km alla quale hanno partecipato 240 concorrenti.

MOTOCROSS IN BELGIO

Il belga André Malherbe, su Honda, ha vinto il Gran premio del Belgio di motocross, classe 500 cc, penultima prova per il campionato del mondo.

MARTINI DEVE SCEGLIERE ALTRI 7 CICLISTI

Solo cinque nomi sicuri per i «mondiali» in Olanda

SESTO FIORENTINO — «Francesco Moser, Giuseppe Saronni e Giovanni Battaglin hanno già la maglia azzurra; altri due, Carmelo Barone e Silvano Contini sono in squadra al 90 per cento (a Perugia, Barone è stato bravissimo). Per il resto la squadra è da fare; sono cioè da scegliere gli altri sette titolari e le due riserve».

Questa la dichiarazione fatta iersera dal c.t. Alfredo Martini a un redattore dell'Ansa sull' impostazione della squadra professionisti per i mondiali di Walkenburg del 26 agosto.

«Molti, ha continuato Martini, in questi giorni si divertono a programmare, a far la squadra con tanto di nome e cognome. Ebbene al di fuori dei cinque nomi che ho fatto non c'è altro. E' tutto da decidere anche per Baronchelli; la decisione si avrà sabato pomeriggio dopo la "Coppa Placci". Dopo quella corsa, la commissione tecnica comunicherà la composizione della formazione». «Non è, prosegue il c.t., che Barone e Contini siano certissimi, però sia l'uno che l'altro hanno fatto molto e quindi quel posto lo meritano. Dopo la "Placci" i corridori si riposeranno (a parte qualche circuito) e quindi avremo il "trittico" il 19 la "Bernocchi", il 20 la "Tre Valli Varesine" e il 21 la "Coppa Agostoni"; poi il 22 agosto partenza per l'Olanda».

Allora in bocca al lupo...

«Bene, l'accetto, soprattutto perché — conclude Martini — il secondo posto di Francesco Moser dell'anno scorso mi brucia ancora».

Smentita della Renault per Lauda

PARIGI — Un dirigente della Renault ha dichiarato che tutte le voci concernenti il passaggio di Niki Lauda alla scuderia «Renault-Elf» sono destituite da qualsiasi fondamento.

D'altronde non si vede perché, nel momento in cui la «Regie» comincia a cogliere i frutti dei suoi sforzi (primo e terzo posto nel G. P. di Francia, secondo nel G. P. d'Inghilterra), essa dovrebbe cambiare politica: materiale e pilota francesi.

Il direttore sportivo della «Renault Sports», Gerard Larrousse, non nasconde del resto di essere completamente soddisfatto dei suoi due piloti: Jean-Pierre Jabouille e Renè Arnoux.

Quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal-Totip comunica le quote relative al concorso numero 31 di ieri 5 agosto.

Ai 6 vincitori con dodici punti, lire 9.781.037. Ai 113 vincitori con undici punti, lire 497.300. Ai 1298 vincitori con dieci punti, lire 41.000.

Nella zona si sono registrati un dodici, 10 undici e 148 dieci. L'unico dodici della zona è stato totalizzato su una scheda doppia presso il Totobar di Martinis a Udine. Per quanto riguarda le vincite con undici punti, a Trieste ne sono state registrate due e due a Udine.

Preparazione juniores italiani di basket

ROMA — Sotto la guida di Giancarlo Primo, con Tracuzzi vice allenatore e Vitti assistente, prosegue la preparazione della rappresentativa italiana juniores maschile in vista dei campionati del mondo di categoria in programma a San Paolo del Brasile dal 15 al 25 agosto.

A seguito del «forfait» in extremis di una formazione americana che doveva disputare alcune partite di allenamento con gli azzurri, sono stati allestiti d'urgenza due incontri con il Latina Basket, partecipante al campionato nazionale di serie «B». Giovedì mattina il settore squadre nazionali diramerà l' elenco definitivo dei convocati per i mondiali in Brasile.

Liscapade conserva il titolo italiano dei superpiuma

TARQUINIA — Salvatore Liscapade ha conservato ieri notte il titolo italiano del superpiuma, battendo ai punti lo sfidante Salvatore Fabrizio.

Fabrizio ha fatto la sua parte, andando continuamente all'attacco e spesso mettendo in difficoltà Liscapade. Avrebbe meritato un verdetto migliore, almeno un pari. Liscapade conserva il suo scettro, dunque, ma la serata si è chiusa comunque in passivo per lui che ha suscitato molte perplessità. Lo ha riconosciuto perfino il suo manager, Ballarati, che gli ha preannunciato un periodo di riposo e di «ricostruzione».

Milan Modabella ricevuta dal sindaco

Il sindaco Cecovini ha ricevuto l'altra mattina, in vista di presentazione, le formazioni di calcio femminile «Milan Modabella» e di softball «Inter 2000».

Nel corso del cordiale incontro, le giovani atlete, accompagnate dallo sponsor Gianni Ara e dai dirigenti Giovanni De Gioia e Roberto Gregori per il calcio, Gianfranco Poropat e Paolo Piazza per il softball, hanno donato al sindaco una targa della nuova società. A sua volta il sindaco ha consegnato ad atlete e dirigenti medaglie ricordo del Comune.

CANOTTIERI PER I MONDIALI E GIOCHI MEDITERRANEI

Anche il 4 senza della SGT

ROMA — Il settore federale della Fic (Federazione italiana canottaggio), addetto alla preparazione olimpica, ha convocato a Castelgandolfo, i seguenti atleti: Renato Alberto (Can. Sanremo); Piero Poli, Marco Debattista, Antonio Gaddi (Moto Guzzi); Paolo Scarpa, Federico Derme (Ff.Aa.); Marco Palma (Sisport Fiat aggregato al centro Ff. Aa); Natale Spinello (Velocior); Gino Iseppi, Antonio Baldacci, Mauro Valtorta (Sisport Fiat Ricambi); Ariosto Tempori, Enzo Borgonovi (Corpo Forestale Sabaudia); Antonio Di Criscienzo, Paolo Trisciani, Siro Meli tim. (Fiamme Gialle Sabaudia); Sergio Coppola, Carmine Capuozzo, Francesco Crevatin, Corrado Saviano (Can. Napoli).

L'allenatore federale Armido Torri, coadiuvato dal tecnico Antonio Melpignano, curerà la preparazione di equipaggi da formarsi in vista della partecipazione ai campionati del mondo di Bled (Jugoslavia) dal 3 al 9 settembre ed ai Giochi del Mediterraneo a Sebenico (Jugoslavia) dal 16 al 18 settembre prossimo.

Gli atleti del misto Aniene-Padova (Alberto Santilli, Andrea Rocchegiani, Paolo Zago e Cristiano Padula), recenti vincitori del quattro senza alla Coppa Europa, si alleneranno a Dongo fino al 18 agosto per poi trasferirsi a Castelgandolfo e partecipare dal 19 al 21 a prove valutative per i suddetti impegni internazionali. A tali prove sono stati anche invitati gli equipaggi del due con del Circolo Nautico Stabia, della formazione Abbagnale, dell'Aquila, tim. di Capua ed il doppio Biondi-Venier del Gr. Nautico Fiamme Gialle di Sabaudia.

Per il settore «pesi leggeri» sono stati convocati per un allenamento da tenersi rispettivamente a Torino e Trieste i seguenti equipaggi: *Doppio:* Uberti-Torta (Sisport Fiat Ric.) in allenamento a Torino; *4 senza* misto: Boschin, Castiglioni, Gostisa e Zettin (Ginn. Triestina - C. Limite) in allenamento a Trieste e a Monfalcone. Per il *Singolo,* l'atleta Migliaccio del Circolo Canottieri Aniene si allenerà a Dongo e sarà presente a Castelgandolfo dal 19 al 21 per le prove valutative, unitamente al singolista Esposito del Cn Stabia.

CALCIO SERIE D

Le tre regionali nel girone «B»

Palmanova, Pro Tolmezzo e Pro Gorizia, le tre regionali di serie D, sono state incluse nel secondo girone, che comprende queste compagini:

Abbiategrasso, Benacense Riva, Biassono, Caratese, Casatese, Dolo, Jesolo, Mira, Montebelluna, Montello, Palmanova, Pro Gorizia, Pro Tolmezzo, Romanese, Saronno, Solbiatese, Spinea, Valdagno.

Il campionato di serie C - avrà inizio il 30 settembre mentre la serie D scatterà il 16 settembre.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei calendari, la Lega semiprofessionisti ha comunicato che la divulgazione avverrà solo negli ultimi giorni di agosto.

PROVA MONDIALE DELLE 750 IN CALIFORNIA

Roberts primeggia con le «maximoto»

LAGUNA SECA — Lo statunitense Kenny Roberts, in sella a Yamaha, ha vinto le due manche della prova americana valevole per il campionato mondiale della classe 750 cc è la prima volta nella stagione che il pilota statunitense partecipa a gare del campionato delle maxi moto e non può aspirare a vincere il titolo iridato per il quale sono in lotta il francese Patrick Pons e lo svizzero Michel Frutschi.

Il leader della classifica provvisoria, Pons aveva realizzato il miglior tempo nelle prove ma non è stato in grado di opporsi in gara a Roberts, impegnato soltanto dai suoi connazionali Richard Schlachter e Dave Aldana nella prima manche e dall'altro americano Gene Romero nella seconda. Pons, peraltro, è caduto poco dopo il via nella seconda prova rimanendo praticamente illeso ma compromettendo definitivamente le sue possibilità dopo che nella gara di apertura era finito soltanto quinto davanti a Frutschi, terzo nella seconda manche. In graduatoria Pons ha 104 punti ed ha 18 lunghezze di margine su Frutschi. Terzo in classifica è il venezuelano Johnny Cecotto, all'asciutto a Laguna Seca. Settimo in graduatoria è l'italiano Gianfranco Bonera.

Classifica delle due manche della prova mondiale della classe 750 a Laguna Seca:

Prima manche: 1) Roberts (USA) 38'37"833; 2) Schlachter (USA); 3) Aldana (USA); 4) Mamola (USA): 5) Pons (Fr); 6) Frutschi (Svi), tutti su Yamaha.

Seconda manche: 1) Roberts (USA) 38'29"952; 2) Romero (USA); 3) Frutschi (Svi); 4) Schlachter (USA); 5) Aldana (USA); 6) Roche (Fr), tutti su Yamaha.

Classifica provvisoria del campionato mondiale classe 750: 1) Pons (Fr) 104 punti; 2) Frutschi (Svi) 86; 3) Cecotto (Ven.) 79; 4) Asami (Giap.) 43; 5) Roche (Fr.) 41; 6) Hansford (Ausl) 39; 7) Bonera (It) 37; 8) Nenning (Au) 34; 9) Cornu (Fr) e Roberts (USA) 30; 10) Sarron (Fr) 28.

Proibite in Brasile le corse «a benzina»

RIO DE JANEIRO — Il ministro brasiliano delle miniere e dell'energia, Cesar Cals, ha confermato che il Presidente Joao Baptista de Figueiredo ha chiesto la proibizione di corse automobilistiche per vetture con motori a benzina in tutto il Brasile.

La richiesta è stata fatta dal Presidente durante la riunione del Consiglio per lo sviluppo economico, anche se non è stato specificato quando entrerà in vigore.

Gli osservatori sono del parere che il prossimo Gran premio del Brasile di formula uno (in programma a gennaio) sarà sospeso e, a quanto pare, la confederazione brasiliana di automobilismo starebbe progettando per il futuro la realizzazione di corse internazionali con adozione dell'alcool come combustibile.

Il rallista Rohrl riconfermato dalla Fiat

TORINO — Il pilota tedesco Walter Rohrl (32 anni, uno dei migliori rallisti al mondo) è stato riconfermato per il 1980 alla guida delle vetture del gruppo Fiat. La firma del contratto è avvenuta a Brands Hatch dove nella «6 ore», gara valida per il mondiale Marche, Rohrl (con Riccardo Patrese) si è classificato quinto assoluto, e primo della divisione sino a due litri, guidando la Lancia Beta Silhouette.

Rohrl corre con la Fiat da tre anni e nel 1978 ha contribuito, con la «131 Abarth Alitalia», alla conquista del campionato mondiale rally vincendo il Rally dell'Acropoli ed il Rally del Canada.

Nel 1979, Rohrl, si è alternato alla guida della Fiat 131 Abarth nei rally (dove ha conquistato 3 vittorie assolute su 3 partecipazioni in gare valide per il campionato tedesco) e della Lancia Beta Silhouette in pista.

Anche se il programma definitivo delle Squadre corse Fiat e Lancia per il 1980 non è ancora noto, si prevede che Rohrl prenderà parte con la Lancia Beta Silhouette al campionato mondiale marche, con la 131 e la Ritmo ed alcuni rallies validi per il campionato tedesco, e con la Fiat 131 Abarth Alitalia ad alcune gare del mondiale rally.

McEnroe vince a South Orange

SOUTH ORANGE — Battendo sia pure a fatica l'inglese John Lloyd, John McEnroe ha vinto il torneo di South Orange. Punteggio per l'americano 6-7 6-4 6-0. Lloyd ha tenuto validamente testa all'avversario soprattutto nel primo scorcio dell'incontro aggiudicandosi il primo set per 7-1 al tie-break.

LA NAZIONALE GIUNTA A TRIESTE PER GLI «EUROPEI»

Gli azzurri del baseball stasera in campo a Ronchi

La nazionale italiana di baseball è giunta nel tardo pomeriggio di ieri nella nostra città proveniente da Parma dove ha svolto la prima parte della preparazione che verrà completata giovedì sera sul diamante di Prosecco. La comitiva, che ha preso alloggio all'Hotel Obelisco, comprendeva oltre al manager Guilizzoni, gli aiuto allenatori Malagutti e Mansilla, il preparatore atletico Frinolli e i seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Biagini, Guzman, Ciccone e Varriale della Germal Parma; Colabello, Orrizzi, Romano, Russo, Spica e Vanni della Derbigum Rimini; Avallone, Di Marco, Giorgi, Landucci, Luciani e Mondalto della Biemme Bologna; Del Sardo della Colombo Nettuno; Cortese e Perrone della Hovalit Anzio; Costa e Borghino della Lawson's Torino.

La novità in casa azzurra è costituita dall'infortunio occorso a Vincenzo Lucani. Il seconda base ha accusato il riaccutizzarsi di una incrinatura al dito del mignolo del piede sinistro. I sanitari hanno provveduto ad immobilizzare l'arto e nei prossimi giorni decideranno se l' atleta potrà o meno partecipare agli europei. Oltre a Castelli quindi Guilizzoni dovrà probabilmente rinunciare anche a Luciani. Il tecnico scioglierà domani l'ultimo dubbio relativo al nome del giocatore che non potrà disputare al campionato essendo in soprannumero l' elenco dei componenti la «rosa».

Della comitiva non faceva parte il tecnico John Noce il quale, per incarico di Guilizzoni, segue da domenica la nazionale olandese impegnata nella settimana internazionale di Harleem e ritornerà con un notes carico di appunti e di dati. «I tulipani — ha detto il manager azzurro — non sono certo avversari da prendersi sottogamba. Gli olandesi vogliono a tutti i costi scalzarci dal trono europeo e si batteranno con tutte le forze pur di arrivare al titolo. Noi siamo pronti ad accettare la sfida e speriamo di riconfermarci i primi in Europa. La squadra è preparatissima e quanto mai concentrata. I soli contrattempi, ma sono cose che possono accadere, riguardano Castelli e Luciani».

Questa sera a Ronchi, con inizio alle ore 21, l'Italia darà ivta alla prima delle tre amichevoli che serviranno da collaudo in vista dell'Olanda. Gli azzurri affronteranno una selezione regionale composta dai migliori giocatori del Comello e del Missouri che costituiranno un test molto indicativo per Guilizzoni. Domani sera a Prosecco, sempre alle 21, avrà luogo l'amichevole-bis e quindi giovedì, ancora sul diamante dell'altipiano triestino, l'Italia affronterà la Svezia, che giungerà a Trieste domani sera.

La rappresentativa regionale che sarà guidata dai managers Miani e Fite comprenderà i seguenti giocatori così suddivisi per squadre. *Missouri:* Grant, Previsti, Marussich Gianni, Babic, Carraro, Vascotto, Perini; *Comello:* Minetto, Da Re, Boscarol, Cecotti, Ustulin, Lenardon, Furlan, Mineo, Malaroda, Fontanot, Montanari, Zotti, Bazzarini.

Per questi tre incontri verranno praticati prezzi popolari. Prosegue a ritmo intenso nei punti di vendita prestabiliti e soprattutto alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, la vendita delle tessere abbonamento per le dodici partite di questi campionati europei che inizieranno sabato a Prosecco e si concluderanno domenica 19.

BASEBALL AMICHEVOLE

Missouri-Dragons 15-0

MISSOURI:	3,3,2; 0,0,7; 0. = 15
DRAGONS:	0,0,0; 0,0,0; 0. = 0

MISSOURI: Persi B. (Sardoc), Previsti (Urbanizza), Grant, Babic, Carraro, Buzzai, Persi G., De Robbio Fabrizio (Carella), De Robbio Franco (Cernecca).

DRAGONS: Squassero A. (Pitton, Passero), Salvador A. (Pantanali), Salvador D., Pitton G. (Valvason), Ciocca (Del Passo), Borghese, Chiaruttini (Segat), Ietri (Gigante), Squassero E.

ARBITRO: Medelin di Ronchi.

Prima uscita ufficiale del Missouri dopo la promozione in serie «tricolore». I biancoverdi hanno affrontato in amichevole sul campo di San Giorgio di Nogaro la locale formazione del Dragons che partecipa alla serie C. I triestini non hanno avuto la minima difficoltà ad imporre i diritti della loro maggior classe chiudendo l'incontro con un largo margine di punti. All'esibizione ha assistito un numeroso pubblico.

MA TAGLIAVINI MINIMIZZA LA PIOGGIA DI GOL

Con una punta dieci reti quante saranno con due?



Classe e potenza di Andrea Mitri tra quattro avversari rientrato alla Triestina dopo una stagione in serie B con la Ternana. (Italfoto)

Tagliavini non nasconde la sua soddisfazione per come sono andate le cose domenica a Basovizza nella prima uscita ufficiale della stagione. «In effetti — sottolinea — per il momento tutto va abbastanza bene. Non bisogna però lasciarsi trascinare dall'euforia o farsi ingannare da' punteggi di queste prime partite, perché queste gare non contano molto». Nessuno certamente si esalta perché la Triestina va a rete dieci volte, giocando con una sola punta autentica, però i tifosi hanno tutto il diritto di essere ottimisti (e l'andamento della campagna abbonamenti lo testimonia largamente) dopo aver visto come nasce la loro squadra.

Magnocavallo e Giglio, i due nuovi alabardati in campo nel primo tempo, oltre a Mitri rientrato dalla Ternana, possono aver stupito i tifosi, non certo l'allenatore che conosceva perfettamente il loro valore. «Si tratta di tre giocatori — ha detto Tagliavini — che tutti gli allenatori vorrebbero avere. Gli sportivi triestini conoscevano solo Mitri, non gli altri due che hanno costituito quindi una piacevolissima sorpresa. Entrambi sono dei notevoli propulsori, due giocatori che si inseriscono con estrema facilità e posseggono anche dei "piedi buoni". Aspettate un po' che mandino a memoria gli schemi e poi vedrete...».

— *La squadra ha giocato prevalentemente sulla fascia sinistra...*

«L'anno scorso adoperavamo soprattutto la fascia destra, quest'anno cercheremo di sfruttare entrambe. La squadra cioè dovrà abituarsi, e lo farà con il passare del tempo, a distendersi sia da una parte sia dall'altra».

— *Dieci gol non sono pochi...*

«Direi che sono tanti considerato che abbiamo giocato in pratica con una sola punta. L'unico rammarico è purtroppo quello di dover attendere ancora prima di poter varare la squadra a due punte per fare i primi raffronti e tirare quindi le conclusioni».

Anche nell'amichevole di domani sera a Grado contro il Monfalcone la Triestina giocherà con Panozzo e Lenarduzzi in posizione più avanzata rispetto agli altri. Dovrebbe rientrare invece Schiraldi, il quale riprenderà stamane gli allenamenti. Ieri, oltre allo stopper, è rimasto nuovamente a riposo Paina il quale lamenta il riacutizzarsi del malanno tendineo e stamane verrà nuovamente visitato dal medico sociale. Coletta invece ha effettuato del footing nella mattinata e si è sottoposto ad una serie di esercizi per potenziare la muscolatura; nel pomeriggio ha ripresso confidenza con il pallone effettuando i primi palleggi.

La Cassa di Risparmio di Trieste, che anche in passato, e particolarmente l'anno scorso, ha validamente appoggiato, sul piano economico, lo sforzo della Triestina nel bellissimo campionato disputato, ha accolto l'invito a sponsorizzare — come segno di buon auspicio per la prossima stagione — assieme all'Azienda di soggiorno di Grado, la partita amichevole che gli alabardati giocheranno domani, con il Monfalcone sul campo dell'Isola d'oro.

Udinese e Torino giocheranno al Grezar

La Triestina ha arricchito il programma delle amichevoli già reso noto nei giorni scorsi con due grosse partite di richiamo. Nel mese di settembre si esibiranno al «Grezar» due squadre di serie A, l'Udinese e il Torino. L'amichevole con i bianconeri verrà giocata sabato uno settembre. La realizzazione di questo incontro è stata possibile per la rinuncia da parte dell' Amburgo di giocare il giorno 2 allo stadio «Friuli».

Il Torino giocherà a Valmaura mercoledì 19 settembre. L'incontro con la squadra di Radice inaugurerà la serie di partite valide per il «Trofeo Nereo Rocco».

I gironi della C 1

La Lega semiprofessionisti della Federcalcio ha reso nota la composizione dei gironi della serie C 1, C 2 e serie D. Per quanto riguarda il raggruppamento che comprende la Triestina, la Lega non ha accolto le richieste delle società toscane per la collocazione di una squadra (Empoli o Montevarchi) inserendo nel girone Nord la formazione marchigiana dell' Alma Juventus Fano. Le novità quindi, oltre al Fano, saranno costituite dalla Sanremese, e dal Rimini e Varese che sono state retrocesse dalla serie B.

Questa la composizione dei due gironi della C 1:

Girone «A»: Alessandria, Biellese, Casale, Cremonese, Fano Alma Juventus, Forlì, Lecco, Mantova, Novara, Pergocrema, Piacenza, Reggiana, Rimini, Sanremese, S. Angelo Lodigiano, Treviso, Triestina, Varese.

Girone «B»: Anconitana, Arezzo, Benevento, Campobasso, Catania, Cavese, Chieti, Empoli, Foggia, Livorno, Montevarchi, Nocerina, Reggina, Rende, Salernitana, Siracusa, Teramo, Turris.

SERIE C 2

Il Pordenone nel girone «B»

Il Pordenone, unica squadra del Friuli - Venezia Giulia che parteciperà alla serie C 2, è stato inserito nel secondo girone. I neroverdi, alla loro prima esperienza in questa categoria, troveranno nello stesso raggruppamento, fra le altre, il Trento, il Padova e il Modena retrocesse dalla serie C 1 oltre ad alcune vecchie conoscenze fra le quali il Bolzano, la Mestrina e il Venezia.

Questa la composizione del girone «B»:

Adriese, Arona, Aurora Desio, Bolzano, Carpi, Conegliano, Fanfulla, Legnano, Mestrina, Modena, Monselice, Padova, Pordenone, Pro Patria, Rhodense, Seregno Brianza, Trento, Venezia.

PALLAVOLO JUNIORES

Nella prima giornata dei campionati europei juniores, l'Italia ha battuto l'Olanda per 3-0 (15-7; 15-11; 15-3).

MARTINA BATTUTA

La statunitense Tracy Austin ha vinto la finale del torneo internazionale femminile di San Diego battendo Martina Navratilova per 6-4, 6-2.

CALCIO PRIMAVERA

Girone e calendario della «Coppa Italia»

Alla Coppa Italia Primavera, che avrà inizio il 9 settembre, prenderanno parte anche l'Udinese e la Triestina. Le due regionali sono state incluse nel girone «C» comprendente Lanerossi Vicenza, Mantova, Treviso e Verona.

Questo il cammino di bianconeri e rossoalabardati:

9 settembre: Triestina-Verona, Treviso-Udinese; 16 settembre: Mantova Triestina, Udinese-Lanerossi Vicenza; 23 settembre: Mantova-Udinese, Triestina-Treviso; 30 settembre: Lanerossi Vicenza-Triestina, Udinese-Verona; 7 ottobre: Triestina-Udinese.

«Stop» al Grezar

Nuovo stop ai lavori relativi all'apertura dei varchi allo stadio «Grezar». L'interruzione, determinata questa volta da chissà quali motivi, rischia di compromettere definitivamente la realizzazione dei varchi che consentirebbero allo stadio di Valmaura di aumentare la capienza mentre si avvicinano le prime amichevoli che richiameranno il grande pubblico.

Ieri mattina allo stadio è stato effettuato da parte di alcuni tecnici un controllo per constatare la situazione in relazione alla concessione del permesso di agibilità dell'impianto.

SPORT IN TELEVISIONE

Oggi sulla Rete due, dalle 17.30 alle 18.15. Da Pescara, trofeo città di Pescara di pallanuoto. Domani sulla Rete uno, alle 22.20, nel corso di «Mercoledì sport» da Rimini, incontro Italia-Cuba di pallavolo.



La prima formazione alabardata della stagione che ha giocato a Basovizza: (da sinistra) Franca, Lucchetta, Lenarduzzi, Giglio, Bartolini, Panozzo; (accosciati): Magnocavallo, Mascheroni, Prevedini, Mitri e Quadrelli. (Italfoto)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SANGUINOSA RIVOLTA AFGANA

Centinaia di morti nelle vie di Kabul

NUOVA DELHI — Una vera o propria battaglia, stando ad alcune indicazioni, avrebbe avuto luogo domenica pomeriggio nel cuore di Kabul fra soldati ribelli e forze lealiste. Si parla di centinaia di morti (400 circa) da una parte e dall'altra. La rivolta, la terza del mese di marzo contro il regime filosovietico del Presidente Nur Mohammed Taraki, sarebbe stata domata con l'intervento di tre elicotteri e una ventina di carri armati. Durante i combattimenti alcuni aviogetti dell'aeronautica avrebbero sorvolato la città, senza prender parte alla battaglia.

Stando ad un afgano giunto ieri a Nuova Delhi, durante le operazioni, almeno due piloti avrebbero comunicato in russo con l'aeroporto della capitale afgana cui è annessa anche la base degli elicotteri.

Da parte sua, la radio afgana ha dato notizia degli scontri, ma senza parlare di ammutinamento. L'emittente ha riferito soltanto che le forze armate avevano «spazzato via» elementi pakistani ed iraniani infiltratisi nell'Afghanistan. I combattimenti di ieri sarebbero stati i più feroci dopo il colpo di stato del 27 aprile dell'anno scorso, che portò al potere l'attuale regime filosovietico.

La rivolta avrebbe preso le mosse verso le 12.30. Dagli acquartieramenti di Bala Hissar sarebbero partiti tre carri armati in direzione dell'ex palazzo reale, dove Taraki, a quanto si ritiene, aveva indetto una riunione del consiglio dei ministri. Giunti all'altezza del Percorso Jashan, riservato alle parate militari, i tre mezzi corazzati sarebbero stati intercettati da un altro veicolo militare. La mini-battaglia si sarebbe conclusa rapidamente allorché nella mischia sarebbero intervenuti 3 elicotteri «MI-24».

Distrutti i carri armati ribelli, i velivoli avrebbero attaccato quindi la cittadella di Bala Bissar: all'assalto avrebbero partecipato anche 18 carri armati. Quando la roccaforte dei ribelli è caduta, dopo diverse ore di combattimenti, gli alti gradi avrebbero ordinato al resto del reggimento acquartierato a Bala Hissar di consegnare le armi senza distinzioni di sorta.

I viaggiatori giunti dall'Afghanistan hanno comunque raccontato che, dopo i combattimenti, la calma è stata prontamente ripristinata nella capitale. L'unica restrizione era il divieto di accesso alle strade adiacenti ad alcuni ministeri. Alla luce dei gravi atti di insubordinazione collettiva registratisi negli ultimi 5 mesi, alcuni osservatori diplomatici non esitano a diagnosticare l'imminente disintegrazione delle forze armate afgane.

Da notare che il regime di Taraki si trova a combattere su due fronti. Tre settimane fa una colonna dell'esercito era stata attaccata e sgominata dagli insorti nella regione di Panjshir, circa 100 chilometri a Nord di Kabul.

I ribelli, appartenenti in massima parte alle tribù Nooristani della provincia di Kunar (alla frontiera col Pakistan) controllerebbero attualmente tutta la regione.

La pressione del governo nei confronti degli elementi potenzialmente pericolosi proseguirebbe intanto di pari passo con l'intensificarsi delle azioni dei ribelli. Attualmente, il carcere di Pul-I-Charkhi, alla periferia di Kabul, pullulerebbe letteralmente di detenuti politici: le celle ne ospiterebbero quasi 24.000. Al contempo, le esecuzioni si susseguirebbero a un ritmo di 40-60 a notte.

■ BOLIVIA. Il Congresso boliviano si è dichiarato in sessione permanente per cercare di superare il punto morto che lo ha portato all'impossibilità di eleggere il presidente e il vicepresidente della Repubblica.

Sottomarino atomico dell'URSS ad Aden

WASHINGTON — I servizi segreti americani hanno segnalato la presenza di un sottomarino lanciamissili sovietico a propulsione nucleare nel porto di Aden, sulla punta meridionale della Penisola Arabica, in posizione di controllo delle rotte petrolifere del Golfo Persico.

E' la prima volta che unità navali sovietiche si servono del porto di Aden, anche se Mosca ha da anni stretti rapporti con il governo filocomunista sudyemenita, cui ha fornito ingenti quantità di armi e rifornimenti. Il Pentagono non è comunque in grado di precisare se il sottomarino russo sia giunto ad Aden su base temporanea, ovvero se funga da avanguardia ad altre unità sovietiche per stabilire una nuova base navale.

Da parte americana non si nasconde preoccupazione per tale sviluppo, visto come «ulteriore indizio degli sforzi sovietici per rafforzare la propria posizione strategica nel Corno d'Africa, nonché nell'Oceano Indiano e nel Pacifico».

LA FLESSIBILITA' DELLA THATCHER RENDE POSSIBILE UN COMPROMESSO

Rhodesia: piano britannico approvato dal Commonwealth

Supervisione inglese sul passaggio al regime di maggioranza nell'ex colonia

LUSAKA — La Gran Bretagna provvederà urgentemente ad elaborare una nuova carta costituzionale ed a sovrintendere a nuove elezioni generali nello Zimbabwe-Rhodesia. Lo ha deciso la conferenza del Commonwealth in corso di svolgimento a Lusaka.

La decisione conferma all'impressione di un'inversione di rotta decisa dal primo ministro inglese Margaret Thatcher nei confronti dell'ex colonia britanica verso cui, all'inizio, del suo mandato, sembrava voler adottare una linea politica più «morbida».

Fisicamente provata da due giorni di intensi negoziati dietro le quinte della conferenza, la signora Thatcher ha detto ai giornalisti: «Abbiamo in mano una carta da giocare e intendiamo sfruttarla. La decisione adottata costituisce una buona notizia per quei rhodesiani che credono più nelle urne che nelle armi».

Il piano per la Rhodesia approvato dalla conferenza del Commonwealth verrà discusso venerdì durante una speciale riunione del governo inglese. Non si esclude che l'approvazione del documento costituisca la premessa per un incontro tra i leader rhodesiani bianchi e neri e i capi della guerriglia nazionalista entro i prossimo autunno.

Il documento è stato elaborato dai rappresentanti di Gran Bretagna, Nigeria, Tanzania, Zambia, Austraia e Giamaica; in base a questo piano la Gran Bretagna provvederà alla stesura di una nuova costituzione per lo Zimbabwe-Rhodesia, convocherà una conferenza alla quale saranno invitate tutte le parti interessate e assicurerà nuove elezioni nel paese. Nel documento si afferma inoltre che fra gli obiettivi principali del piano vi è la concessione di un'amnistia e il raggiungimento di una tregua per la sospensione delle operazioni di guerriglia.

Ecco il testo del documento sulla Rhodesia adottato ieri sera dai capi delle delegazioni alla conferenza del Commonwenlth. «Riguardo la situazione in Rhodesia, i capi di governo: 1) hanno confermato di essere totalmente fedeli al principio di un autentico potere maggioritario negro per il popolo dello Zimbabwe; 2) hanno riconosciuto che l'attuale costituzione di governo interno presenta lacune in alcuni punti importanti; 3) hanno pienamente accettato il fatto che il governo britannico ha la responsabilità costituzionale di accordare l'indipendenza legale allo Zimbabwe sulla base del governo della maggioranza; 4) hanno riconosciuto che la ricerca di una sistemazione durevole deve coinvolgere tutte le parti del conflitto; 5) si sono dichiarati profondamente consapevoli dell'urgente necessità di giungere a tale sistemazione e di rendere la pace al popolo dello Zimbabwe ed ai suoi vicini; 6) hanno ritenuto che l'indipendenza sulla base del governo della maggioranza richieda l'adozione di una costituzione democratica che includa clausole di salvaguardia per le minoranze; 7) hanno riconosciuto che il governo formato in base a tale costituzione d'indipendenza deve essere il risultato di elezioni libere ed oneste, sotto la supervisione del governo britannico in presenza di osservatori del Commonwealth; 8) hanno accolto il punto di vista del governo britannico, secondo il quale la giusta procedura per raggiungere tali obiettivi è la convocazione di una conferenza costituzionale, alla quale vengano invitate tutte le parti; 9) hanno ritenuto che uno dei principali obiettivi, in vista dell'applicazione di un governo durevole, è costituito dalla cessazione delle ostilità e l'abolizione delle sanzioni».

In un messaggio inviato al primo ministro britannico il Presidente americano Carter ha espresso la propria soddisfazione per l'accordo raggiunto.

Il primo ministro dello Zimbabwe - Rhodesia vescovo Abel Muzorewa, ha definito invece un «insulto verso l'elettorato e il governo di questo Paese» l'affermazione che le elezioni a suffragio universale svoltesi in aprile non hanno alcun significato e che «dovremmo ricominciare tutto daccapo». Commentando il nuovo piano britannico Muzorewa ha espresso la speranza che il governo di Londra dimostri «discernimento».

«Se si accetta che nello Zimbabwe-Rhodesia esistono una nuova realtà e nuove circostanze — ha aggiunto — si deve anche accettare che sono la conseguenza delle elezioni a suffragio universale e dei nostri sforzi che hanno permesso per la prima volta che venisse installato un governo della maggioranza nera». Tuttavia, Muzorewa non ha completamente escluso la prospettiva di accettare il piano di pace britannico sostenuto dal Commonwealth.

In un primo commento, il capo di una delle frazioni del Fronte patriottico — l'organizzazione della guerriglia — Joshua Nkomo, ha respinto integralmente il piano approvato a Lusaka.

Resa dei legionari dirottatori del DC-9

GINEVRA — Si è concluso senza incidenti il dirottamento del «DC-9» spagnolo, che ha tenuto per più di 24 ore con il fiato sospeso le autorità di mezza Europa. I tre dirottatori due francesi e un cileno, disertori della Legione straniera spagnola, si sono consegnati alle autorità elvetiche all'arrivo a Ginevra. Hanno dichiarato di aver dirottato l'apparecchio perché «stufi» della Legione.

MINACCIOSA REPLICA DI TEL AVIV ALLE PRESSIONI STATUNITENSI

Scontro aperto tra Israele ed Egitto ai negoziati di Haifa sull'autonomia

TEL AVIV — *Israele ed Egitto sono passati ieri dai contrasti di fondo sulla progettata autonomia per i palestinesi ad un aperto scontro sulle possibili modifiche alla risoluzione 242 del consiglio di sicurezza dell'Onu e questo nuovo sviluppo non ha fatto che sottolineare la persistente assenza di progressi ai negoziati sul futuro della Cisgiordania e di Gaza.*

Il quinto «round» di trattative in poco più di due mesi ha avuto inizio in mattinata nella città israeliana di Haifa e ulteriori colloqui sono in programma per oggi, ma sin dall'inizio è apparso chiaro che alle radicali differenze di interpretazione che separano Egitto e Israele sul concetto stesso di autonomia si sono aggiunti, a complicare ulteriormente le cose, i timori dello stato ebraico di un prossimo mutamento di quel documento dell'Onu finora considerato alla base di ogni negoziato di pace.

E' stato il premier egiziano Khalil a dire che Il Cairo concorda con gli americani nel favorire una modifica della risoluzione 242 per permettere la partecipazione dei palestinesi ai negoziati ed è stato il ministro israeliano Josef Burg a reagire con durezza a questa richiesta, dicendo che ogni modifica al documento provocherebbe da parte dello stato ebraico, una «revisione degli impegni assunti in base al trattato di pace».

Adottata dopo la «guerra dei sei giorni» del 1967, la 242 menziona i palestinesi solo in quanto «profughi», ignorando gli aspetti politici del problema e — secondo quanto si dice a Washington — gli Stati Uniti sarebbero favorevoli a una sua modifica per indurre l'Olp a riconoscere Israele e a prender parte alle trattative.

Dopo aver discusso di questa eventualità, il governo di Gerusalemme ha dato istruzioni al proprio ambasciatore a Washington Evron di informare gli americani che ogni modifica della risoluzione del 1967 non solo costituirebbe una violazione di precisi impegni assunti dagli Stati Uniti sin dal 1975 e confermati all'epoca della firma del trattato di pace, ma indurrebbe Israele a «ritenersi libero» dagli obblighi assunti con il trattato medesimo.

Né Burg durante i negoziati di Haifa, né Evron a Washington hanno precisato in cosa potrebbe consistere tale minaccia israeliana, ma tra i membri del governo di Gerusalemme c'è chi ha suggerito che lo stato ebraico sospenda le prossime fasi del ritiro dal Sinai fino a che non saranno chiarite le intenzioni americane e egiziane.

Prima dello scontro sulla risoluzione 242 avvenuto nel corso della seduta pomeridiana, gli israeliani si erano venuti a trovare sin dal mattino su posizioni opposte a quelle congiuntamente difese da egiziani e americani circa i principi e l'estensione della progettata autonomia per la Cisgiordania e Gaza.

Ricalcando i suggerimenti avanzati la settimana scorsa dagli americani e già respinti da Israele, Khalil ha proposto per l'ordine del giorno dei negoziati tre argomenti: l'estensione dell'autonomia alla parte araba di Gerusalemme, la partecipazione dei profughi alle elezioni e il loro ritorno in patria e la questione di una supervisione internazionale sulle elezioni per il consiglio autonomo.

Tel Aviv — Il premier egiziano Khalil (a sinistra) al suo arrivo in Israele accolto dal ministro Burg. (Telefoto Ap)

ACCORDO DI PACE SEPARATA FIRMATO AD ALGERI

Ritiro mauritano dalla guerra contro il Polisario nel Sahara

ALGERI — Un accordo di pace è stato firmato domenica sera ad Algeri tra la Mauritania e il Fronte Polisario.

In base all'accordo, firmato dopo tre giorni di negoziati svoltisi ad Algeri tra rappresentanti del governo mauritano e del movimento di guerriglia, la Mauritania rinuncia ad ogni rivendicazione sulla parte meridionale del Sahara occidentale.

L'accordo comporta inoltre un riconoscimento formale ed ufficiale del Polisario da parte della Mauritania, che ribadisce nel documento la sua volontà di abbandonare definitivamente la lotta in corso dal 1976 con i guerriglieri del Fronte. Nessuna scadenza precisa viene indicata nel documento sulle modalità di un ritiro della Mauritania dalla parte del Sahara occidentale che essa occupa. L'accordo deve essere notificato ai segretari generali dell'Onu e dell'Organizzazione dell'unità africana e ai membri dello speciale comitato dell'Oua per il Sahara occidentale.

Firmando l'accordo con il Fronte, la Mauritania ha confermato ufficialmente e solennemente la sua decisione di uscire definitivamente dalla guerra del Sahara occidentale che dura dal novembre '75, e che ha causato seri danni alle finanze del Paese. Vi sono stati parecchi cambiamenti di governo in Mauritania da quando questa ha assunto il controllo della parte meridionale del Sahara occidentale nel 1976.

Secondo gli osservatori nella capitale algerina, l'accordo non prevede la restituzione, in un immediato futuro, al Fronte Polisario della parte del Sahara occidentale occupata dalla Mauritania. Ciò indicherebbe una comune volontà di seguire dapprima le strade diplomatiche previste in sede internazionale per l'autodeterminazione e l'indipendenza di un territorio. Le due parti si impegnano poi a non avanzare alcuna reciproca rivendicazione territoriale.

Col ritiro della Mauritania dalla contesa, in campo rimangono il Fronte indipendentista e il Marocco. Quest'ultimo, cui sono toccati i due terzi dell'intero Sahara occidentale — compreso uno fra i più ricchi giacimenti di fosfati del mondo — non ha alcuna intenzione di lasciar campo libero al Polisario. Re Hassan II ha giurato di difendere il territorio con le unghie e coi denti, nonostante l'altissimo impegno economico (più di un milione di dollari al giorno) richiesto per il mantenimento delle sue guarnigioni e le operazioni militari contro i guerriglieri.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Un'ondata di acquisti nell'ultima ora di contrattazioni ha consentito alla Borsa di chiudere in rialzo una seduta che si era trascinata in chiave di ribasso per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio. L'indice Dow Jones sui 30 industriali ha chiuso a 848,55, in rialzo di 2,39 punti.

Manovre Nato senza la Grecia

ATENE — La Grecia non prenderà parte alle esercitazioni aeronavali della Nato nel Mediterraneo, in un prossimo futuro, in seguito a dissensi circa l'organizzazione tecnica delle manovre stesse.

La stampa greca, commentando la notizia, ritiene che, a parte i problemi di natura tecnica, l'improvvisa decisione debba porsi in relazione con le imminenti trattative fra Atene ed i comandi Nato, già fissate per settembre ed aventi lo scopo di cercare un accordo sul contenzioso in atto prima del ritorno delle forze armate elleniche nella struttura militare dell'Alleanza atlantica dopo cinque anni di assenza. Il distacco fu provocato dall'invasione, da parte della Turchia, di una vasta porzione dell'isola di Cipro.

UNA COMMISSIONE USA PER I PROFUGHI RESPINTA DAL VIETNAM

Giakarta condanna l'operazione italiana

GIAKARTA — Una condanna delle operazioni delle unità della Marina militare italiana e della Sesta flotta statunitense nel Mar cinese meridionale per salvare profughi vietnamiti è stata emessa con un comunicato dal ministero degli esteri indonesiano, rilanciato dall'agenzia «Tass».

La presenza di queste navi nel Mar cinese meridionale — dice il comunicato — potrebbe incoraggiare la partenza illegale di profughi dal Vietnam, mentre la Repubblica socialista del Vietnam sta compiendo sforzi per bloccare il flusso dei profughi illegali, in base alle decisioni della conferenza internazionale sui profughi indocinesi.

Il vice comandante delle forze indonesiane, ammiraglio Sudomo, ha dichiarato ai giornalisti — sempre secondo la «Tass» — che dopo la conclusione della conferenza internazionale sui profughi del 21 luglio non si sono verificati nuovi arrivi di profughi dall'Indocina.

Il Vietnam si è rifiutato — da parte sua — di ricevere una delegazione di nove membri del Congresso americano a causa delle «calunnie» proferite nei confronti di Hanoi da uno dei membri: lo ha annunciato Radio Hanoi.

L'emittente vietnamita ha precisato che il ministro degli esteri del Vietnam ha respinto le accuse di Robert Drinan (democratico del Massachussets) che aveva affermato di ritenere che il Vietnam fosse coinvolto «in una delle più gravi violazioni dei diritti umani conosciute nel 20.o secolo».

La delegazione doveva visitare il Vietnam a conclusione di una missione d'inchiesta in cinque paesi sulla situazione dei profughi nel Sud-Est asiatico.

Un tribunale del Vietnam ha condannato intanto un uomo alla pena capitale, un altro all'ergastolo ed altri 25 alla reclusione da due a venti anni, per tentato espatrio clandestino con l'uccisione di una guardia e il furto di un peschereccio. Il gruppo, guidato da Tran Minh Chau, il condannato a morte, aveva rubato un peschereccio con motore da 33 cavalli nei cantiere Phu Loc della provincia di Binh Tri Thien, 550 chilometri a Sud di Hanoi, ai primi di giugno.

Jugoslavia e Bulgaria di nuovo ai ferri corti

BELGRADO — Sofia e Belgrado di nuovo ai ferri corti. Questa impressione diffusa nella capitale jugoslava è confermata dalle accuse bulgare contro gli organizzatori delle tradizionali «sere di poesia» di Struga (nella Macedonia jugoslava) che — secondo una protesta degli scrittori bulgari — «falsificano la storia» e addirittura «minacciano la pace nei Balcani».

Il motivo per queste pesanti accuse si trova nell'intenzione degli organizzatori delle «sere di poesia» di celebrare il poeta Nikola Vrapcarov, nato settanta anni fa nella Macedonia jugoslava e fucilato nel 1942 a Sofia, ricordando che Vrapcarov era di nazionalità macedone. I bulgari, invece, sostengono che Vrapcarev era di nazionalità bulgara.

La stampa jugoslava ha subito reagito respingendo le accuse bulgare, ma il giornale di Skopje «Nova Makedonija» fa dell'incidente un caso politico, affermando che la storia di Vrapcarev serve soltanto da paravento e che lo scopo principale è quello di «compromettere la Jugoslavia sulla scena internazionale».

■ MARCIA. Impegnati in una «marcia per il disarmo e la pace» partita da Bruxelles e diretta a Varsavia, circa 350 pacifisti d'Europa e degli Stati Uniti hanno dimostrato ieri a Gorleben (Germania federale) contro l'energia atomica. A Gorleben dovrebbe sorgere un deposito di scorie radioattive ed un impianto di riciclaggio.

---

†

Il giorno 5 agosto dopo brevissima malattia è mancato all'affetto di quanti Lo conobbero e Gli vollero bene

Mario Faganel
pensionato Acegat

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUIGIA, la sorella MARIA (assente) l'adorata nipote ELDA che fino all'ultimo Gli è stata vicina, nonché i parenti e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore e la benedizione verrà impartita nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 7 agosto 1979

Partecipano al lutto le famiglie STABILE.

Trieste, 7 agosto 1979

Partecipa al lutto:
— Famiglia PRODANI

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Alle prime ore del 3 agosto per improvvisa breve malattia

Ada Mengaziol n. Dorsani

ci ha lasciati.

Per desiderio della cara Estinta l'affranto marito PIERO ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta, ed al suo dolore prendono viva parte i di lui congiunti fratello, sorelle, cognata, cognato e nipoti e anche la cara amica EMILIA.

Trieste, 7 agosto 1979

Partecipa al lutto
— MIRA CHITTER MARTORANA

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Improvvisamente si è spento il nostro caro

Giuseppe Maitzen (Pino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA, la figlia ELISABETTA col marito MASSIMO TRAMPUS, la suocera, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1979

Partecipano al lutto le famiglie
— MERLACH
— TRAMPUS
— CECCONI

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Il giorno 3 agosto si è spenta serenamente

Olga Ehrenfeld ved. Grimalda

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio STELLIO, la nuora ANNA VITTORIA, gli adorati nipoti PIERPAOLO, DANIELA con FRANCO, FULVIA con FRANCO e parenti tutti.

Trieste, 7 agosto 1979

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Ugo Illini

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglia ILLINI - KOKELJ

Trieste, 7 agosto 1979

La Cassa di Risparmio di Trieste si associa al lutto dei familiari per la morte di

Ugo Illini

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 7 agosto 1979

LOREDANA e FEDERICA CLIMI ringraziano per le attestazioni di affetto tributate al caro

Fabio

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Sabato 4 agosto è andato a raggiungere la sua cara GEMMA

Pietro Grabre (Piero)

La figlia LILIANA con il marito LEE, il figlio NINO GRANDIS, la sorella NERINA, il fratello GIOVANNI, la cugina ELDA BELLASSICH e la nuora WANDA, che lo ha amorevolmente assistito, lo piangono in questo ultimo viaggio insieme ai nipoti e pronipoti tutti.

I funerali partiranno da via Pietà mercoledì alle ore 9.

Trieste - Sand Springs (Usa) - Venezia - Chiavari - Milano - Atene, 7 agosto 1979

Partecipano al lutto le famiglie:
— DEANI
— STRAZZA
— FRUTTERO
— NORDIO
— FERRETTI (Roma)

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Il 6 agosto ha finito di soffrire

Matilde Furlan ved. Cechet

La piangono i figli NOVELLA e LIONELLO con i consorti BERNARDINO MURGIA ed ENZA GRECO, i nipoti MARIANOVELLA con il marito PAOLO MARASS, GUIDO, ALESSANDRA ed il piccolo adorato pronipote MAURO MARASS ed i parenti tutti.

Un sentito grazie alla signora IOLE CROCE per le valenti ed amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani 8 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Fogliano.

Trieste - Fogliano, 7.8.1979

Lontano da Trieste, «sua» città, tantissimo amata, dove in pace desiderava serenamente chiudere la tormentata vita, è morto a Houston

Lazzaro Levi

concludendo così, ancora soffrendo, una soffertissima vita.

Lo comunica a chi gli ha voluto bene il fraterno amico SERGIO.

Trieste, 7 agosto 1979

Partecipano al dolore
— ENZO e LILIANA BARZELATTO

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

All'Ospedale Maggiore si è spento

Giuseppe Burdin
di anni 79

La moglie con le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali muoveranno oggi, martedì 7 agosto alle ore 9.30 per il cimitero di Cormons ove alle ore 10.30 seguiranno le esequie.

Trieste - Cormons, 7.8.1979

La società Autotrasporti MAROCCHI S.n.c. partecipa al lutto che ha colpito la famiglia GROPAIZ per la morte del

DOTTOR
Riccardo Gropaiz

Trieste, 7 agosto 1979

La Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Gorizia partecipa al dolore che ha colpito la famiglia del suo presidente, cav. IVANO BLASON, per la perdita del padre signor

Giacomo Blason

Gorizia, 7 agosto 1979

Nel primo anniversario della morte di

Giorgio Marchiò

la moglie, la figlia, il genero, le care nipotine VALENTINA e PAOLA e parenti tutti Lo ricordano con amore.

Trieste, 7 agosto 1979

Nel primo anniversario della morte del caro

Gregorio Gagliardo

Lo ricordano la moglie, figli, sorelle, nipoti.

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Il giorno 6 agosto è mancata all'immenso affetto dei suoi familiari la cara

Libera Razem in Fabris

Ne danno il doloroso annuncio il marito MASSIMO, la figlia NELLA, il genero, gli adorati nipoti ALBERTO e MICHELE, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 7 agosto 1979

---

†

Il 5 corr. è mancato il nostro caro

Mirco Valentini

Ne danno il triste annuncio il cognato, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1979

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto dimostrate al nostro caro

Pietro Boccassin

ringraziamo sentitamente.

Famiglie: BOCCASSIN DE ANGELIS - SCALABRELLA

Trieste, 7 agosto 1979

7-8-1977 — 7-8-1979

DOTT.
Livio Benevenia

Lo ricordiamo a chi Lo conobbe e Gli volle bene.

La moglie e la sorella

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Il 5 agosto è mancata la nostra cara mamma

Stefania Toncich ved. Berini

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUCIANA, ANITA, RICCARDO e MARIUCCIA, i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti, la sorella MARIA, VITTORIO BERINI e famiglia, PAOLA BERINI e famiglia, LISETTA BERINI in WERK e famiglia ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1979

Partecipano al lutto:
— Famiglie COMICI e BABIC

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Il giorno 5 agosto è venuta a mancare la nostra cara mamma

Pia Peteani ved. Zorzenon

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARINA e LUCIA, i generi e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al prof. VALENTE, personale della I Medica e al personale della Casa di riposo don Marzari.

I funerali seguiranno oggi martedì 7 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1979

Si associano al dolore le famiglie CERBONE - ZUCCA.

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Il giorno 6 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cullin
di anni 82

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie REGINA, il figlio GIULIANO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. DUILIO MONTENERO.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 agosto alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Il 4 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nicolò Ruzzier (Leto)

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGINA, GIORGIO, BERTO, MARIO e ROMANA, le nuore, i generi, i nipotini, la sorella, il fratello, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1979

---

†

Danilo Belligoni

non è più.

Ne danno il triste annuncio il figlio DANILO e VISNJA.

I funerali seguiranno mercoledì 8 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1979

7-8-1972 — 7-8-1979

Oggi ricorre il settimo anniversario della morte del mio adorato marito

Tullio Marelli

Con infinito dolore e rimpianto Lo ricordo a tutti i parenti, amici e alle persone care.

La moglie ANITA

Trieste, 7 agosto 1979

7-8-1972 — 7-8-1979

Nel settimo anniversario della morte di

Anita Cleva nata Boschian

in memoria con tanto affetto.

Una prece.

GINO

Trieste, 7 agosto 1979

Nel venticinquesimo anniversario della morte di

Giacomo Tavolato

e nel terzo anniversario di

Carmino Tavolato

la moglie, la mamma, la nuora, la cognata, i nipoti Li ricordano con amore.

Trieste, 7 agosto 1979

RICORDATE LE VITTIME DELL'OLOCAUSTO DI 34 ANNI FA

L'atomica di Hiroshima semina ancora la morte

Hiroshima – Il tradizionale lancio dei colombi bianchi dal Parco della Pace. (Telefoto Upi)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

HIROSHIMA – Al solenne rintocco della campana di un tempio, trentamila persone, radunate nel parco della pace di Hiroshima, hanno chinato il capo, in silenziosa preghiera e in ricordo delle 130 mila vittime della prima bomba atomica della storia, quella che il 6 agosto 1945 rase al suolo la città giapponese. Intanto negli Stati Uniti preghiere e manifestazioni di protesta contrassegnavano – da New York alla California – il trentaquattresimo anniversario del tragico inizio dell'era nucleare.

A Hiroshima erano le 8 e un quarto del mattino, quando la campana ha chiamato la gente a un minuto di raccoglimento. Sullo sfondo della «fiamma della rimembranza» ha preso la parola il sindaco, Akeshi Araki, mentre uno stormo di bianche colombe si alzava nel cielo. Fu appunto alle 8.15 del 6 agosto 1945 che il bombardiere B-29 soprannominato Enola Gay sganciò l'atomica, chiamata «Little Boy» (Ragazzino) sulla città di 400 mila abitanti.

Le autorità ritengono che circa 130 mila persone siano morte al momento dell'esplosione o nei tre mesi successivi, per le radiazioni che le avevano investite. La bomba di trentaquattro anni fa, che molti superstiti chiamano «Pika-Don» (Lampo e scoppio), uccide ancor oggi con i suoi effetti a lunga scadenza, come il cancro del sangue e delle ossa. L'ospedale atomico di Hiroshima dice che quest'anno sono morti per le conseguenze dello scoppio 77 pazienti: i loro nomi sono stati aggiunti all'elenco delle vittime identificate, che sono oltre ventimila. La maggior parte dei morti di Hiroshima non ha avuto identificazione.

Una cerimonia analoga a quella di Hiroshima si terrà il 9 agosto a Nagasaki, nel trentaquattresimo anniversario dell'esplosione atomica che devastò quella città. Le autorità nipponiche calcolano che quella bomba abbia ucciso 70 mila persone, fra cui elementi di un vasto gruppo di stranieri che erano stati alloggiati a Nagasaki allorché il Giappone era stato chiuso al mondo esterno.

Negli Stati Uniti, 125 dimostranti sono stati arrestati presso Buchanan, nello stato di York, dove partecipavano a una manifestazione di tremila persone, all'insegna della «coalizione Hiroshima Nagasaki». Avevano preso a scalare – scandendo «Hell no, we won't glow» (All'inferno non arderemo) – la staccionata della centrale di Indian Point, un complesso di tre reattori. U.P.I.

GESTITE ESSENZIALMENTE DA DONNE

«Mafia delle pompe» per le auto dell'URSS

Nostro servizio particolare

MOSCA – Il prezzo della benzina in URSS non ha subito aumenti dal primo marzo 1978 (quando raddoppiò da 11 a 22 copechi il litro di super, toccando l'equivalente di 280 lire, che in rapporto alla retribuzione media sovietica rimane il prezzo più alto del mondo). D'altra parte la crisi delle forniture petrolifere ufficialmente non esiste e l'URSS è per ora il solo paese industriale autosufficiente, anche se i responsabili del settore energetico esortano alla prudenza e al risparmio.

Nonostante ciò - e quantunque il numero dei veicoli privati sia ancora il più basso fra le nazioni progredite (non si hanno cifre esatte, ma alcune valutazioni parlano di 4–5 milioni di vetture su una popolazione di 260 milioni di abitanti, che è comunque solo una piccola parte dell'intera motorizzazione civile sovietica, prevalentemente pubblica - anche in URSS l'automobilista fa la coda, talvolta lunghissima, davanti ai distributori. Questi ultimi sono sempre troppo pochi (a Mosca metropoli di 9 milioni di abitanti, sono poco più di una dozzina). Inoltre l'automobilista deve subire noie e fastidi di un tipo poco comune in Occidente e, invece, diffuso in URSS: l'arroganza e la corruzione dei gestori, che sono tutte donne.

Le code, lunghe fino a un chilometro, sono più frequenti dinanzi alle rade stazioni di servizio disposte lungo le grandi vie di comunicazione interne, specie verso il Sud, e nella presente stagione che anche per i sovietici è di vacanza e di escursioni in auto, per chi può permettersele. Il proprietario di una vettura, qui, è ancora un privilegiato.

Di chi la colpa del fenomeno? Lo ha spiegato la «Pravda» con un corsivo dal quale non solo si deduce la grande irritazione degli utenti (l'autore del servizio era certamente uno di essi), ma si intuiscono anche gli imbrogli delle donne addette alle pompe. L'articolo, che parte con toni umoristici, diventa via via sarcastico e termina con una severa denuncia della condotta sprezzante e soprattutto delle ruberie delle «regine delle code» – come le definisce il corsivista – spiegando come siano esse, spesso, le responsabili della carenza di carburante, che letteralmente sparisce.

In URSS prima di far benzina (le stazioni sono tutte self-service) bisogna presentare allo sportello della gerente il «tagliando» o il contante (il sistema è doppio) corrispondente alla quantità che si vuole acquistare. L'imbroglio avviene quando «l'altezzosa signora» manovra i meccanismi della pompa (spesso automaticamente, da dietro un gabbiotto di vetro), in modo tale che l'utente riceva qualche litro in meno. L'utente qualche volta protesta, altre volte no, oppure non se ne accorge. Ci sono anche numerosi casi in cui le gerenti intascano il contante loro versato.

Dal corsivo della «Pravda» risulta che in una stazione di servizio di Dniepropetrovsk (Ucraina) la polizia ha accertato la giacenza di 4500 litri di carburante già venduto secondo i registri, e invece pronto per essere immesso sul mercato nero.

Prospera anche il contrabbando dei tagliandi: si cita il caso di un camionista presentatosi a una stazione di rifornimento con un numero di tagliandi sufficiente per acquistare una tonnellata e mezzo di benzina. Spesso gli automobilisti russi, per evitare le «forche caudine» delle pompe, si riforniscono direttamente, per strada, da autisti compiacenti

A.A.

L'UCCISO AVEVA RICICLATO IL RISCATTO MAZZOTTI

È un cameriere drogato l'assassino del Russello

SANREMO – La polizia ha arrestato l'altra notte il presunto omicida di Francesco Russello, l'ex cambiavalute e commerciante di 43 anni, condannato per il riciclaggio del riscatto del rapimento Mazzotti e ucciso a coltellate nel suo alloggio di Sanremo la notte tra il 29 e il 30 luglio scorso.

Il presunto omicida – che avrebbe confessato nel corso di un lungo interrogatorio alla presenza del magistrato – è Nicola Montarello, di 26 anni, un cameriere del ristorante «Da Francesco», di proprietà di Russello, ma gestito dal nipote della vittima. Montarello, che è nativo di Monterosso Calabro (Catanzaro), ma da alcuni anni risiede a Sanremo, è un tossicodipendente.

La notte dell'omicidio il giovane cameriere sarebbe riuscito a entrare facilmente nel suo alloggio. Qui sarebbe scoppiata una lite per futili motivi e Montarello avrebbe ucciso Russello.

Già fermato subito dopo il delitto, Montarello era stato rilasciato, non essendo – apparentemente – emesso niente a suo carico. Fermato nuovamente ieri, è stato interrogato a lungo e avrebbe confessto. Contro di lui il sostituto procuratore della repubblica di Sanremo Enrico Poggi ha emerso ordine di cattura per omicidio volontario non premeditato.

Nicola Montarello avrebbe compiuto il delitto al termine di una lite con la vittima, dalla quale vantava – a suo dire – un credito di 150 mila lire, risalente ad alcuni mesi fa, quando Russello gestiva ancora direttamente il ristorante. Il giovane cameriere, la notte tra il 29 e il 30 luglio scorso, salì in casa di Russello poco dopo le 4. Montarello, che da tempo era un tossicodipendente, veniva spesso utilizzato da Russello per il disbrigo di commissioni varie, e sarebbe stato questo il motivo del credito vantato dal cameriere. Montarello, a quanto pare, aveva bisogno di quel denaro per procurarsi lo stupefacente.

Sempre secondo la confessione fatta la scorsa notte, Nicola Montarello, salito nell'alloggio di Russello, litigò con il suo ex datore di lavoro. Poi, mentre l'ex cambiavalute andava a dormire, scese nel ristorante «Da Francesco», dove prese tre grossi coltelli e risalì nell'appartamento. Francesco Russello stava addormentandosi, quando il giovane lo colpì con 14 coltellate al corpo e al collo.

La marea nera sta per toccare il Texas

WASHINGTON – La più gigantesca «marea nera» della storia, riversata nel Golfo del Messico da un pozzo petrolifero messicano fuori controllo da oltre un mese, sta per raggiungere le coste del Texas dopo aver coperto quasi 500 miglia di distanza.

L'enorme macchia di petrolio ha già contaminato le spiagge messicane a Sud del confine statunitense, e continua a muoversi verso Nord arrivando ormai fino ad una decina di miglia delle acque territoriali americane. Speciali squadre di emergenza, con solventi e barriere gonfiabili, si tengono pronte a intervenire per combattere la «marea nera» prima che raggiunga la costa texana, ma gli stessi esperti dubitano di poter fermare l'enorme fronte della macchia.

Gli sforzi si concentrano per salvare almeno alcune zone costiere che costituiscono un importante centro di conservazione della fauna, nonché ricchissimi banchi di pesca che potrebbero venire devastati per anni (se non per decenni) dall'inquinamento.

Houston – Barriere pneumatiche disposte per tentare di arrestare la marea di petrolio (Telefoto Ap)

RECUPERATO IL PALLONE DA RICERCHE LANCIATO DALLA SICILIA

Il volo sfortunato di «Nausicaa»

ROMA – Il carico di circa 900 chilogrammi di apparecchiature scientifiche di «Nausicaa», il primo pallone stratosferico per ricerche scientifiche della campagna «Odissea '79» del Consiglio nazionale delle ricerche, è stato recuperato intatto nella zona di Roccapalumba, a circa 70 chilometri a Sud-Est di Palermo.

Il colpo dell'atterraggio è stato assorbito dagli ammortizzatori e nessuna delle attrezzature, comprendenti anche esperimenti francesi per studiare gli effetti dei raggi cosmici sui vari organismi viventi, ha riportato danni. Il carico scientifico, che si era posato sul fianco di una collina in posizione verticale, è stato successivamente trasferito nella base di Trapani-Milo, da dove il pallone era stato lanciato alle 6,30 dell'altra mattina.

Lo ha reso noto il Cnr in una nota in cui è detto, fra l'altro, che «il lancio è avvenuto regolarmente e che il pallone ha proseguito la salita trasmettendo a terra i dati del volo e degli esperimenti sino alla quota di 18 mila metri. A questo punto – prosegue il comunicato – è stato rilevato un guasto nel pallone, con immediata perdita di quota». Subito si è provveduto a scaricare la zavorra e quindi a inviare, sempre dalla stazione di Milo, il telecomando di sgancio. Contemporaneamente è scattato il piano prdisposto per i casi di emergenza.

«E' stato dato l'allarme al "113", e una squadra di recupero è partita subito dalla base per l'aeroporto di Boccadifalco di Palermo, dove – è detto nella nota del Cnr – gli apparti di localizzazione sarebbero stati messi a bordo di un elicottero. Tuttavia il carico era stato, nel frattempo, già localizzato e si è provveduto a farlo piantonare dai carabinieri».

Il Cnr ha messo in rilievo come «il caso di "Nausicaa", nonostante che dal punto di vista scientifico debba essere considerato un insuccesso, ha dimostrato la sicurezza della base di Milo, la sua efficiente organizzazione e il perfetto funzionamento dei nuovi apparati di terra per la telemetria e meteorologia».

«L'affidabilità del pallone stratosferico – afferma Malavasi, responsabile della base di Trapani, Milo – è attualmente del 75-80 per cento e la maggior parte degli incidente avviene fra i 15 e i 20 chilometri di quota. A tale quota, a un minimo di temperatura corrisponde l'inversione della direzione dei venti, per cui l'involucro del pallone, che ha uno spessore di 13 micron, è sottoposto a uno stress tale da poterlo lacerare. Il notevole rischio di incidente è, d'altra parte, compensato dalla possibilità di recupero del carico e dal basso costo di realizzazione dell'esperimento».

«Il carico della "Nausicaa" – ha dichiarato ancora Malavasi – è stato recuperato perfettamente intatto, tanto che si sta esaminando la possibilità di farlo volare nuovamente nel corso di questa stessa campagna».

Il responsabile della base realizzata sull'ex aeroporto di Milo, dove è stata realizzata una pista per il lancio di palloni di grandi dimensioni, ha così concluso: «Vista la posizione della base in riva al mare, molti, in Italia e all'estero, avevano forti dubbi nell'affidare i propri esperimenti a palloni lanciati da Milo, in quanto temevano che, in caso di incidente come quello di "Nausicaa", il carico sarebbe precipitato in mare, con conseguente perdita totale. Questo è stato ora smentito. In ogni incidente, anche con sgancio sul mare, i venti spingono il carico sospeso al paracadute verso terraferma, dove è possibile effettuare un agevole recupero».

F. P.

NEL PADOVANO

Nugoli di farfalle bloccano il traffico

PADOVA – Nugoli di farfalle hanno invaso la strada e bloccato il traffico nei pressi di Mezzavia sulla statale per Rovigo, nel Padovano.

IN LIBERTÀ PROVVISORIA PER PERIZIE

Scarcerati i «proprietari» della cameriera segregata

MILANO - Felice Murdolo, di 22 anni, e la madre, Angela Tripodi, di 51 anni, abitanti a Milano, indiziati di reato per avere tenuta «prigioniera» per anni una domestica, sono stati scarcerati ieri. Il magistrato, il sostituto procuratore Armando Spataro, ha concesso loro la libertà provvisoria. Contro di loro, il dottor Spataro il 2 agosto aveva emesso ordine di cattura per «sequestro di persona, maltrattamenti e lesioni aggravate»; Felice Murdolo era stato arrestato, la madre, invece, si era costituita sabato scorso.

La vicenda si riferisce alla denuncia prestata da una donna di origine calabrese, Maria Di Masi, di 32 anni, domestica - appunto - in casa Murdolo da oltre tredici anni.

La Di Masi, il 1.o agosto scorso - gesticolando da un balcone di casa Murdolo - aveva attirato l'attenzione di un passante, facendogli intendere di essere in pericolo. I carabinieri, chiamati sul posto, raccoglievano il racconto della donna: analfabeta, prelevata 13 anni fa da un collegio di Locri dai coniugi Murdolo (pure loro di origine calabrese) era stata adibita ai lavori più umili senza essere retribuita. Le avrebbero impedito, inoltre, di uscire e di frequentare altre persone che non fossero i familiari del legale. Era stata inoltre costretta a dormire in uno stanzino con il cane, senza un letto, con due coperte come giaciglio. La donna ha anche detto ai carabinieri di essere stata ripetutamente percossa e ha mostrato lesioni recenti.

I carabinieri hanno tratto in arresto Felice Murdolo, presente in casa al loro arrivo, e ricercavano la madre (che, come si è detto, si è costituita successivamente). Entrambi erano accusati dalla Di Masi di segregazione e maltrattamenti.

Il dottor Spataro ha ieri disposto la concessione della libertà provvisoria per padre e figlio e ha contemporaneamente disposto che vengano effettuate delle perizie per accertare la natura delle lesioni.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 10 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

AVVISI URGENTI

PAPPAGALLINO giallo verde ondulato smarrito domenica sera via Piccardi 50. Mancia. Tel. Villini 793666 o 728259. 13524 H

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 230 per parola

PRESTASERVIZI referenziata cerco prontamente ore da combinarsi. Telefonare 768744 ore pasti. 13502 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 90 per parola

ASSISTENZA qualificata infanzia inabile anziano offresi. Telefonare 773216, 9-12. 13510 C

DIPLOMATA magistrali 18.enne con precedente esperienza lavori ufficio cerca impiego. Telefonare 723870. 13498 C

SIGNORA conoscenza inglese offresi in cambio conversazione presso famiglia con bambini. Scrivere a Publikompass cassetta n. 38 F 34100 Trieste. 13507 C

TIPOGRAFO compositore capacissimo offresi scopo miglioramento. Telef. mattino 572430. 13246 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 13420 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 62088. 13420 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 62088. 13420 CC

A.A.A.A. IDRAULICO riparazioni rapide gabinetti rubinetti Bachinuovi rivestimenti piastrelle. Tel. 796717. 13516 CC

A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes, Gaspari, Gambini 27-A. 755868. 724092. 13326 CC

ANTENNA Capodistria Montecarlo, Telequattro Teleantenna, Telebarbara, Triestemia, specializzati colori, installazione minimo costo, preventivi gratuiti. 763545. 13490 CC

AVVOLGIBILI in plastica e legno tende alla veneziana e verticali tendoni e capottine da sole porte a soffietto. Malossi, via Nordio 9, tel. 732833. 050281 CC

ELETTROTECNICO esegue riparazioni lavatrici, frigo, cucine, lavori elettrici, idraulici. 829168. 13489 CC

IMPRESA artigiana esegue restauro completo appartamenti negozi tetti facciate. Via Corridoni 9. Tel. 793723. 13386 CC

PITTURIAMO olio, tempera case, appartamenti, uffici, negozi, prezzi modici. 31650.

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte trasportiamo mobilio. Interpellateci sempre telefoni 422298, 410275. 13251 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 230 per parola

AZIENDA commerciale cerca magazziniere con pratica contabile patente B militesente. Scrivere a Publikompass cassetta n. 15 F 34100 Trieste.

BAR pasticceria centralissimo cerca persona con pratica. Scrivere a Publikompass cassetta n. 35 F 34100 Trieste. 13437 D

CERCASI commessa-o aiutocommessa-o conoscenza croato. Via Milano n. 11. 13517 D

CERCASI garzone macelleria. via Giulia 1. 13511 D

CERCASI ragazzo per macelleria via Hermet 3, tel. 774894. 13504 D

PANETTIERE cercasi Casa del Pane, S. Spiridione 7, telef. 30042. 13505 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 230 per parola

AFFITTO stanza centrale persona distinta possibilmente occupato referenziato. Telefono 39473. T.A. 1453 F

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 230 per parola

AFFITTASI soffitta camera cucina persona sola, tel. 728340. 13496 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 230 per parola

CERCO mini appartamento o monolocale con servizi, telef. 910904, 12-14 - 19-22. 13508 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 230 per parola

AFFARE causa fine attività vendo banco bar con frigo ottimo stato altri arredi e macchinari, telefonare ore pasti 772015. 13512 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, bigiotterie, cartoline, giocattoli, bambole, lampade, bilance, porcellane, grammofoni, quadri, pianoforti e altro anche banale, compero. Tel. 793972, abitazione 941027. 13346 N

EL CANTON di via Matteotti angolo via Manzoni acquista oggetti soprammobili quadri tappeti libri e intere giacenze ereditarie. Tel. 794242, 796856. 2000 N

IL GIARDINO di via Mazzini 12 acquista oggetti antichi, porcellane, quadri, lampadari vecchi, strumenti bordo, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 13245 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili vecchi, orologi, tappeti, pianoforti, anche intere giacenze ereditarie. Tel. 793972, abitazione 941027. 13346 NN

A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi, tappeti, oggetti antichi, pianoforti, mobili tutti stili, sgomberiamo appartamenti, tel. 68657. 13514 NN

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili antichi moderni sgombero appartamenti. Telefonare 30358. 13173 NN

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 13194 O

ACQUISTANSI oro 7250 grammo (secondo titolo), argento. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 12965 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 505373 O

ALIMENTARI
OO Lire 250 per parola

DI.BE.MA. distribuzione bevande di marca sino a sabato 18 agosto la birra Forst a un prezzo molto conveniente: 320 2/3 vetro a rendere, 390 2/3 vetro a perdere, 230 1/3 vetro a perdere, 290 lattina. Approfittatene nelle bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Paglierìcci 2, oppure ordinatela telefonicamente ai n. 569602, 418762, 793661. 13378 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat Severo 65 vi invita ad una visita per darvi la gamma delle vetture nuove pronta consegna pagamento 36 mesi senza cambiali massime valutazioni. Occasioni garantite selezionate: 500 64, 68; 850 Special 69; 128 Coupé SL 72 73; 124 Spec. 69; 131 1300 L marce Special 77; 131 Special 78; 132 GLS 75; 127 74, 72; Alfa Romeo 2000 GTV 73; VW Passat 1300 74; Ford Escort 1100 72; gas; prossima apertura succursale Opicina via Prosecco 237. T.A. 1414 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Sunbeam, Matra, Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782. Fiat 126, 127, 128, 128 coupé, 128 fam., 124, AR GTJ 1300, GT 1600, GT 1750, Mini 90 L, Mini 850, Renault 6, 5 TL, Ford Fiesta 950 L Escort XL, Taunus 1300 XL, Maggiolino 1300, NSU 4L, 1200 TT, Matra Bagheera, Sunbeam 1.0 LS, 1250 TC, Simca 1000 LS-GLS, Rally 1, 1100 GLS Special, 1301 S, Horizon SX automatica, Chrysler 160 LS automatica. 13339 Q

A.A.A.A.A. EUROCASION viale Miramare 1, prenotate la vs Citroen nuova, pronta consegna, massime valutazioni vs usato. Pagamento in 36 mesi senza cambiali, occasioni garantite: 500 L 71, Giannini 650 NP 71, Fiat 128 coupé SL 73, Mini 1000 72, Citroen Dyane 6 76, GS 1220 74 72 71, DS special 73 cx Pallas 77, Alfasud 72 73, Alfetta 1.8 76, moto Benelli 250 75, 650 75, 750 6 76, motorini MBA nuovi. Occasione Matra Simca Ranch 79. 1405 Q

A.A. AUTODEMOLITORE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto, telefono 566355. 13513 Q

A. FIAT 500 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. FIAT 850 berlina e coupé vendonsi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. FIAT 127 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. FIAT 128 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. FIAT 131 Panorama 79 perfetta 12.000 km vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. FIAT 125 S vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. FIAT 132 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. TRIUMPH SPITFIRE perfetto 78 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. SIMCA 1000 vari modelli vendonsi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. 1307 S e 1308 GT vendonsi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. AMI 8 perfetta 8000 km vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. DYANE 6 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. PEUGEOT 204 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. FORD ESCORT vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

A. SUNBEAM 1000 seminuova vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-8 Q

ALFAROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO in via del Bosco 20, tel. 796348 valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 200 78 77 Alfetta 1.6 75 Giulia super 1600 72, Giulia 1.3 72 73 74, GT junior 72, Alfasud super 78 Alfasud L 75. FIAT 130 coupé aria condizionata 73, 127 sport 79, 127 3 porte special 1050 79, 127 special 77, 127 3 porte 76. RENAULT 14 TL 77, 5 TS 76. CITROEN GS 1200 familiare 77 L.N. 78. RANGE ROVER 77. Sul NOSTRO USATO 2 MESI DI GARANZIA. VISITATECI. 1452 Q

AUTOAGENZIA Fiegl strada di Fiume 19, dispone pronta consegna, nuove di fabbrica: 127 128, 128 Abarth, Lada 124 familiare, Lada Niva, assortimento vetture usate. Permute, facilitazioni senza cambiali. 13395 Q

AUTOMERCATO Rossetti 41, tel. 772122. Giulietta 1.3 78, Alfetta 1.8 73, Maggiolone 73, VW Maggiolino 68, Alfa 1300 Super 71, Fulvia coupé HF 1600 72, Fulvia coupé 70 71, Renault 6 71, Citroen GS Club 72, Mini 1001 73, 127 72, Simca NS 1100 75, 600 T giardinetta 68, 127 75, 500 D giardinetta, 500 L Giannini 72. 13431 Q

FIAT 500 Giardinetta verniciatura meccanica perfetta vende privato. Tel. 68691. 13295 Q

FIAT 850 coupé 1971, 125 special 72, Dino Spider 2400 impianto gas gancio traino 73, Fiat Campagnola collaudata soccorso stradale, Ford Taunus 12 M familiare, Ford pullmino 71. Tel. 231193. TA 1304 Q

PORSCHE 911 S fine '72 accessoriatissima perfetta vende - permuta - rateizza, autoccasioni, via Romagna, tel. 61126. 13515 Q

SOLTANTO 880 lire per 100 km ciclomotori Benelli, via Della Tesa 37. Concessionaria, ricambi, assistenza Baroncelli. 505270 Q

VENDESI Mini 90 N 1977 24.000 km unipropietario L. 2.500.000 trattabili, tel. 767523. 00 13486 Q

VENDO urgentemente Benelli 125 sport telefonare al 53342. 13506 Q

VENDO pullmino 750 850 70, 131 1300 76, R4 71, 128 fam. 72, 127 74, A 112 71, 500 72 AR GT 1300 71, 125 70, 124 68, Opel 1000 72, 850 69, Mini 74. R. Casale 7, tel. 826084. 13329 Q

VOLKSWAGEN Variant 72 e Passat 73 Citroen ID 200 e DS 23 1973, BMW 1800 e 520 75 impianto gas, Peugeot diesel 504 familiare 1974, Alfa Romeo 1300, Junior 70-72, 130 Berlina 71 e 3200 76. Tel. 231193. 1304 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende 2 stanze cucina stanzino wc doccia completamente rinnovato zona Fiera, Giulia 13, 794286. 13384 S

A.A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende Gorizia in palazzina 2 piani, 2 stanze soggiorno, cucinino, orticello proprio garage 24.000.000 trattabili, Giulia 13, 794286. 13518 S

A.A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende seminuovo 2 stanze soggiorno cucina abitabile servizi poggiolo posto macchina, Giulia 13, 794286. 13383 S

A. ACIT S. Giacomo, consegna fine anno. Prezzi bloccati, anche ritiro dell'usato. Disponibile attico con mansarda, e appartamenti salone due stanze doppi servizi, soggiorno stanza cucina tutti comforts, posto macchina. Mutui approvati. S. Lazzaro 3. Telefono 68810. 13380 S

A. ACIT Condominio vicinanze Villa Revoltella, varie grandezze tutti comforts cantina posto macchina mutui approvati, prezzi bloccati, accettansi permute. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 13380 S

A. ACIT vendonsi prima entrata mini appartamenti extralusso. S. Lazzaro 3, Tel. 68810. 13380 S

A. ACIT terreno zona verde 400 mq Gabrovizza vendesi 11 milioni, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 13380 S

A. ACIT libero zona GIULIA due stanze soggiorno-cucinino bagno riscaldamento soleggiato vendesi; altro VALMAURA nuovo 2 stanze soggiorno cucina posto macchina; GHEGA con ascensore 5 stanze stanzetta cucina servizi; VIA MILANO mansarda con finestre cucina doccia 3 stanze; SISTIANA con giardinetto garage; VIA UDINE casa moderna 2 stanze soggiorno - cucinino bagno ascensore vendesi, via S. Lazzaro 3, telefono 68810. 13380 S

A. ACIT libera ottobre mansarda zona Tribunale 2 stanze cucina bagno vendesi, telefono 68810. 13380 S

A. ACIT ZONA RIVE locale mq 300 vendesi, tel. 68810. 13380 S

APPARTAMENTO CATULLO, occupato, stanza, cucina, wc, vende 4.000.000. Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10 tel. 61712. 13397 S

ATTICO CARDUCCI salONcino, stanza, cucinetta, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 13397 S

COMPERO appartamento 2 stanze, cucina, bagno, telefonare 61712. 13397 S

FABIOSEVERO libero 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento 70 mq giardino proprio vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 13397 S

LIBERE 1-2 stanze adatte uffici vendesi ratealmente visitare Caprin 17 Lugnani. 13509 S

LOCALE adatto negozietto privato vende ratealmente oppure affitta telefonare 31021. 13509 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA viale San Marco, 55: vende appartamenti in costruzione in palazzina nel verde. Mutuo 70 per cento. Agevolazione Regionale. Altri appartamenti nuovi e seminuovi. Prezzi interessanti anche Marina Julia. Telefono 41807. 699 S

POSTEGGIO auto coperto sito Valmaura 15 vendo 2.000.000 telefonare 766622 solo mattina. 13398 S

SPAZIO Casa vende Giulia (zona) luminoso ultimo piano soggiorno 2 stanze cucina bagno wc poggiolo 28.500.000. Tel. 64266. 7/8 S

SPAZIO Casa vende via Flavia (zona) monolocale in casa recentissima arredato con servizi ripostiglio 23.000.000. Tel. 64266. 7/8 S

SPAZIO Casa vende zona Scorcola prossima consegna lussuosissimo soleggiato grande salone 3 stanze stanzetta terrazzo box cantina. Tel. 64266. 7/8 S

STRAMARE in villetta 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, vende contanti 15.000.000 saldo mutuo ventennale Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 13397 S

TERRENO costruibile Rupingrande con progetto vendesi 3000 mq. Tel. 227228. 13455 S

TERRENO non costruibile 2300 mq recintato luce Lit. 15 milioni Rupingrande tel. 227228. 13455 S

VENDESI appartamento Marina Julia, telef. (0481) 40652, Monfalcone. 647 S

DIVERSI
V Lire 300 per parola

A. ALMA affari, amori, chirocartomanzia, talismani orientali, malocchi, salute. «Nostradamus». Non teme concorrenza. Tel. 750249. 11793 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 230 per parola

CAMPER Trieste, strada per Basovizza 6 (cave Faccanoni) noleggia camper subito. 13497 Z

MOTOSCAFO semicabinato «Akis 21'», Volvo Penta 130 HP, privato vende, occasione. Rivolgersi «Adriaboats», Riva Grumula 2. 13357 Z

OCCASIONISSIMA! Motore fuoribordo Johnson 25 HP gambo lungo anno 1979, altro 6 HP anno 1977 privati vendono. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-8 Z

TETTI rialzati Ford-finestre ed altri accessori camper applicansi celermente tel. 567956. 13497 Z